LUCIO SAFFARO

Dipinti della Fondazione Saffaro e di collezioni italiane: 1954-1997

a cura di Gisella Vismara

Bononia University Press

Lucio Saffaro
Dipinti della Fondazione Saffaro
e di collezioni italiane: 1954-1997

a cura di
Gisella Vismara

Testi
Gisella Vismara
Claudio Cerritelli

Fotografie
Claudio Toller, Bologna

Altre referenze fotografiche
Luigi Baldin, Treviso
Gaetano Barbato, Frosinone
Enrico Buselli, Marina di Carrara
Dennis Cecchin, Venezia
Stefano Collovigh, Udine
Sandro Cristallini, Riccione
CSAC, Laboratorio fotografico, Parma
Patrizia degl'Innocenti, Trieste - Stadion Casa d'Aste, Trieste
Laura Fabbri, Bologna
Enrico Filippi, Forlì
"Foto Gino" di Patrizia Merletti, Imola
Paolo Gasparini, Bologna
Sabrina Genovesi, Roma
Susy Grandi, Ferrara
Paolo Lasorte, Trieste
Matteo Monti, Bologna
Dino Papalexis, Trieste
Paolo Righi - Meridiana Immagini, Bologna
Romano Fotografia, Padova
Carlo Sclauzero, Gradisca d'Isonzo
Marino Sterle, Trieste
Studioelletorino, Torino

Le omissioni dipendono dalla mancata indicazione al curatore

Restauro delle fotografie
Claudio Toller

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della

Fondazione Lucio Saffaro di Bologna

Consiglio di amministrazione della Fondazione Lucio Saffaro
Federico Carpi *Presidente*
Claudio Cerritelli
Mauro Felicori
Fabio Roversi-Monaco *Presidente onorario*
Gisella Vismara

Segreteria generale
Astrid Merlini

Si ringraziano i collezionisti pubblici e privati per aver fornito le riproduzioni delle opere.

Bononia University Press

Bononia University Press
Via Ugo Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

© 2015 Bononia University Press

ISBN 978-88-6923-087-5

www.buponline.com
info@buponline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

In copertina: *Il Modulo* (opus LXXV), 1961, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Progetto grafico e impaginazione: DoppioClickArt

Stampa: Labanti e Nanni Industrie Grafiche

Prima edizione: dicembre 2015

Sommario

Presentazione 5
Federico Carpi

Lucio Saffaro e le figure del limite 7
Gisella Vismara

Costruzioni infinite della mente 25
Claudio Cerritelli

CATALOGO 31
Dipinti 1954-1997 35
Disegni preparatori 245

Apparati 253
Esposizioni 257
Principali scritti di Lucio Saffaro 263
Bibliografia 267

Lucio Saffaro a Trieste negli anni ’60

Presentazione

Lucio Saffaro nasce a Trieste nel 1929, si laurea in fisica pura all'Università di Bologna. In questa città vive per molti anni e muore nel 1998.

È pittore, scrittore e matematico e si afferma come una delle figure più originali ed eclettiche del panorama culturale italiano. Come tale è conosciuto e stimato dagli studiosi nei campi in cui lascia tracce profonde.

Nell'ultimo versetto della *Disputa cometofantica* (2011) scrive: «Nominatemi sempre» e data «mercoledì 24 dicembre 1997 ore 24».

Per questo, ma non solo, lascia per testamento i suoi beni ad un'erigenda fondazione e nomina esecutori testamentari Giovanni Maria Accame e il sottoscritto.

Dopo non piccole difficoltà, la Fondazione Lucio Saffaro vede la luce nel 1999, ottenendo il riconoscimento regionale. Presidente è Giovanni Maria Accame, affermato studioso d'arte, che molto ha scritto su Saffaro.

Muore nel 2011, dopo aver organizzato mostre e pubblicato opere dell'artista.

La Fondazione, oltre alla conservazione e catalogazione delle opere artistiche e letterarie, si prefigge la loro valorizzazione culturale, con la promozione di mostre, convegni e pubblicazioni.

Ha recentemente prodotto un film-documentario per Rai Educational, con la regia di Giosuè Boetto Cohen, ed in collaborazione con il Cineca di Bologna.

Da tempo la Fondazione Lucio Saffaro ha deciso e fortemente voluto la pubblicazione di questo catalogo generale, che ora vede la luce per il diuturno impegno di Gisella Vismara, alla quale vanno i ringraziamenti della Fondazione e mio personale. E grazie alla Bononia University Press, che si è assunta la pubblicazione, di grande qualità.

Nonostante l'opera pittorica e grafica di Saffaro non sia amplissima, non è stato facile il reperimento completo. Nella gran maggioranza dei casi abbiamo ricevuto la calorosa collaborazione dei collezionisti, alcuni dei quali hanno addirittura donato le opere in loro possesso. A tutti il più vivo ringraziamento.

Solo in pochissime occasioni abbiamo avuto il diniego, per ragioni inspiegabili e stigmatizzabili. Per la storia va segnalato, per giustificare la mancanza di alcune, per fortuna poche, opere.

Bologna, ottobre 2015

Federico Carpi
Presidente della Fondazione Lucio Saffaro

Lucio Saffaro e le figure del limite

Gisella Vismara

Saffaro 1954-1968
La filosofia del ritratto

nel pensiero ho veduto trovarsi
la sostanza primitiva e inalterabile dell'io
Lucio Saffaro, *Il Principio di sostituzione*

«Il matematico, come il pittore e il poeta, è un creatore di forme. Se le forme che crea sono più durature delle loro, è perché sono fatte di idee», scriveva G.H. Hardy, in *Apologia di un matematico*[1]. Per una vita Lucio Saffaro perseguì il grande sogno di poter misurare matematicamente e idealmente il mondo, ricercando nella filosofia e nell'utopia una sua possibile dimensione prospettica. La singolare idea poetica per cui una *linea* espandendosi potesse riempire l'Universo restituisce perfettamente il valore di un pensiero "plurale"[2], costantemente dispiegato tra letteratura, musica, pittura, fisica e matematica. Forse aveva ragione Lockhart scrivendo che in realtà «nessuno ha la minima idea di quello che i matematici facciano»[3].

Di certo, Saffaro, accanto alla ricerca pittorica, ha sempre desiderato riprendere il discorso lasciato interrotto dai trattatisti rinascimentali, sentendosi erede morale di una tradizione, tutta italiana, che nell'incontro delle diverse discipline vedeva concretarsi la sintesi del sapere autenticamente umanista. La geometria euclidea, lo studio dei solidi platonici e la rappresentazione dello spazio significavano per l'artista triestino null'altro che una modalità matematica per indagare il rapporto dell'uomo con il mondo; d'altronde, concordando ancora con Lockhart, anche «la matematica è arte»[4], comprensione e ragionamento e pone questioni, problemi che vanno assunti considerando le loro connessioni di natura filosofica, estetica e tematica. In realtà, sappiamo che per Saffaro le questioni matematiche dovevano essere già risolte teoricamente in sé, prima della loro rappresentazione grafica e cromatica, come se il pittore desiderasse affermare con forza che quella doppia etichetta di "matematico-pittore" non gli appartenesse per nulla, anzi, disapprovava coloro che, tentando di leggere il suo lavoro, ravvisavano nella pittura o nei disegni una semplice trasposizione visiva dei suoi studi matematici. Le arti, per Saffaro, erano strettamente legate «all'interrogativo sulle ragioni ultime dell'esistenza», mentre la fisica e la matematica gli offrivano «una straordinaria possibilità di conoscenza sul concreto e, al tempo stesso, un'infinita proiezione ideativa»[5].

Nel percorso erudito dell'artista, il piano comune, in cui i diversi saperi si sono di certo sempre incontrati, è stato quello della creatività; un ritrovo nella sfera immaginativa, là dove per immaginazione si possa intendere, alla Bachelard, la facoltà di *deformare* le immagini, cioè di trasformare ciò che la percezione dà solitamente nell'immediato. «Ai matematici piace pensare alle cose più semplici possibili, e le cose più semplici possibili sono immaginarie»[6], sostiene ancora Lockhart. Di fatto, gli oggetti del comprendere restano il risultato di intuizioni chiare, ma anche di argomenti dell'intelletto che possono rimanere adombrati, in una penombra visiva e concettuale, svelantesi, tuttavia, attraverso un gioco incrociato di ricombinazioni non sempre esattamente definite.

Argan sosteneva che l'obiettivo euristico di Saffaro, facendo egli «arte come scienza»[7], non fosse tanto la rivelazione di un luogo metafisico, ma, piuttosto, il raggiungimento di un «luogo logico della loro identità»[8]; in tal modo, l'artista non praticava né «arte per la scienza né scienza per l'arte»[9], ma semplicemen-

[1] Cfr. G.H. Hardy, *Apologia di un matematico* (1940), traduzione di L. Saraval, Milano, Garzanti, 2002.

[2] Cfr. G.M. Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, Catalogo della mostra al Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Edizioni Aspasia, 2004.

[3] P. Lockhart, *Contro l'ora di matematica*, Milano, Rizzoli, 2010, p. 15.

[4] *Ibidem.*

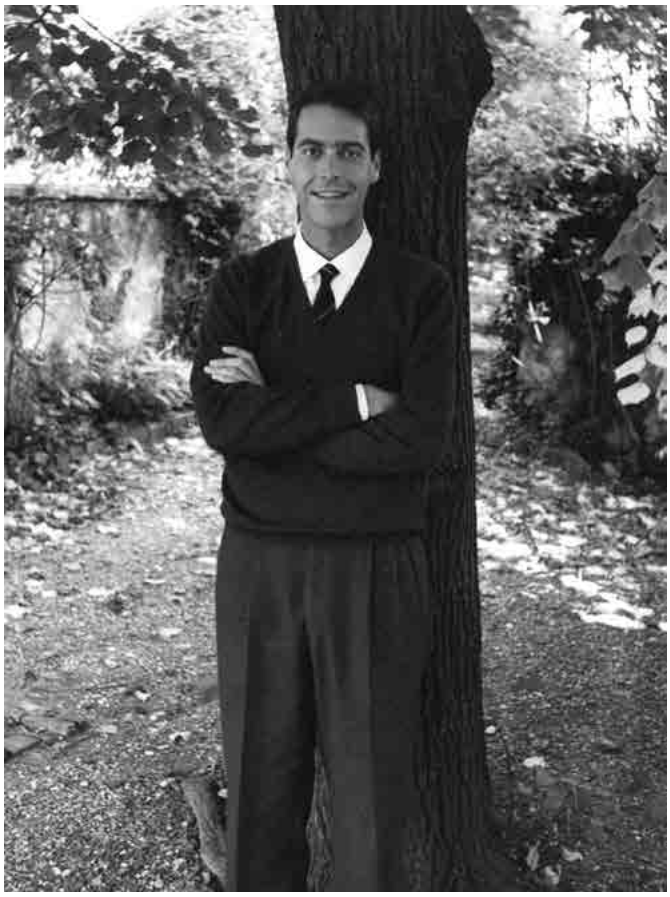
[5] *Ibidem.*

[6] *Ibidem*, p. 16.

[7] G.C. Argan, *Introduzione*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, Catalogo della Mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Milano, Mazzotta, 1986, p. 9.

[8] *Ibidem*.

[9] *Ibidem.*



Lucio Safffaro, 1960

te, attraverso le sue opere pittoriche, agiva la matematica con la pittura, dando vita alla continuazione e allo sconfinamento di una disciplina nell'altra. Nonostante Saffaro si sforzasse di affermare, a proposito del proprio lavoro, l'autonomia di arte e scienza, certe restano, comunque, le relazioni intercorrenti tra *pittura* e *matematica*, ma anche le corrispondenze esistenti tra *pittura* e *scrittura* saffariane.

In tal senso, credo sia necessario analizzare la ricerca dell'artista nel suo complesso, in quanto Saffaro ha sempre dimostrato come le affinità, riscontrabili all'interno dei suoi risultati, conducessero interamente dentro a una *dimensione estetica*[10], che per lui è costantemente rimasta l'orizzonte ultimo a cui tendere; in quest'ottica, le diverse discipline praticate, per mezzo di teoremi, analisi, calcoli, trovano giustificazione nel tempo, divenendo strumenti e mezzi di indagine euristica su interrogativi esistenziali. Di fatto, la ricerca praticata da Saffaro intorno all'*infinito*, allo *spazio*, all'*essere*, al *tempo* e alla *tristezza*, tematiche da sempre a lui care, sono state unicamente dei pretesti per indagare razionalmente l'ignoto, l'arcano e l'inintelligibile. Poco prima della sua scomparsa, infatti, l'artista dichiarava quanto i concetti d'indagine e di *esplorazione,* si trasformassero per lui in luoghi emozionanti del pensiero e come le sue opere non rappresentassero altro che occasioni concrete in cui egli potesse sentire e avvertire la presenza pulsante, reale dell'*idea* e dell'azione del pensare.

La sensazione dell'esistenza di un costante pensiero *in fieri* e quella dell'essere in presenza di una ricerca interminabile, incessante, mai finita, mai abbastanza appagata, percepite durante gli studi su Saffaro, si sono via via confermate con il ritrovamento, nella sua biblioteca, di testi rari, insoliti e preziosi, quali: *De pictura* di Alberti, *De Prospectiva Pingendi* di Piero della Francesca, o, ancora, libri di matematica e di fisica ormai desueti, come gli studi cinquecenteschi di Luca Pacioli o gli innumerevoli volumi su Dante Alighieri. Testi rappresentativi delle letture di cui Lucio Saffaro si nutriva in modo febbrile, scrupoloso, quasi maniacale, tanto che, chi nella sua casa è venuto a contatto diretto con i suoi oggetti di indagine, si chiede come egli potesse trovare un tempo fisico e uno spazio mentale per coltivare così vasti interessi, e soprattutto, come sia riuscito a lasciarci una così molteplice ed estesa produzione sia artistica che letteraria e saggistica.

È, infatti, straordinario come si riscontrino dei continui ritrovamenti e dei riconoscimenti speculari tra scrittura e disegno, tra pensieri e forme, tra parola e segno, in una sintesi coerente tra la coscienza e la sua rappresentazione. Fin dagli anni giovanili, Saffaro sembra travolto da un tormento euristico e raffinato, che rappresentò, in realtà, il motivo costante della sua infaticabile indagine artistica, letteraria, scientifica, conducendolo a risultati curiosi e lontani dal proprio tempo. La prospettiva culturale, nella quale si mossero tutti i suoi intendimenti, fu da lui collocata in un passato antico, classico, e, in un certo senso, metaforicamente nell'infinito, una dimensione che gli permise di restare distante dalle mode, concedendogli di lavorare autonomamente rispetto al mercato, alle committenze, e sottraendolo, così, alla sfida incalzante posta dalla contemporaneità.

Le strutture ontologiche dell'essere e del divenire si ritrovano in Lucio Saffaro, quali meditazioni importanti, già agli inizi degli anni Cinquanta, nelle iniziali sperimentazioni sul piano letterario, elaborate in prima persona con lo straordinario *Principio di sostituzione*. Questo suo esordio letterario, che in realtà sarà pubblicato solo nel 1977, probabilmente con qualche revisione postuma da parte dell'autore, rappresenta una dichiarazione, neppure troppo velata, di quelli che costituiranno i concetti cardine della sua indagine filosofica e i principi di un'estetica tutta saffariana. A soli vent'anni, Saffaro già contemplava la riflessione intorno a una teoria "permutativa" di alcuni dettami conoscitivi, che dovevano essere sosti-

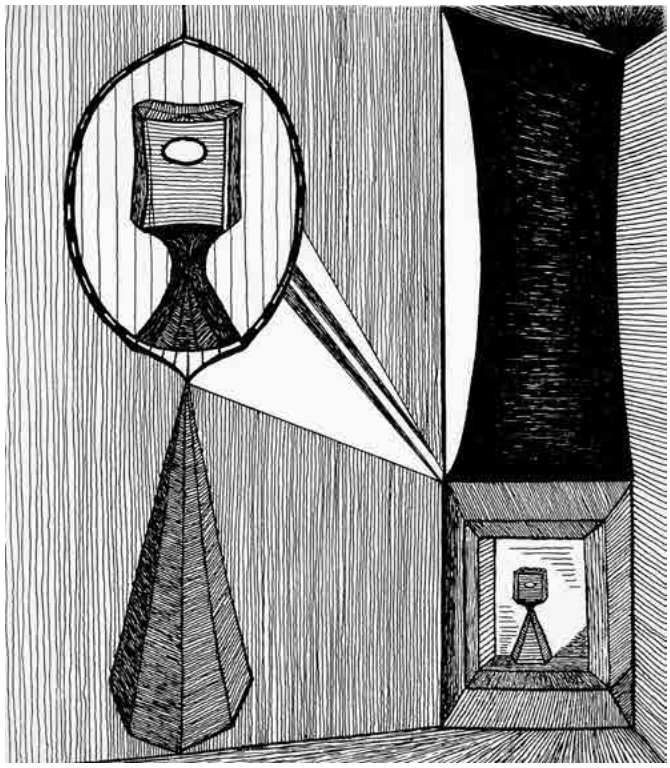
[10] L. Saffaro, *Conversazione con G. M. Accame*, intervista inedita, Bologna, 1998, p. 13.

tuiti necessariamente con altri, secondo lui, più rispondenti al raggiungimento dell'*esistenza pura*[11]. Due anni dopo queste riflessioni, inizia la circoscritta produzione degli *autoritratti* grafici, una riaffermazione della propria posizione nel mondo e della direzione sostitutiva da intraprendere per proseguire tale inseguimento erudito. Alla radice di questa disposizione meditativa vi è la convinzione che l'*essere* virtuoso possa essere solamente colui che, non solo possieda memoria di sé, ma, al contempo, sia in grado di dimenticarSi.

Il fascino del tema introspettivo, che lo sedurrà per tutta la vita, conduce tuttavia Saffaro a sentire l'urgenza di mantenere *margini malinconici* e i relativi limiti di sofferenza, impedimenti dolorosi ma necessari al raggiungimento di un sapere supremo e assoluto. Risale a questo periodo la ricerca di una dimensione identitaria che contempli, quindi, anche lo smarrimento del sé; un'indagine interiore in grado di intercettare spazi espansivi ed estensivi in cui perdersi, ma dischiusa anche in zone di riconoscimento, all'interno di una ricerca intima ed esistenziale, che alimenta quell'«inquietudine senza perdono»[12] da cui Saffaro si sente travolto, soprattutto, in questi anni giovanili. Il pittore, in questo periodo, scrive di essere pronto a rinunciare a se stesso in modo da pervenire, forse per primo, alla sostanza delle cose; una sottrazione dal mondo fisico che l'avrebbe condotto, però, alla ricompensa più elevata: il mutamento dello spazio e la sua conseguente dominazione.

Nei primi oli su tela datati metà anni Cinquanta la sua ricerca pittorica si manifesta, infatti, come una curiosa indagine sullo spazio, una sorta di inseguimento, alla caccia di una spazialità impercettibile, quasi metafisica, là dove essa viene abitata da esseri curiosi, entità stralunate e non umane, con vesti colorate e sontuose, classificabili tra il manichino e il mostriciattolo regale.

In proposito, è quanto meno singolare notare come Saffaro, mentre amava con la scrittura raccontare dell'uomo, approfondirne i tormenti e le visioni, nella pittura rinunci a questa narrazione: gli esseri dal volto e dal corpo umano non esistono, o meglio, il loro posto, nelle sue magnifiche architetture, è occupato da quei personaggi cui egli attribuisce un ruolo, una missione, e che si ritrovano in parallelo anche in molti suoi testi. Il punto d'incontro tra scrittura e segno si scorge proprio nel mascheramento e mutamento dell'*Io* in figure spesso senza un nome, prestate dalla storia antica, dalla memoria letteraria e mitologica, che divengono, nella meditazione di Saffaro, emblemi di azioni dimostrative, teoremi, riflessioni sull'esistenza umana e sull'agire verso orizzonti di virtù e di realtà.



Husserl contemplante il ritratto di Husserl, 1964, china nera su cartoncino, 11,3 × 9,8 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Dipinti e disegni popolati da figure antiche addobbate con mantelli svolazzanti, spade, stendardi e pennacchi; personaggi che viaggiano per lo più solitari in paesaggi da sogno o da incubo, peregrinando verso pozzi della verità, portici senza fine, oscure porte misteriose e luoghi indecifrabili. Silhouette eleganti, senza tempo, che dialogano talvolta con la storia della cultura occidentale, talaltra con archi antichi, porte d'accesso all'Oriente, rocche marine o scogliere di diamante. Gli esseri umani subiscono processi di metamorfosi, divenendo entità a due dimensioni: leggere, misteriose, ambigue, con tuniche informi, sempre in cammino e di dubbia provenienza, trattandosi nella sostanza di quelle *figure volanti di follia*, come amava nominarle l'artista.

Per queste sue prime tele si parlò spesso di pittura metafisica e surrealista con frequenti richiami, da parte della critica, ai grandi maestri europei. Tuttavia, per Saffaro, appare più rilevante approfondire, non tanto l'adesione a uno stile, quanto i contenuti che attraversarono le sue forme pittoriche e grafiche; ricercare, cioè, in queste opere la genesi di molti suoi nuclei tematici, in quanto poi ritorneranno, costanti, sia nella produzione artistica successiva, con i più noti poliedri e le sue scritture geometriche, che in quella letteraria.

Molte figure, simboli, richiami e rimandi, sia letterari sia pittorici, spingono il lettore verso un orizzonte esegetico

[11] L. Saffaro, *Il Principio di sostituzione* (1950), Macerata, La Nuova Foglio Editrice, 1977, s. p.

[12] *Ibidem.*

Francesco Arcangeli alla Galleria L'Obelisco, Roma,1962

che pare costantemente trovare il suo termine ultimo ancora nell'infinito, nella direzione di un paesaggio marino e al contempo astratto, o di una prospettiva in cui la solitudine si fa ricorrente malinconia, oltre che motivo d'interrogazione sul senso del trascorrere del tempo.

Di fronte alle sue maestose geometrie, ai suoi solidi specchianti, ai suoi paesaggi incantati, «la distanza dell'orizzonte è quell'immagine che non si completa mai, anche se la si rivede due volte, come un sogno che si ripresenta uguale a se stesso»[13]. Questi *cieli metareali* degli esordi sono animati da personaggi perlopiù solitari che descrivono l'inquietudine serena che Saffaro tenta di narrare, talvolta varcando le stanze dell'arte, come con il *Ritratto di Velasquez*, o di *Rembrandt* o di *Goya*, talaltra praticando incursioni nelle terre dai lui amate della filosofia: *Plotino, Spinoza*, *Husserl*, *Heidegger* e *Platone.*

I primi olii (1954-1965) coincidono con una ricerca del tutto personale, non solo intorno alla pittura, ma, soprattutto, nei territori del *sé*, nella direzione di un arrovellamento euristico che conduceva l'artista ad affermare con decisione l'impossibilità di teorizzare la perfezione, conseguibile solo a prezzo dell'esistenza medesima. Le solitudini delle sue figure indecifrabili e policromatiche (dame, poeti, magnifici signori, idoli, geometri, musici, esperidi, attori, duchi, filosofi) riflettono un'indagine incessante verso quell'orizzonte di tristezza più volte menzionato dall'autore e sembrano affacciarsi a quella finestra classica per la quale Saffaro sacrifica l'attualità e le mode.

Tutto sommato, aveva ragione Marchiori a raccontare di un *Saffaro solo*[14], avulso dalla contemporaneità, non soltanto a causa della sua pittura "fuori dal tempo", ma forse, soprattutto, per il suo agire proveniente da lontano e privo di incertezze metodologiche, tutte concepite, queste ultime, all'insegna di una lucida razionalità e di un percorso intellettuale che seguiva costantemente «l'andamento regolare di una bella prospettiva rinascimentale»[15].

[13] L. Saffaro, *Disputa cometofantica*, Aforisma 253, Bologna, Sossella Editore, 2011, p. 51.

[14] Cfr. G. Marchiori, *Saffaro, solo*, in Catalogo della mostra alla Galleria Comunale d'Arte, Trieste, 1968.

[15] *Ibidem.*

Il sogno di Esopo, 1965, china nera su cartoncino, 10 × 9,2 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Forse possiamo ipotizzare che questi manichini regali, che compiono un viaggio antico, probabilmente nel passato, siano autoritratti dell'artista, che in questi anni, sappiamo dagli scritti, essere alla ricerca di una propria collocazione esistenziale nel mondo. Queste figure, dai copricapo bizzarri, paiono vestite con fogli di carta velina, ornate da nastri di seta, e sorrette, perlopiù, da finti busti di rari marmi policromati, una sorta di piramidi tronche reggenti "volti" triangolari o trapezoidali. Personaggi come origami che sembrano assemblati dopo un gioco di ritagli di carte e cartoncini, costruiti con combinazioni di semplici piani, sporgenti sullo sfondo di scenografie minimali, tra montagne impraticabili, luoghi svuotati, paesaggi senza tempo e reami naturali come solidi aperti, squadernati, svelanti l'interno di geometrie impossibili e solo sognate.

Certamente questi personaggi sono la naturale derivazione ed evoluzione anche di un lavoro grafico, iniziato nel 1951, in cui Saffaro amava dilettarsi con ghirigori concettuali e poetici, calligrammi eleganti, scritture fitomorfe e flessuose, fili di seta come ricami di luce, che costruivano giardini di cristallo, mosaici marini, trasparenze segniche, trame leggere e ragnatele lunari.

Le sue atmosfere stralunate e pervase di solitudine (*Fauries*, *L'elevata dimora*, *Solitudine dell'orizzonte*) riportano a quei testi giovanili in cui l'autore andava affermando che «l'esistenza è la più alta sapienza, è la conoscenza prima»[16], precisando però, al contempo, l'impossibilità di esistere senza sapienza e conoscenza. Sono gli anni in cui Saffaro cerca in modo irreprensibile una via d'uscita da quell'angoscia che lo travaglia e sembra condurlo sull'orlo di un incontenibile turbamento. Dichiara, infatti, nel suo *Diario*: «la continuità dell'esistere è confermata dalle procedure dell'angoscia»[17], come se in questo periodo giovanile l'artista dovesse conseguire una soluzione all'esistenza stessa e si imbattesse solamente in «cortei e specchi di follia» privi di soluzioni e risposte. I suoi multiformi personaggi forse rappresentano proprio questo viaggio esistenziale, alla ricerca di spazi vitali da "squarciare" al loro interno per giungere a dimensioni elevate e superiori al pensiero, oltre orizzonti posti addirittura «al di là della conoscenza»[18].

Un orizzonte, come egli lo definiva, che ritrovava «nella lontananza la sua condizione perenne»[19]; orizzonti che al principio appaiono come pannelli di quinte da palcoscenico, scenografie posticce, dai colori smaltati, senza fughe, innalzati per accogliere il protagonista di un'inconsueta storia, un solitario personaggio che si muove, sulla scena, leggero, sicuro e misterioso. La loro indecifrabile identità, a volte suggerita dai titoli dei dipinti, aiuta ad approfondire quei territori metafisici attraversati anche da Saffaro al principio della sua pittura; l'autore stesso racconta di *Fughe Metafisiche*, intendendo con ciò un'adesione del tutto straordinaria e originale a certa storia dell'arte italiana. Il pittore, affascinato, in realtà, dall'universo sia "fisico" che "metafisico", conduceva costantemente la sua ricerca verso la comprensione dell'incomprensibile, il discernimento e l'esplorazione di dimensioni altre, ignote e ancora misteriose. In ciò sta il senso profondo del suo agire artistico: non la prefigurazione e l'ipotesi dell'esistenza di «dimensioni irrazionali o puramente metafisiche»[20], ma la convinzione scientifica «dell'immensità di ciò che non conosciamo» e dei «limiti del nostro sapere»[21].

Fu Francesco Arcangeli, per primo, a scorgere nella sua pittura la presenza di una *zona d'esperienza*[22] proveniente dalla "metafisica", con vaghi riferimenti ai lavori di Klee, Ernst, Miró, Brauner, riconoscendo, tuttavia, contemporaneamente nell'artista triestino, delle *intenzionalità démodés*[23] che lo

[16] L. Saffaro, *III*, in *Dialoghi della Sapienza*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1971.

[17] L. Saffaro, *Diario autologico*, 19 gennaio, Bologna, Tamari, 1968.

[18] L. Saffaro, *Il Principio di sostituzione* (1950), cit.

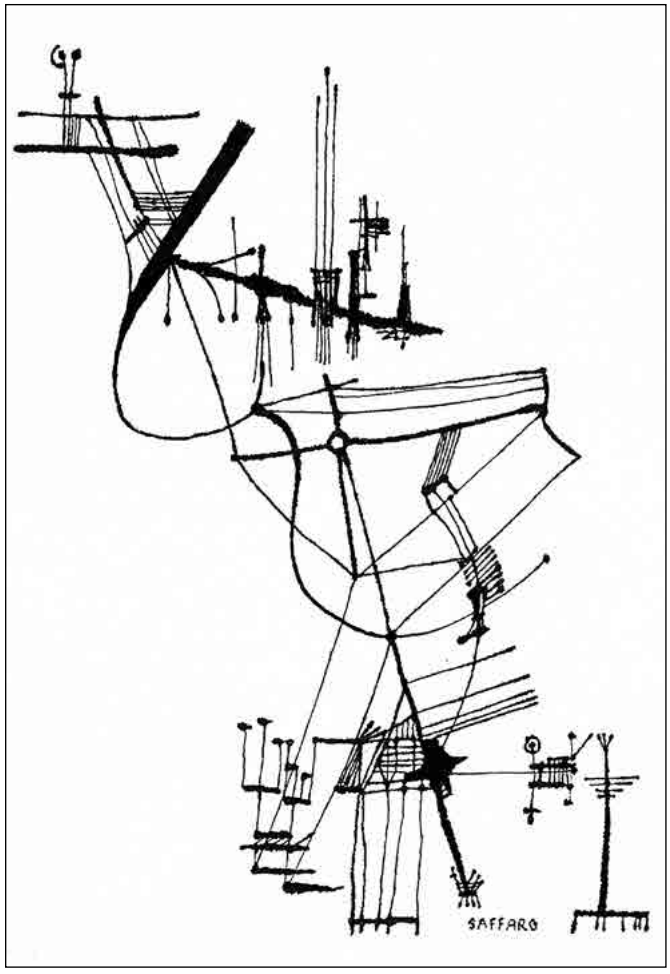
[19] L. Saffaro, *Conversazione con G. M. Accame*, cit., p. 3.

[20] *Ibidem.*

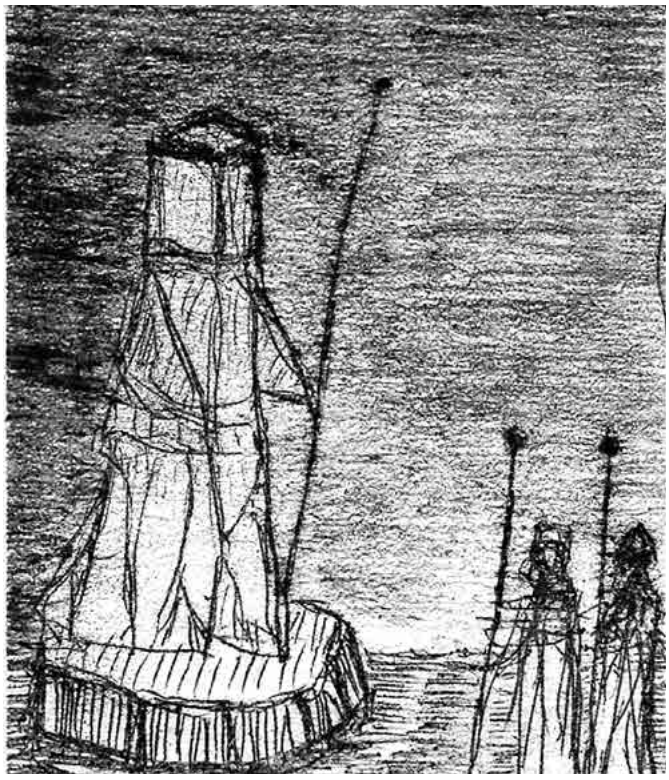
[21] *Ibidem.*

[22] F. Arcangeli, *Lucio Saffaro*, in Catalogo della mostra alla Galleria L'Obelisco, Roma, 1962, p. 1.

[23] *Ibidem.*



Ciropedia aritmetica, 1965, china nera su cartoncino viola, 17,3 × 13,3 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



Studio A per l'Allocuzione di Chambreil, 1965, matita e pastelli neri su cartoncino, 7,4 × 6,6 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

spingevano ad amare personalità come Piero della Francesca o Johann Sebastian Bach. Nel 1962, in occasione della presentazione presso la Galleria milanese "L'Indiano" di alcuni dipinti di Saffaro, anche Franco Russoli vedeva realizzate le conseguenze della «poetica e dei temi metafisici»[24]; lo studioso leggeva, pertanto, oltre che nelle tematiche, anche nello stile del pittore, una riproposizione dei «sogni ferraresi del '17»[25], interpretandola come una rivisitazione pittorica, in chiave attuale, delle stanze museali, seppur tradotta sempre secondo l'ironica intelligenza di una poesia tutta "saffariana". A distanza di qualche anno, in occasione di un'esposizione, stavolta di disegni, tale aspetto era osservato, puntualmente, ancora da Giovanni Carandente; è nel segno, presente nelle opere di Saffaro, o meglio, nella *categoria segnica*[26], nella realizzazione grafica depurata dalle cromie, dalle ingannevoli interferenze e dalle influenze reciproche dei colori, che egli rilevava la presenza di un «barlume di metafisica insanità»[27], in quanto supportata da strutturalità grafiche volutamente ingannevoli e prospetticamente scorrette. Era de Chirico, padre indiscusso della metafisica, il maestro di tali giochi spaziali, colui che si divertiva sulla tela a confondere i punti di vista, dilettandosi nel creare *rebus* ottici spiazzanti; in tal senso, Carandente intendeva alludere alla comparsa di *enigmi*[28], citando, così, letteralmente uno dei termini più amati dal maestro greco, e presente in modo ricorrente nelle sue prime tele.

Dopo anni di ricerche personali sull'artista, di letture e di lavoro d'archivio, e alla luce di tutto il *corpus* del suo instancabile lavoro, mi pare che una chiave di lettura strettamente "metafisica" della sua prima produzione risulti, ad oggi, piuttosto fuorviante e nello stesso tempo limitante al fine di una

[24] F. Russoli, *Lucio Saffaro*, in Catalogo della mostra alla Galleria L'Indiano, Milano, 1962.

[25] *Ibidem.*

[26] G. Carandente, *Disegni di Lucio Saffaro*, in Catalogo della mostra alla Galleria Vigna Nuova, Firenze, 1965.

[27] *Ibidem.*

[28] *Ibidem.*

Giuseppe Marchiori nello studio di Saffaro, 1968

comprensione della complessità dell'artista. Concordo piuttosto con uno scritto di Estella Brunetti che, fin dal 1964, aveva compreso la capacità della pittura di Saffaro di superare, già a livello eidetico, gli elementi tradizionali della pittura metafisica, distanziandosi in modo equo, sia da essa, che dalla pura astrazione geometrica; in sostanza, ciò che rimaneva di metafisico nelle tele del pittore consisteva solamente «nell'idea della 'metafisica'»[29] o, meglio, nel suo idealismo, essendo la pittura di Saffaro totalmente "solitaria", avulsa da qualsivoglia notazione magica, psicologistica, intrisa, invece, di un classicismo profondamente italiano.

Per Saffaro, ora, era giunto il momento di procedere con una pittura e un pensiero che, attraverso una necessaria «sovrapposizione di alfabeti», lo portassero al concepimento di un autentico «scarto metafisico»[30].

[29] E. Brunetti, *Lucio Saffaro*, in Catalogo della mostra alla Galleria Comunale d'Arte, Trieste, 1964.

[30] L. Saffaro, *LII. Decisione*, in *Teoria de l'Est*, Lerici, 1969, s. p.

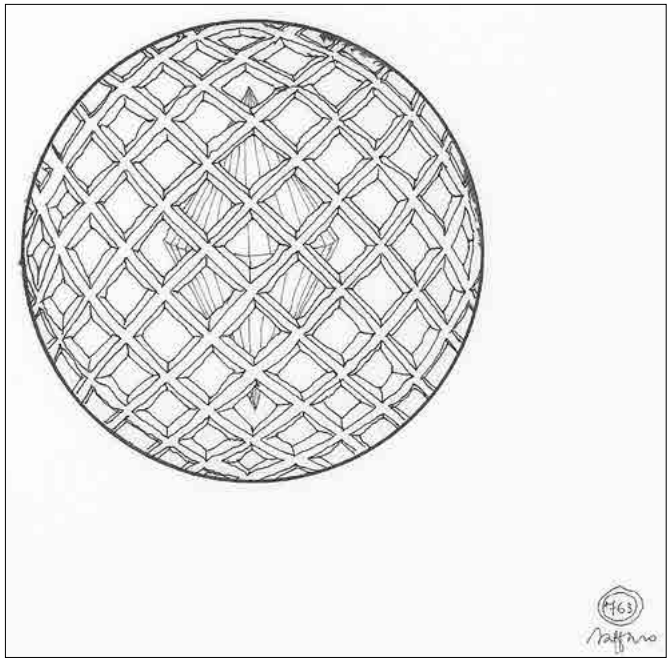
Saffaro 1968-1997
La poesia ontologica dei primi Poliedri

Riconosco così, al di là di varianti simboliche,
l'inquieto, precosciente divenire del controtempo.
L. Saffaro, *Estetica. XVIII*, in *Trattato del Modulo*

Negli anni a venire, la "questione metafisica" si ripresenterà costantemente nei pensieri di Saffaro, ma rarefatta in nuove forme e in mutate figure che occuperanno il posto delle sue prime pianure di solitudine, portandolo da una riflessione quieta intorno all'angoscia dello spirito, a dimensioni ontologiche più malinconiche e contemplative.

Nel 1968, acutamente, Marchiori ammetteva come si fosse confermata, per troppo tempo, una *facilità classificatoria*[31] nella lettura del primo Saffaro: quell'*inesatta metafi-*

[31] G. Marchiori, *Saffaro, solo*, cit.



Griglia sferica con doppio cono, 1969, china nera su lucido, 22,6 × 16,5 cm (Ø 10 cm), Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

sica[32], anche da lui creduta facente parte dell'animo e del lavoro del giovane triestino, a distanza di dieci anni, si era rivelata, in realtà, la premessa, allora incompresa, del vero intendimento del pittore: la ricerca e il raggiungimento della condizione dell'artista e dell'uomo antico. Le situazioni *enigmatiche* presenti nelle sue tele, infatti, secondo Marchiori, non erano per nulla da interpretarsi dechirichianamente sotto il segno dell'incubo, dell'attesa o del silenzio, ma, piuttosto, come *enigmi svelati*, ponendosi, quindi, esclusivamente come «problemi da risolvere in termini logici»[33].

Verso la fine degli anni Sessanta nelle sue tele, indubbiamente, si ravvisa un primo cambiamento stilistico: spariscono gli esili cavalieri dai pennacchi svolazzanti, vengono meno gli astratti personaggi dai colori accesi, in cerca di definizione spaziale, e resta solo una flebile traccia delle sottili figure alate e sognanti; così, alle soglie degli anni Settanta, Saffaro, attraverso un'interessante sintesi pittorica, sia di natura cromatica sia costruttiva, giunge a una pittura costituita da solide figure geometriche, in cui cominciano ad affacciarsi, su una finestra di albertiana memoria, i suoi famosi poliedri che, se all'inizio paiono fluttuare ancora in un vuoto indefinito e spiazzante, in seguito acquisiranno una solidità quasi disarmante, strutturata attraverso piani d'appoggio, sfaccettature, ombre e riflessi. Una breve fase di transizione tra i due periodi è, quindi, da collocarsi a partire dal 1967-1968, e ravvisabile in opere come: *L'ipotesi di Cnosso*, *Ritratto di Keplero*, *Studio per il monumento ad Eudosso*, *Monumento a Dinostrato* o *Il Tempio di Talete.* Queste massicce geometrie si mostrano, in primo piano, protagoniste della scena, entrano nel quadro da quinte costruite e illuminate da luci artificiali, creando atmosfere silenti, meditative, in un gioco di specularità proiettante e proiettiva.

La transizione di questi magnifici solidi, ancora colorati, crea sullo sfondo scenari vuoti, neutri e trasforma queste cristalline geometrie in strumenti con cui Saffaro intimamente continua a interrogarsi sulle *rastremazioni*[34] del pensiero, sui riflessi dell'assenza e sul valore di verità e tempo. Le sue nuove costruzioni, dalle sfaccettature definite, proporzionate, dipinte e lavorate come scanalature di colonne antiche, richiamano scenari senza tempo, luoghi della virtù da lui agognati e teorizzati, in sintesi spazi assoluti dove l'*Essere* può ricongiungersi con *Spazio* e *Tempo.* Una tesi, questa, meditata per gradi teorici, e intrapresa con un rivolgimento esistenziale, tutto interiore, che all'inizio si misurava attraverso la vastità e la riflessione degli spazi, per giungere poi al confronto con il trascorrere inesorabile del tempo, oramai sempre più dilatato in una prospettiva di eternità. L'artista, pervenuto a questo nodo epistemologico, non poteva che operare nella direzione di una sintesi ontologica necessaria, ovvero, indurre se stesso a specchiarsi nella dimensione dell'autentico *desiderio*: l'inseguimento della perfezione.

«Arte e misura sono i luoghi del pensiero»[35], affermava Saffaro in questo periodo; è evidente, pertanto, come fosse un pittore interessato soprattutto alla ricerca e alla sperimentazione intellettuale, e, quindi, entusiasta solo nel sentire l'esistere pulsante di una riflessione.

In proposito, Calvesi, in una presentazione datata 1970, sosteneva la presenza ricorrente nel suo lavoro di una meditazione di natura esclusivamente ontologica, disquisendo sul carattere dei suoi oggetti spaziali. Si pensi a quadri esemplari, come: *L'oggetto prescelto* o *La riduzione simbologica (Opus CXLI)*, ove si comprende chiaramente come gli "oggetti dello spazio" siano per Saffaro «costruzioni o immagini del pensiero»[36]; una definizione, questa, ripresa da una mostra monografica intitolata appunto *Saffaro. Le forme del pensiero*[37], in cui si evidenziava come l'aspetto concettuale della sua pittura fosse rimasto una costante nelle letture critiche effettuate nel tempo.

Interessante e utile per un maggiore intendimento del lavoro di Saffaro, è stabilire il reale rapporto intercorrente tra le for-

[32] *Ibidem.*

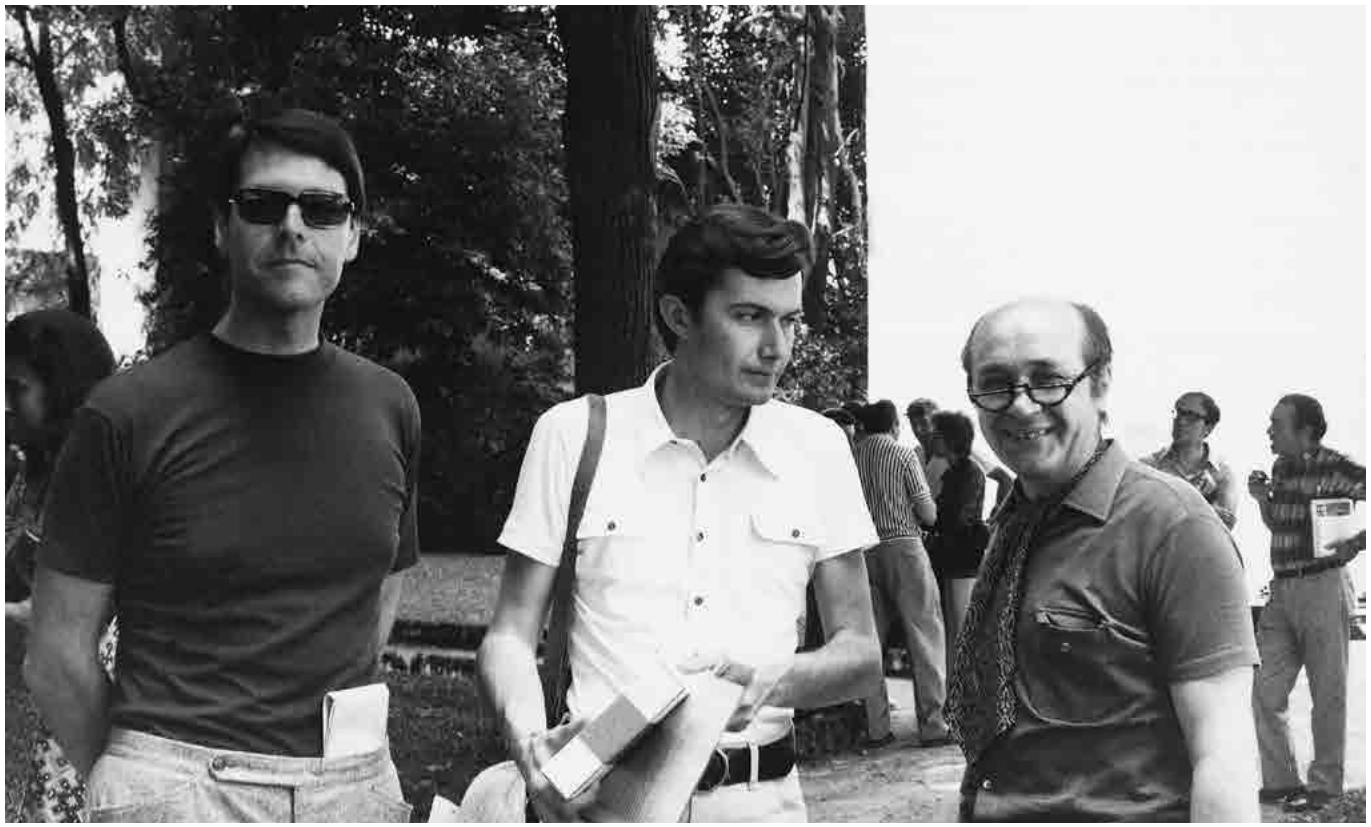
[33] *Ibidem.*

[34] L. Saffaro, *Trattato della virtù*, *VI*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1968-1969, s. p.

[35] L. Saffaro, *T*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1971, p. 17.

[36] M. Calvesi, *De ontologia*, in Catalogo della mostra alla Galleria L'Obelisco, Roma, 1970, p. 3.

[37] G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, cit.



Saffaro, Accame e Ghermandi alla Biennale di Venezia, 1970

me dipinte e quelle pensate, tra le elucubrazioni matematiche e le rappresentazioni sulla tela, tra il contenuto delle sue opere letterarie e una loro possibile traduzione per mezzo del pennello; a questo proposito, credo avesse ragione Argan nel sostenere quanto l'*arte*, in questo caso, fosse *semplicemente pensiero*[38] e non la traduzione di un'idea astratta o di un concetto matematico per mezzo della forma. Lo stesso Saffaro asseriva di sentirsi estraneo a una lettura che lo percepisse come un matematico alle prese con la pittura; in effetti, se da una parte dobbiamo riconoscere certamente la presenza di aspetti scientifici nelle tele di questo periodo, dall'altra la complessità del suo lavoro richiederebbe un approfondimento di tale aspetto, alla luce del fatto che l'artista considerava i problemi e i concetti di natura matematica già spiegati e risolti prima del loro svolgersi attraverso i colori.

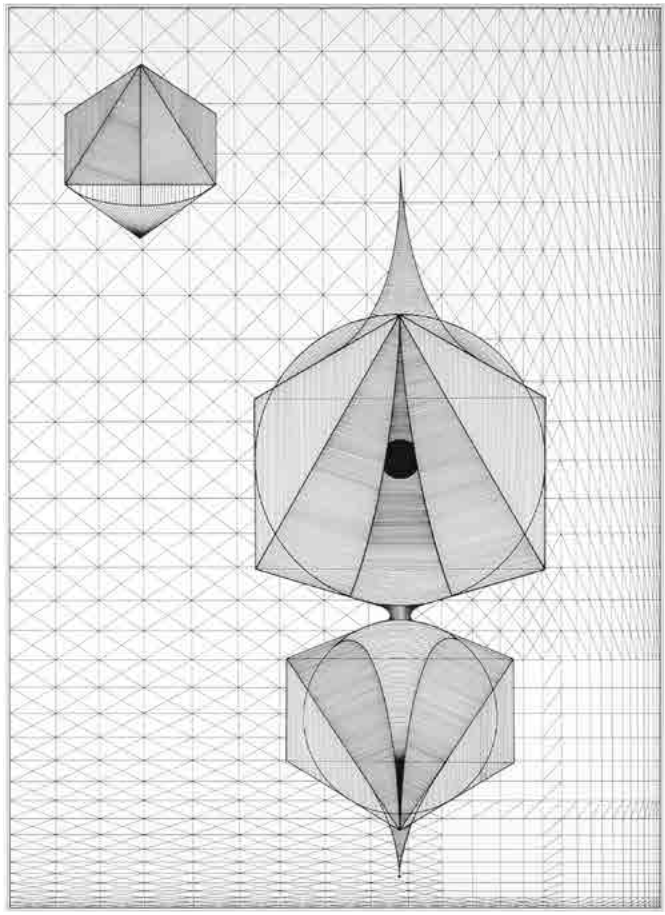
Il dodecaedro canonico (Opus CLXII), *L'idea di Vermeer (Opus CCXL)* o *L'intermediario immobile* (*Opus CCXVIII*) sono tele che, secondo Dalai Emiliani, potrebbero essere osservate come un tentativo del pittore di utilizzare la matematica quale strumento «per rifare il mondo»[39]; le sue figure divengono modalità presentative del reale, ovvero, come affermava anche Quintavalle, vie pittoriche attraverso le quali Saffaro dichiarava la propria presenza nell'Universo, anche se, nel tempo, la riduzione della gamma dei colori (grigio, blu, giallo) diverrà, in tale poetica formale, un «fatto essenziale per eliminare dal quadro il mondo»[40]. Volontà di essere presente *nel* mondo con la pittura e assenza *del* mondo nelle tele potrebbero apparire in contraddizione, se non fosse per quella chiarezza e coerenza intellettuale che mostra tutto il *corpus* del lavoro saffariano; la comprensione di tale apparente incoerenza va ricercata proprio nello spostamento di senso che l'artista attuava rispetto alle categorie di *spazio* e *tempo*: insomma, parafrasando Menna, Saffaro procedeva condensando i due termini, inducendoci a spostare lo sguardo critico «dalla visione alla ideazione, dal retinico al mentale»[41]. In tal modo, si ritorna a un'interpretazione che scorge nelle solide, chiare, ormai immobili, figure poliedriche di Saffaro, non una quiete della ragione, ma «una riflessione ed elaborazione del

[38] C.G. Argan, *Introduzione*, cit., p. 9.

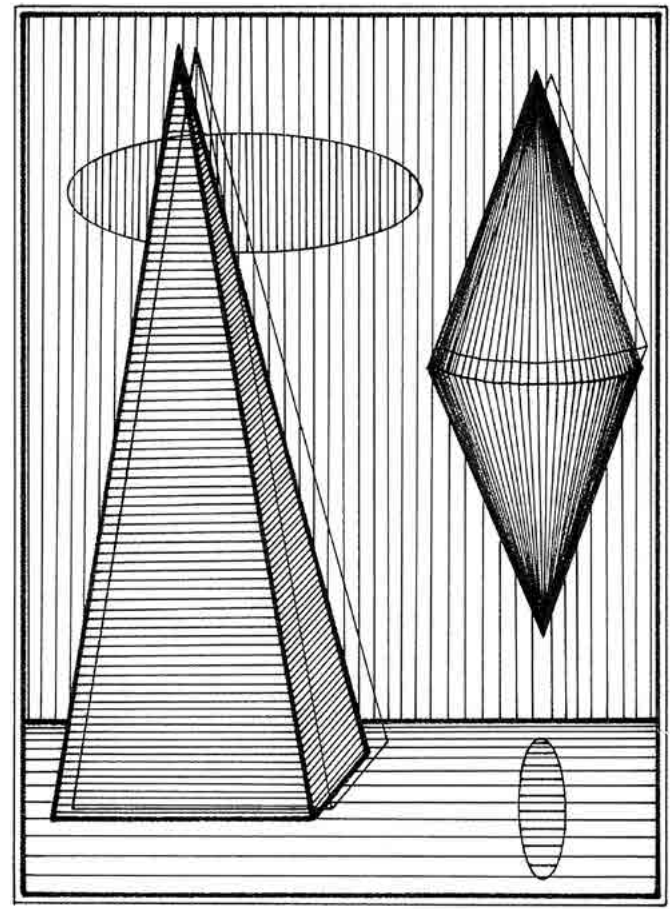
[39] M. Dalai Emiliani, *Saffaro o dell'ambiguità*, in *Saffaro – Grafica e pittura*, Catalogo della mostra al Museo di Castelvecchio, Verona, 1979, p. 3.

[40] A. Quintavalle, *Il dodecaedro, il "sé" e il mondo*, in Catalogo della mostra alla Galleria Forni, Bologna, 1977.

[41] F. Menna, *Dove il nome puro attinge sostanza*, in Catalogo della mostra alla Galleria L'Obelisco, Roma, 1977.



Il pendolo oggettivo, 1971, disegno a china su cartoncino, 63,5 × 48,4 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



Il riverbero della piramide, 1973, china nera su carta, 18,6 × 15,1 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

pensiero che rivela la propria inquietudine»[42]. È proprio con quest'ultima notazione che Accame avvertiva quanto la pittura dell'artista triestino contenesse certamente la matematica, i numeri, la geometria, e, quindi, un aspetto scientifico, agito, quest'ultimo, tuttavia, parallelamente sul terreno rispettivamente dell'estetico e dell'invenzione, tanto da mantenere nei suoi poliedri sempre «vivo il senso della loro provenienza: la parte immaginativa del pensiero»[43].

Un Saffaro, quindi, razionale, che fa "pittura di ragione", ma, in realtà, travagliato ancora da un'inquietudine e da una *tristezza* infinite che stemperano quell'immagine di artista granitico, quale potrebbe apparire da un primo e superficiale incontro con le sue supreme geometrie. Solidi che, in questi anni, sono ancora colorati, e ritratti come figure in posa, su fondali ripuliti, ben definiti e in precario equilibrio. Geometrie sognate, riflessive ed espanse che, talvolta, sembrano individuare una loro inquadratura, benché ancora imprecisa, come se l'artista, scattando un primo piano e tentandone la messa a fuoco, fosse alle prese con una verifica incerta del reale e delle condizioni dell'*essere*. Appartiene a questo periodo la teorizzazione, in *Trattati*, di un agognato "trionfo dell'identità" e della sua definizione: un inseguimento inquieto, alla ricerca di quelle simmetrie maggiori in grado di individuare la verità dell'assoluto e gli assiomi certi della conoscenza. Tuttavia, Saffaro presagiva quanto fosse fittizio il raggiungimento di un equilibrio interiore, avendo prevalenza su di esso, in modo pervasivo, «l'attimo vuoto e neutro dell'identità»[44] che lo induceva a decretare l'impossibilità di ritrovare «l'anima sul fondo del cilindro del sonno»[45].

[42] G.M. Accame, *Immagini della ragione*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, cit., p. 18.

[43] *Ibidem*, p. 15.

[44] Cfr. L. Saffaro, *XXIV Tesi della Diatheca*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1973, s. p.

[45] L. Saffaro, *Diario autologico*, 19 novembre, Bologna, Tamari, 1968, s. p.

Contessi e Caroli, sullo sfondo Saffaro, mostra personale alla Galleria Nuova Cadario, Milano, 1975

La solitudine degli ultimi solidi platonici

Valgono ancora i teoremi minori della tristezza,
ma la replica dell'angoscia
si compone in estremi modelli.
L. Saffaro, *Trattato dei Sogni Continui*, in *XII Trattati costanti*

La teorizzazione di una ricomposizione di modelli estremi, in cui l'angoscia si perpetuava e si rifletteva, poneva l'artista di fronte a una nuova ricerca, ora consapevole dell'incertezza dell'assoluto e della necessità di contenere un pensiero di eternità sereno e pacificato.

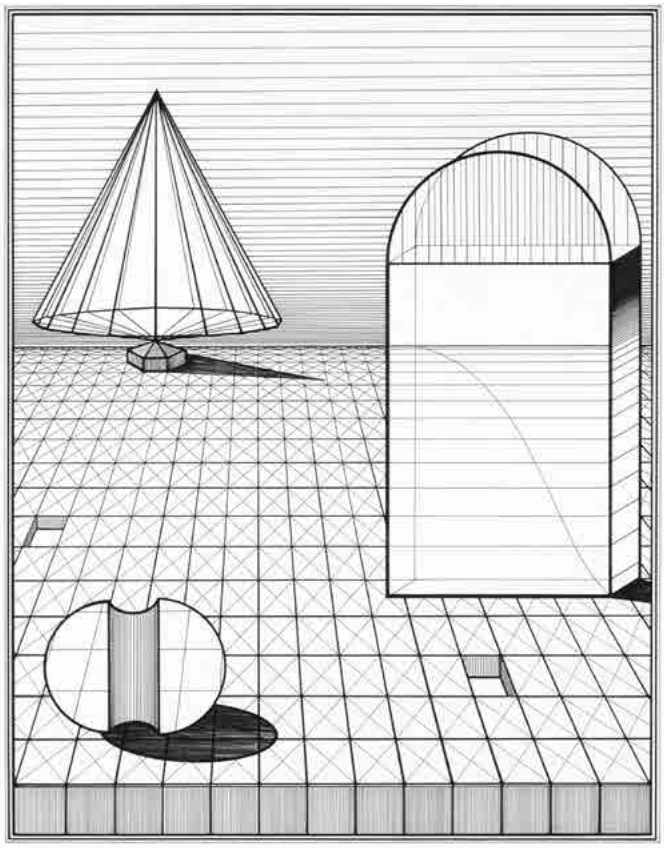
Saffaro comprendeva che l'ultimo tragitto non avrebbe potuto che ricondurlo a se stesso, in quei territori in cui culmina il tempo con le sue increspature, e dove «la teoria del ritorno non possiede ritorno»[46].

Gli spazi, la costruzione prospettica, i colori azzurro e grigio, presenti in opere del decennio '70-'80, ridefiniscono in modo chiaro l'aspetto di un Saffaro interrogante, ove i poliedri diventano, quindi, forme che pongono quesiti, non di natura matematica, ma, piuttosto, esistenziale.

L'*essere* in relazione all'infinito, l'eternità in relazione al presente, l'assoluto rapportato al contingente, rappresentano i temi che, da sempre, anche in quel primo periodo definito variamente "metafisico", avevano attraversato le tele del pittore triestino; tematiche che egli andava affrontando, anziché con la logicità che gli poteva provenire facilmente dai suoi studi scientifici, con quel sentimento, così particolare, da lui stesso denominato *tristezza.* Negli anni, tale condizione sentimentale, divenuta molto cara all'artista, fu concepita, sia nei suoi scritti, che attraverso la pittura, in una accezione del tutto singolare: non nella dimensione dello sconforto, ma in quella della serenità; una serenità data dalla consapevolezza che la *tristezza* può divenire «condizione riflessiva e cosciente del pensiero»[47], ovvero, tempo, conoscenza e desiderio.

[46] L. Saffaro, *TOMO XL. La Teoria del ritorno*, in *I Trentatré tomi di mezzo del Tractatus Teleologicus*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1978, s. p.

[47] L. Saffaro, *Conversazione con G. M. Accame*, cit., p. 4.



La pianura di Talete, 1980, china nera su cartoncino (progetto per litografia realizzata), 51 × 39 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

I suoi *poliedri eleganti*[48], come raffinatamente li ha definiti Emmer, divengono, quindi, figure dipinte che, in verità, lasciano sempre «imprecisata la situazione umana»[49], come se per Saffaro il compito imprescindibile dell'uomo sulla terra consistesse, fondamentalmente, nel raggiungimento di una condizione di continua, indefessa e perenne ricerca di una conoscenza infinita, pur nella coscienza dell'assoluta finitezza terrena.

È questa tensione verso l'infinito che ha indotto la critica a coniare l'espressione di "opere inquiete", caratterizzate, quindi, da un'*inquietudine* che, già agli inizi degli anni Sessanta, anche Arcangeli definiva profonda e insidiosa; un'interpretazione divenuta cifra costante e condivisa, in quanto intelligentemente supera le classificazioni di *astratto*, *figurativo*, *concettuale*, *formalista* o *metafisico*, giungendo, pertanto, a una comprensione reale ed effettiva di un lavoro artistico, che, indubbiamente, richiede al critico un importante sforzo euristico.

Giovanni Accame, uno dei maggiori conoscitori del suo lavoro, sosteneva che l'origine dell'energia creativa del pittore andasse ritrovata nell'inseguimento incessante dell'infinito, del perfetto, della conoscenza, pur nella consapevolezza della loro mancanza. Proprio il concetto di *limite* e la tensione verso di esso si trasformano, rigorosamente, in motivi di ricerca, la quale in realtà, per Saffaro, diviene indagine autobiografica; per dirla con Quintavalle, le figure di Saffaro andavano percepite, tutto sommato, come «icone autosimboliche e quindi autoritratti»[50].

In alcuni dipinti, come per esempio, nel *De rerum definitione (Opus CXLV)* e nell'*Opus CXLVII*, l'artista racconta di sé, trasformando le sue strutture geometriche in sistemi che Calvesi ha giustamente definito *autoriflessivi*[51]; nelle opere del pittore, infatti, non è raro ritrovare titoli e figure facenti riferimento alla sua esperienza con il mondo della conoscenza che, in verità, si trasformano in «sollecitazioni di natura ontologica»[52]. Quest'ultima notazione di Calvesi rimanda a una riflessione comune anche ad Accame, riferita, in particolare, all'attitudine di Saffaro alla trattazione del rapporto tra l'*io e l'infinito*[53]; un argomento, questo, che attraversa le poetiche saffariane in modo interdisciplinare, a ulteriore testimonianza di come l'*essere* abbia rappresentato il luogo privilegiato della sua meditazione. Basterebbe scorrere le sue brevi *Operette normali*, editate nel 1998, anno della sua scomparsa, per comprendere il valore del tema dell'*esistere* all'interno di tutto il suo lavoro pittorico; le sue piramidi coniche, i suoi solidi complessi, lo studio incessante di nuove classi di poliedri, credo trovino, fino agli ultimi giorni del suo tempo umano, una loro corrispondenza contenutistica sul piano letterario, là dove Saffaro andava asserendo che «il trionfo delle ombre porta con sé quelle ancora più folte della memoria, per sospingerle verso il confine malinconico dell'io, dove l'infinito sottende il denso velario dell'essere»[54].

La trattazione pittorica o letteraria dell'*essere* non si presenta, tuttavia, mai semplicemente come meditazione di natura individualistica, consolatoria e soggettiva; come bene puntualizzava, infatti, Quintavalle, Saffaro «si occupa dell'essere, dell'essere in assoluto, della possibilità stessa dell'essere»[55]; nondimeno, l'assolutezza di questo *Io* era scalfita e, nello stesso tempo, volutamente umanizzata dall'artista attraverso un sentimento che Saffaro chiamava *malinconia,* riscontrabile spesso nei suoi scritti e che percorre anche le atmosfere dei suoi dipinti, in particolare quelli datati anni Novanta. Una

[48] M. Emmer, *Lucio Saffaro, artista della geometria*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, cit., p. 51.

[49] F. Arcangeli, *Lucio Saffaro*, cit.

[50] A. Quintavalle, *Il dodecaedro, il "sé" e il mondo*, cit.

[51] M. Calvesi, *De ontologia*, cit.

[52] *Ibidem.*

[53] G.M. Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, cit., p. 26.

[54] L. Saffaro, *Operette normali*, Norcia, Uphersin, 1998, p. 23.

[55] A. Quintavalle, *Il dodecaedro, il "sé" e il mondo*, cit.

tristezza pacata, calma, compita, tutta meditata e confluente nella figura poliedrica, grigia o azzurra, che il pittore sceglie di dipingere quasi sempre al centro della tela, in primo piano e attribuendole il ruolo di incarnare quell'inseguimento, mai soddisfatto, mai raggiunto, verso la perfezione.

I suoi poliedri *melanconici*, come ha osservato Accame, simboleggiano, quindi, una «malinconia dell'infinito, un sentimento dell'eterno ritorno»[56] che Saffaro ha costantemente rincorso sia nella pittura che nella letteratura, così come nella matematica; in tal senso, si era espresso anche Menna, ritenendo che l'ambizione filosofico-esistenziale del pittore, pur nella consapevolezza della sua mancata risoluzione, fosse proprio la rilettura di «Platone là dove il filosofo greco affronta[va] l'antinomia tra essere e divenire»[57].

Non è un caso che proprio l'autore del *Timeo,* avesse esaminato il problema dei cinque solidi regolari, attribuendo loro, come osservava Emmer, un significato simbolico e legandoli agli elementi di natura, quali: terra, acqua, fuoco, aria e all'universo nella sua complessità; Saffaro, infatti, anche quando lavora con la geometria sulla tela, ascrive alle sue forme eleganti un senso esistenziale: lo dimostra esemplarmente la figura della piramide che diventa la protagonista di tanti suoi lavori. Leggendo le parole scritte dall'artista, in merito all'analisi dell'opera *Melencolia I* di Dürer, in effetti, si può scorgere quanto Saffaro legasse la geometria e la matematica a significati allegorici; lo rivela un suo testo titolato *Il poliedro irregolare della Melencolia I*, in cui la piramide costituisce «un'unità di misura temporale»[58].

La piramide, in particolar modo, doveva possedere per lui un fascino peculiare: egli associava alla forma piramidale il fattore *tempo.* Un elemento, quest'ultimo, che ha costituito uno dei temi più trattati in tutto il *corpus* del suo lavoro, tanto che l'operazione speculativa da lui proposta, per l'incisione di Dürer, cioè «l'interpretazione temporale di un volume»[59], potrebbe essere, a sua volta, riferita ai suoi stessi quadri. Alludo, in proposito, a opere come *De luminibus*, *Il cancello*, *Il dono del tempo* o *L'intermedio immobile*, ove la piramide, protagonista indiscussa della tela, insieme ad altre costruzioni complesse, propone, come scriveva giustamente Menna, la questione dell'*àpeiron*[60], nel senso che Saffaro «muovendo dai cinque solidi platonici, che nel pensiero logico antico avevano il significato di equivalenti cosmici […], pone alla pittura (alla rappresentazione) il problema di costruire una classe che contenga un numero infinito di poliedri»[61]. Saffaro ha sempre aspirato, con grande desiderio, utopicamente al superamento dei solidi regolari, mirando a costruire, così, nuove categorie di poliedri che avrebbe successivamente sviluppato nelle sue tele; al di là, però, delle ambizioni scientifico-matematiche, complessivamente, la ricerca incessante di Saffaro fu consapevolmente votata all'inappagamento intellettuale e il suo affanno euristico volgeva senza eccezione nella direzione di un *tempo* non lineare, instabile, transitorio, dove l'orizzonte ultimo fosse non certo la permanenza, ma, piuttosto, la «leggerezza di una trasformazione perenne»[62].

Fin dalla metà degli anni Sessanta, il *tempo,* e il suo trascorrere, in una dimensione *transfinita*[63], ricorre infatti come indagine esistenziale, costante e primaria, divenendo poi il centro dei suoi studi; ne restituisce prova inconfutabile anche un'edizione preziosa della *Disputa ciclica*[64]*,* una versione del tutto speciale, dove, nel febbraio del 1975, Saffaro con un pennarello rosso sottolinea per tutto il piccolo libro unicamente la parola *tempo*. Un avvenimento che filologicamente avviene a quattro anni dall'edizione definitiva di questo libricino per i tipi di Paradoxos, denotando continui ripensamenti e revisioni, anche a testo stampato, come era consuetudine del maestro triestino, soprattutto quando le sue edizioni prevedevano un seguito. Nelle opere di questi anni, il *tempo* per l'artista diviene «grigio coro dell'eternità»[65], trasparente attesa, unione di presente, passato, futuro, ma, soprattutto, costituisce entità che non si può "ammonire". Attraverso i suoi perfetti poliedri, che ancora si presentano sdoppiati o plurimi, Saffaro narra *l'indulto* del tempo: una metamorfosi cui l'uomo deve sottoporsi, passando attraverso la prova trasformante di specchi, stanze, attese, conversioni, scelte, e cercando di resistervi, senza smarrirsi (*La Stanza di Piero*, *Lo specchio di Platone*, *La stanza di Menandro* etc.). Questi olii, con la loro apparente perfezione, raccontano di un processo di trasfigurazione, e di duplicazione, alla presenza di velari specchianti, di "abissi geometrici", di "specchi logici", di cornici illusorie e moltiplicatrici, che spesso mutano il poliedro complesso in un suo simile, più piccolo e ridot-

[56] G.M. Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, cit., p. 33.

[57] F. Menna, *Ai limiti del diafano*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, cit., p. 22.

[58] L. Saffaro, *Il poliedro irregolare della Melencolia I*, in F. Garonna, P. Marini (a cura di), *Il dolore morale. Omaggio a Dürer*, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti editori, 1990, p. 52.

[59] *Ibidem.*

[60] F. Menna, *Ai limiti del diafano*, cit., p. 23.

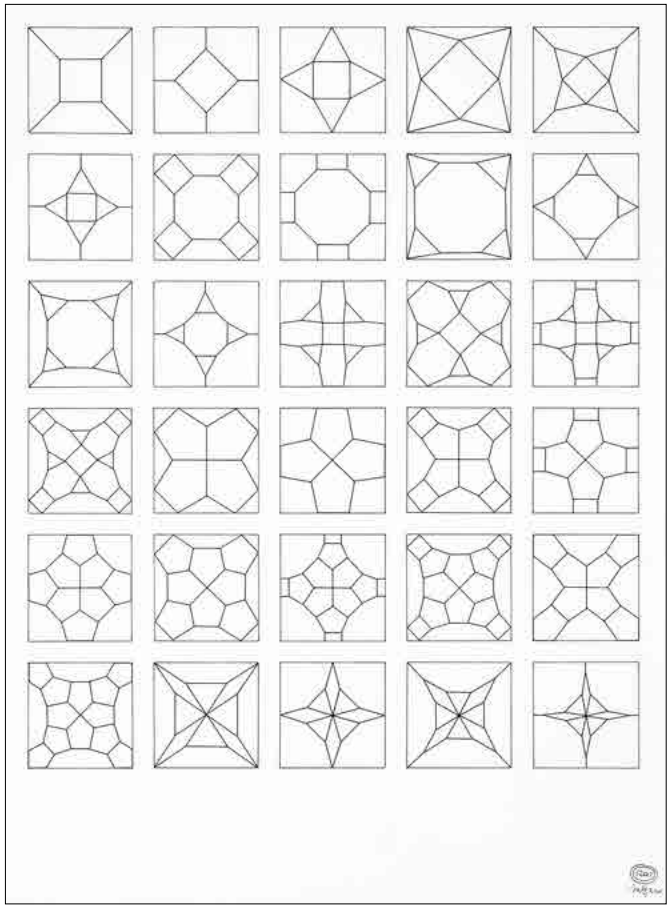
[61] *Ibidem*, p. 22.

[62] G.M. Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, cit., p. 36.

[63] L. Saffaro, *Tractatus Logicus Prospecticus*, scritto teorico di accompagnamento alle 120 tavole grafiche, 1966-1970, in G. Vismara (a cura di), *Lucio Saffaro e le geometrie dell'esistenza*, Quaderni del Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva, Urbino, 2014, pp. 86-90.

[64] L. Saffaro, *La Disputa Ciclica*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1971. Le sottolineature e gli interventi dell'autore potrebbero risalire al 19 febbraio 1975, poiché con un pennarello Saffaro, in apertura del libro, annota questa data.

[65] *Ibidem*, *Canto IV.*



Disegni per il 12° articolo. XIII, 1989, china nera su lucido, 44,7 × 32,9 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

to, sottoponendo la figura a uno sdoppiamento identitario-temporale. Saffaro traspone la temporalità in processo di alterazione irreversibile, e costringe le sue entità ontologiche, sempre inserite in ambienti prospettici, allo «schema assoluto del tempo»[66], persuaso oramai che l'esito dell'esistenza sia «uno solo, codificato e mantenuto dalla lontana perfezione dell'eternità»[67].

Dietro gli elementi estremamente raffinati e assoluti di questa sua ultima pittura pierfrancescana, cristallina e apparentemente ineccepibile, andrebbero considerate, però, anche le origini triestine del pittore: per un artista della sua generazione, l'origine mitteleuropea non era cosa di poco conto. In tal senso, le varie cancellature e i molteplici ripensamenti trovati nei suoi testi manoscritti, cui si accennava sopra, hanno permesso una più profonda comprensione dell'evolversi del pensiero di Saffaro, dal suo concepimento primordiale alla sua stesura definitiva. Uno svolgimento riflessivo che conferma un ragionamento tutto concentrato sull'*essere* e intorno a questioni di natura esistenziale: il solo aspetto rinascimentale del suo atteggiamento intellettuale e artistico non sarebbe in realtà sufficiente a spiegare il suo interesse per la trattazione di tematiche e di problemi ontologici di quel genere, se non si fosse congiunto con quel carattere mitteleuropeo che turba spesso le sue magnifiche architetture.

In un testo di qualche anno fa, con ragione, Accame considerava come nel pensiero «rarefatto e apparentemente distaccato di Saffaro, i riferimenti autobiografici fossero frequenti. Alcuni, come la sua città d'origine, Trieste e in stretto collegamento il mare» ricorrevano, infatti, «in tutta l'opera letteraria»[68]; il legame alla sua terra emerge anche con alcuni titoli da lui scelti per le sue opere pittoriche e grafiche: *L'icosaedro marino*, *La consolazione marina*, *Veduta di Trieste* o *Marina*, in cui, quasi specularmente, si ritrovano il senso e le atmosfere dei suoi scritti letterari.

A tale proposito è pertinente che Estella Brunetti riscontrasse nel lavoro complessivo del pittore un incontro con Trieste da lei definito *protratto*, come se Saffaro indugiasse all'appuntamento con le proprie origini attraverso quell'inquietudine caratterizzante molte sue opere. In questo tempo, Saffaro andava inoltre definendo, con l'amica Rubina Giorgi, una propria "Filosofia Marina", custode, come la definiva lui, della «sostanza ultima del pensiero del mare»[69]; uno sforzo intellettuale che, avvertite le sorti del Caso, rivelava il desiderio di conciliare *il caos e la mente* e la necessità di resistere a un equilibrio precario da cui l'*Io* rischiava di essere travolto.

In Trieste, la città dai cieli grigio-azzurri, Saffaro riconosceva il luogo eletto, dove il mare si trasformava nella sua astrazione e dove, da sempre, il *mistero esistenziale*[70] aveva avuto origine; la "Nuova Filosofia" lì doveva cogliere la luce della sua essenza per poter specchiare le forme autentiche dell'*essere* e dell'infinito marino. Di fatto, quelle «evidenzialità estroverse nell'introversione dell'essere»[71], riconosciute anche dalla Brunetti, potevano essere ricondotte filologicamente ai «caratteri distintivi, in larga misura, delle espressioni culturali triestine moderne più conclamate e riconosciute»[72]. Per Saffaro, l'*asta acuta del pensiero*[73] doveva accompagnare l'artista nel percorrere l'argine immortale dell'essere, per indagare l'esilio a cui è costantemente sottoposto e discernere così la

[66] L. Saffaro, *Thesaurum, I*, in *De consolatione*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1980, s. p.

[67] L. Saffaro, *Operette normali*, cit., p. 24.

[68] G.M. Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, cit., p. 16.

[69] R. Giorgi, L. Saffaro, *Epistolario L-R. Centoventi lettere 1969-1987*, Salerno, Edizioni Ripostes, p. 85.

[70] *Ibidem*, p. 96.

[71] E. Brunetti, *Lucio Saffaro*, cit.

[72] *Ibidem*.

[73] L. Saffaro, *Diario autologico*, 28 dicembre, cit.

Saffaro alla mostra *Lo specchio dell'infinito*, Palazzo Agostinelli, Bassano del Grappa, 1991

sua incerta profondità. Anche la *solitudine* delle ultime opere riconduce ad alcuni autori della mitteleuropa, quale, fra gli altri, Carlo Michelstaedter, là dove si vadano ad analizzare le tematiche presenti negli scritti; non è casuale, infatti, che le problematiche relative alla *conoscenza*, alla *morte*, al *tempo*, all'*assoluto*, affrontate dall'autore goriziano come esperienze del "limite", siano svolte, sia pittoricamente sia testualmente, nello stesso modo anche dal pittore triestino, attraverso quella lucidità intellettuale, al contempo serena, affiorante dai suoi solidi cristallini e dalle sue geometrie rinascimentali (*Opus CCCXII*, *L'icosaedro di Viterbo*, *Il dono scambiato*).

Ne *La persuasione e la rettorica*, ultimo scritto di Michelstaedter prima del suicidio a soli ventitré anni, l'autore tenta un'estrema teorizzazione sul senso dell'esistenza, dichiarando di conoscere l'oggetto del suo desiderio, ma ammettendo logicamente di non poterlo possedere. Questo senso d'inafferrabilità della cosa che percorre il testo, è impossibilità di esistere e di resistere allo scorrere incessante della vita e alla sua incapacità di soddisfarsi. Tuttavia, solo nella mancanza e nella sua insaziabilità resta concepibile la vita, che sussiste soltanto e propriamente nella sua insufficienza. Anche nel pensiero di Saffaro permane la sensazione dell'impossibilità del raggiungimento di una perfezione eterna, nella consapevolezza meditata per cui «le continue conquiste, non fanno altro che affermare l'immensità di ciò che non conosciamo»[74]; il fascino dello sguardo consta, quindi, nel sapere che più ci si inoltra, «più la lontananza si ripropone»[75].

In questi anni, per l'artista, l'inquietudine sottile e costante si fa meditazione sul senso dell'esistere, un raccoglimento vissuto con la razionalità di una riflessione che si mantiene nell'esperienza della *tristezza*, così come della *solitudine*, agite quali categorie positive. Questa tragica serenità intellettuale è certamente uno dei fattori che avvicina Lucio Saffaro alle atmosfere letterarie della mitteleuropa, così come le sue riflessioni in merito all'assolutezza dell'esistenza, con il richiamo ai filosofi greci e in particolare al pensiero platonico e aristotelico. La meditazione ontologica sull'*essere*, correlata al

[74] L. Saffaro, *Conversazione con G. M. Accame*, cit., p. 3.
[75] *Ibidem*.

Mostra personale di Saffaro presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, 2011

concetto di finitezza, il rapporto dell'Io con la speculazione conoscitiva, restano, comunque, capisaldi anche nel suo pensiero pittorico-letterario.

Di fatto, le corrispondenze elettive tra i due intellettuali si riscontrano, incredibilmente e, specificamente, nei loro testi; là dove Saffaro scriveva, infatti, «lo spazio della conoscenza è lo spazio dell'esistenza del pensiero»[76], Michelstaedter, parallelamente, sosteneva che «nel sistema della conoscenza vive la libertà assoluta dello spirito»[77] e «il "sapere" è per sé stesso scopo della vita»[78]. Atteggiamenti letterari in sostanza speculari e modalità riflessive che appartengono specificamente a una cultura confinante con quell'Europa che, da sempre, andava nutrendosi di musica, di filosofia, di classicità, di sapienza antica e, nel contempo, del concetto di "opera d'arte totale".

In modo ricorrente, le meditazioni di Saffaro attraversano i luoghi letterari precedentemente percorsi dai suoi conterranei alle soglie del Novecento. Il tema della *solitudine*, ad esempio, uno dei momenti riflessivi più cari al pittore triestino, laddove egli afferma che l'inafferrabilità del tempo è data dal disfacimento della coscienza «in nembi di solitudine, in apoteosi di tristezza»[79], si ritrova anche nel pensiero di Michelstaedter con una riflessione simile: essendo per gli uomini la voce del dolore troppo forte, essi si sentono «mancare nella solitudine»[80]. La solitudine, dunque, come luogo privilegiato della meditazione, del ritrovamento della

[76] L. Saffaro, *31. Dimostrazioni*, in *Trattato curvo della Tristezza*, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1972.

[77] C. Michelstaedter, *La persuasione e la rettorica*, Milano, Adelphi, 1996, p. 102.

[78] *Ibidem*, p. 100.

[79] L. Saffaro, *Operette normali*, cit., p. 22.

[80] C. Michelstaedter, *La persuasione e la rettorica*, cit., p. 93.

Allestimento della mostra di Saffaro presso la Casa natale di Raffaello, Urbino, 2014

coscienza e dell'assenza, come punto di non ritorno in cui la consapevolezza del *limite* si fa soggetto d'infaticabile ricerca: per dirla con le parole di Michelstaedter, la «coscienza […] è fatta di deficienza»[81].

Per Saffaro la coscienza si dà come ferita tra passato e futuro; le sue riflessioni e intuizioni «condotte sopra strutture di follia»[82], riprendono i medesimi simboli utilizzati anche dai mitteleuropei, derivanti chiaramente dal luogo natìo, e in particolare: il mare, le onde, l'orizzonte; tutti elementi di natura ricorrenti spesso nei loro testi e utilizzati allegoricamente. Saffaro stesso, riflettendo sul limite e sulla consapevolezza della finitezza dell'uomo, scriverà: «nei luoghi lontani del mare il finito cede la propria finitezza e si riveste di infinitezza: così si compie il supremo tramutamento la confermazione dei misteri ultimi dell'essere»[83]. L'incantamento marino, con i suoi lemmi, apriva, così, spiragli d'infinito, e onde risolute e irrisolute divenivano capaci di mutare il finito nell'infinito, con l'intendimento ultimo, supremo, di sfuggire all'esilio del mare, ritrovando il solenne colloquio dello spirito.

Nelle tele degli ultimi anni, anche i colori, ormai ridotti unicamente e rigorosamente a varianti di blu-azzurro e grigio, rimandano a quelle atmosfere meditative, costruite di attese, dove la solitudine è oggetto del desiderio, ma al contempo attributo superabile dalle condizioni prossime dell'*essere*.

La dimensione umana della solitudine e dell'insoddisfazione perenne, in Michelstaedter è raffigurata dall'immagine di un peso che pende da un gancio, sofferente perché dipende,

[81] *Ibidem*, p. 96.

[82] L. Saffaro, *Il principio di sostituzione* (1950), cit.

[83] R. Giorgi e L. Saffaro, *Epistolario L-R*, cit., p. 114.

ma altrettanto insofferente se lasciato libero, poiché infinita e indomita resterà la sua voglia di scendere sempre più in basso. In Saffaro, analogamente, scorgiamo l'immagine di un pendolo celeste oscillante nell'*abisso occidentale*[84] e in grado, con la sua gravità, di tramutare l'intensità dei movimenti del desiderio in condanne tristi e inconoscibili. E anche nella difficoltà della "persuasione" i due intellettuali s'incontrano, marcando un punto di non ritorno nella loro teorizzazione ontologica; per Saffaro essa «segna la varia astrazione, si raduna in vertici misti e piega nella consonanza»[85]; per Michelstaedter la "persuasione" è pura illusione di possedere nel presente e nel futuro le cose e la vita stessa.

In realtà, come tutti gli artisti della mitteleuropa, anche Saffaro resta figura solitaria, inclassificabile e difficile da annoverare in una determinata corrente artistica; invano nel passato i critici hanno tentato una sua ipotetica collocazione in qualche tendenza pittorica, o azzardato una sua eventuale vicinanza a qualche movimento culturale (metafisico, concettuale, cinetico, *optical*), dovendo alla fine desistere da tale intendimento, e riconoscendo all'artista la singolarità della sua ricerca. In tal senso, anche Accame rilevava come nel caso di Lucio Saffaro, in effetti, la critica non avesse mai «potuto includere e racchiudere il suo lavoro in alcuna codificata classificazione»[86], ogni volta, trovandosi di fronte alla sua *poetica differente*[87].

Nel '68, Marchiori, mettendone in luce quel certo aspetto di *spirito greco del Novecento*[88], tracciava un brillante ritratto del pittore, descrivendolo come artista «venuto di lontano, da una lontananza non misurabile»[89]; un pittore giunto da un tempo e da uno spazio non ben precisati, ove la condizione creativa permanente consisteva nella dechirichiana "solitudine plastica", generatrice di forme, altrettanto desuete, fuori da una temporalità commensurabile e risultante dalla fuga del «tempo degli altri, sostituito con un proprio tempo»[90]. A distanza di vent'anni, Giovanni Accame, riprendendo il testo di Marchiori, sosteneva come, a quel tempo, Saffaro non fosse più così "solo"; questo non impediva, tuttavia, al pittore di muoversi in una condizione di "solitudine", vissuta sempre sul «confine tra ragione e trasgressione»[91], che nella poetica del pittore triestino non necessariamente aveva coinciso rispettivamente con l'indagine scientifico-matematica e quella pittorico-artistica.

Saffaro restò sempre un "solitario" e un artista *demodé*, che, pur conoscendo la pittura a lui contemporanea, meditatamente vi si sottrasse, evitando di misurarsi o confrontarsi con il proprio tempo e con le sue mode, le quali, verosimilmente, gli apparivano troppo distanti ed estranee. Il suo sguardo silente fu prevalentemente di carattere retrospettivo, rivolto sempre al passato, ininterrottamente alla ricerca delle prove della caducità dell'*essere* e tutto concentrato a ritrovare la più sfavillante tra tutte le immagini.

La condizione esistenziale di Saffaro, *ragioniere delle stelle*[92], come lo chiamava Giovanna Sandri, era divenuta assimilabile a quella «antica dell'uomo solo»[93] la cui mirabile «*fabula de lineis et figuris*»[94] ha sempre vissuto in una dimensione meditativa, permeata da *un silenzio totale*[95].

Negli ultimi olii, quieti e rarefatti, domina centrale e maestosa una sola figura: isolata, netta, cristallina, come a raccontare la fine di quel percorso, iniziato dall'artista in giovinezza, a cui pareva che il «solo vivere contasse come ultima verità, gloria assoluta, e non più perfettibile trionfo esistenziale»[96].

In quel tempo, giunto alla fine dei suoi giorni, oramai «chino sulla piccola pietra della storia», Saffaro scorgeva «un riflesso instabile, un azzurro quasi equoreo, come un lampo triste e trattenuto», comprendendo che «nessuno sarebbe mai riuscito a vedere la lenta superficie dell'eternità, né a decifrare la traccia alfabetica che il retaggio dei sentimenti vi lasciava»[97].

---

[84] L. Saffaro, *Ax Maior*, Firenze, Quaderni dell'indiano, 1962, p. 7.

[85] L. Saffaro, *Trattato della virtù*, XVII, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1968-1969, s. p.

[86] G.M. Accame, *Lucio Saffaro, una poetica differente*, in *Omaggio a Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria Arte 3 Arte moderna e contemporanea, Trieste, 1999.

[87] *Ibidem*.

[88] G. Marchiori, *Saffaro, solo*, cit.

[89] *Ibidem*.

[90] *Ibidem*.

[91] G.M. Accame, *Immagini della ragione*, cit.

[92] Ringrazio Rubina Giorgi per questo ricordo restituitomi durante una generosa telefonata avvenuta nel 2014.

[93] *Ibidem.*

[94] R. Barilli, *Una mirabile 'fabula de lineis et figuris'*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, cit., p. 46.

[95] *Ibidem*.

[96] L. Saffaro, *Diario autologico*, 19 marzo, cit.

[97] L. Saffaro, *Scritti alteri*, Padova, Centro Stampa di Palazzo Maldura, 1984.

Costruzioni infinite della mente

Claudio Cerritelli

Rapace è il tempo, sfuggito alla clessidra senza fine dell'eternità
L.S.

La fase iniziale della ricerca pittorica di Lucio Saffaro è concentrata sui movimenti dell'inconscio, rivelazioni di un mondo poetico attraversato da presenze fantasmatiche che occupano le dimore sconosciute del pensiero.

Esse pongono in primo piano una soggettività inquieta che abita latitudini infinite, spazi sospesi in atmosfere indeterminate, scenari allucinati dove recitano figure allegoriche dalle sembianze inconfondibili.

La stagione degli anni Cinquanta può considerarsi come premessa al linguaggio inconfondibile dell'artista, a quella dimensione esemplare che si è andata in seguito configurando come sistema spaziale caratterizzato da volumetrie d'impostazione logico-matematica.

Alle origini del percorso pittorico sta un orientamento stilistico di tipo metafisico e surreale, elementi antropomorfi si congiungono ad astratte spazialità evidenziando una concezione dell'immagine capace di evocare molteplici piani di senso. Si tratta di una visualità ambigua e poli-semantica, una condizione onirica in cui l'immaginario di Saffaro si muove inventando figure alla ricerca di un'identità proiettata oltre i limiti dello spazio-tempo.

Queste visioni alludono a strani personaggi dell'antichità, a nobili figure di lontane civiltà, presenze del tutto illusorie che non appartengono al tempo della storia ma a quello della pura allucinazione.

Il modo di rappresentare la realtà invisibile evoca il carattere giocoso delle figure, la soglia fantastica dell'uomo che cammina leggero nel paesaggio, apparizione di desolati orizzonti legati all'incanto della fanciullaggine.

Nulla d'infantile in questa dimensione, piuttosto predisposizione a immagini costruite con spirito fantasticante, iconografie fatate che si aggirano ai confini del visibile. I personaggi raffigurati da Saffaro in quest'esordio immaginativo sembrano custodi di segreti in bilico tra stati di coscienza e sprofondamenti nell'inconscio, inquieta razionalità vissuta senza drammi.

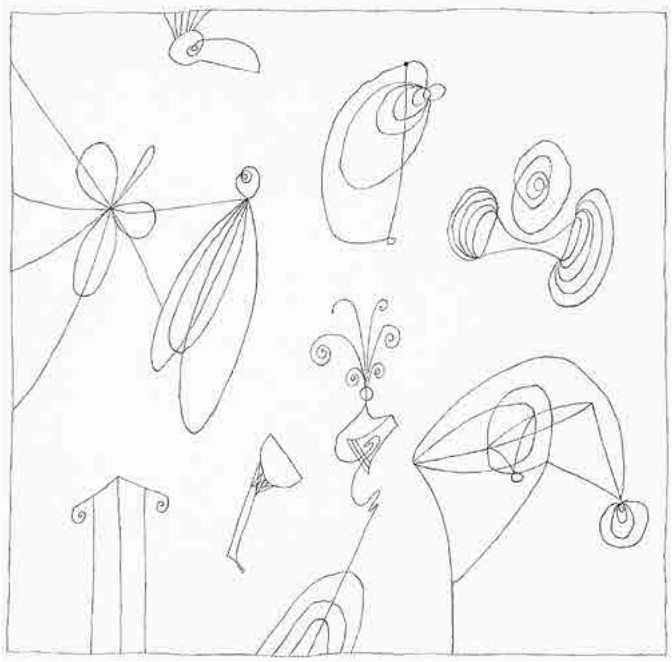
In questo momento iniziale Saffaro sviluppa una visione affermativa tramite due codici in opposizione: quello astratto-figurale e quello plastico-geometrico, entrambi necessari per indicare le polarità dialettiche entro cui oscilla la sua visione contemplante le antinomie del linguaggio visivo.

Va notato che durante i decenni successivi l'artista svilupperà soprattutto il versante della forma volumetrica, quel desiderio di solida profondità del pensiero che inizialmente recita nello spazio simbolico della rappresentazione. La realtà è quella della vita spirituale, sorretta dai movimenti acuti e splendenti della conoscenza, una realtà superiore alla percezione circoscritta della materia, dimensione preliminare dove l'esercizio dell'arte ha il compito di esplorare le misure sconosciute dello spazio interiore.

Si tratta di una realtà presente nei presagi della mente, una realtà pervasa dalla sensazione malinconica del tempo, una realtà che coincide con le forme dell'inconscio, con il mistero inesplicabile e incalcolabile dell'invisibile.

Per Saffaro tutto deve essere ricondotto alla sapienza riservata agli spiriti liberi, al riparo dai falsari del tempo, predisposto a interrogare gli intrighi della storia, ad attendere che qualcosa di prodigioso possa illuminare l'oscurità. Tutto deve commisurarsi alla capacità dell'artista di tradurre in figure e volumetrie il rapporto tra la vita e la morte, la luce e la tenebra, la conoscenza dello spazio prospettico e l'assenza di riferimenti certi.

In tal modo, la figura preminente è quella paragonabile a un cavaliere che usa la spada, così come il pittore usa il pennello, entrambi impegnati a penetrare il velo che separa la dimensione terrena dei sensi da quella delle idee supreme. Non ci sono indicazioni precise che possano guidarci verso i significati delle figure dipinte negli anni Cinquanta, esse indicano la via dell'iniziazione, metafore spaziali abitate da figure soprannaturali, personaggi vestiti da costumi di fantasia, talvolta vere e proprie uniformi per affrontare dispute estetiche e filosofiche. Questi personaggi hanno un'aria divertita e – al tempo stesso – uno stato d'animo sfiorato dall'angoscia, essi dialogano con i comuni mortali da una distanza che è difficile colmare, sono icone dello spirito invisibile sospinte da



Fanfara barocca, 1950, china nera su carta, 24 × 33 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

una forza superiore che elargisce un senso di armonia. D'altro lato, Saffaro si avvale di un altro tipo d'iconografia, lo fa per costruire figure vestite di colori seducenti, abiti preziosi che annullano ogni tratto anatomico per restituire solo l'energia magnetica di un rituale magico che rimanda alla dimensione imperscrutabile del cosmo.

In successive elaborazioni iconografiche, l'artista crea figure poliedriche basate su volumetrie a più facce, icone architettoniche che fanno pensare ad armature che evocano il clima di antiche crociate, anche se queste configurazioni non si possono confrontare con nessuna epoca in particolare.

La loro forza enigmatica sta infatti nell'atto di alludere e di non specificare alcuna identità, così lo stile di questi dipinti abbraccia un vasto campo di relazioni, non esclude i sentimenti bassi del mondo ma sembra anche puntare verso la pura elevazione spirituale. Le figure così tipizzate sono una sintesi di colori pregiati e di materie tattili dotate di valori plastici, illusioni spaziali tridimensionali, macchine corporee che emanano gesti dimostrativi di raffinata eleganza simbolica. In ogni composizione prevale un sentimento d'inquietudine spaziale, inquietudine come ricerca d'identità legata alle oscure presenze che si formano al di là della coscienza, inquietudine che nasce dalle implicazioni originarie che l'arte incontra nel suo cammino verso la libertà.

Il carattere scenico dell'utopia pittorica sconfina verso gli spazi indeterminati della coscienza, tali visioni sono la meta senza direzione verso cui Saffaro si dirige, la dimensione sco-

Callicrate, 1963, china su carta, 35,8 × 24,8 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

nosciuta del pensiero dove le ambivalenze delle forme rilevano che è arduo svelare la loro intima origine, soprattutto se il mistero altera i paradigmi della vita. Volutamente surreali sono le figure collocate sopra un orizzonte senza via d'uscita, analogamente esse sono immaginate in cammino verso l'altrove, sul filo d'attesa di qualcosa che – prima o poi – verrà alla luce, senza sapere come, dove e quando.

Il senso di queste opere sta nello sforzo di stabilire un dialogo con l'eternità, infatti l'atto di fermare il tragitto del tempo nel suo continuo divenire può essere il vero tema della pittura, dal principio alla fine del suo maniacale progetto di rappresentare le connessioni segrete della conoscenza.

Il linguaggio della pittura diventa l'intermediario tra il passato e il futuro, il presente sta nelle infinite forme di esplorazione dell'universo effimero della conoscenza, sia quando attinge alle fonti della tradizione iconografica, sia quando inventa matrici figurali che non hanno referenti. La visione è dunque sospesa su più fronti: natura, cultura e sogno, spa-

zio estatico, dove si congiungono memorie iconografiche e risonanze di forme imprevedibili, presenze che sollecitano il lettore a superare ogni reticenza lasciandosi condurre oltre le soglie decifrabili della rappresentazione. C'è sempre un senso ambivalente di misurazione dello spazio, il suo fascino sta nella definizione apparente di immagini che sfuggono costantemente alla pretesa del significato, si inoltrano verso sentieri senza fine.

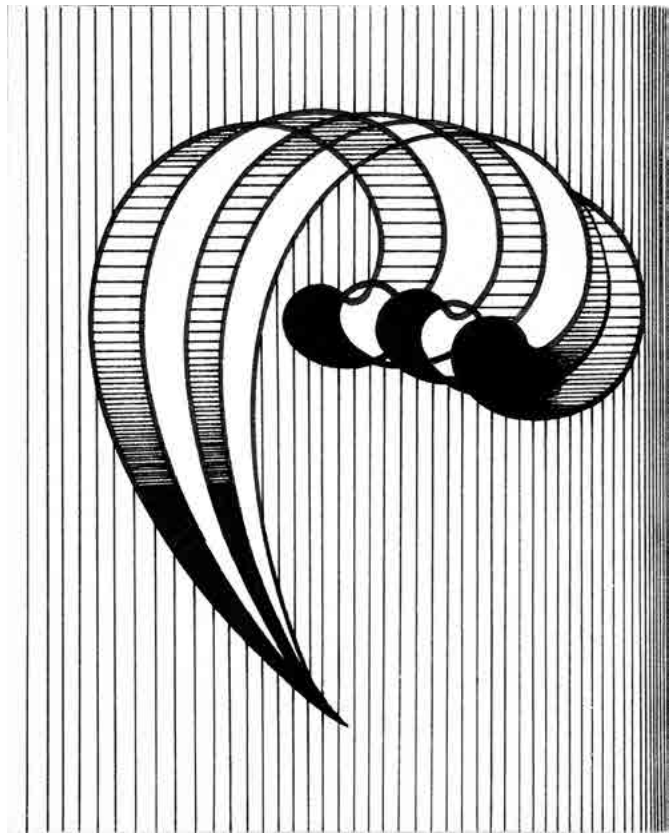
La solitudine accompagna l'artista mentre si aggira incompreso tra le lande del nulla come fantasma desolato che resiste alle disgregazioni del tempo, agli influssi inafferrabili del mistero. Il percorso esplorativo è fatto d'incontri già memorizzati e di scoperte ancora da fare, l'istinto visionario trae dall'inconscio situazioni anomale che dialogano con logiche spaziali già accertate. L'invenzione plastica si confronta con le forze occulte del visibile, con quella zona che si può rappresentare attraverso la molteplicità dei mondi possibili, congiungendo sentimenti opposti, creando distanze e vuoti. L'immagine è un continuo processo mentale in cerca di nuove apparizioni e connessioni spazio-temporali, slittamenti della memoria, percorsi anteriori al costituirsi dei ricordi, risorse del sogno e tentativi di porvi freno attraverso le modulazioni della ragione. Esiste, infatti, una circolarità tra razionalità e immaginazione che costituisce il terreno su cui il rigore analitico s'innesta sul piano misterioso dell'emozione sensoriale.

Dagli anni Sessanta in avanti, Saffaro indaga con forte determinazione il rapporto tra arte e scienza, la consonanza spaziale dei canoni matematici con le profondità inesplicabili del pensiero. I meccanismi imponderabili della mente diventano il fulcro della sua ricerca, le configurazioni spaziali – per quanto costruite con procedure razionali – sfuggono sempre al tentativo di racchiudere l'immaginazione dentro i perimetri stabili della "finitezza".

La rigorosa sintassi spaziale diventa strumento per avvicinare l'esperienza conoscitiva alla soglia dell'irraggiungibile, condizione stessa del fare arte come presenza sospesa tra passato e futuro, invenzione di luoghi simbolici per estendere le misure logico-prospettiche verso i confini smisurati dell'assoluto.

L'armonica disposizione dei volumi esprime la volontà di annullare i reticoli della coscienza valorizzando il senso dell'ambiguità, concetto visivo e filosofico che contiene più verità di qualsiasi presupposto logico, energia illimitata della condizione creativa che agisce di fronte al potere degli assiomi.

Nell'arte di Saffaro esiste una costante compresenza di valori figurali primari e di atmosfere indefinite, meditata oscillazione tra precisi calcoli figurali e le sfuggenze mentali nell'ignoto. L'asserzione prospettica accompagna i flussi circolari del sogno, il labirinto della memoria non è mai sottoposto



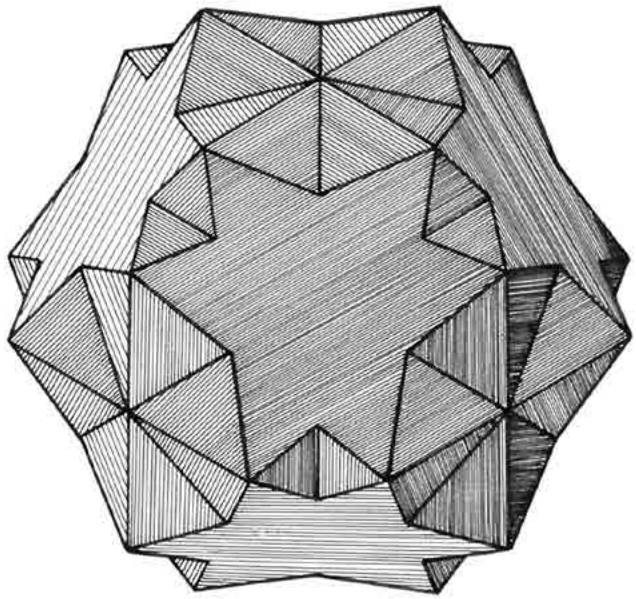
Ouverture in Sol, 1965, china nera su cartoncino, 10 × 7,9 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

unicamente ai precetti coerenti della logica, le forme implacabili della simmetria sono trasformate dalle ondulazioni del desiderio.

Se nel corso della ricerca si riscontrano omologie di struttura tra le immagini costruttive della pittura e le forme scientifiche, bisogna tenere presente che questo rapporto allude a un orizzonte complessivo della conoscenza dove si armonizzano, nel rispetto degli specifici strumenti di elaborazione artistica, diverse fonti culturali.

L'uso delle volumetrie primarie e la nitida definizione geometrica delle forme sono avvolte da un'aura metafisica e da un senso di silenziosa meditazione, il movimento è fissato nel reticolo delle linee come se lo scorrere del tempo non potesse comunque mutare il suo corso. Anche l'immagine più limpida e devota ai valori della prospettiva indica la presenza di zone segrete che evocano i turbamenti dello sguardo, le malinconie del vissuto, i frammenti della memoria dispersi nelle esperienze antecedenti.

I ricordi sono carichi di trasparenti emozioni, gli enigmi talvolta assumono l'eloquenza dell'ignoto, i cristalli mostrano le sfaccettature del mistero, i cilindri analitici contengono la



XXXII disegni per la Tesi, *IX*, 1972, disegno a china su carta, 30 × 22 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

materia dei sogni, due pentagoni a stella indicano il volo della mente verso spazi arcani.

Dalla dimensione estatica della trasparenza si diramano i percorsi inesplicabili della ricerca interiore, in tal senso la poetica di Saffaro oscilla tra equilibrati alfabeti numerici e l'immobilità dell'eterno fluire.

I moduli spaziali sono misure del tempo indefinito, strumenti per oltrepassare i confini del presente e condurre la mente verso i segreti accadimenti della memoria. Il rapporto tra scienza e arte è una continua verifica tra logica matematica e processo immaginativo, il controllo analitico non esclude le incursioni del caso, le iconografie razionali dialogano con la soglia del dubbio. L'esercizio dell'arte cerca mutevoli armonie tra immagini divergenti e, per quanto interessato a stabilizzare i processi della propria genesi, l'artista ha sempre necessità di abbandonarsi alla vertigine dell'inconoscibile, anche a rischio di affrontare l'inquietudine conoscitiva dei percorsi incomprensibili.

Nel *corpus* delle opere prevalgono iconografie astratte, sequenze d'immagini correlate come parti di un alfabeto dotato di regole autonome, appartenenti a un processo rappresentativo in sé talmente compiuto da suscitare apparizioni ulteriori, a partire dagli elementi circoscritti della sua messa in scena.

Il pensiero interroga se stesso, il suo procedere indica una costante ricerca della caducità dell'essere, progetto razionale che si dilata nell'evocazione cosmica, desiderio di esplorare architetture del sogno, spazi immaginari, apparizioni prodigiose che evocano il mistero della bellezza.

Il valore della costruzione prospettica accompagna il vortice simbolico dello spazio totale, la fermezza disegnativa dialoga con la leggerezza del colore che attenua il rigore delle linee, i toni del grigio e dell'azzurro sono fonte di sconfinamento, variazioni luminose che spingono lo sguardo a captare le risonanze dell'ignoto.

I teoremi visivi di Saffaro dichiarano la supremazia del pensiero che dialoga con le prospettive del tempo, le immagini sono stati di attesa della loro possibilità di essere svelate, emanazioni mentali concentrate in se stesse, frazioni di tempo che segnano i percorsi visibili e invisibili della coscienza.

La distanza dagli eventi della storia è una naturale disposizione con cui l'artista mostra limpida passione per la contemplazione assoluta, senza che nulla possa incrinare i meccanismi di sorpresa del linguaggio. Nella teoria del cosmo figurato dell'artista non prevale alcuna concezione aprioristica ma la perseverante dialettica tra invenzione strutturale e processo di spazializzazione delle figure geometriche. I poliedri comunicano incanti di luce, sostanze cromatiche diafane ed enigmatiche, modulate sfaccettature ma anche prodigi visivi che sprigionano energie imponderabili, essendo ogni configurazione un mezzo di irradiazione del pensiero.

Il linguaggio matematico è trasmutato nell'universo della meditazione interiore, i riferimenti topologici si annullano e regna l'equivalenza dello spazio-tempo, rapporto incalcolabile, talvolta indecifrabile, dove le forme razionali sono segni del processo provvisorio della conoscenza.

L'eterna disputa tra arte e scienza è vissuta da Saffaro al di fuori delle retoriche oppositive, essa è esperienza unitaria, sintesi di procedure scientifiche e di sconfinamenti immaginativi. La logica spaziale è basata su un processo autoriflessivo che lentamente conquista l'armonica identità tra linguaggio matematico ed esperienza creativa, infatti i canoni scientifici si traducono sempre nel peso specifico del linguaggio grafico e pittorico.

Ogni tensione conoscitiva è filtrata attraverso gli strumenti della linea e del colore, le configurazioni geometriche definiscono le volumetrie prospettiche come matrici figurali della sua visione del mondo, elogio del confine tra realtà e sogno. Le 120 tavole del *Tractatus Logicus Prospecticus* costituiscono una sequenza di corpi intelligenti legati allo studio analitico del sistema combinatorio delle forme simboliche. Decisiva è la sapienza grafica che Saffaro adotta come metodologia visiva adatta a fissare con fantastica precisione le diverse relazioni tra i singoli teoremi disegnati a china su carta. La qualità del pensiero ideativo accompagna la complessa articolazione del Trattato facendone un poema d'immagini che trasforma i precetti della prospettiva in un linguaggio vivo e propulsivo, estraneo alle tentazioni puramente illustrative della comunicazione grafica.

Si tratta di una dissertazione iconologica capace di far riflettere il lettore sul valore ideativo della forma, luogo del dive-

nire molteplice della conoscenza, ma anche punto d'incontro tra intuizione e invenzione di forme sconosciute.

Le icone geometriche si trasformano in luoghi di sublimazione mentale, processi di sconfinamento verso l'assoluto, trasfigurazioni, dove convergono diverse componenti: l'aura metafisica dello spazio, il rigore matematico delle modulazioni volumetriche, l'atmosfera smisurata dei simboli e degli archetipi, la limpida trasmutazione visiva delle inquietudini interiori.

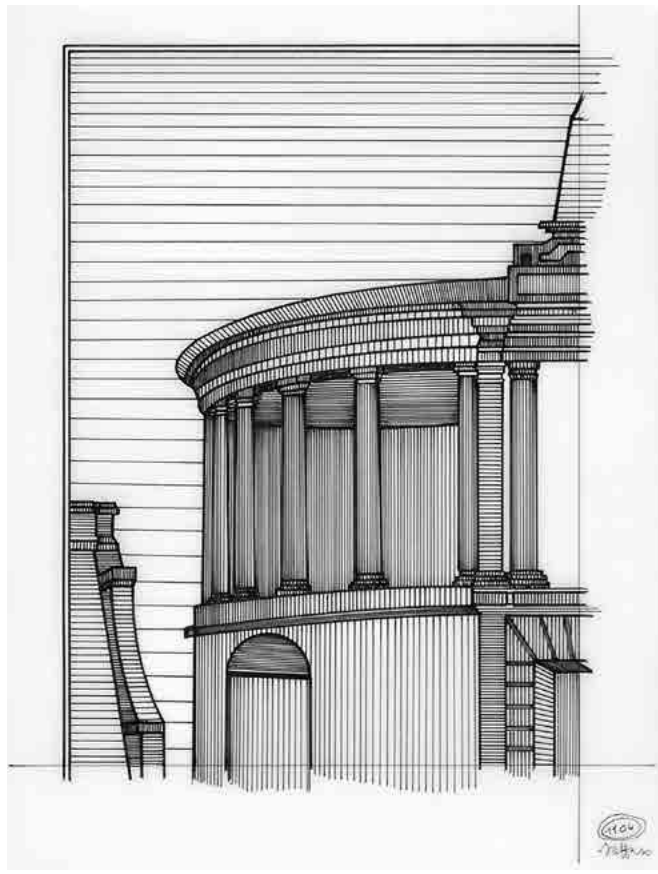
L'uso della prospettiva è strumento d'inesauribili possibilità di vivere l'idea d'infinito, la precisione di ogni costrutto matematico è solo in apparenza un vincolo inflessibile, in realtà è la condizione progettuale per inventare – attraverso il sapere dell'arte – il viaggio verso i fondamenti dell'essere.

La disciplina del dipingere prospetta una logica spaziale che, per quanto misurabile nel perimetro delle proprie regole, sa aprirsi verso il divenire poliedrico di significati che accedono alla dimensione del sogno.

L'esperienza dell'attesa è direttamente connessa al superamento del dato retinico come ragione d'essere provvisoria, ciò che conta è l'attiva presenza dell'immaginazione come metodo intuitivo che coglie la natura dinamica delle forme. Saffaro insegue le anomalie dei significati senza alcun vincolo di certezza, non frequenta alcun dogma celebrativo di fatue verità, ama piuttosto verificare le interferenze percettive interne all'ordine armonico dello spazio. Ne sono dimostrazione alcuni persistenti caratteri visivi: la cura delle tonalità cromatiche, i passaggi illusori delineati da diversi piani cromatici, le fughe prospettiche talmente esatte da suscitare infinite intensità luminose, sorgenti d'ombra, vibrazioni ottiche, sensazioni instabili, la fissità frontale e la profondità delle insinuazioni prospettiche. Muovendosi tra le magiche sponde quattrocentesche e le variazioni concettuali del contemporaneo, Saffaro inventa poliedri luminosi e vuoti d'ombra, consapevole che il valore delle permutazioni spaziali non è mai scontato e costante dall'inizio alla fine, incontra nel corso del tempo molteplici diramazioni, eppure non perde mai di vista il filo conduttore del pensiero.

In alcune riflessioni sul principio di sostituzione l'artista parla della «magnificenza astratta di immagini bachiane» oppure dell'incidenza figurale di «fughe lontane di prospettive astratte», aprendo la dinamica costruttiva delle sue ricerche al confronto analogico con le valenze musicali, anch'esse connesse alle progressioni ritmiche del linguaggio matematico.

La relazione tra numericità architettonica e valenza musicale dello spazio fa pensare alla modulazione volumetrica come gioco costruttivo di forme in movimento in sintonia con le vibrazioni sottili del colore.



Studio per l'Arco del Meloncello, 1982, disegno a china su carta da lucido, 21,7 × 16,6 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Disegno e pittura diventano forme di scrittura del pensiero per agevolare la percezione concreta del visibile, dal minimo dettaglio di una sfera all'architettura totale che domina lo spazio, lo definisce, ma lo lascia anche aperto ad altre modificazioni. Il sogno poliedrico di un cosmo sospeso nella sua virtualità assoluta si sviluppa nell'interminabile dialettica tra presenza e assenza, pieno e vuoto, dinamismo e fissità, concetti legati alla capacità di misurare l'infinito accadere delle forme, comprese le sottili devianze dalle norme che regolano la vita del linguaggio creativo.

Per quanto garantita dall'originaria fede matematica, la visione di Saffaro si afferma nella purezza del disegno e della pittura, il suo percorso si è inoltrato nei varchi dell'ignoto superando i cardini del tempo, scegliendo sempre di comunicare i sogni e i presagi della sua esistenza attraverso gli strumenti di riflessione delle opere, distanti dalle dispute delle tendenze artistiche, e ben lontane dagli alfabeti più ovvi del contemporaneo.

CATALOGO

Saffaro mentre dipinge *L'ipotesi di Cnosso*, 1968

Note

La pubblicazione di un catalogo generale che raccolga, per la prima volta, la maggior parte dei dipinti di Lucio Saffaro è nata dalla necessità, da parte della Fondazione Saffaro, di approfondire ulteriormente il lavoro dell'artista triestino e di completare l'archiviazione dei suoi lavori anche con dipinti provenienti da collezioni private e pubbliche. Molti quadri appartenenti a singoli collezionisti, che sono la maggior parte del *corpus* pubblicato, infatti, sarebbero rimasti ignoti, se non si fosse deciso di ricostruirne la storia, inserendoli in una narrazione cronologica che ha dimostrato la coerenza della ricerca intellettuale e pittorica dell'artista dagli esordi fino agli ultimi lavori.

Il fortunato ritrovamento a casa del pittore di due minuscoli ma preziosi diari, in cui Saffaro aveva accuratamente disegnato a biro blu gli schizzi preparatori, o presumibilmente postumi, di quasi tutti i suoi dipinti, si è rivelato di grande aiuto per la realizzazione del presente catalogo generale delle sue opere pittoriche. Tra le pagine si possono scorgere ripensamenti, cancellature, dubbi sui titoli e anche annotazioni relative agli olii volontariamente distrutti dall'autore, di cui resta solo il disegno contrassegnato con una riga o parzialmente cancellato. Nel complesso risulterebbero distrutti dal pittore venticinque o ventisei quadri, dipinti tutti nei primi anni, di alcuni dei quali possediamo ancora i bozzetti verosimilmente preparatori.

A catalogo, con un ordine sequenziale per altro non sempre corretto, Saffaro annota la fattura di 313 quadri, anche se, tra dipinti eliminati, quadri solo probabilmente progettati e non realizzati, olii contrassegnati con l'opus dei disegni, e quindi erroneamente catalogati tra i dipinti, si potrebbe affermare quasi con certezza che i quadri oggi esistenti materialmente siano 263, quarantacinque dei quali di proprietà della Fondazione Lucio Saffaro, e la restante parte in possesso di collezionisti privati (per lo più professionisti: medici, professori, ingegneri, critici d'arte, galleristi) o enti pubblici (Musei, Case circondariali, Comuni).

La ricerca, durata circa quattro anni, ha permesso di recuperare 207 immagini fotografiche delle opere di Saffaro, ad oggi non tutte però rintracciabili.

In questo volume, pertanto, sono state pubblicate le riproduzioni fotografiche sia delle opere fornite direttamente dai collezionisti, sia quelle frutto del restauro di vecchi fotocolor presenti nell'Archivio della Fondazione, che afferiscono ad opere di cui non si ha più notizia.

In una sezione del Catalogo è parso opportuno, in ogni caso, pubblicare i quarantasette micro-disegni che fanno riferimento a olii non più reperibili materialmente, così da fornire comunque una più completa storia dell'opera pittorica dell'artista triestino.

In questo fortunoso ritrovamento di appunti cartacei compaiono sempre, accanto al disegno, il numero dell'Opus, il titolo, il cognome del collezionista cui il dipinto è stato venduto (o spesso regalato) e, a volte, anche annotazioni di carattere cromatico riferite al soggetto rappresentato; questa precisazione si riscontra soprattutto negli ultimi anni, quando Saffaro concentra la sua attenzione sulla rielaborazione dei poliedri con tutte le loro varianti tonali e costruttive.

Come si noterà leggendo le didascalie, l'ordine nella numerazione romana dell'Opus, talvolta, non coincide con la cronologia, ovvero, con la successione temporale di esecuzione dell'opera; nel dipinto intitolato l'*Attore*, ad esempio, il numero ordinale attribuito all'Opus è XX, dipinto nel 1959, mentre in realtà l'esecuzione dell'opera dovrebbe risalire ad un periodo antecedente a *La Damina rossa* (1958), opera che Saffaro, invece, considera come Opus XXXVII.

Non sappiamo per quale ragione il pittore attribuisse Opus non coincidenti perfettamente con l'ordine cronologico; forse negli anni, rivedendo idealmente la sua catalogazione, considerava stilisticamente o tematicamente alcune opere come precedenti, o più coerenti con una sua collocazione filologica, anche rispetto alla parallela produzione letteraria.

Da rilevare che negli ultimi quattro anni, curiosamente, il titolo è costituito solamente da "Opus", accompagnato dal numero romano e coincidente precisamente con la sua corretta datazione; spariscono, quindi, tutti i riferimenti tematici dichiarati per una vita e al loro posto resta solo l'ordine numerico come principio, sia ideale, che di catalogazione. La collocazione di questi olii su fogli antecedenti ad altri, dipinti

prima, potrebbe avallare anche l'ipotesi che il catalogo sia stato compilato quando Saffaro sentiva che il suo percorso sarebbe terminato di lì a poco.

L'esame accurato di queste carte, infatti, potrebbe far pensare che esse siano state redatte alla fine dei suoi giorni, o comunque, non sempre in coincidenza con la fattura degli olii e che questi appunti, quindi, abbiano costituito per l'artista una sorta di sintesi e di archivio del lavoro svolto in circa quaranta anni, quasi un testamento visivo e anche culturale per i posteri di quanto realizzato. In alcuni casi, di grande aiuto per risalire alla proprietà dei quadri, e quindi alla possibilità di averne una documentazione fotografica, è stato anche uno schedario redatto a mano, nel quale il pittore aveva ricostruito i passaggi di ogni singola opera presso i vari proprietari, effettuando per ognuna una ricerca tra gli eredi, gli amici, i conoscenti e i galleristi.

Di fatto, oggi, purtroppo, molti dei collezionisti che avevano acquisito, al tempo, i quadri sono scomparsi; nella maggior parte dei casi, quindi, una volta effettuata la verifica con il vecchio indirizzo annotato da Saffaro, si è preceduto a rintracciare gli eventuali eredi, i quali spesso risultavano ignorare l'esistenza di questi dipinti, o, negli anni, ne avevano ceduto la proprietà a terzi, o ne avevano fatto oggetto di vendita all'asta.

Nei casi fortunati, in cui il quadro è risultato ancora di proprietà di chi l'aveva ricevuto o richiesto direttamente al pittore, è emersa la volontà, da parte del collezionista, di conservare gelosamente il dipinto, rivelando, anche a distanza di anni, un'affezione e una stima nei confronti di Saffaro, confermate, poi, ogni qualvolta si è avuto modo di parlare direttamente con il committente.

In questi anni di complesse e lunghe ricerche, molte sono state le storie ascoltate, i ricordi e le annotazioni inedite, in merito ad episodi biografici e professionali del pittore triestino, che, se ricomposte e riordinate, tutte convergono coerentemente nel tratteggiare un ritratto singolare di Lucio Saffaro, intellettuale di rara genialità, erudito originale e uomo di una riservatezza e di un'eleganza d'altri tempi.

G.V.

Dipinti 1954-1997

Il magnifico signore (opus I), 1954, olio su tela, 50 × 60 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Studio per A.E.D.N.S.D. (opus III), 1958 (prima del), olio su carta, 10 × 15 cm, Coll. Donatella Ziliotto, Roma

A.E., D.N.S.D., F.R.A.S.D. (opus XXVIII), 1957, olio su tela, 50 × 60 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Il concerto (opus V), 1954 c., olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

San Giorgio, il Drago e la Principessa (opus VIII), 1955, olio su tela, 80 × 120 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

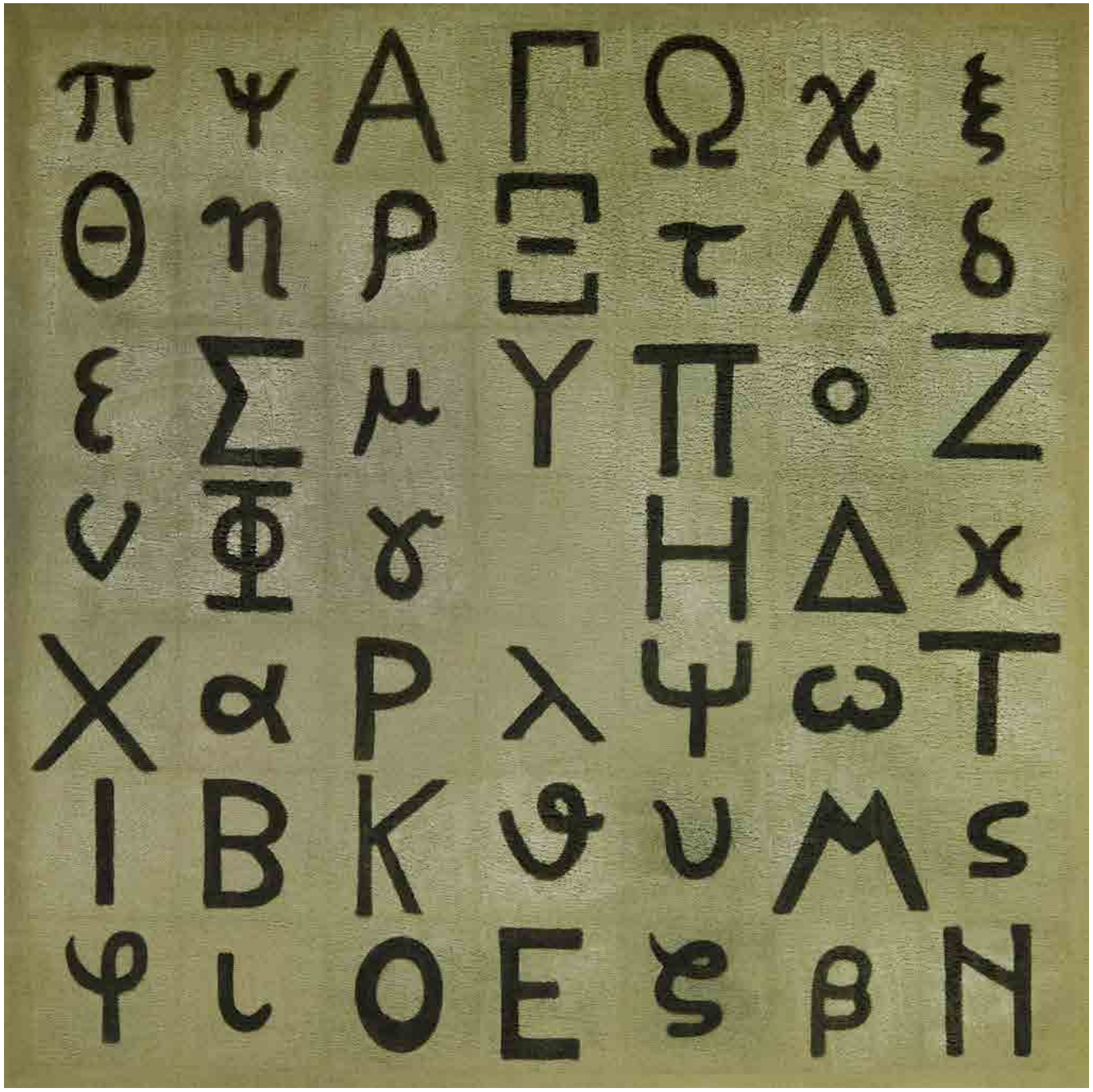
Figura con asta (opus VI), 1956, olio su tela, 15 × 10 cm,
Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Idolo (opus VII), 1956, olio su tela, 15 × 10 cm, Coll. privata, Bologna

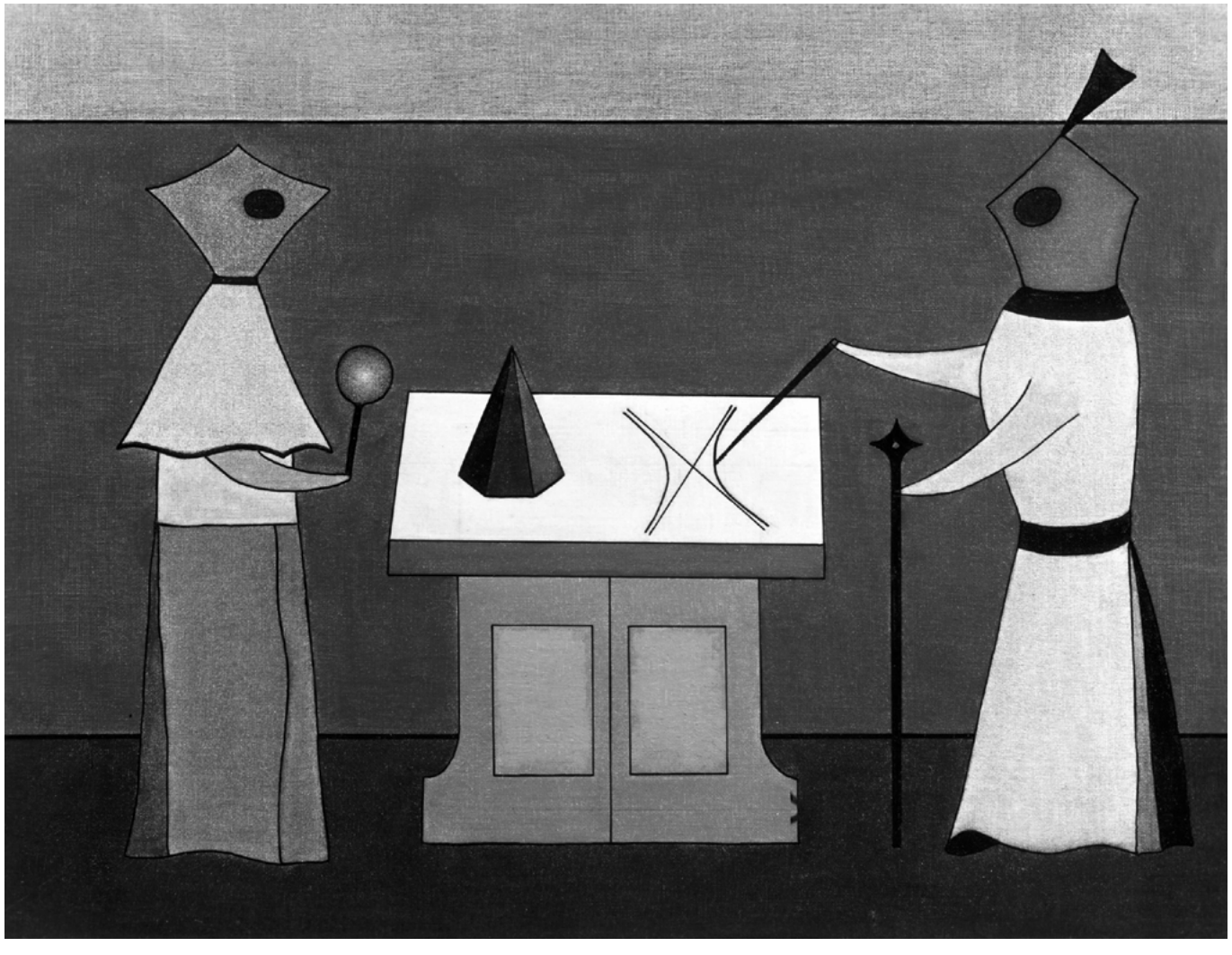
L'identificazione della realtà / Isokrator (opus X), 1955, olio su tela, 50 × 60 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Preludio all'inquietudine (opus XII), 1956, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

La contemplazione del tempo (opus XIII), 1956, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



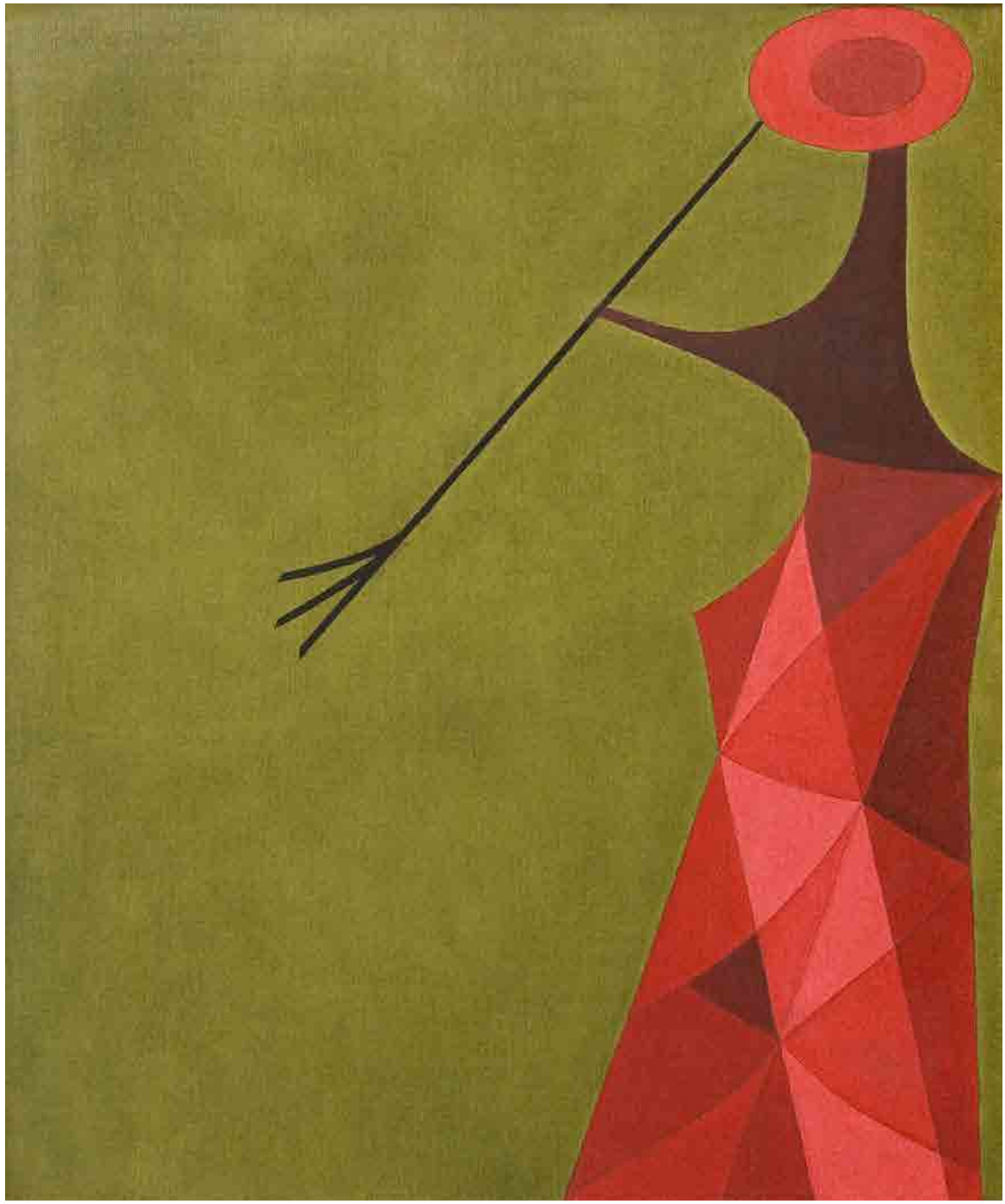
Il Labirinto (opus XIV), 1956, olio su tela, 60 × 60 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



I Geometri (opus XVI), 1956, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata

Autoritratto (opus XVII), 1956, olio su tela, 60 × 50 cm, MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna

L'inquietudine (opus XIX), 1956, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



Il Flautista (opus XXIII), 1957, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

Basilkades (opus XXXV), 1957, olio su tela, 77 × 90 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

San Giorgio e il Drago (opus XXV), 1957, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Ritorno al tramonto (opus XXVI), 1957, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Gli Espéridi (opus XXXIII), 1958, olio su tela, 80 × 120 cm, Coll. privata, Roma

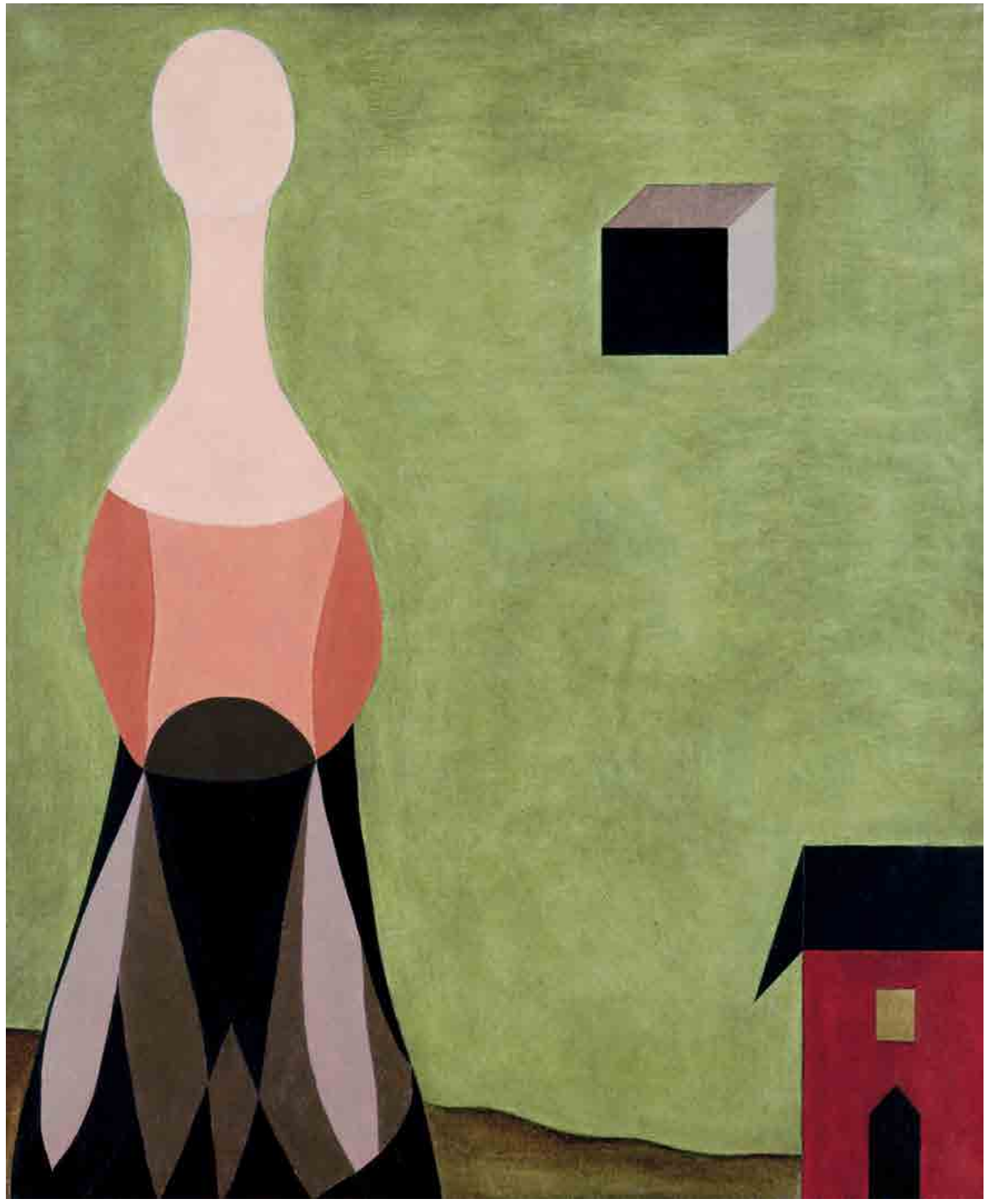
Modificazione del tempo. La Battaglia di Armaghedon (opus XXXVI), 1957-1958,
olio su tela, 80 × 120 cm, Coll. privata, Bologna

La damina rossa (opus XXXVII), 1958, olio su tela, 18,5 × 15,5 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Crocifissione (opus XLIII), 1959, olio su tela, 90 × 60 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

La Predestinazione (opus XLIX), 1959, olio su tela, 120 × 80 cm, Coll. privata, Bologna

Fauries (opus L), 1959, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



Il limitato ritorno (opus LI), 1959, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Monumento a D'Aksanwae (opus LVII), 1960, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Il pozzo della verità (opus LXII), 1959-1960 c., olio su cartone, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Solitudine dell'orizzonte (opus LXXI), 1960, olio su masonite, 90 × 75 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

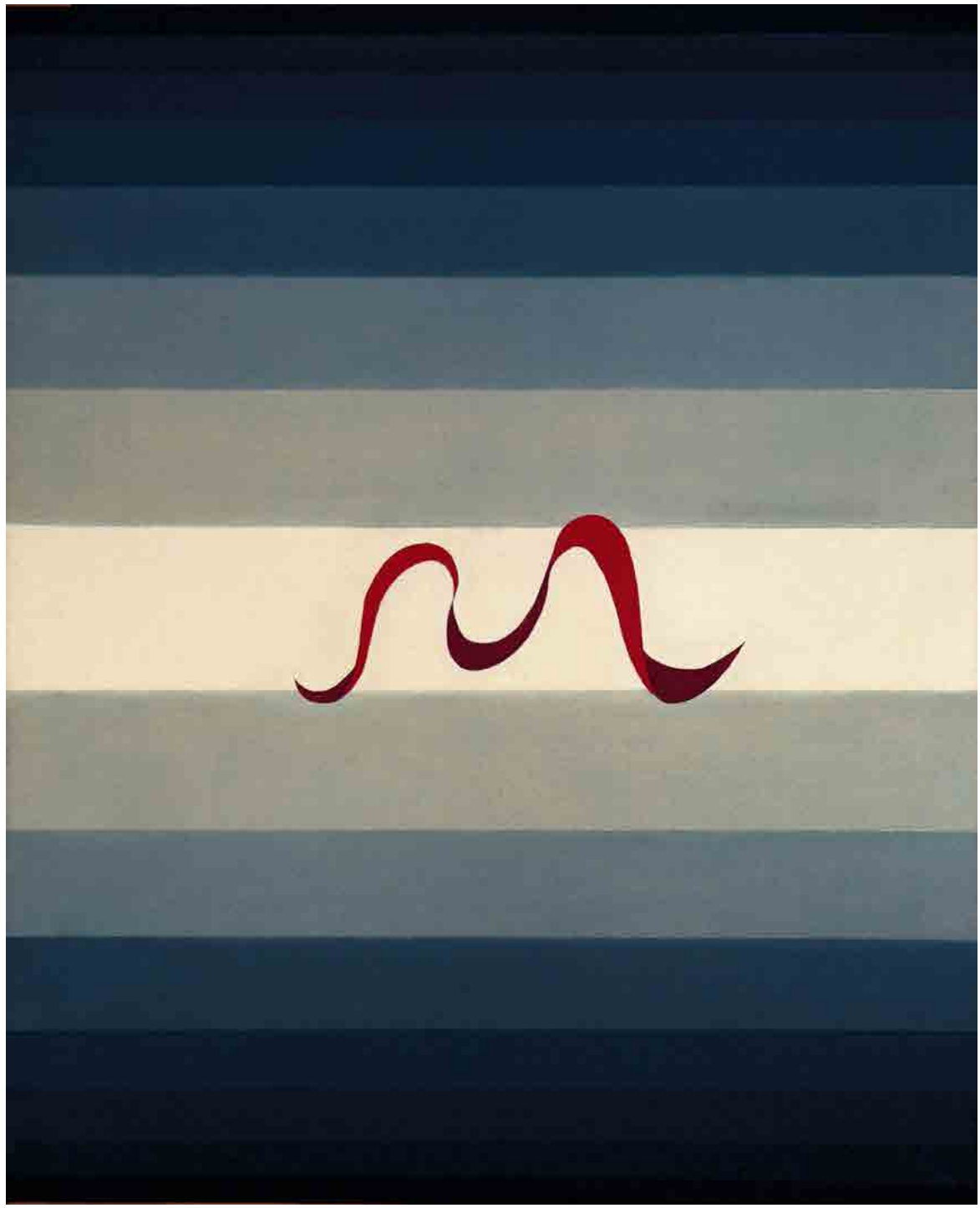
La Scala di Cartesio (opus LXXII), 1960, olio su tela, 120 × 80 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

L'elevata dimora (opus LIV), 1961, olio su tela, 90 × 60 cm, Coll. privata, Bologna

I Dominanti (opus LIX), 1961, olio su tela, 60 × 90 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Ragazzo con barca (opus LXXIII), 1961, olio su carta, 19,5 × 16,5 cm, Coll. privata, Bologna

Fnapizingi (opus LXXIV), 1961, olio su carta, 19,5 × 16,5 cm, Coll. privata, Bologna



Il Modulo (opus LXXV), 1961, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

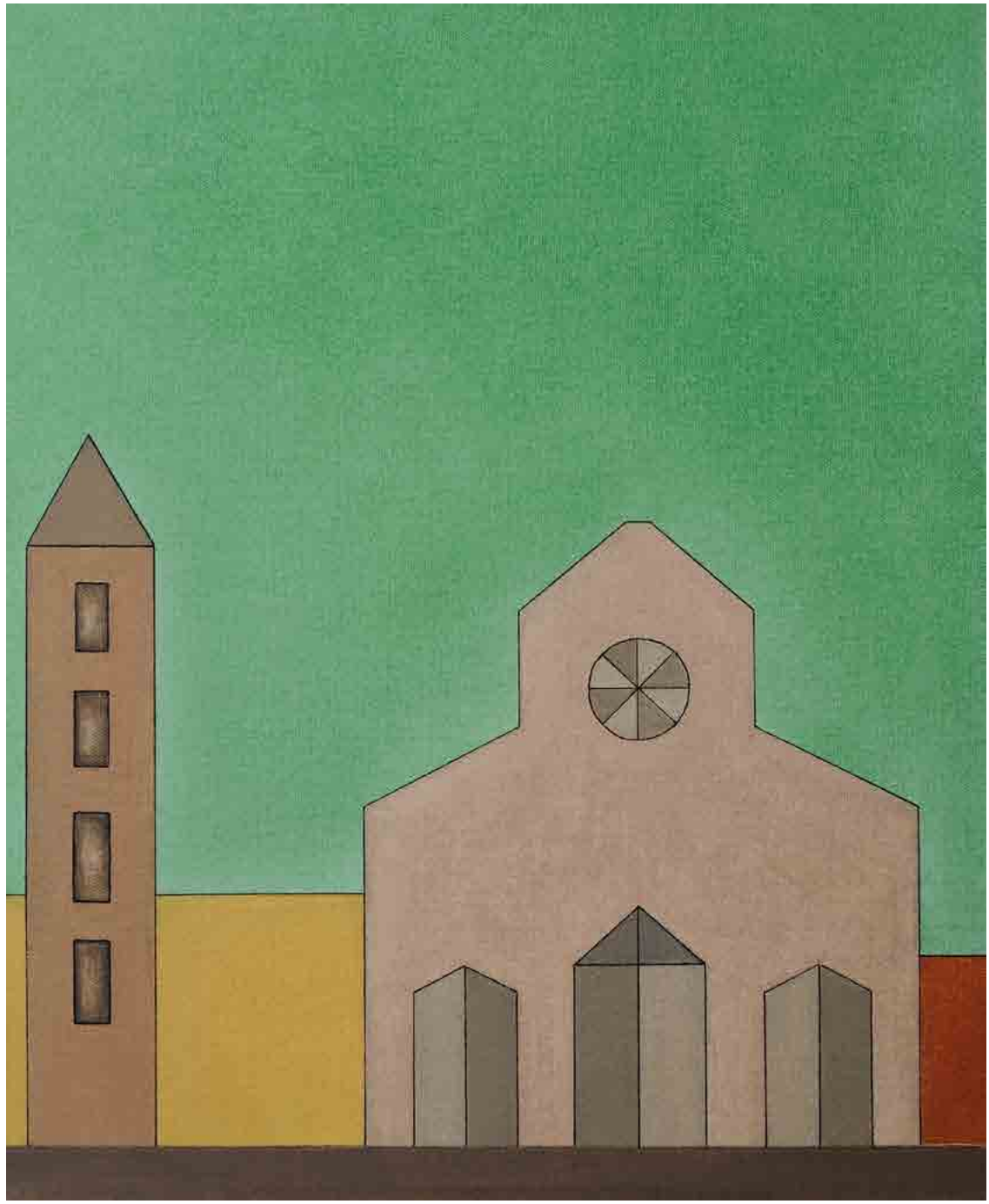
Gli Addii (opus LX), 1962, olio su tela, 50 × 60 cm, Coll. privata, Milano

San Giorgio, il Drago e la Principessa (opus LXXVII), 1962, olio su tela, 80 × 120 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Interior (M.N.F.S.T.) (opus LXXIX), 1962, olio su carta, 100 × 70 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Ritratto di Husserl (opus LXXX), 1963, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

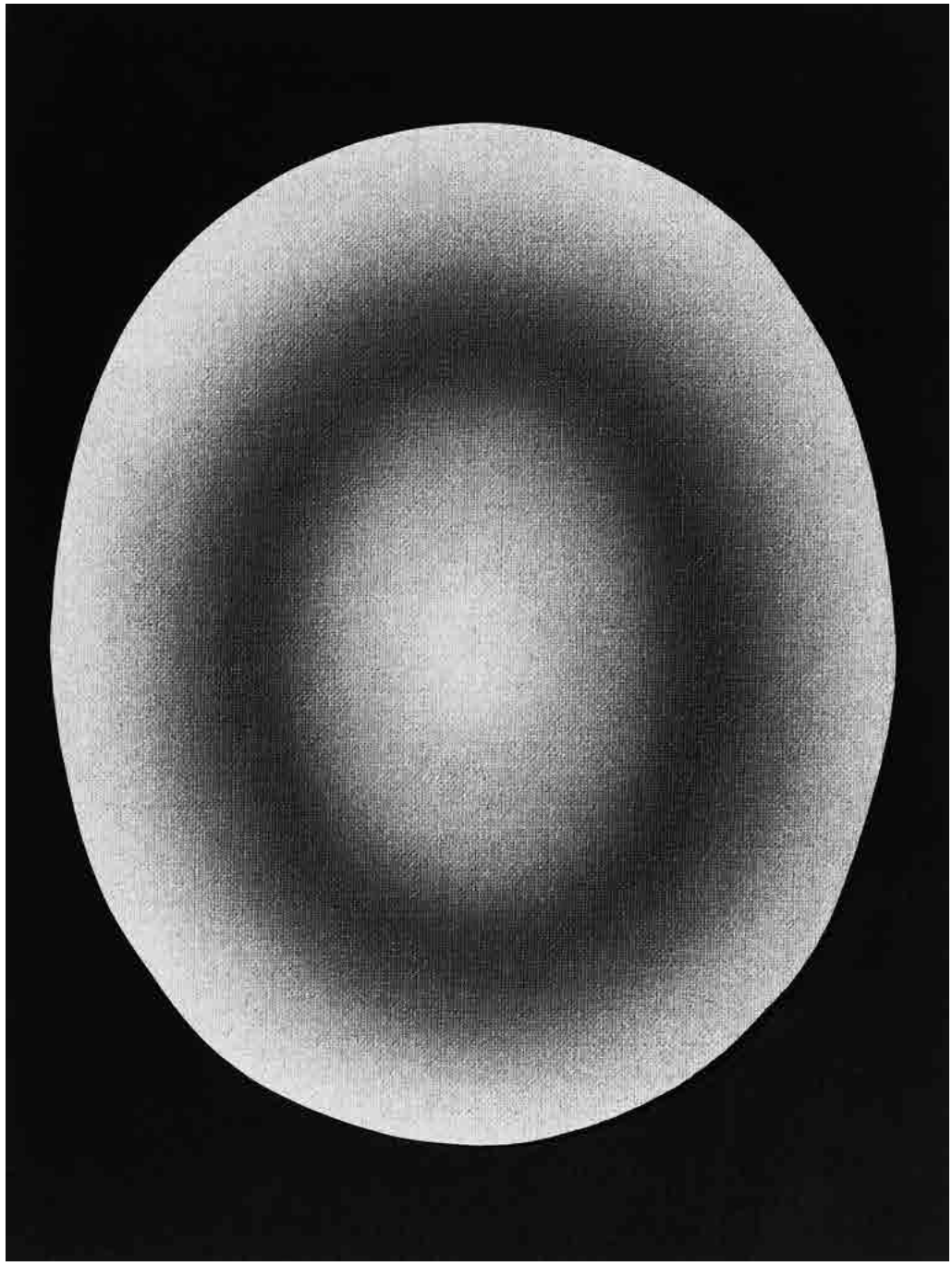
La camera ottica di Galileo (opus LXXXII), 1963, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



Frammento di paesaggio veneto (opus LXXXIV), 1963, olio su tela, 30 × 20 cm (circa), Coll. Marilena Camerini Maj, Bologna

Ritratto di Goya (opus LXXXV), 1963, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

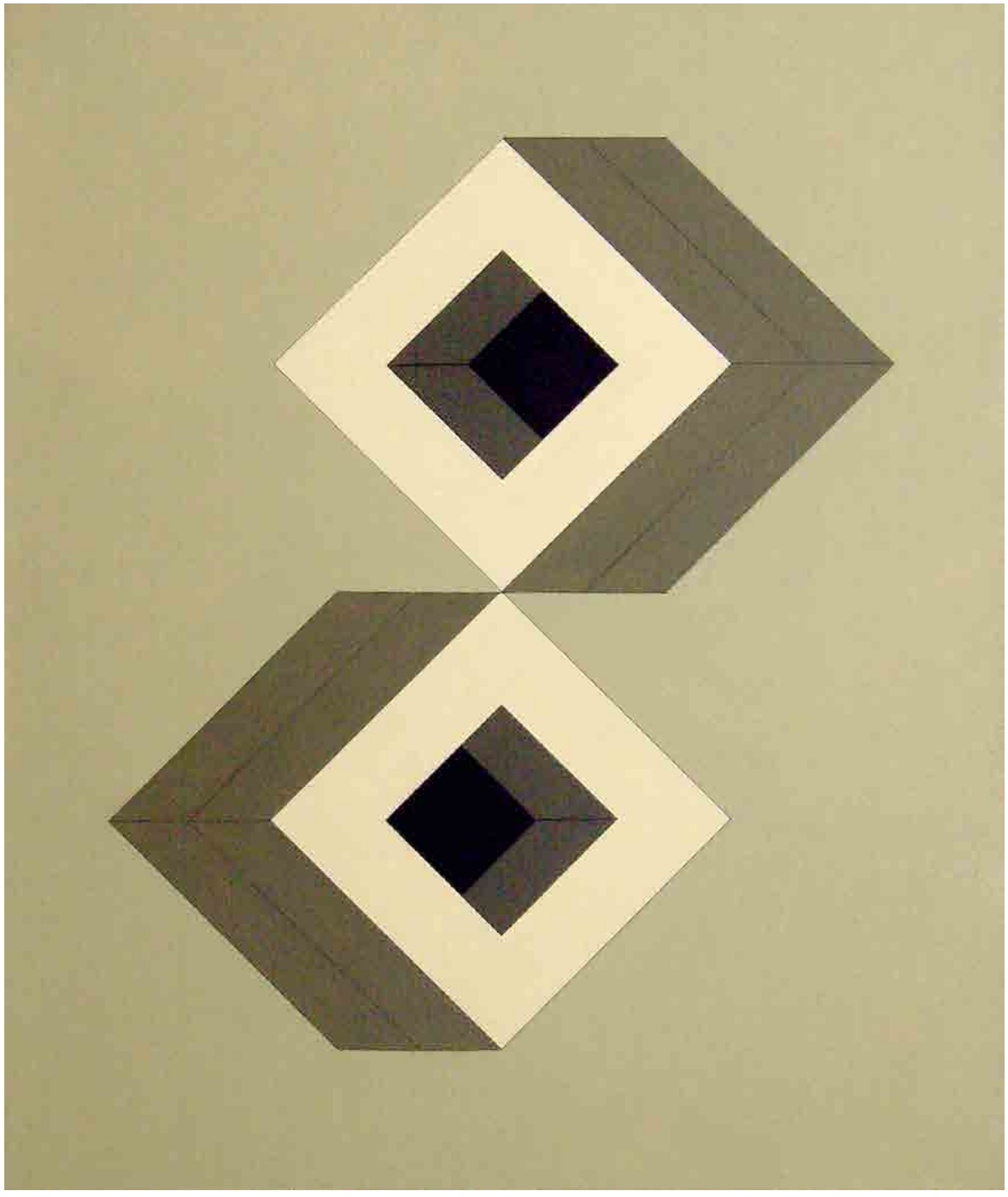
Ritratto di Velázquez (opus LXXXVI), 1963, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Verona



L'anello del tempo (opus LXXXVII), 1963, olio su tela, 25 × 20 cm, Coll. privata, Bologna

Il Piccolo Filosofo (opus LXXXVIII), 1963, olio su tela, 18 × 15 cm, Coll. Marco Boiti, Lecce

Ritratto del Duca di Urbino (opus LXXXI), 1964, olio su cartone telato, 60 × 50 cm, Coll. privata, Biella



Insertum te omnes (opus XC), 1964, olio su cartone telato, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

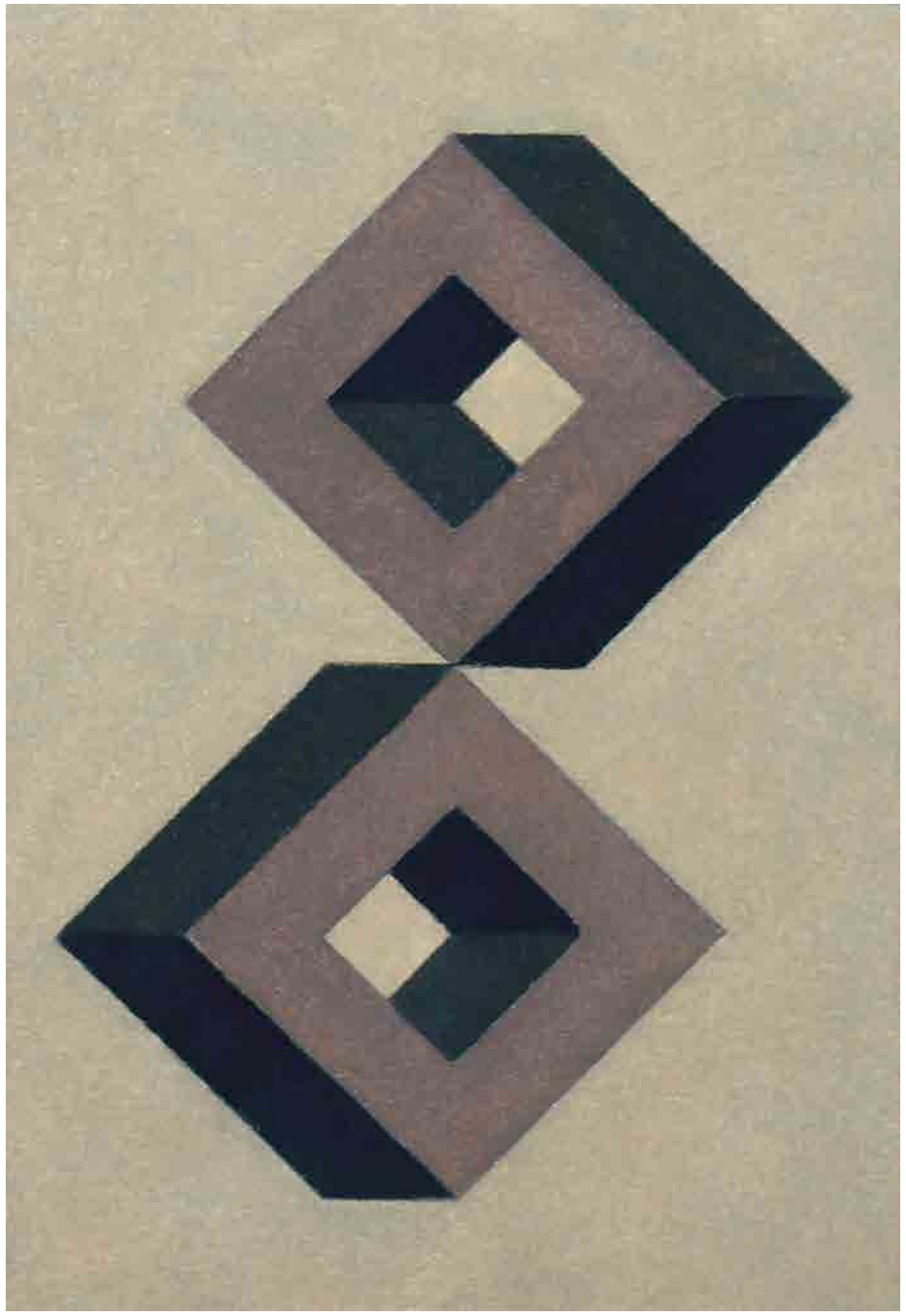
Autoritratto con Rembrandt (opus XCII), 1965, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata, Bologna

Allocuzione di Chambreil (opus XCIII), 1965, olio su tela, 120 × 80 cm,
Coll. Galleria d'Arte Contemporanea "Vero Stoppioni", Santa Sofia (Forlì)

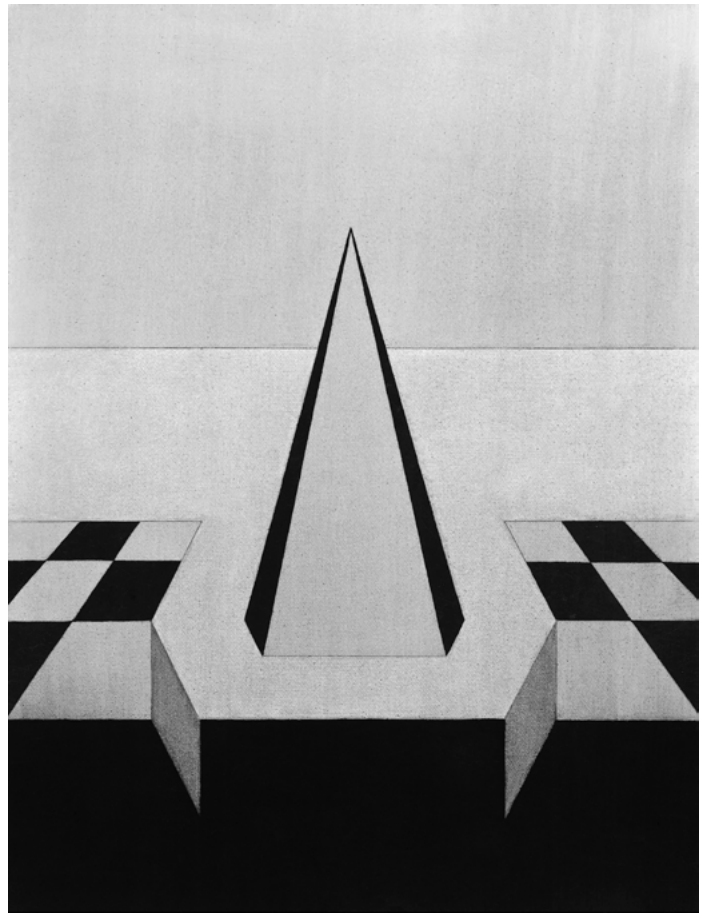
Ritratto di Estella (opus XCIV), 1965, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Allegoria sacra (opus XCV), 1965, olio su tela, 40 × 30 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

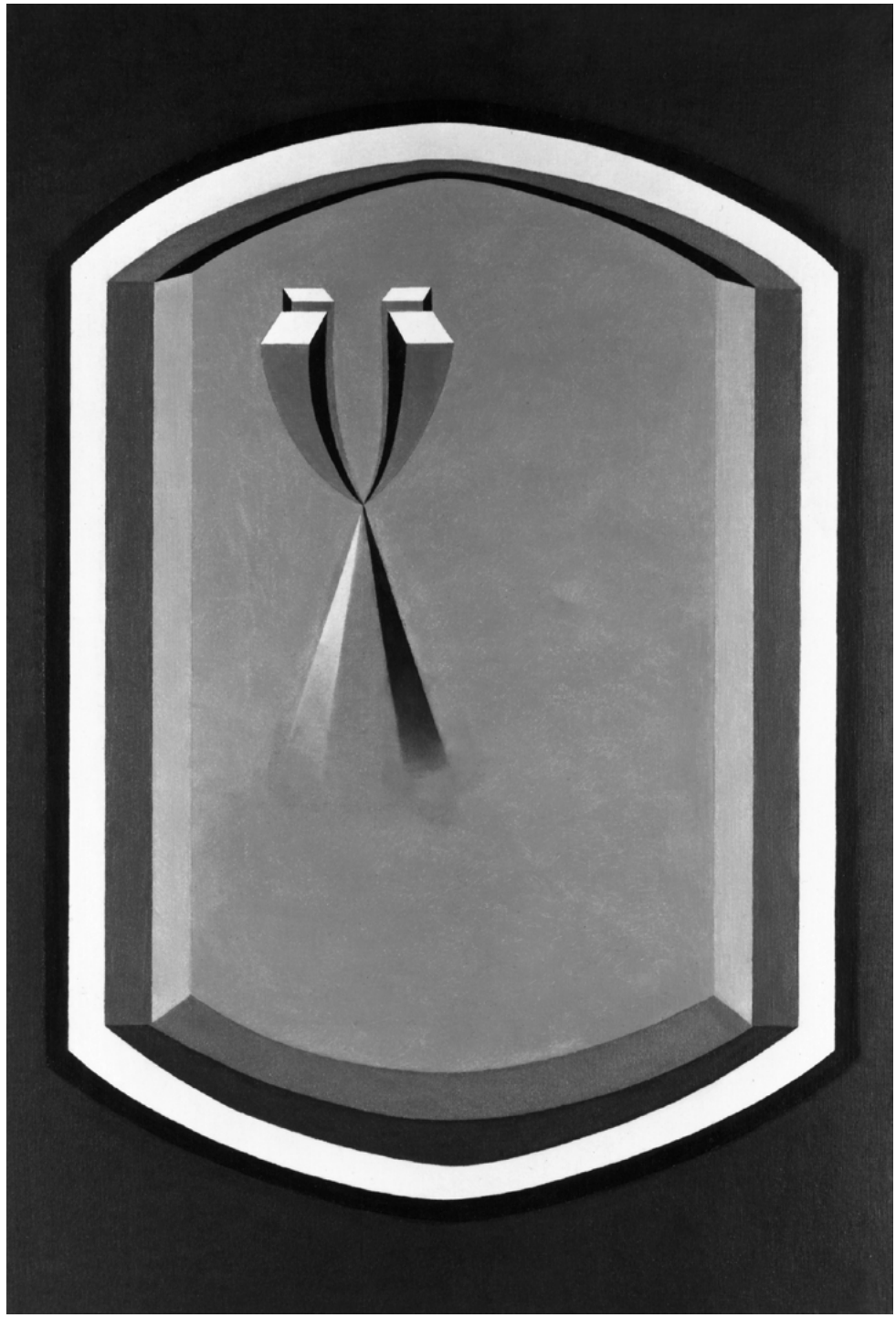
La flagellazione (opus XCIX), 1966, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



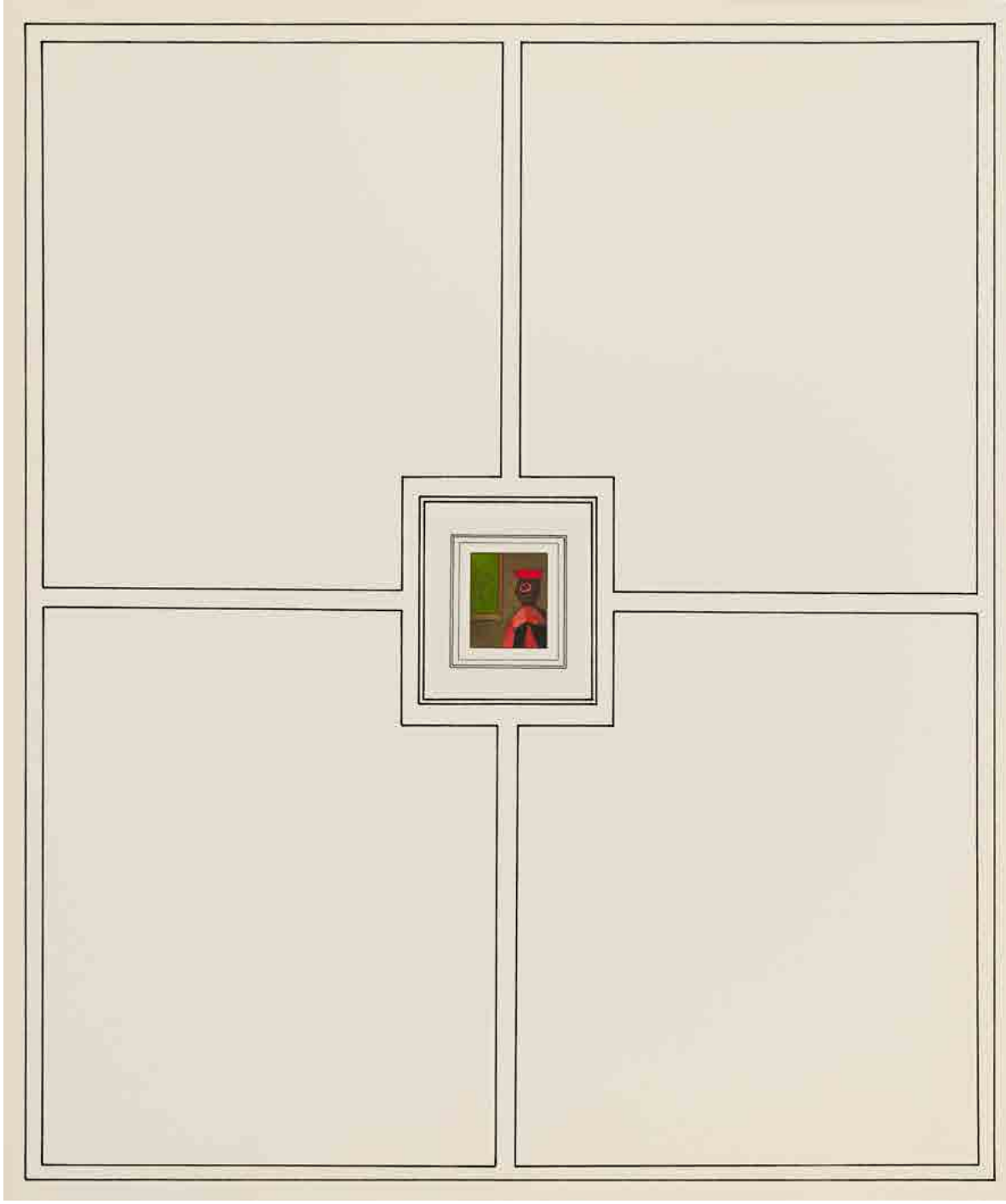
Insertum te omnes (opus C), 1966, olio su tela, 18 × 13 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



Studio per il Manzoni (opus CVII), 1966, olio su tela, 44 × 33 cm, Coll. privata, Bologna



Partizioni alethiniche dello spazio (opus XCVII), 1966, olio su carta, 90 × 60 cm, Coll. privata

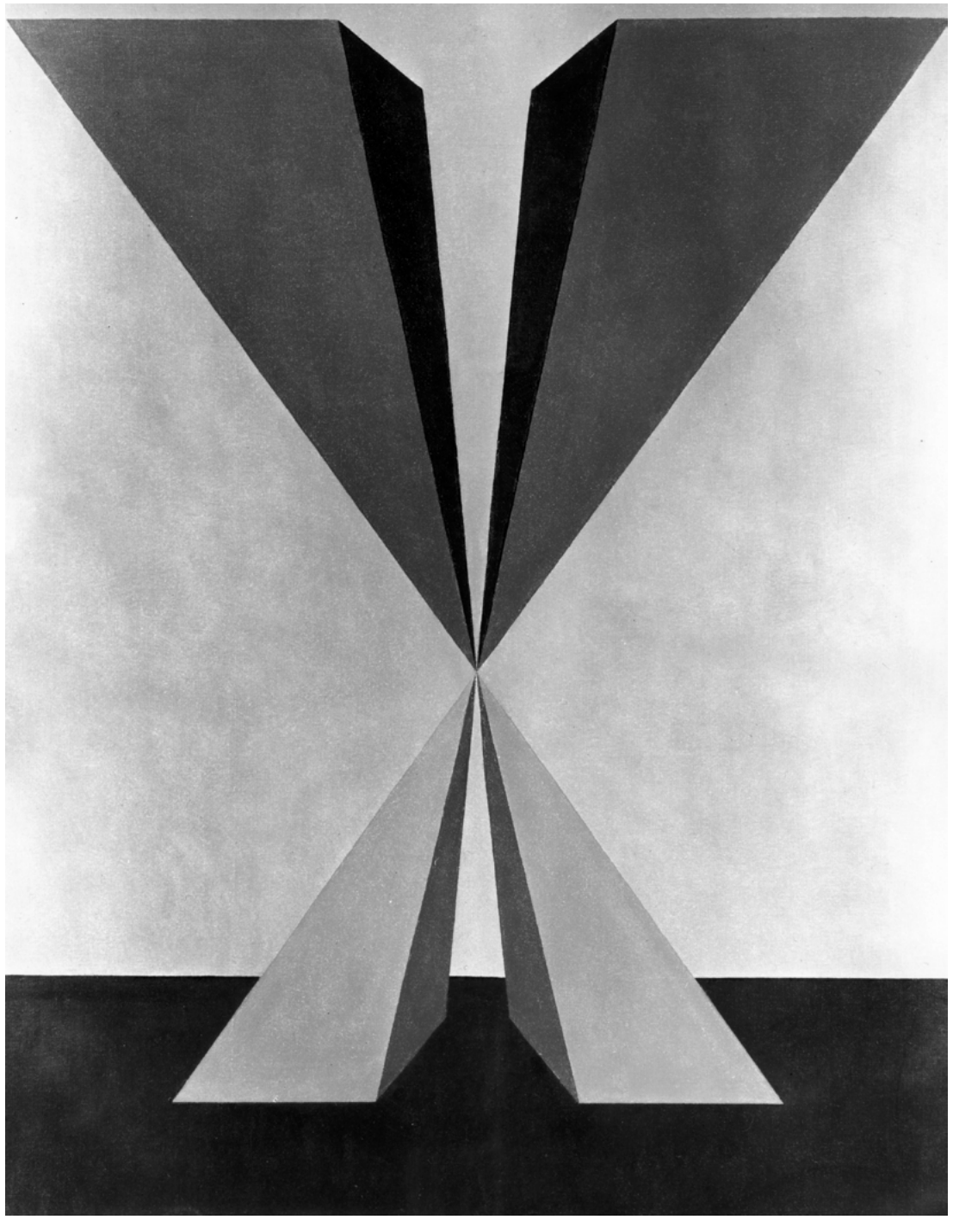


Il Duca di Urbino (opus CIV), 1967, olio su carta, 61 × 54 cm, Coll. privata, Bologna

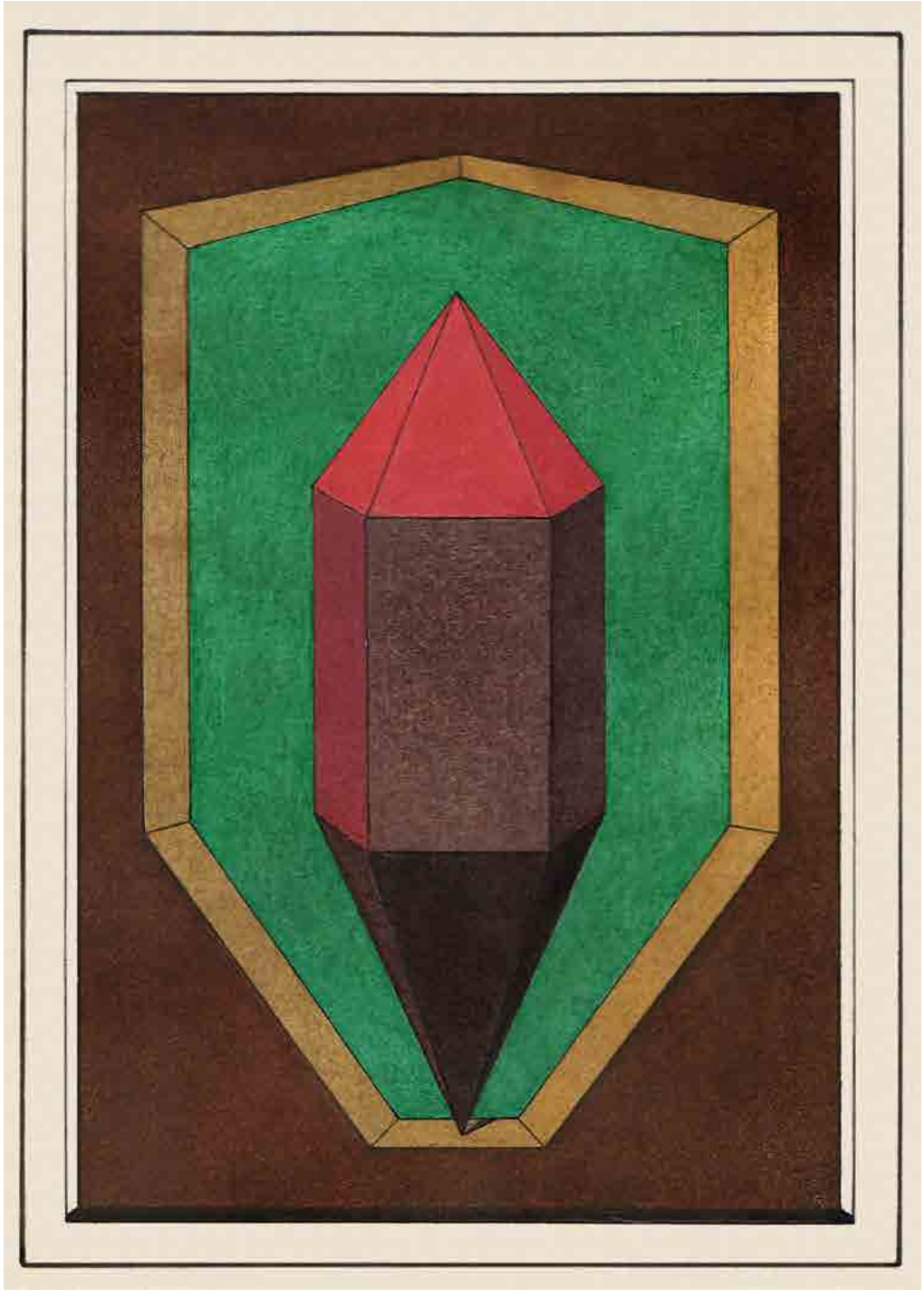
Ritratto di Keplero (opus CVIII), 1967, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata, Bologna

Studio per il Monumento a Eudosso (opus CXIV), 1967, olio su tela, 90 × 74 cm, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, Coll. Regione Emilia-Romagna

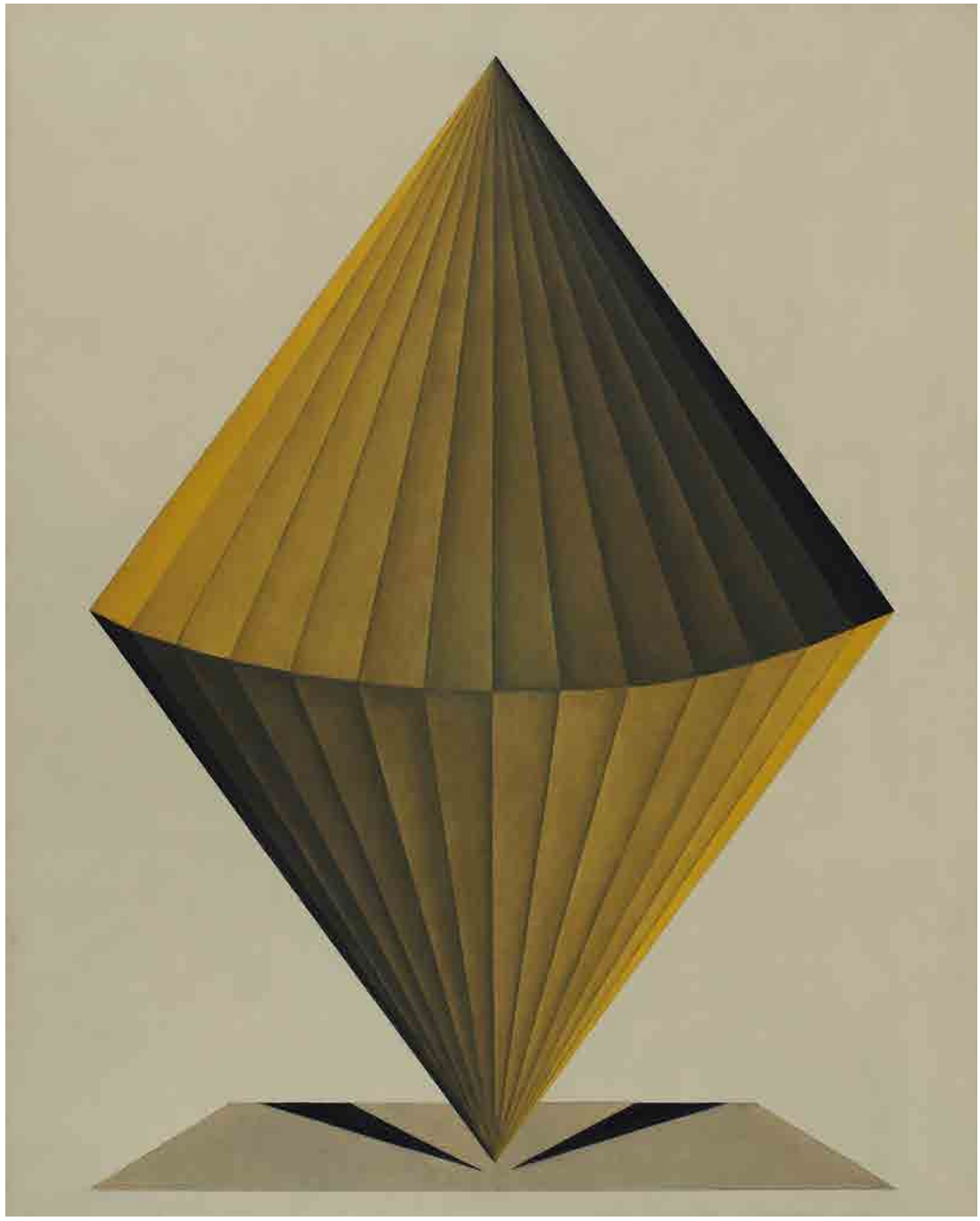
Il tempio di Talete (opus CXV), 1967, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. Maria De Zorzi, Marina di Carrara



Opus CXVI, 1967, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata



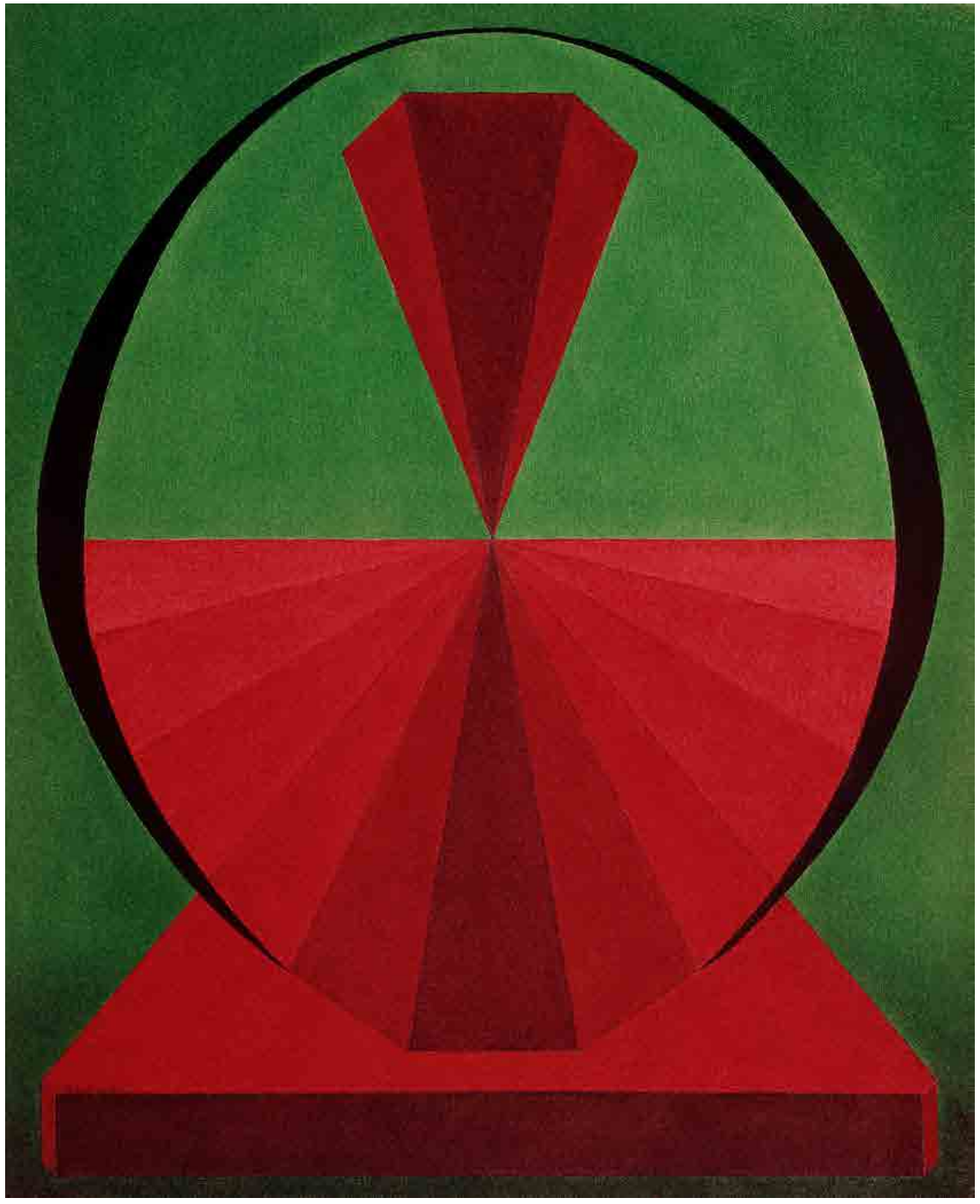
Opus CXVII, 1967, olio su carta, 15 × 10 cm circa, Coll. privata, Lerici



Monumento a Dinostrato (opus CXVIII), 1968, olio su tela, 100 × 80 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Monumento a Eratostene (opus CXXII), 1968, olio su carta, Ø 3,4 cm (medaglione), Coll. privata

Ritratto di Murillo (opus CXXIV), 1968, olio su tela, 61 × 54 cm, Coll. privata, Bologna



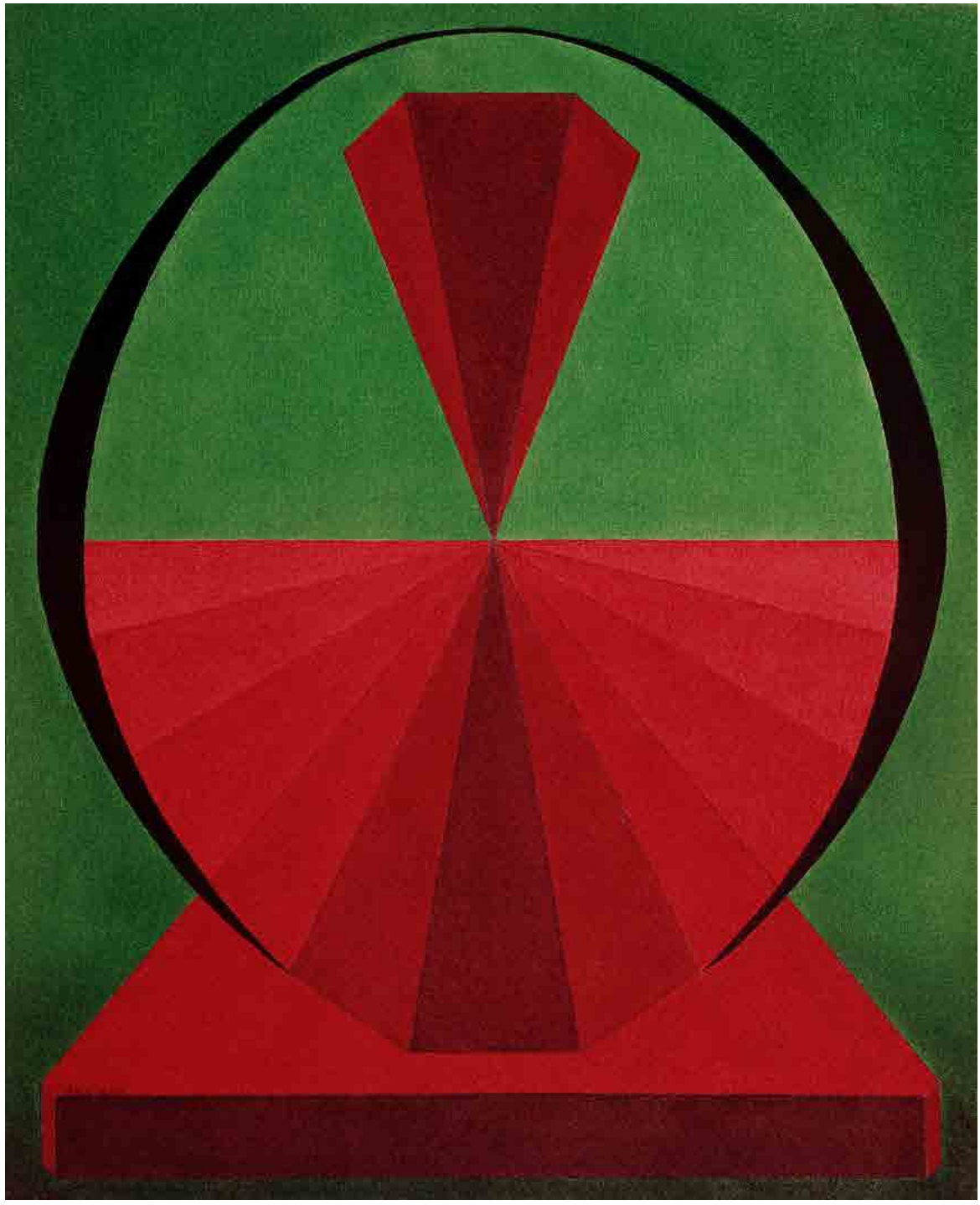
Ritratto di Spinoza (opus CXXV), 1968, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Pisa

Il Palladio (opus CXXVII), 1968, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Francesca Marcon, Bologna

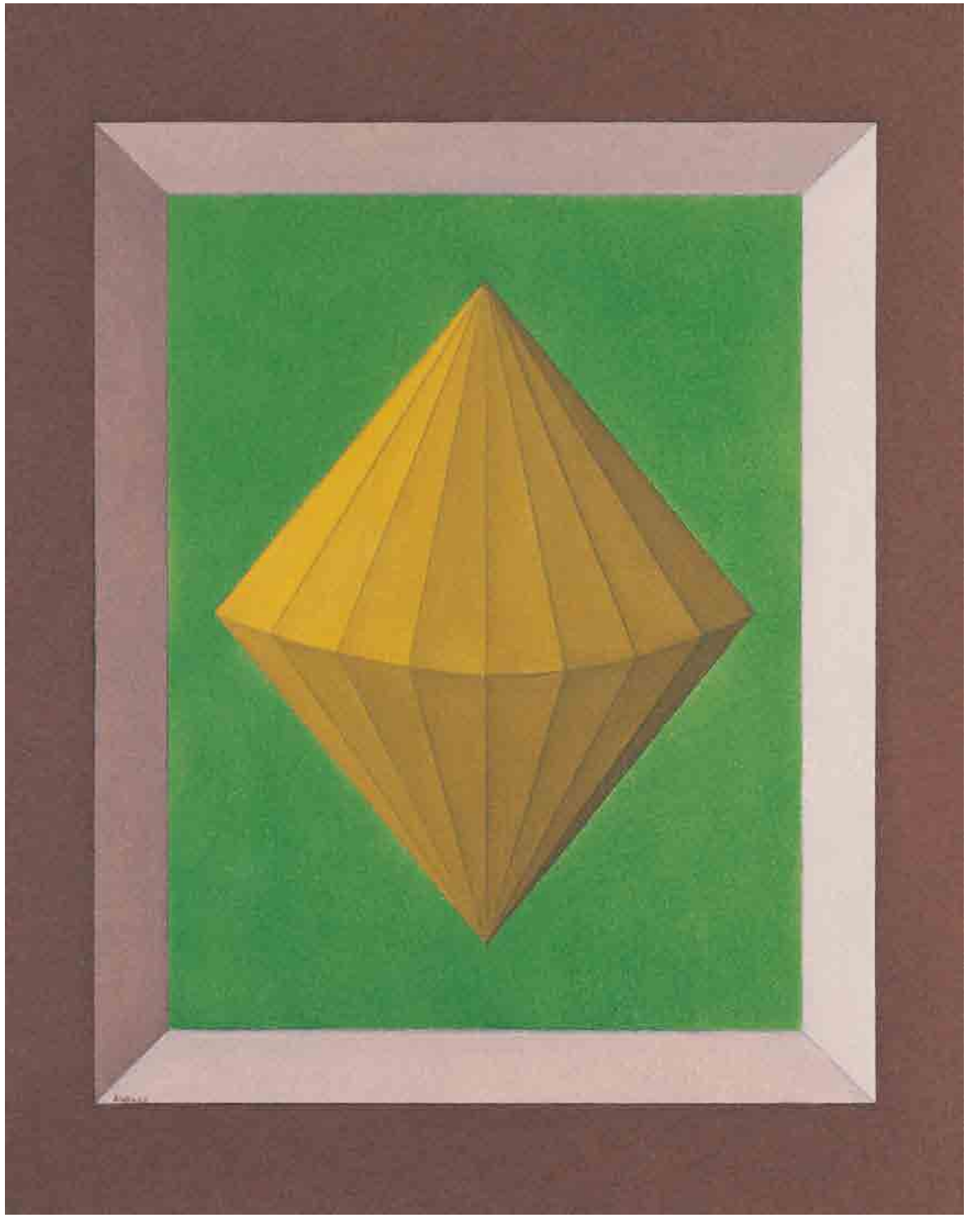
Ritratto di Heidegger (non ignaro dell'opera di Ramsay) (opus CXXVI), 1968, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

L'ipotesi di Cnosso (opus CXXIX), 1968, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

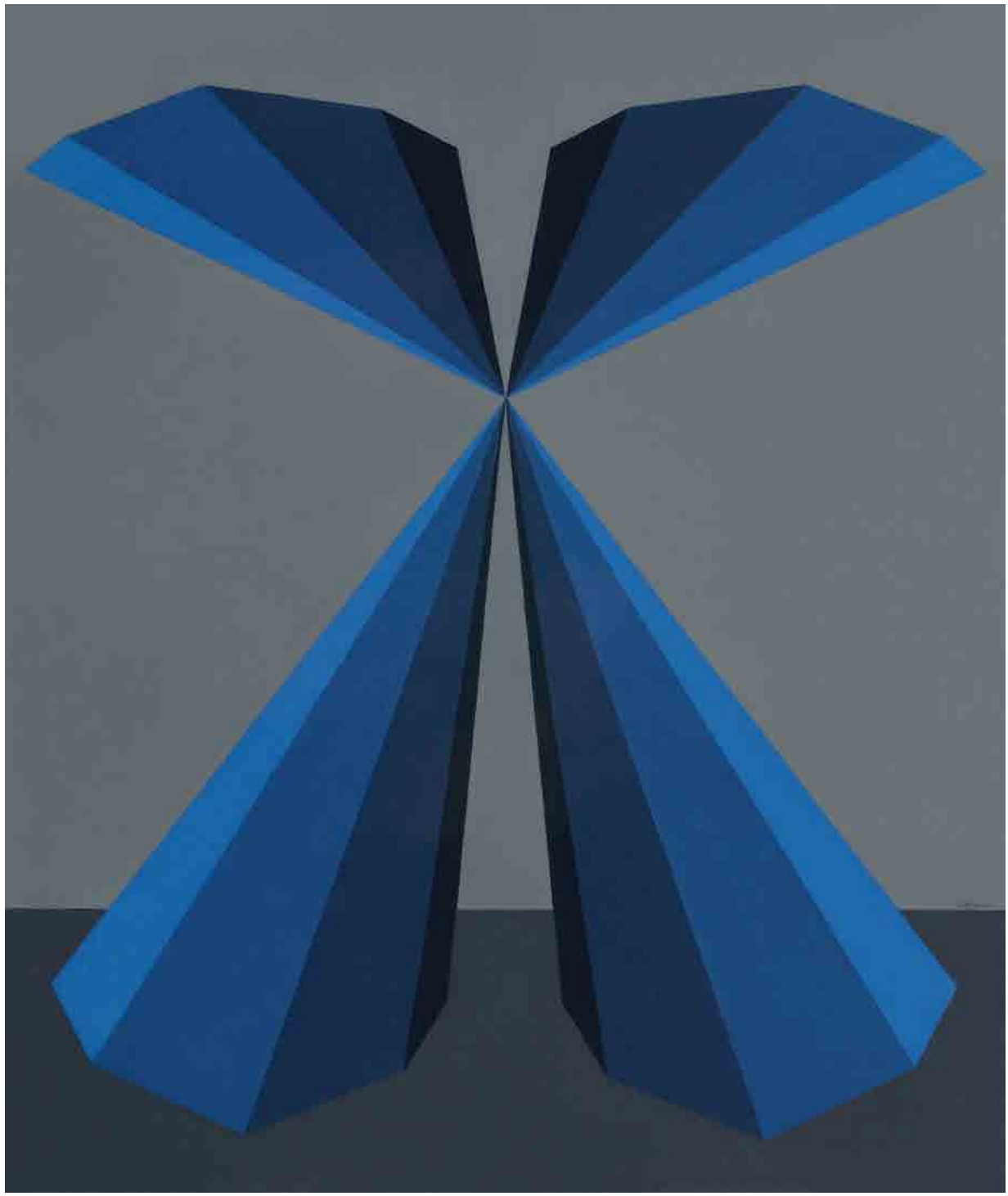
L'identificazione della realtà (opus CXXX), 1968, olio su tela, 110 × 130 cm,
Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo Collicola, Spoleto



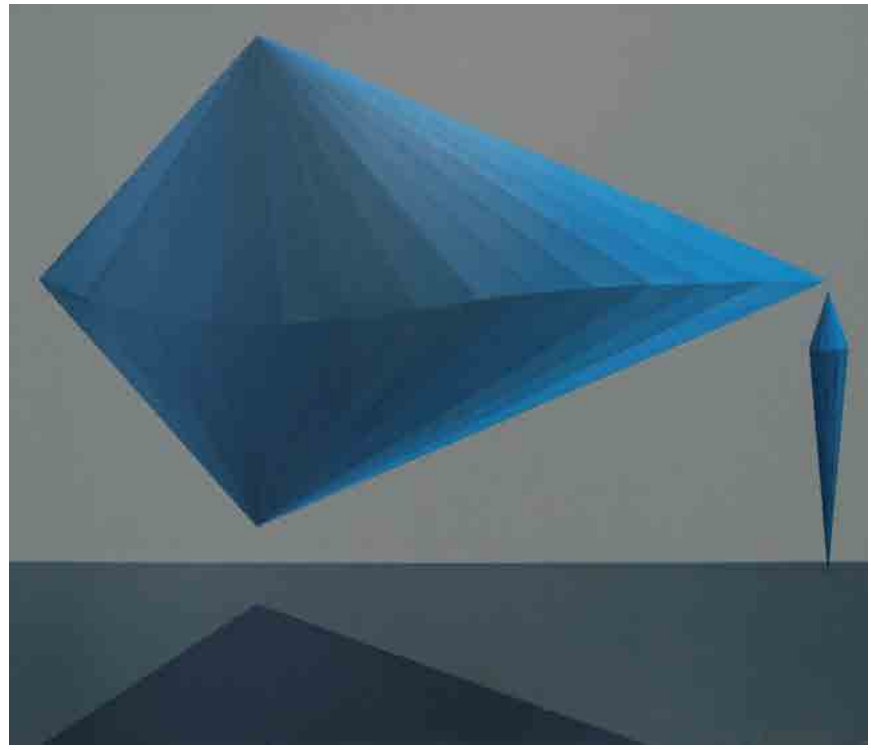
Ritratto di Spino (opus CXXXIII), 1968, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata



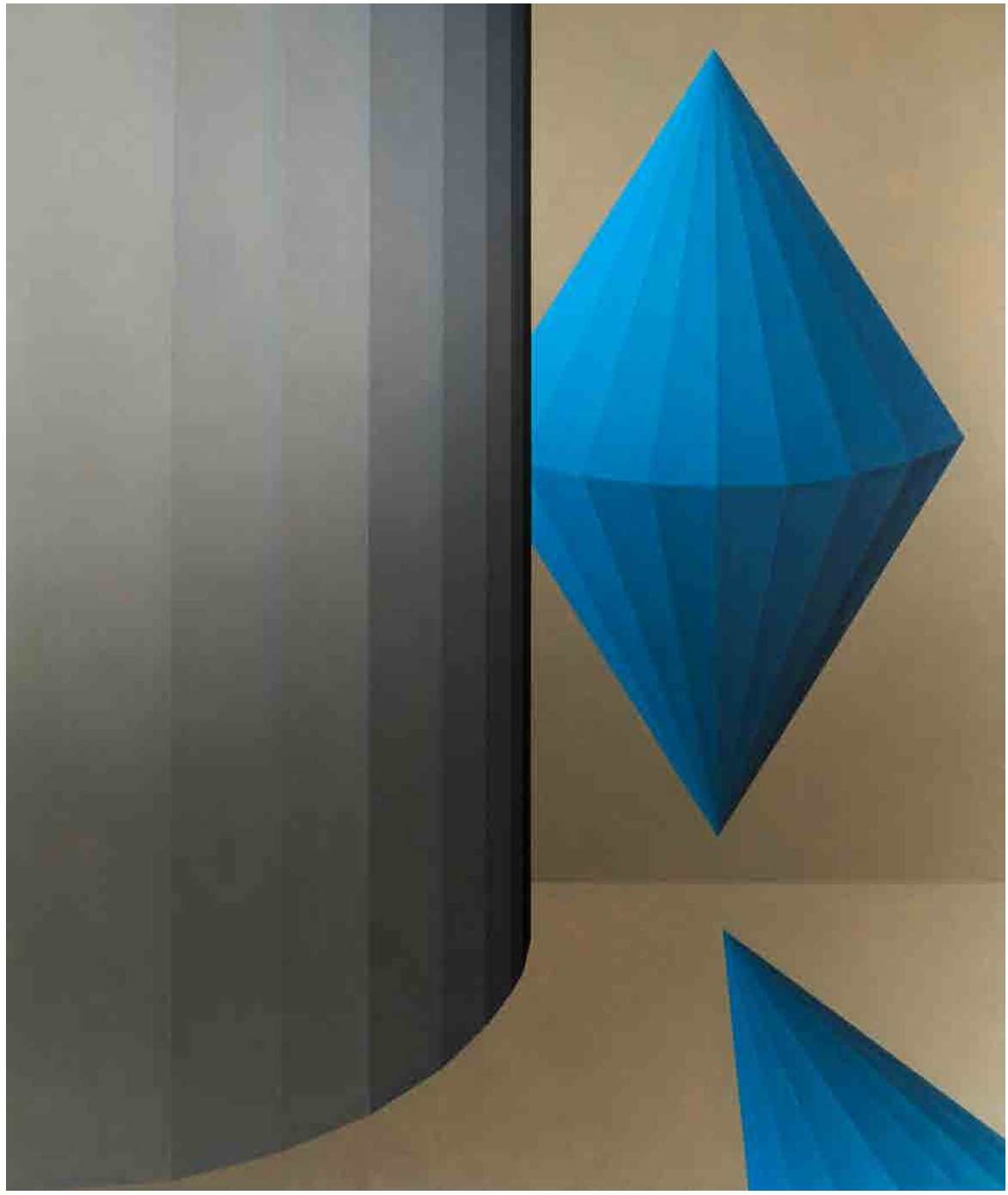
L'oggetto prescelto (opus CXXXIV), 1968, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna



Opus CXXXV, 1968, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

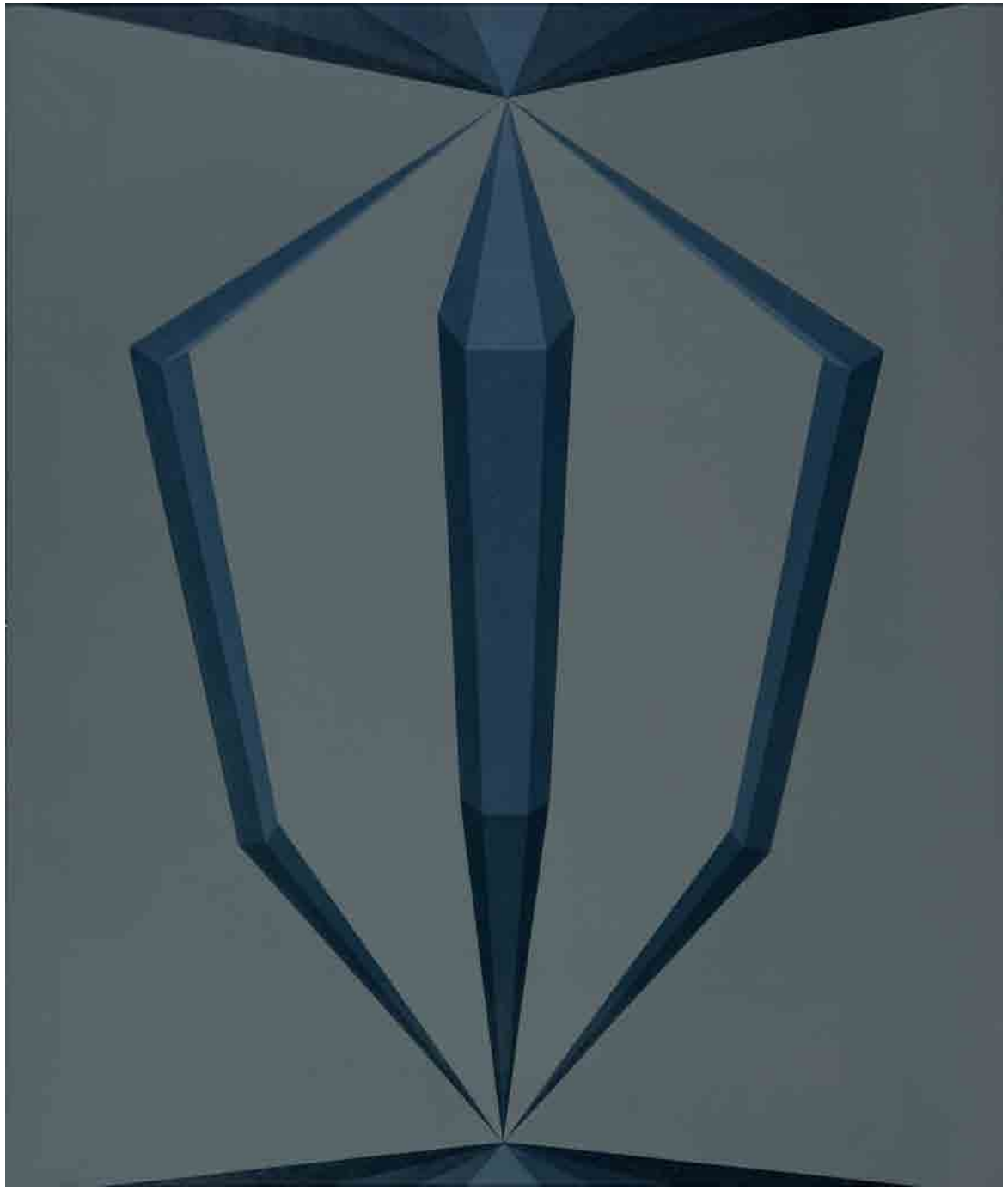


La ricorrenza individuale (opus CXXXVIII), 1969, olio su tela, 110 × 130 cm, Coll. privata, Roma

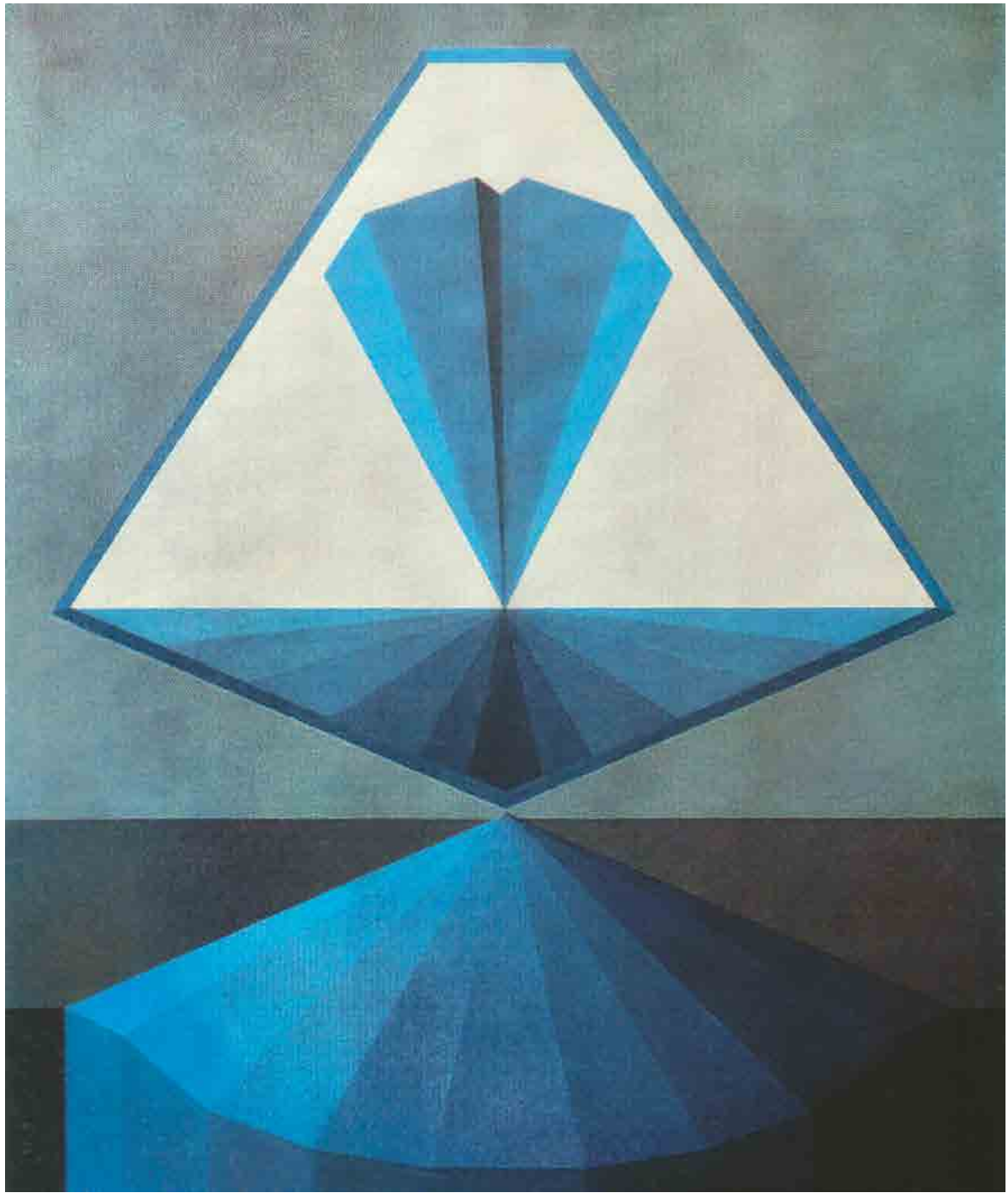


L'ipotesi di Micene (opus CXXXIX), 1969, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. privata, presso MIAAO, Torino

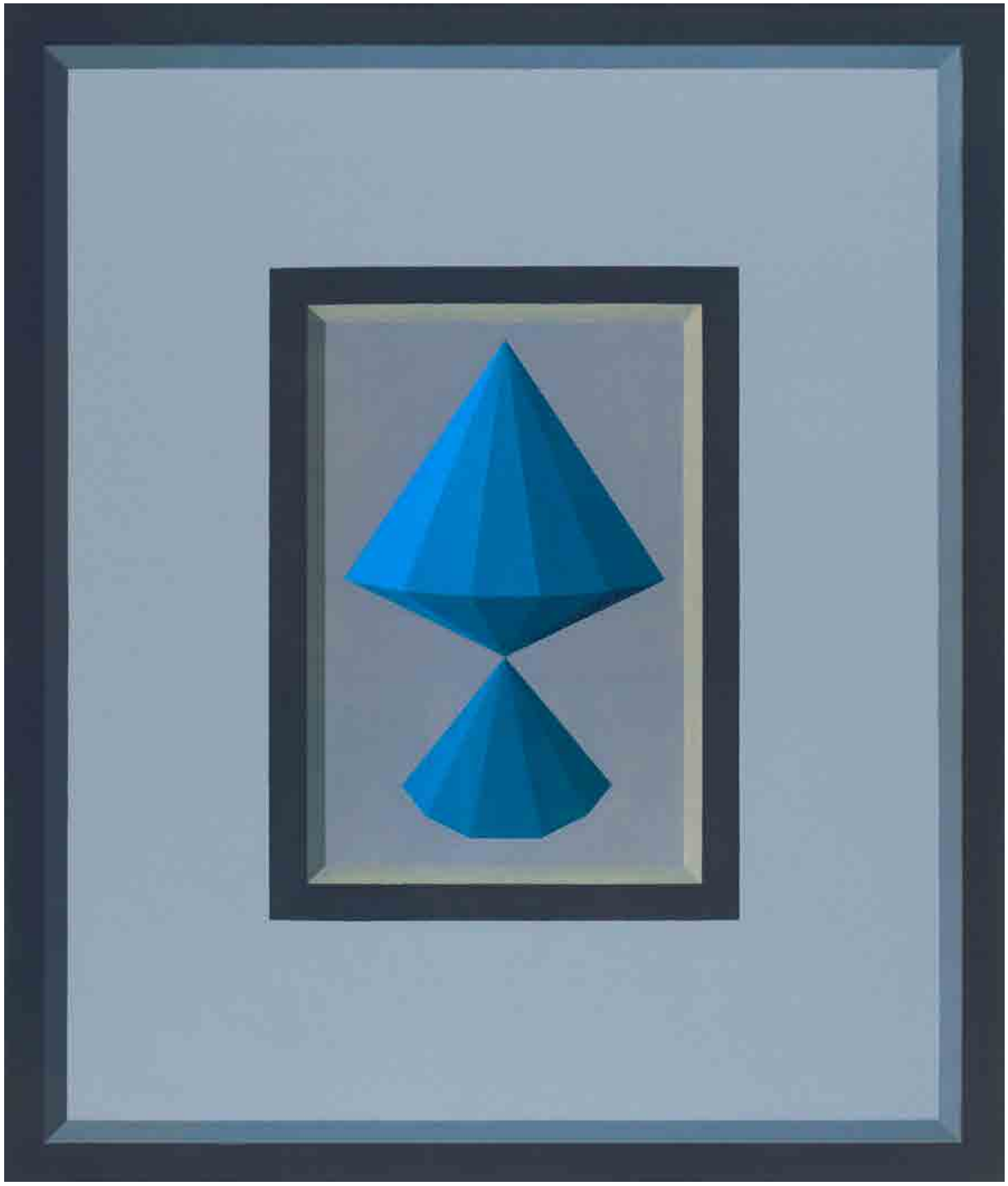
La Riduzione Simbologica (opus CXLI), 1970, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. privata, Bologna



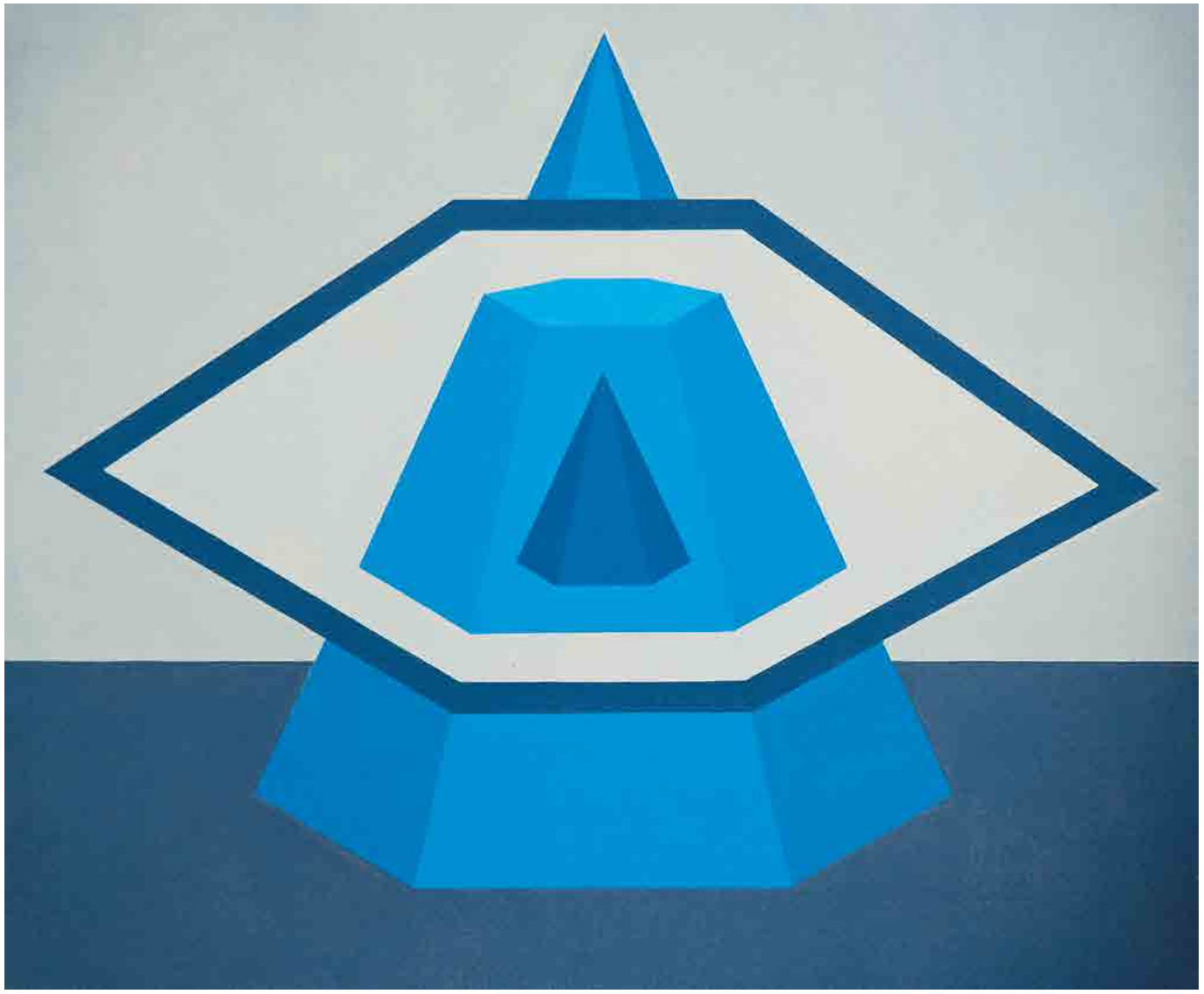
Opus Sirinicum (opus CXLII), 1970, olio su tela, 130 × 110 cm,
Galleria Regionale d'Arte Contemporanea "Spazzapan", Gradisca d'Isonzo



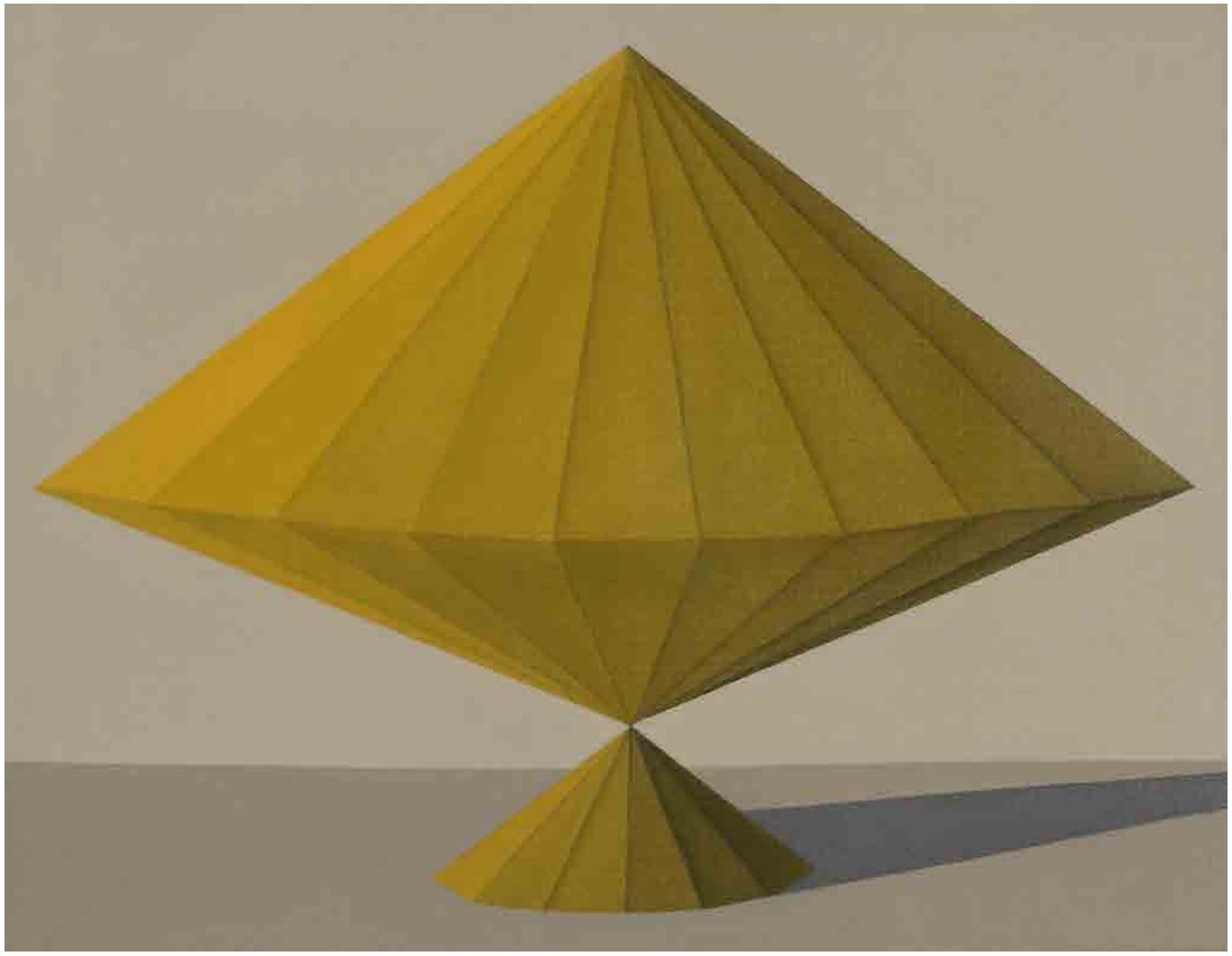
Grande ritratto di Plotino (opus CXLIV), 1970, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. privata



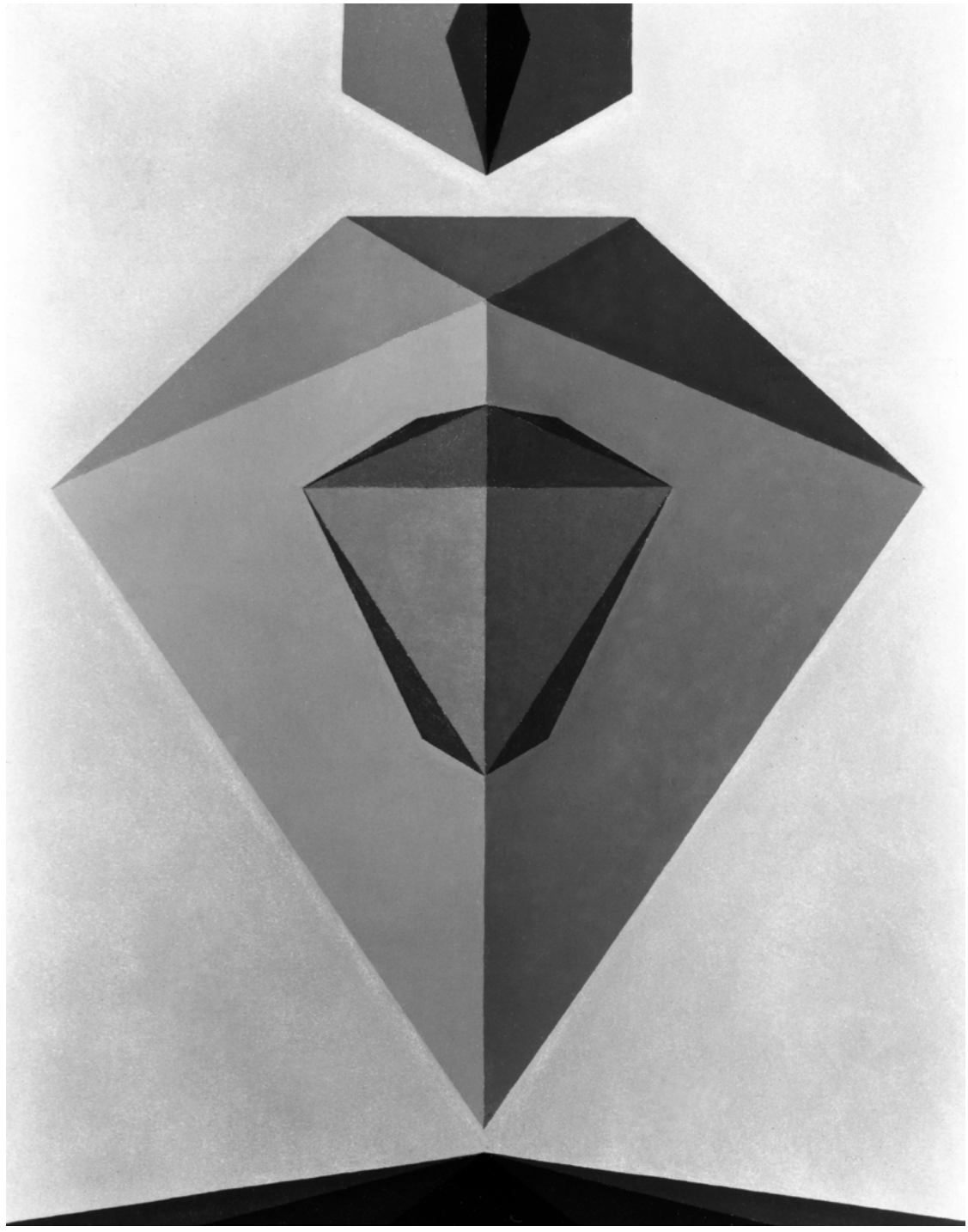
De Rerum Definizione (opus CXLV), 1970, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



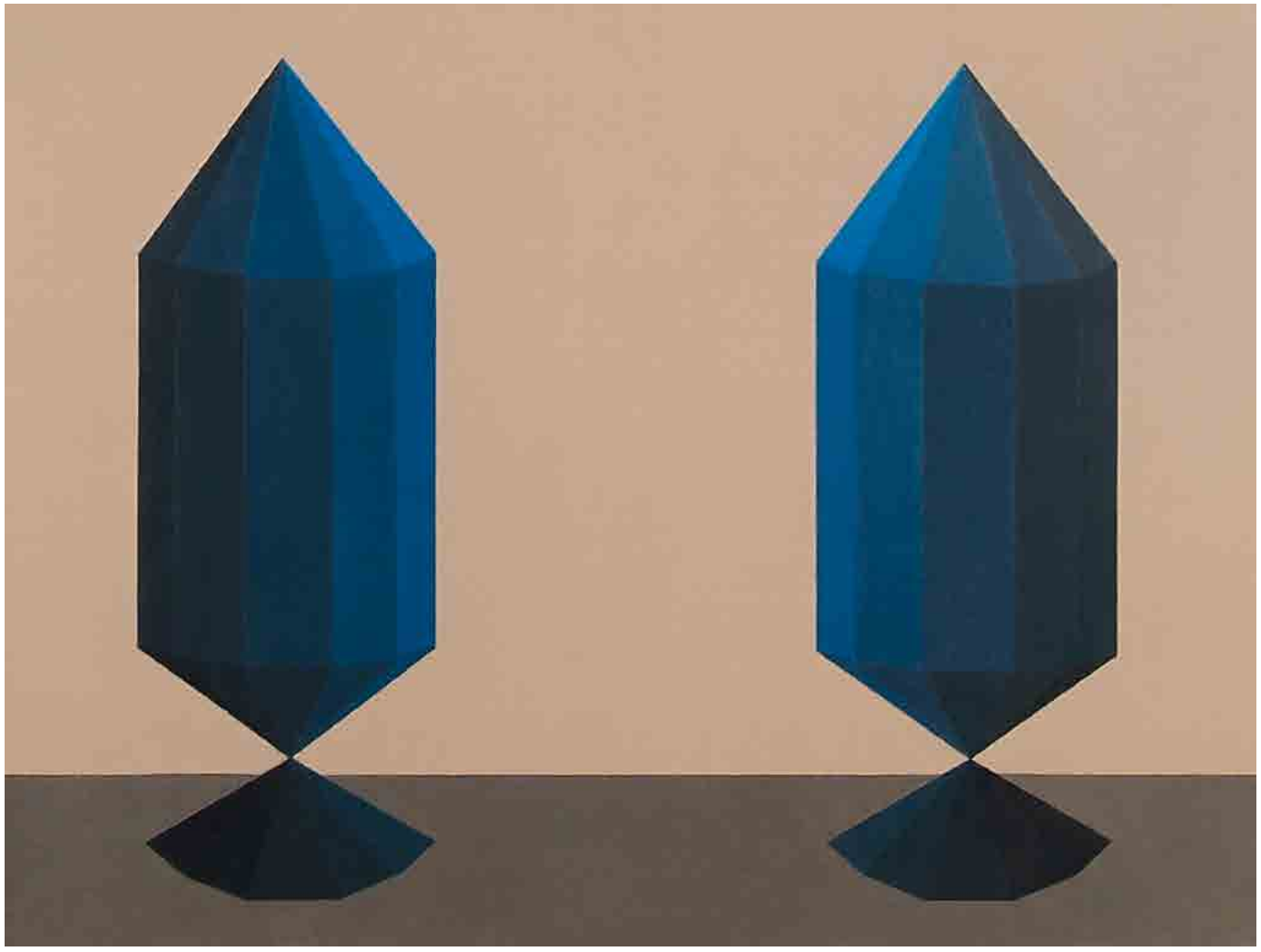
Opus CXLVII, 1970, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. Giovanni e Annalisa Accame, Bologna



La sostanza prima (opus CXLIX), 1970-1971, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Bologna

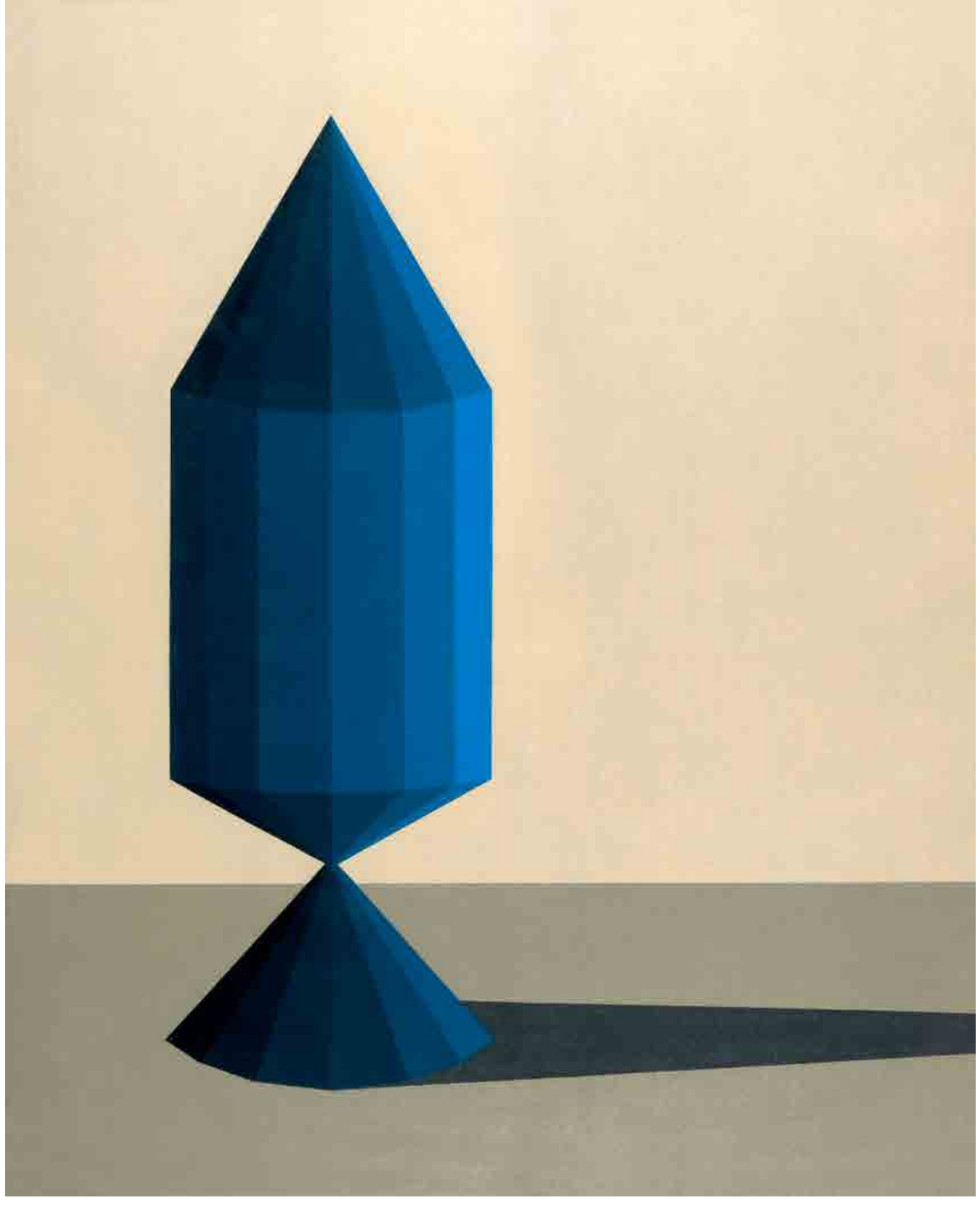


Opus CLI, 1970, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata



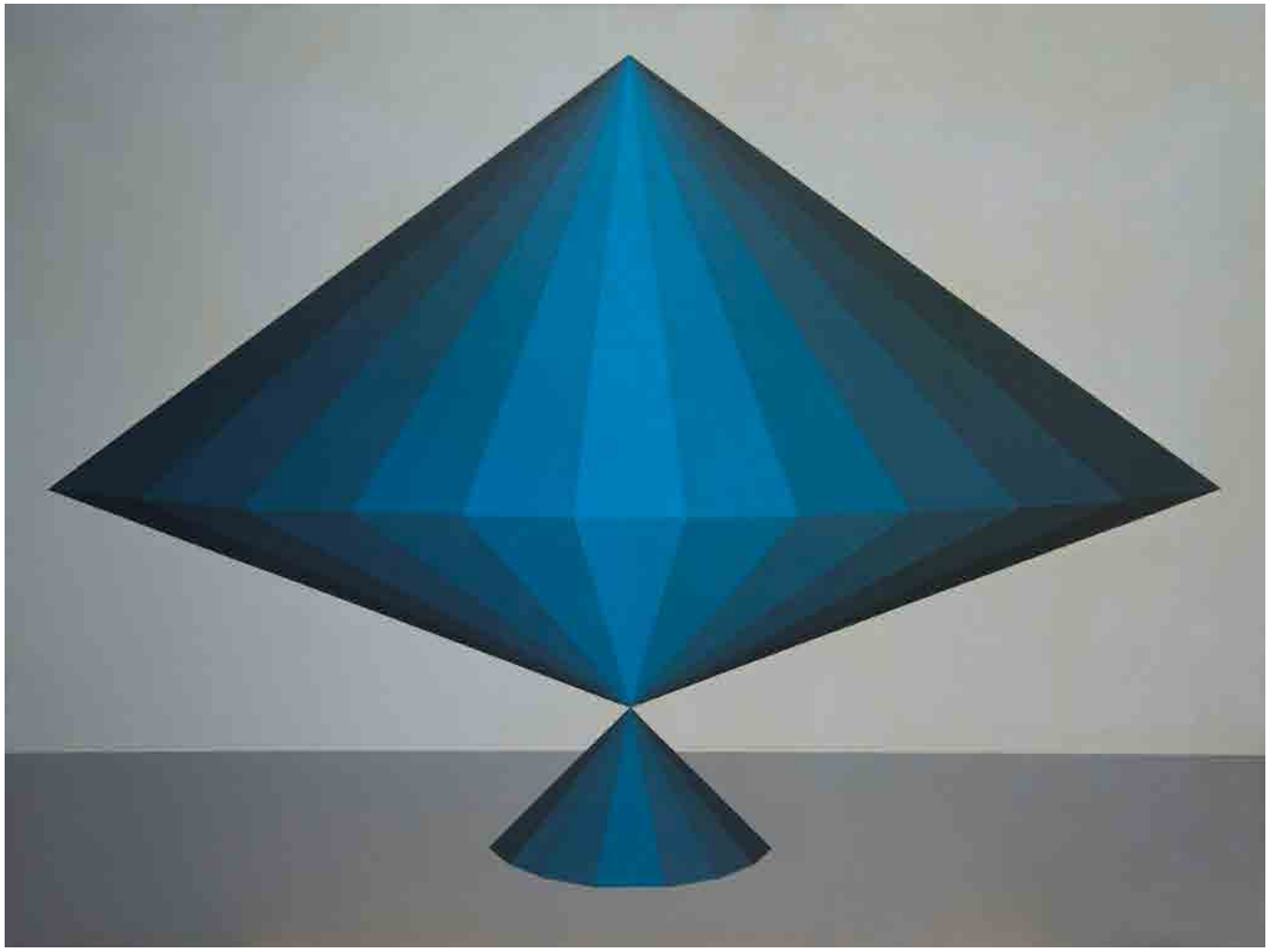
I traslati (opus CLIII), 1970, olio su tela, 45 × 60 cm, Coll. privata

Opus CLIV (Variante rossa di opus CLXXXIII), 1971-1973, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

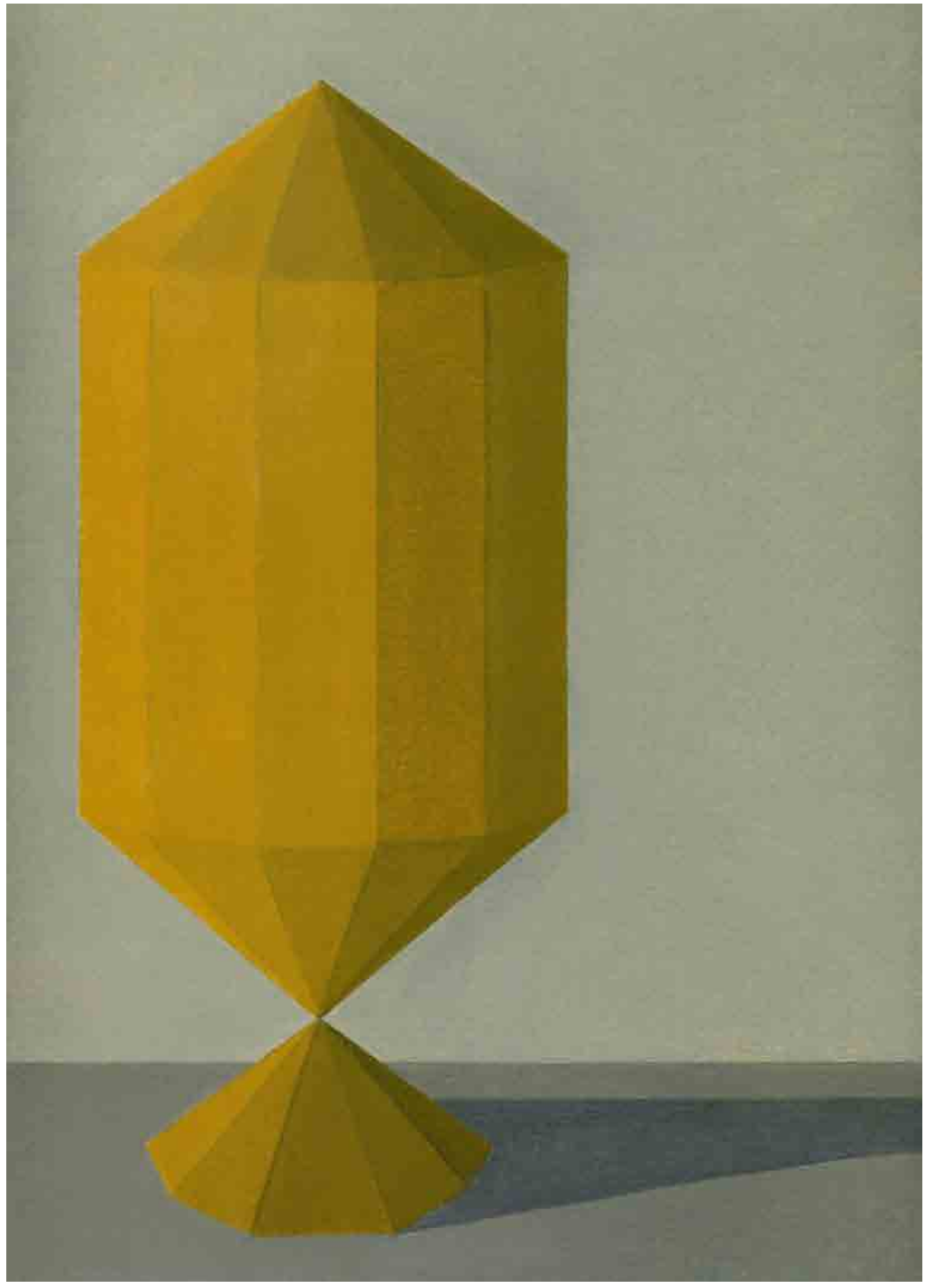


La gloria di Atena (opus CLV), 1971, olio su tela, 110 × 90 cm, Museo Revoltella, Galleria d'Arte Moderna, Trieste

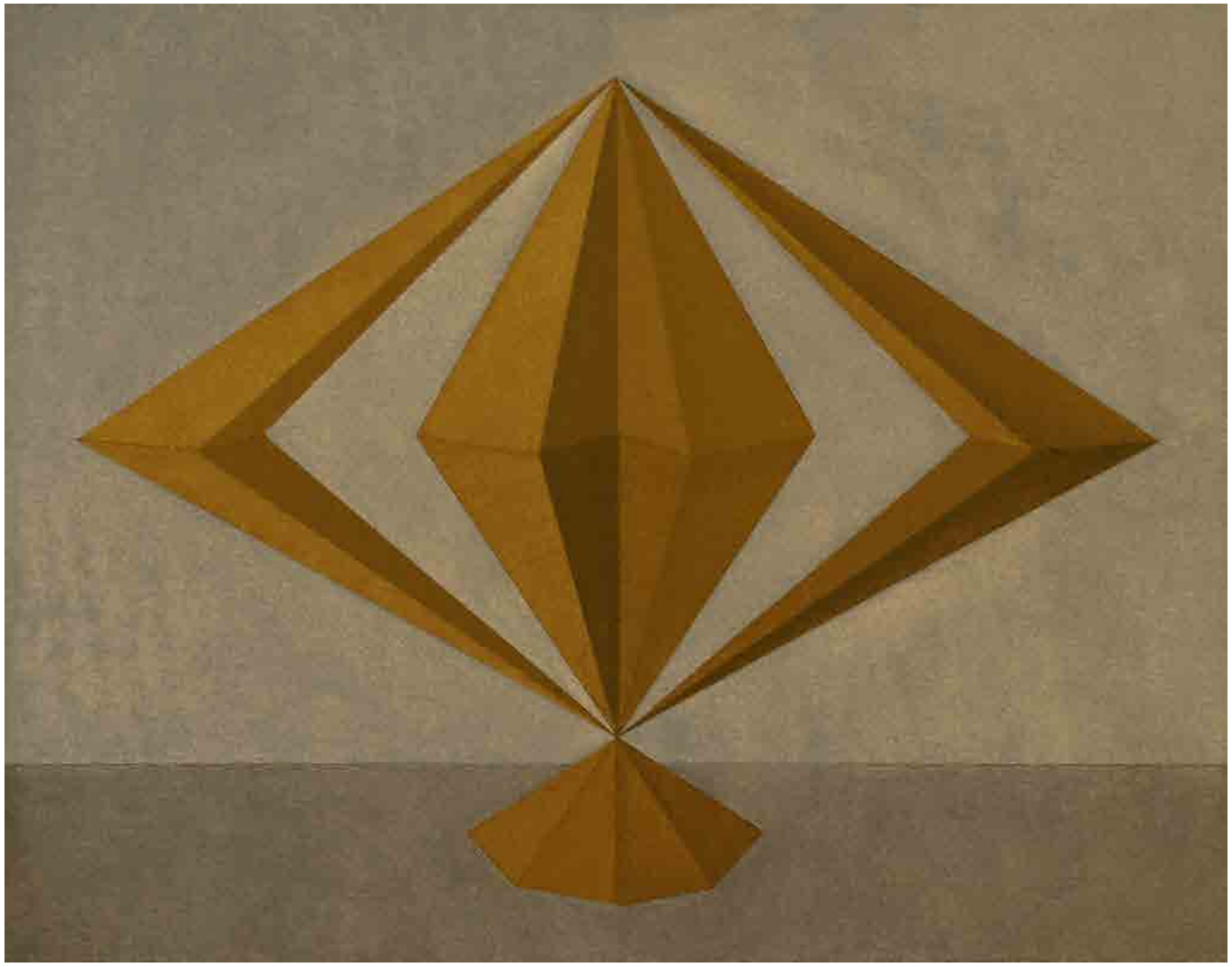
I Misteri Eleusini (opus CLVI), 1971, olio su tela, 110 × 90 cm, Coll. privata, Bologna



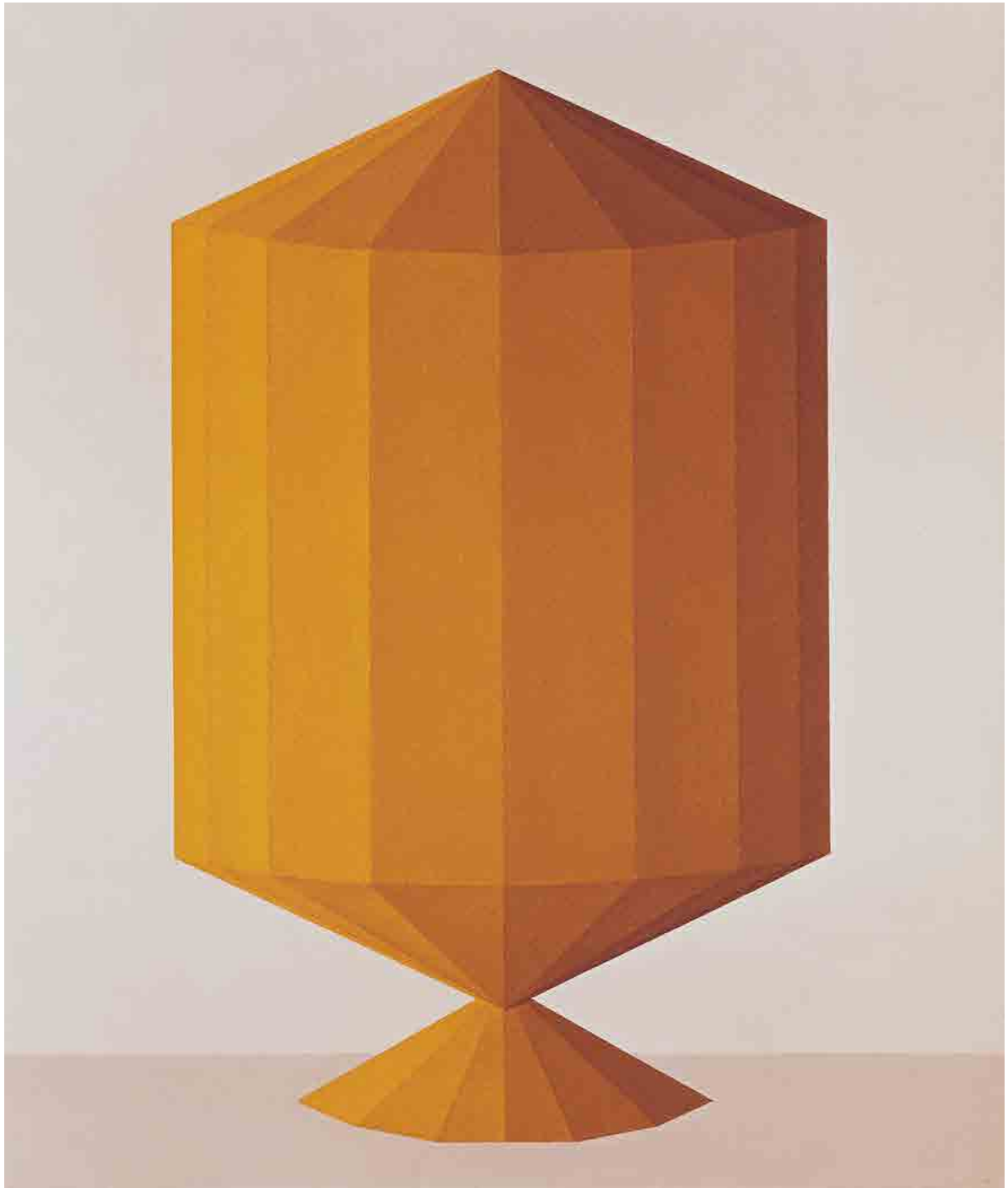
Le proprietà della contemplazione (opus CLVII), 1971, olio su tela, 90 × 120 cm, Coll. privata, Roma



Opus CLVIII, 1971, olio su tela, 25 × 20 cm, Coll. privata, Trieste

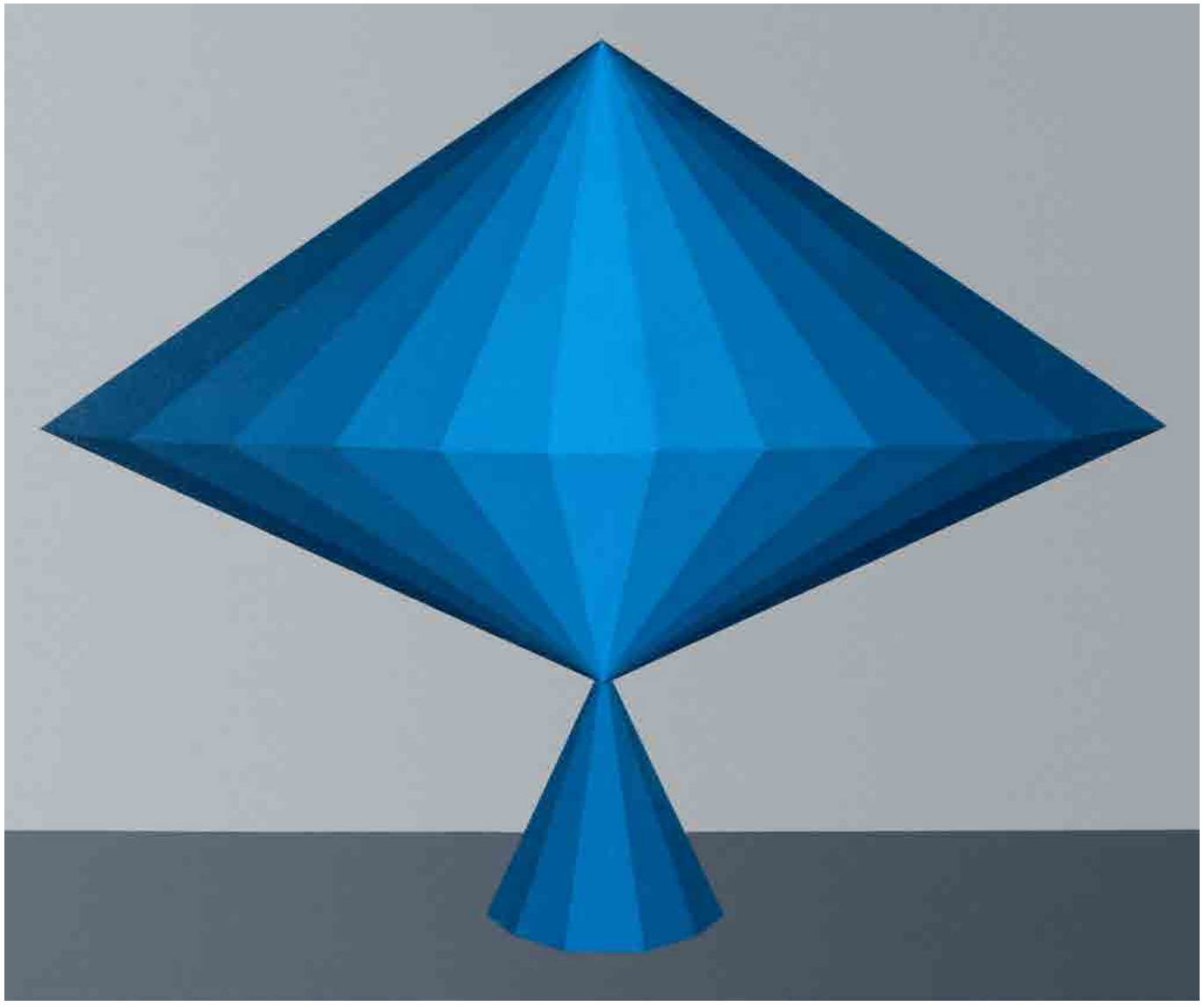


Opus CLX, 1971, olio su tela, 19,4 × 24,7 cm, Coll. privata, Trieste



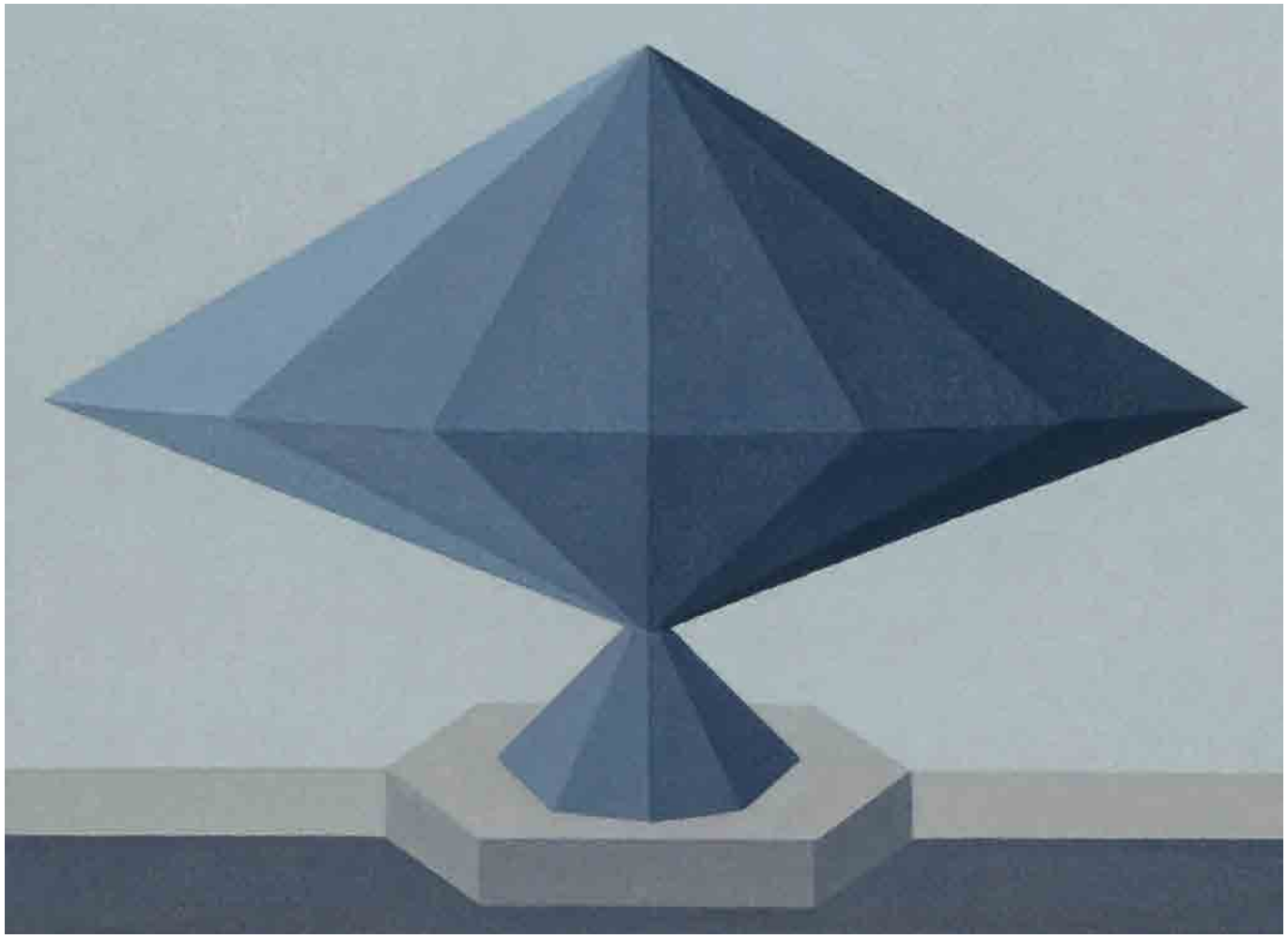
Opus CLXI, 1971, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Imola

Il (grande) dodecaedro canonico (opus CLXII), 1971, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata, Milano



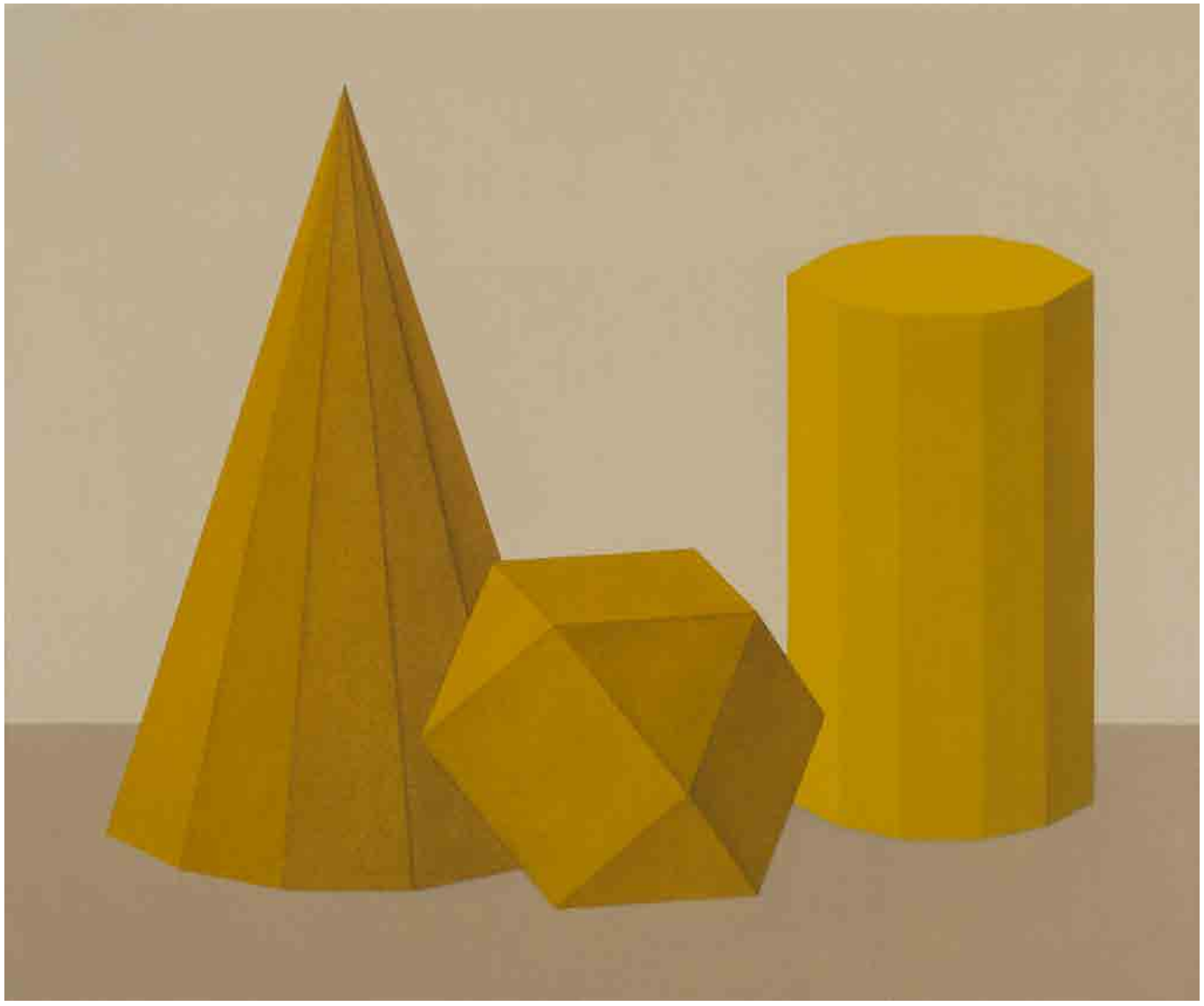
Opus CLXIV, 1971, olio su tela, 75 × 90 cm, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

L'Ineffato (opus CLXVII), 1971, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Vincenza Riccardi Scassellati-Sforzolini, Bologna

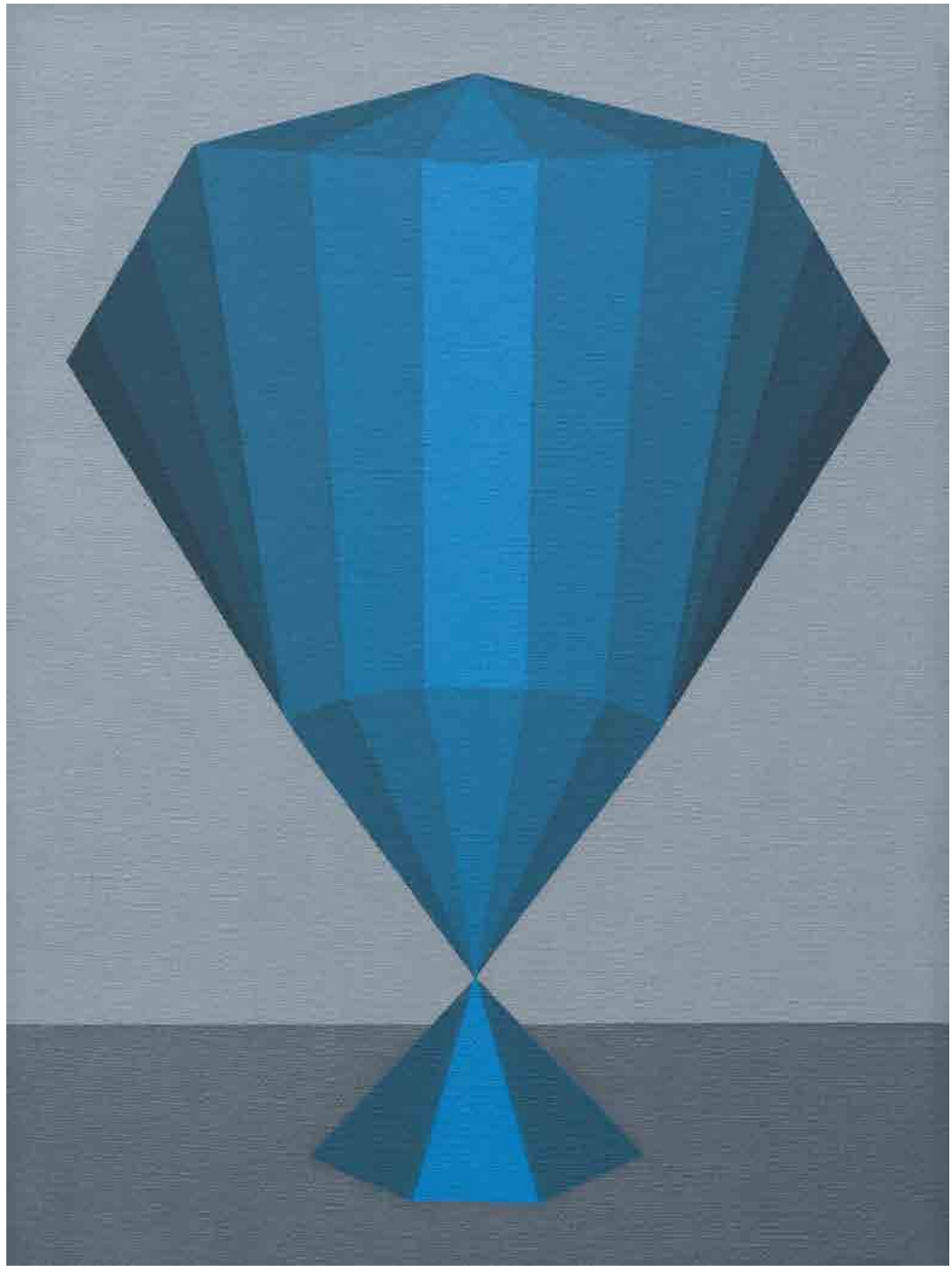


Opus CLXVIII, 1971, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

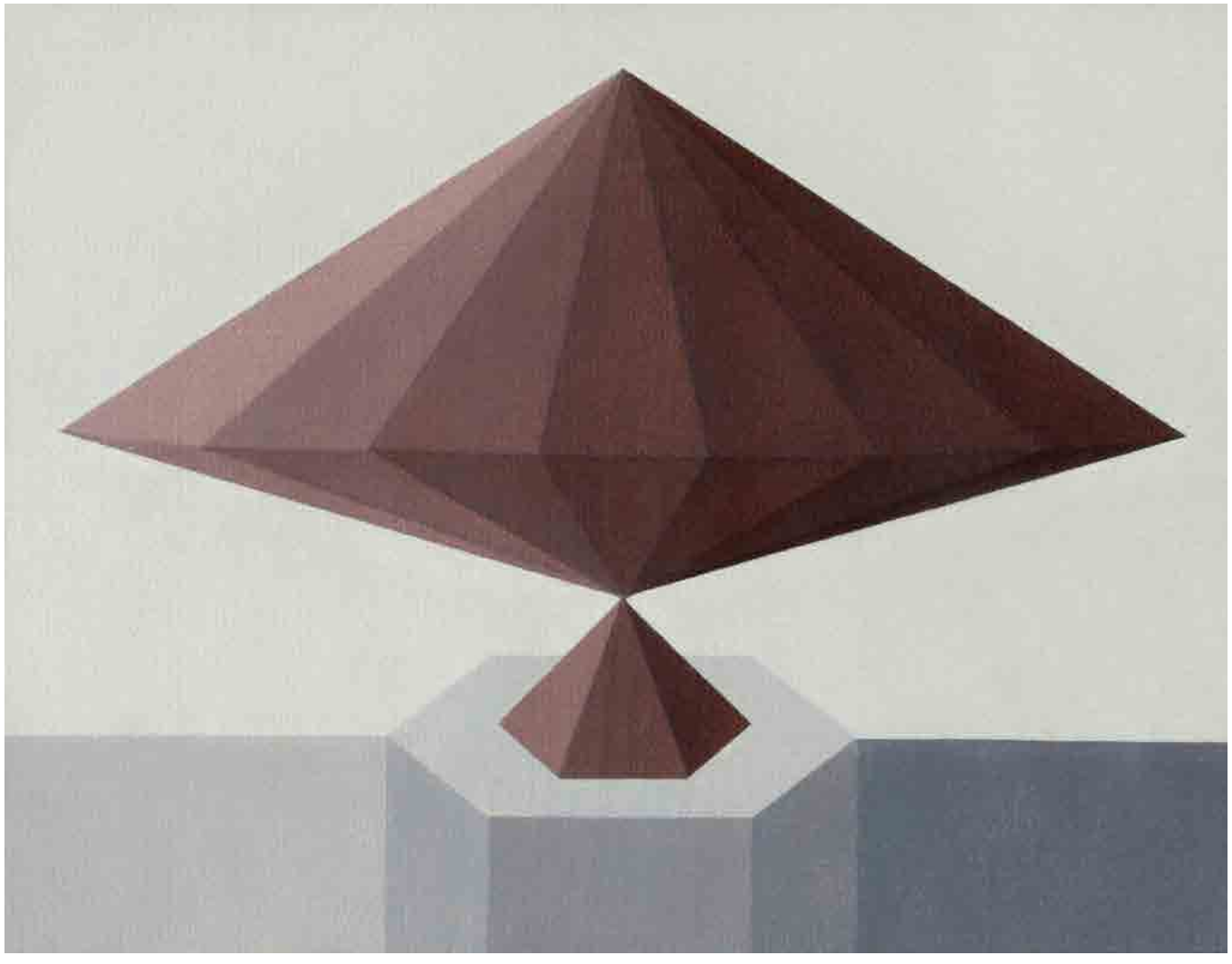
Ritratto di Ingres (opus CLXIX), 1971, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. Maria De Zorzi, Marina di Carrara



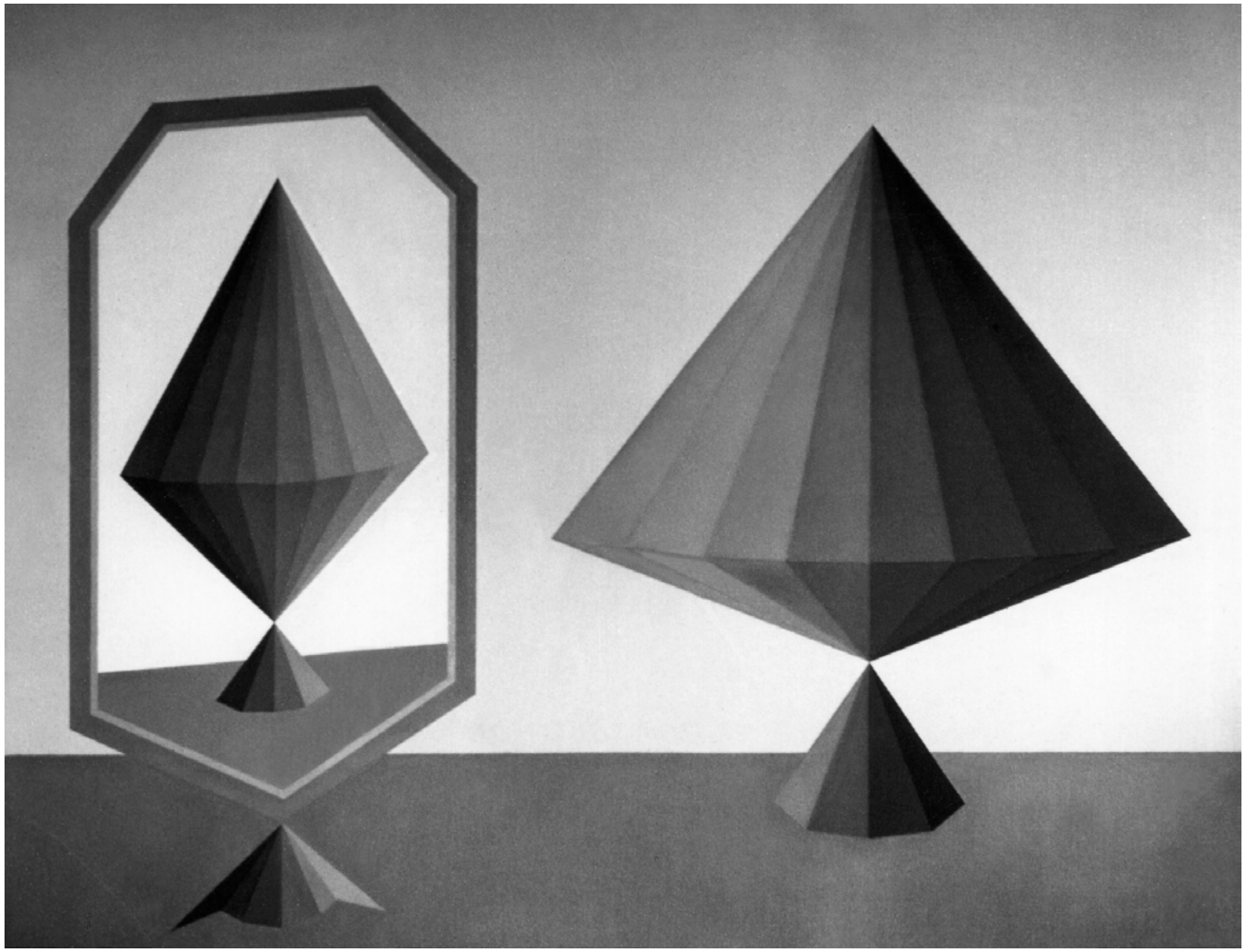
Studio per l'Opus Naturans (opus CLXX), 1972, olio su tela, 50 × 60 cm, Coll. Carla Varotti Maccaferri, Bologna



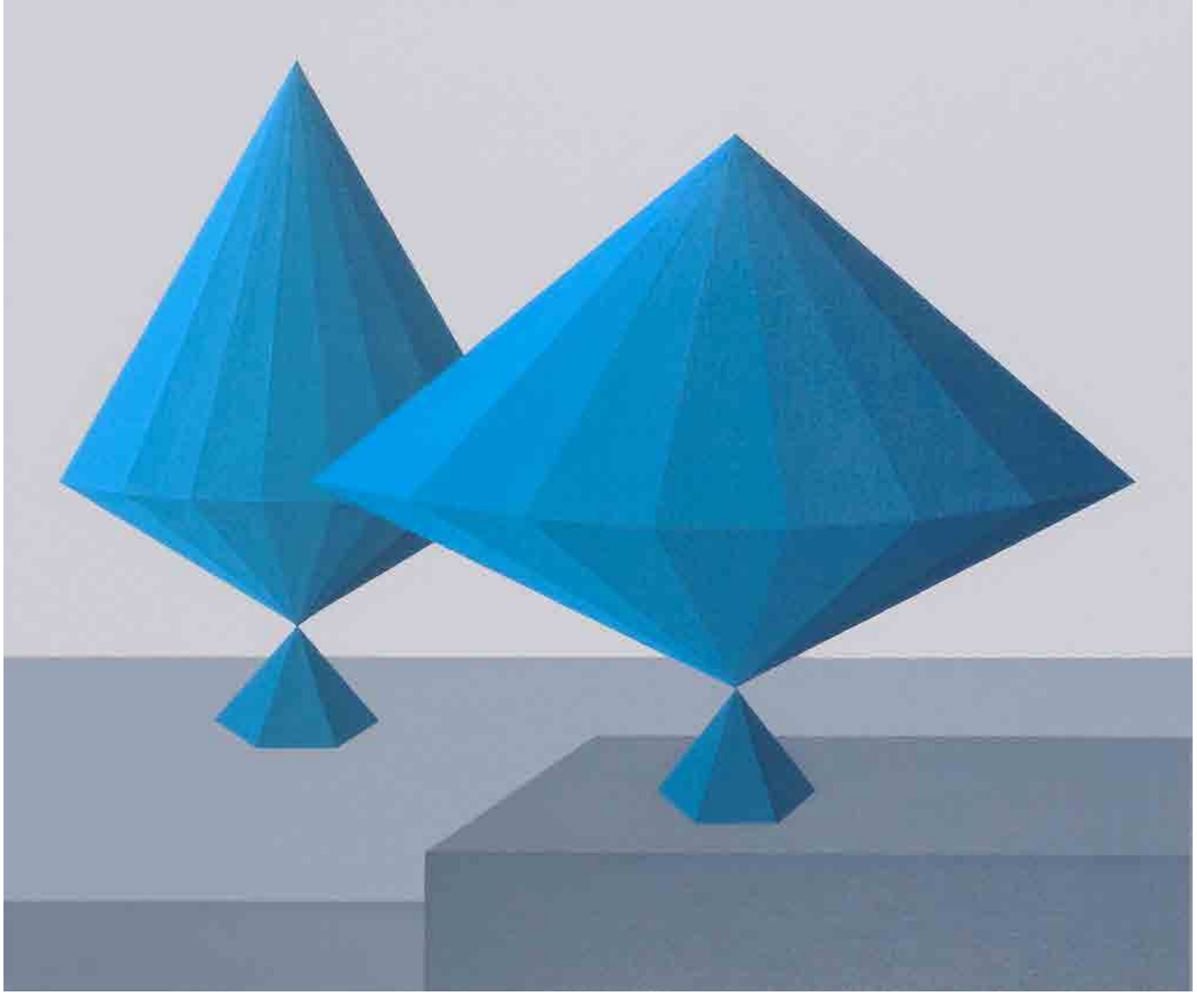
Opus CLXXII, 1972, olio su tela, 40 × 30 cm, Coll. privata, Bologna



Opus CLXXIII, 1972, olio su tela, 30 × 40 cm, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

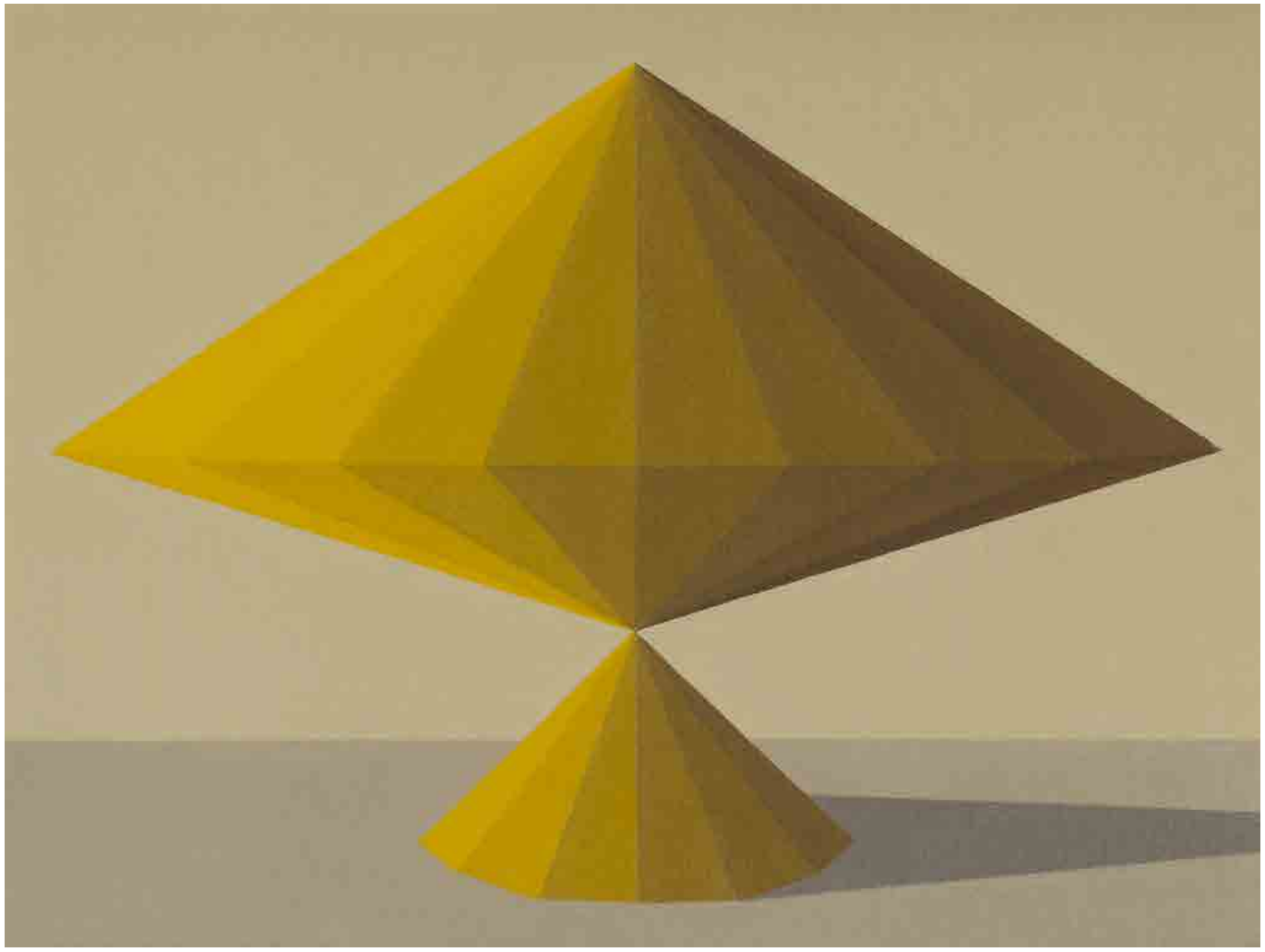


Lo specchio fiorentino (opus CLXXIV), 1972, olio su tela, 90 × 120 cm, Coll. privata



Meditazione sul Golfo di Trieste (opus CLXXV), 1972, olio su tela, 50 × 60 cm, Coll. privata, Bologna

Opus CLXXVI, 1972, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Imola

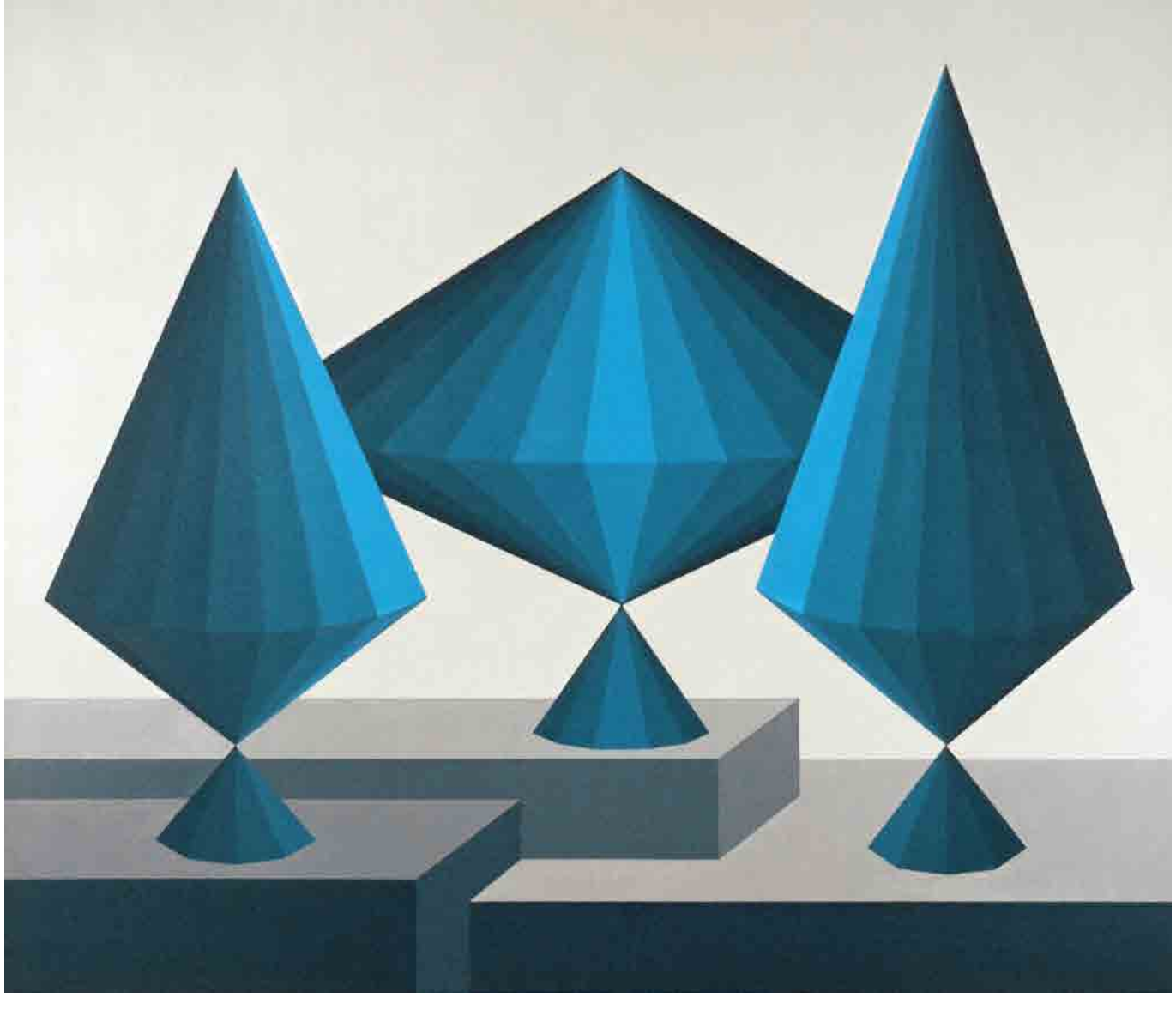


Opus CLXXVII, 1972, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. Frascaroli, Bologna

Opus CLXXVIII, 1972, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

I Ricordi (opus CLXXXI), 1972, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

Opus CLXXXIII, 1973, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Forlì

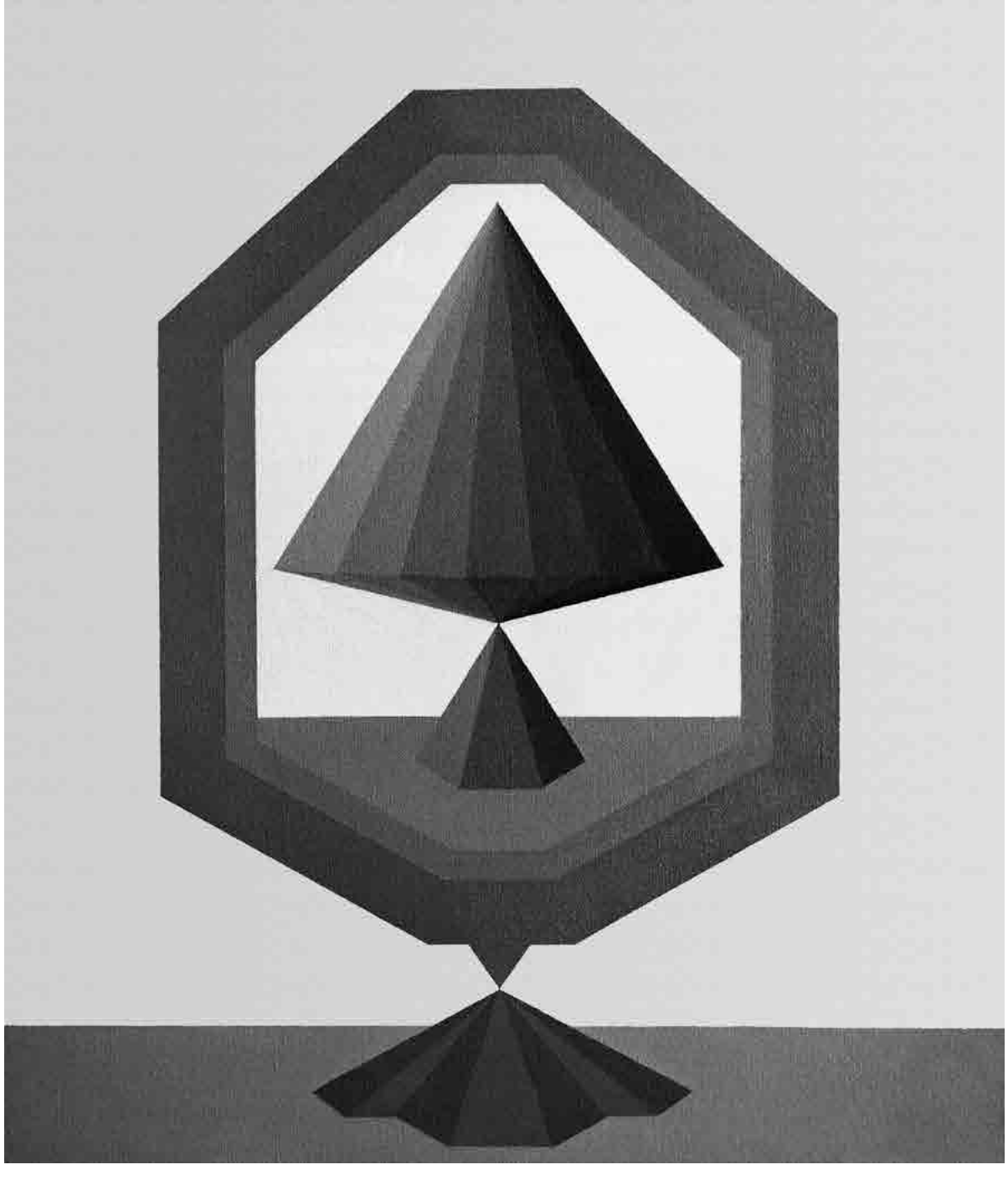


I Ternari di Parma (opus CLXXXVI), 1973, olio su tela, 110 × 130 cm, Coll. CSAC, Università di Parma, sezione arte

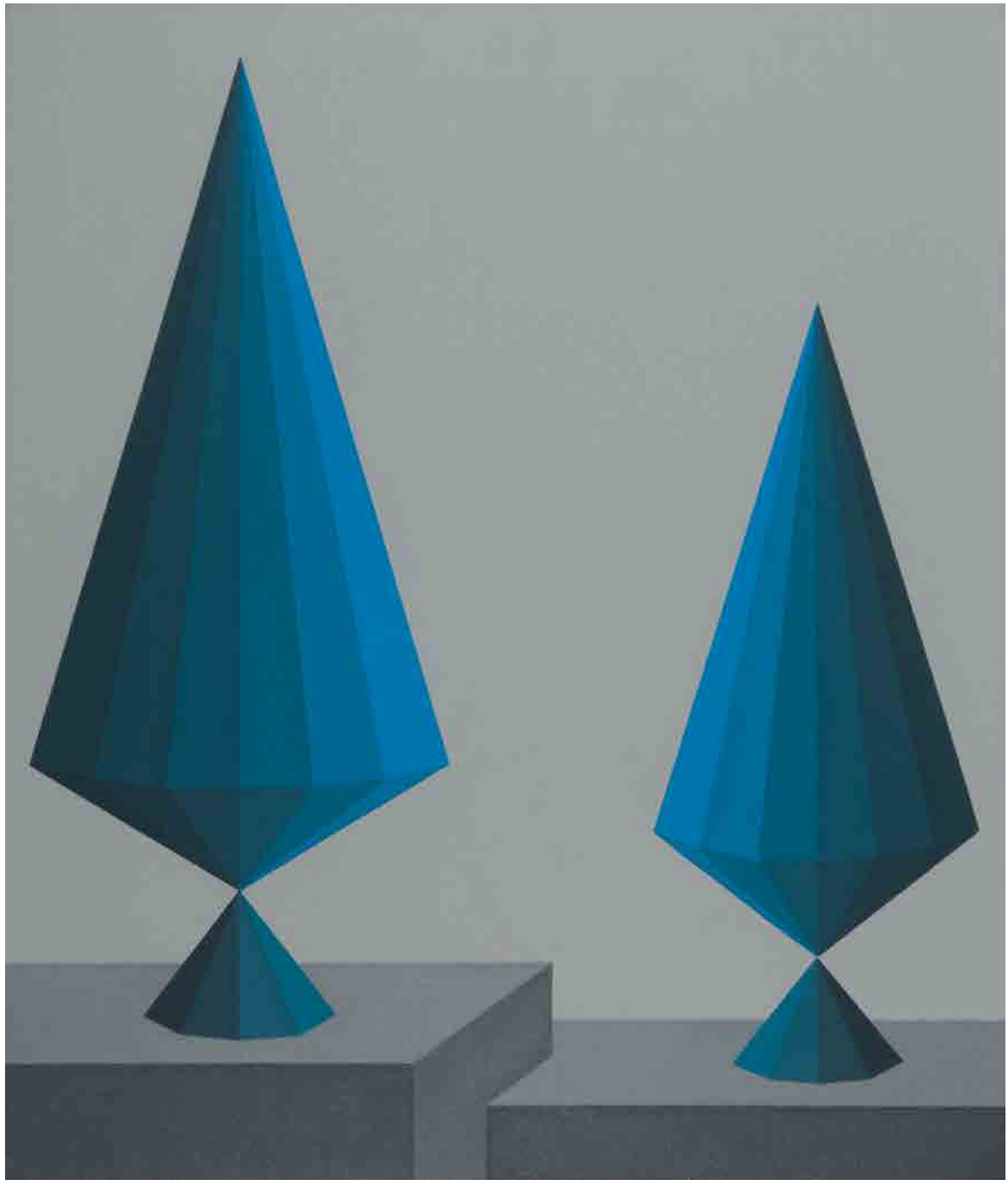
Opus CLXXXVII, 1973, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Bologna

Opus CLXXXVIII, 1973, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Bologna

Ritratto di Gödel (opus CLXXXIX), 1973, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. Maria De Zorzi, Marina di Carrara

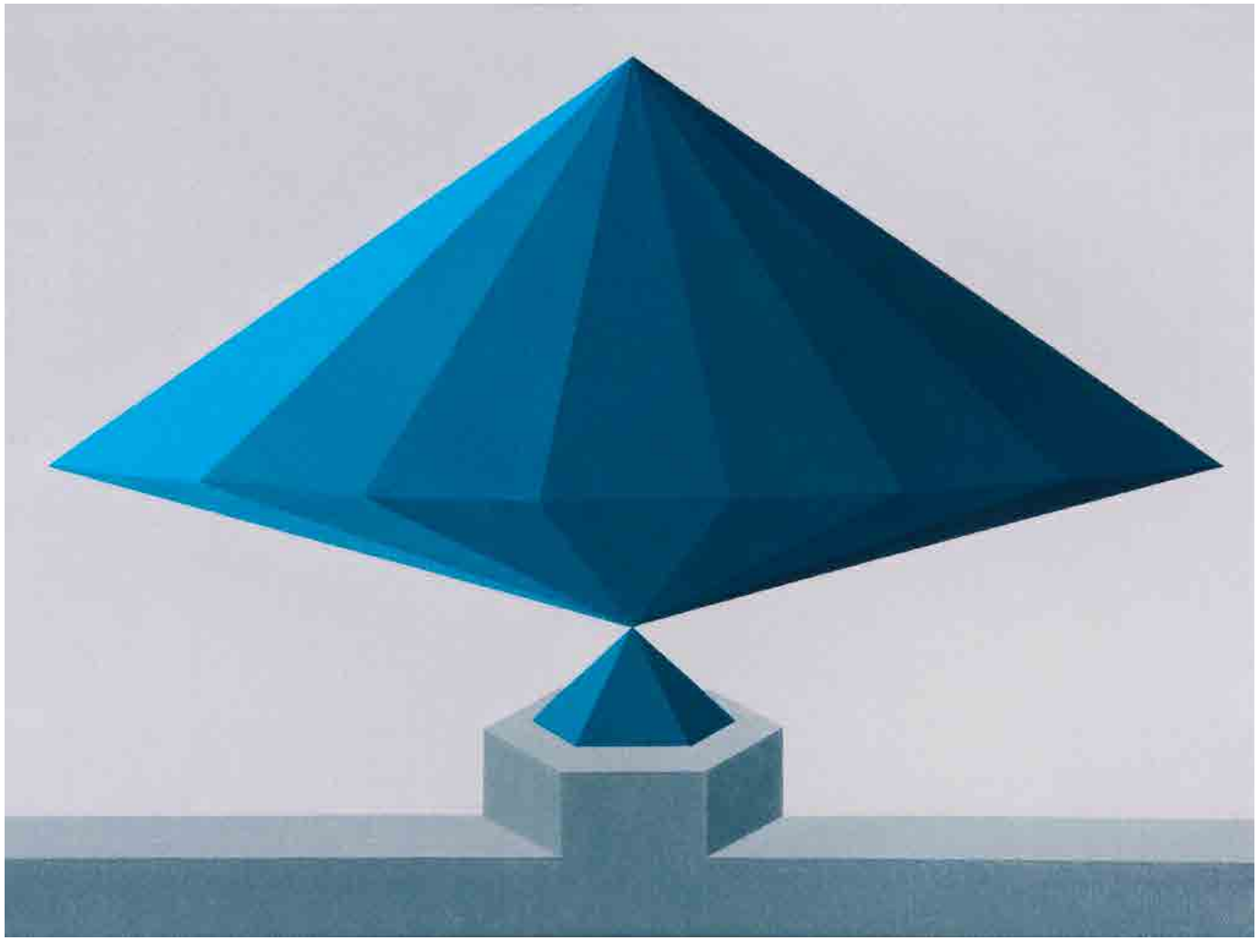


Opus CXC, 1973, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

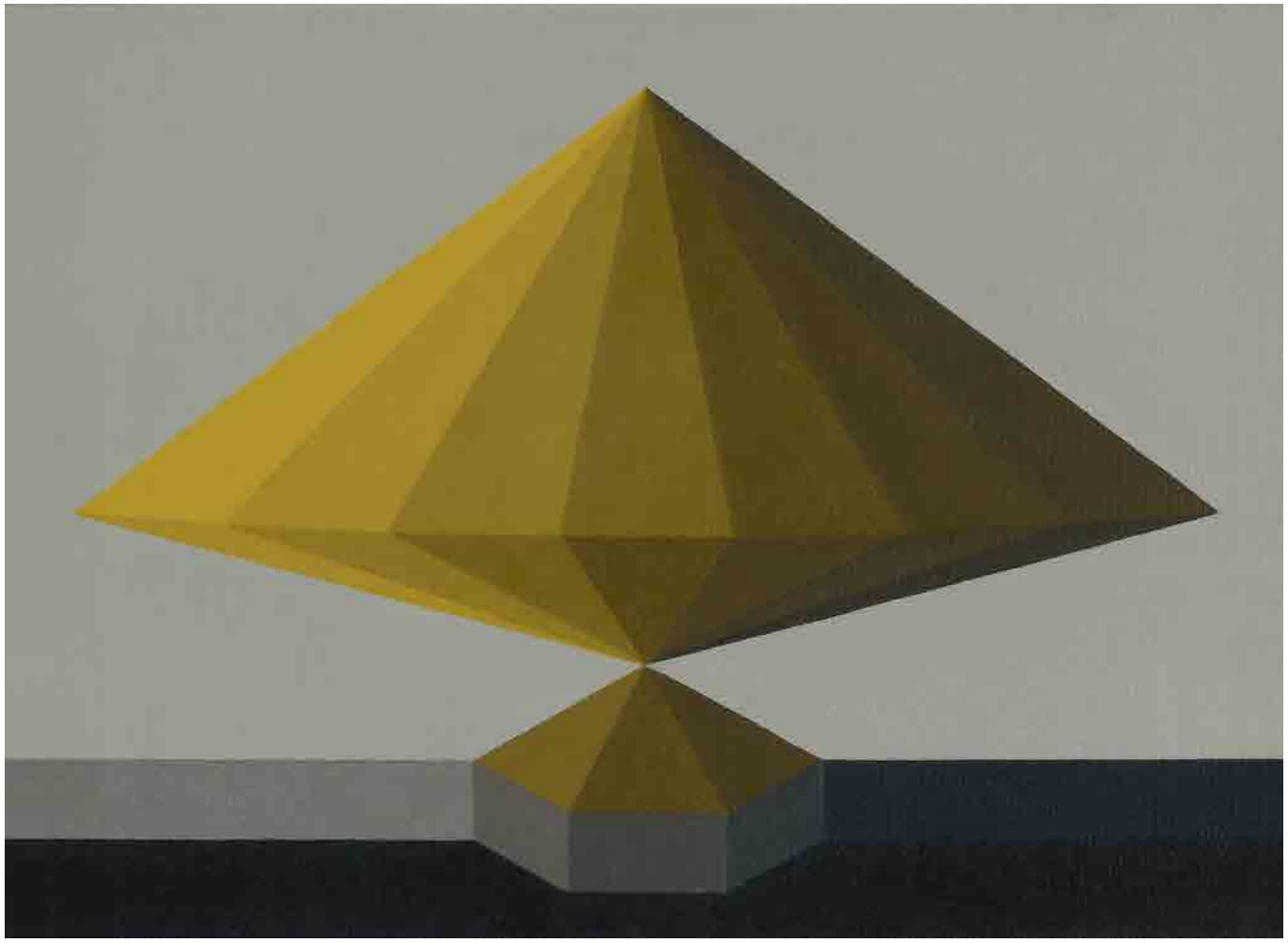


Opus CXCII, 1973, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Frascaroli, Bologna

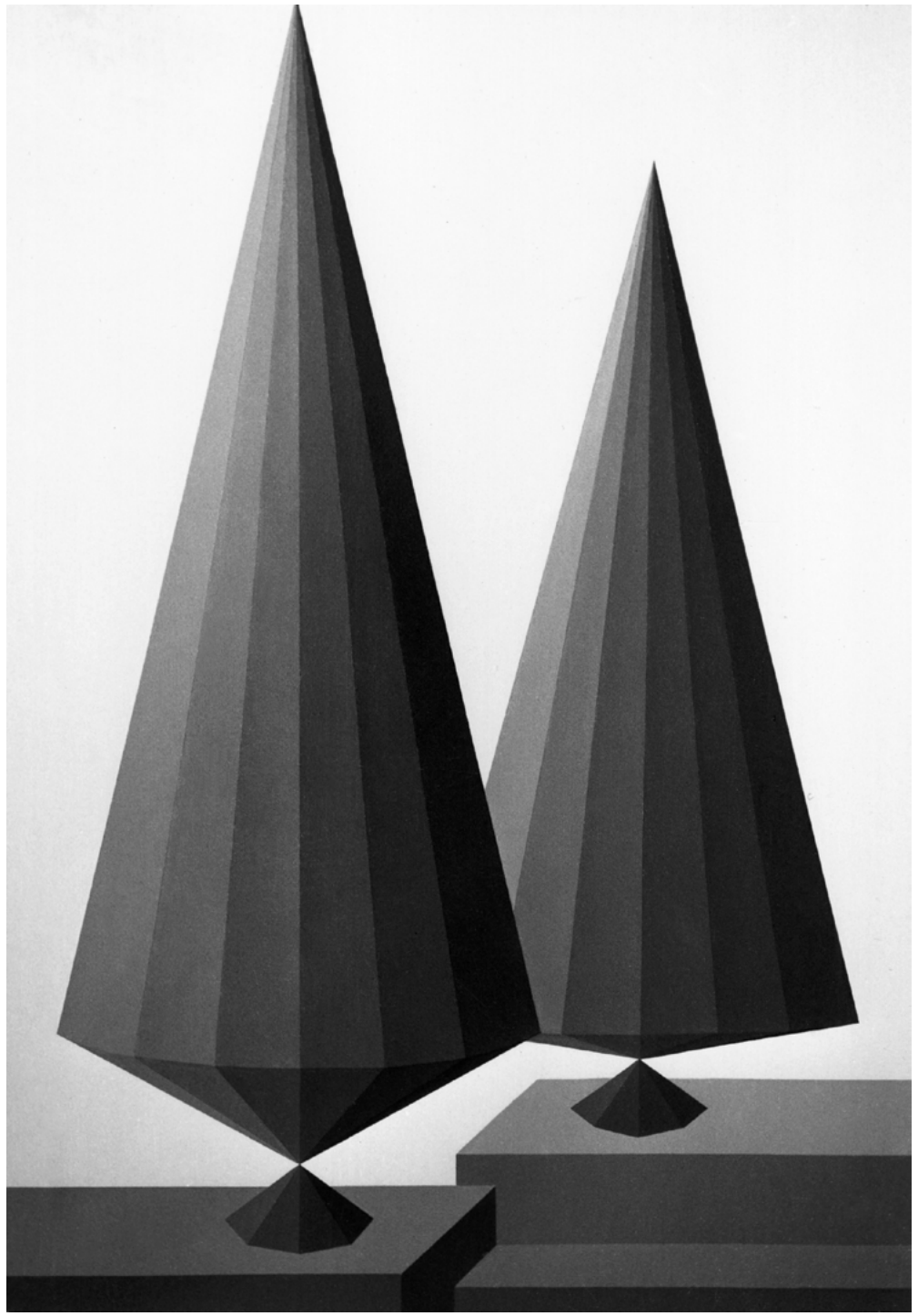
Conseguenze della speranza (opus CXCIV), 1974, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Roveri, Bologna



Opus CXCV, 1974, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Trieste

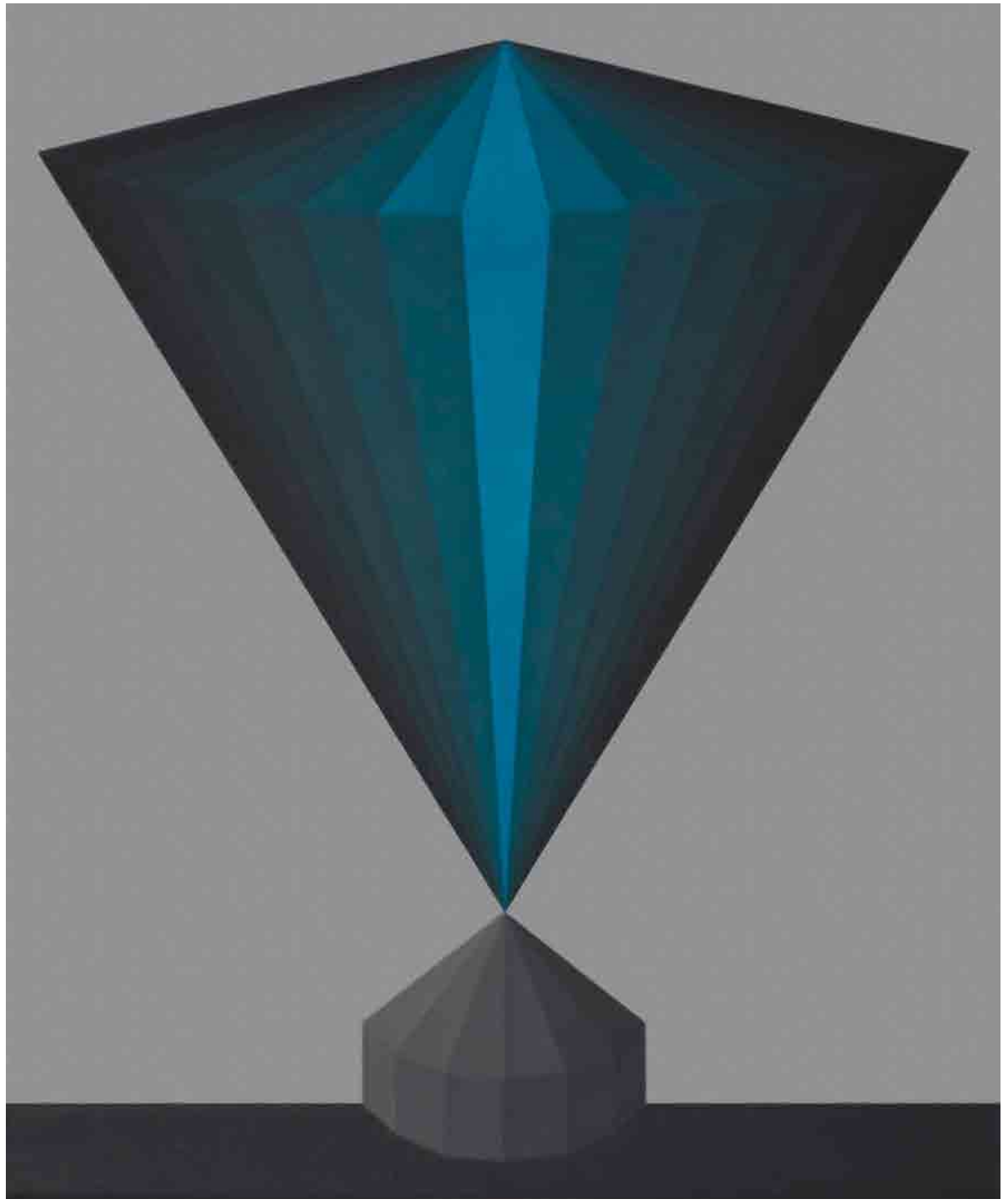


Il reperto classico (opus CXCVI), 1974, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. Carlo Mozzanega, Bologna

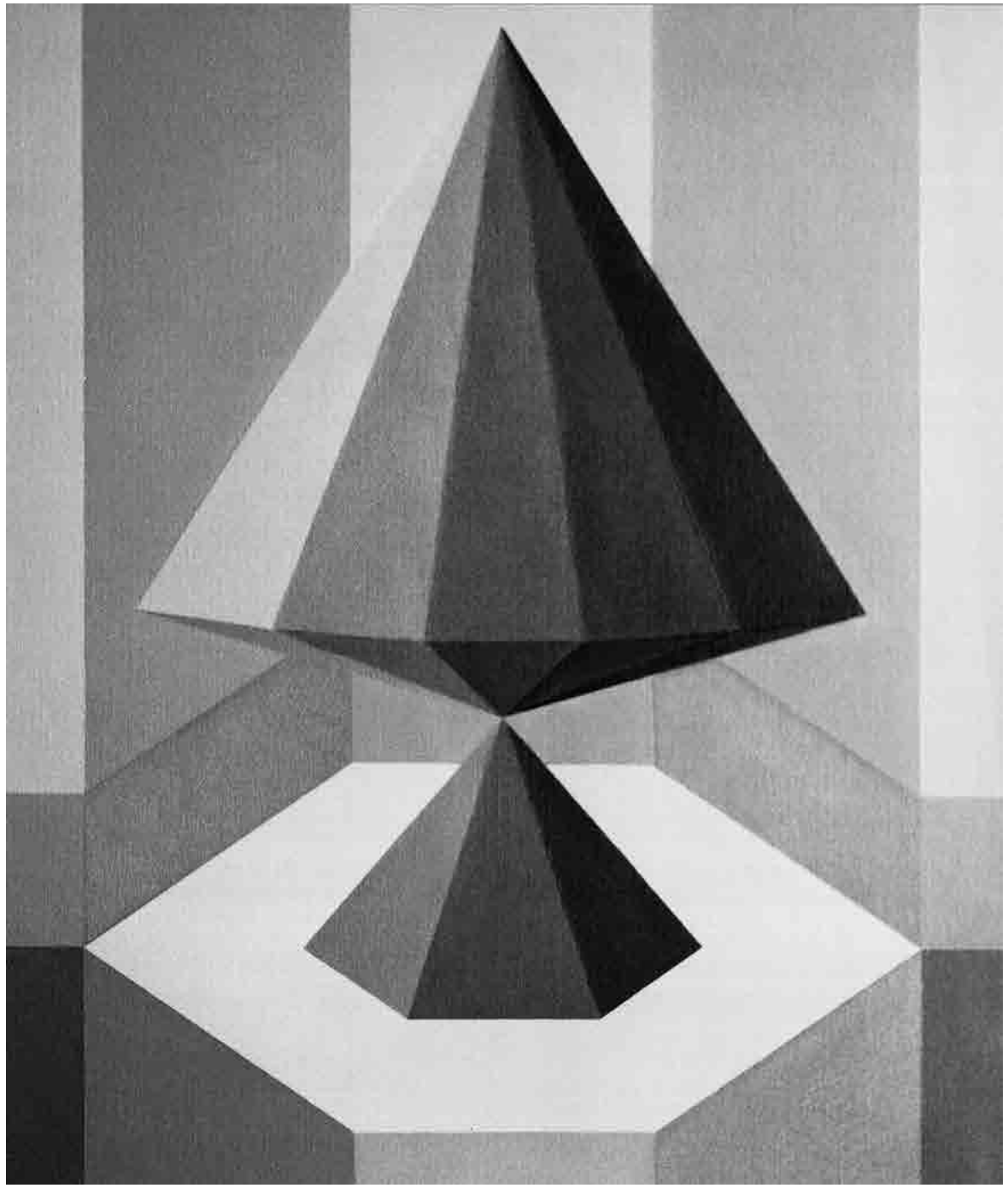


Opus CXCVII, 1974, olio su tela, 120 × 80 cm, Coll. privata, Bologna

Il secondo Palladio (opus CCI), 1974, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata



Opus CCII, 1974, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Livorno



Opus CCIII, 1974, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

Opus CCIV, 1974, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

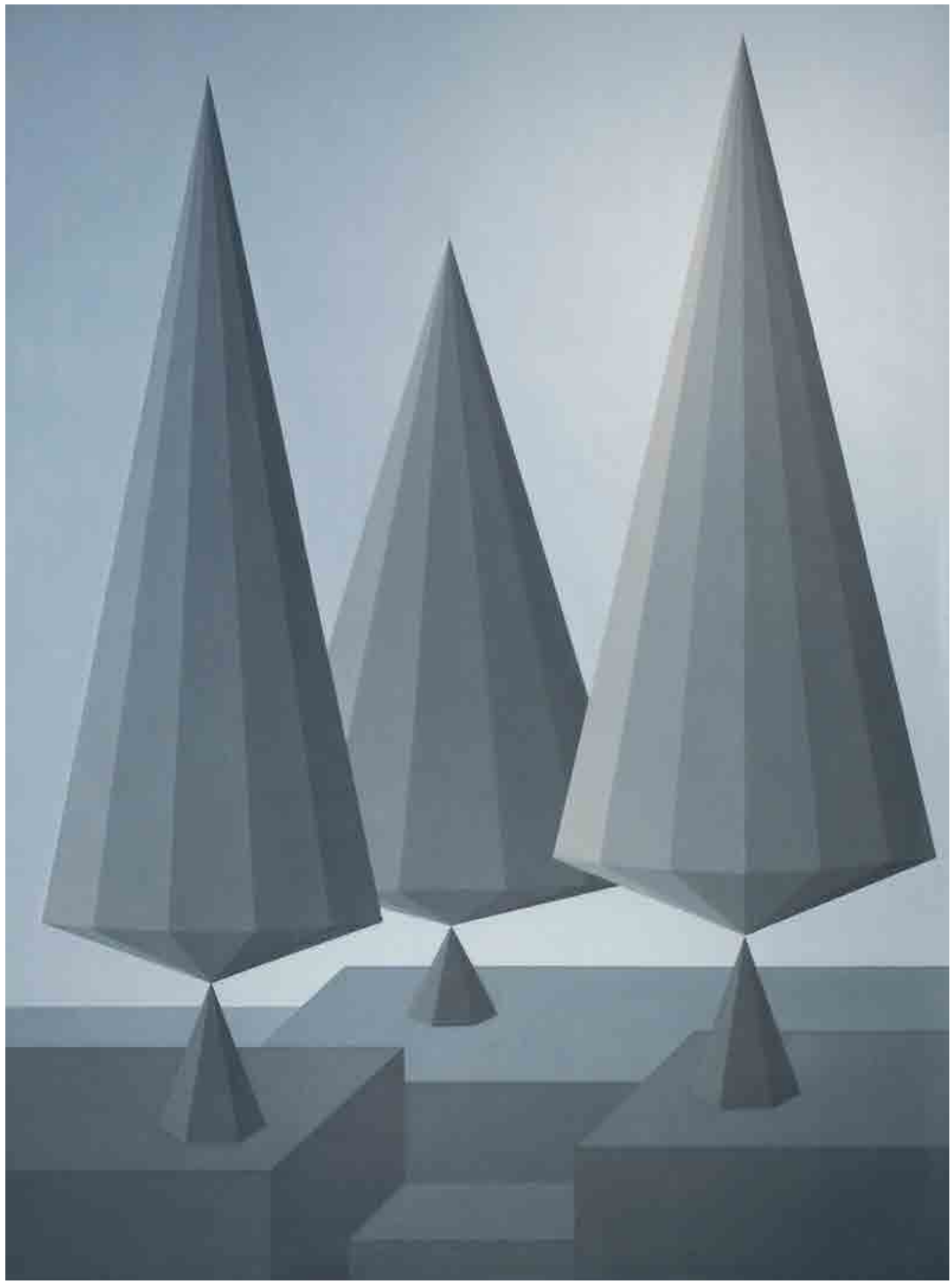
Opus CCV, 1974, olio su tela, 30 × 25 cm, Coll. privata, Bologna

Opus CCVII, 1974, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Milano

Le rovine del Tagliamento (opus CCVIII), 1974, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. privata, Udine

Monumento a Keplero (opus CCX), 1975, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata, Città del Messico

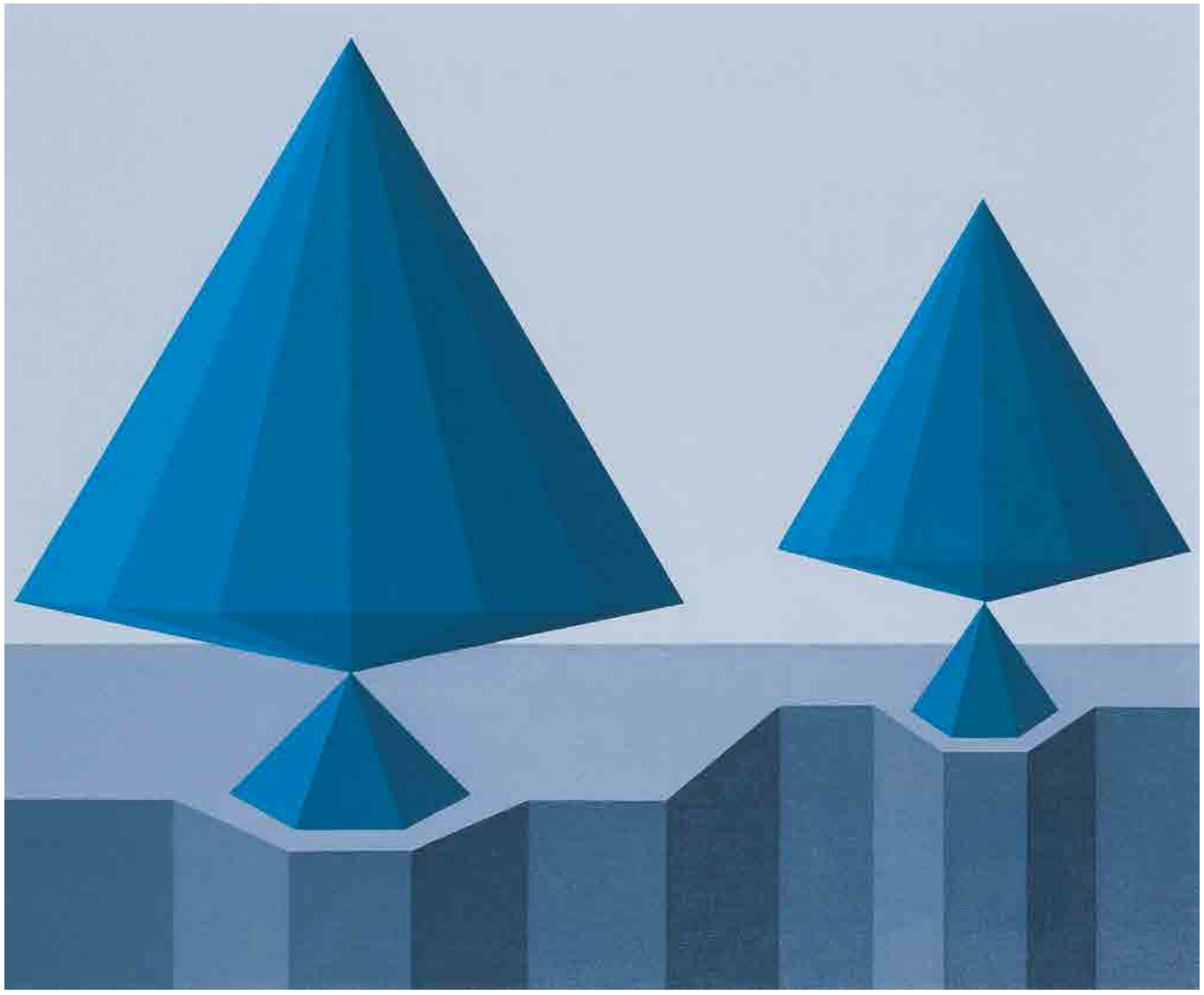
Librata Res (opus CCXIII), 1975, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. Prof. Francesco Paolo Lucchese, Bologna



La conoscenza dell'Austro (opus CCXVI), 1975, olio su tela, 120 × 90 cm, Coll. privata, Monza

Il ricordo del mare (opus CCXVII), 1975, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. privata, Trieste

L'intermediario Immobile (opus CCXVIII), 1975, olio su tela, 80 × 60 cm, Coll. privata, Milano



Directa res (opus CCXX), 1975, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. privata, Bologna

Il Terzo Palladio (opus CCXXI), 1975, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Milano

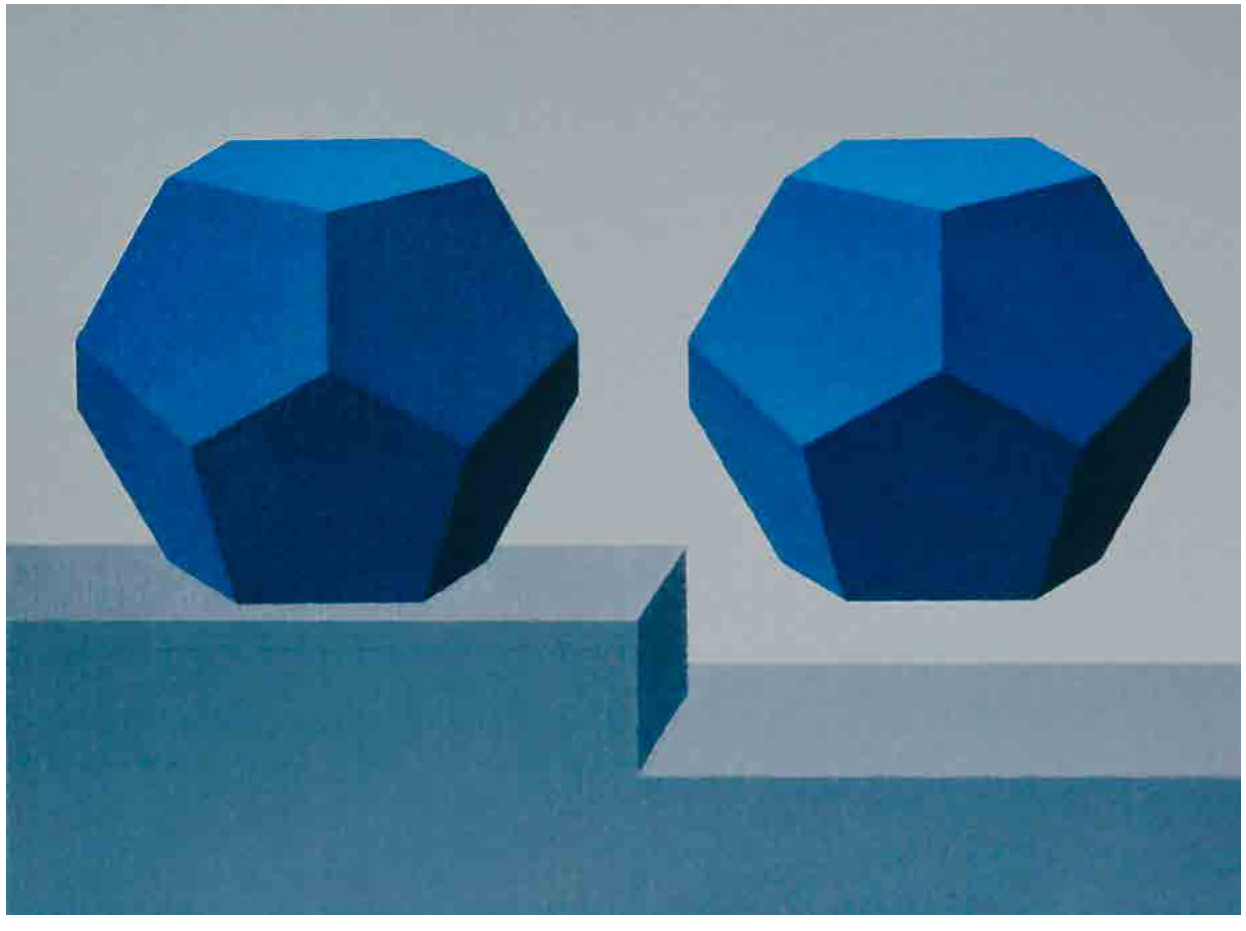
La Piramide di Sion (opus CCXXII), 1975, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. Emilio Simion, Milano

Relatività dell'Epistola (opus CCXXIV), 1976, olio su tela, 120 × 90 cm, Coll. privata, Bologna

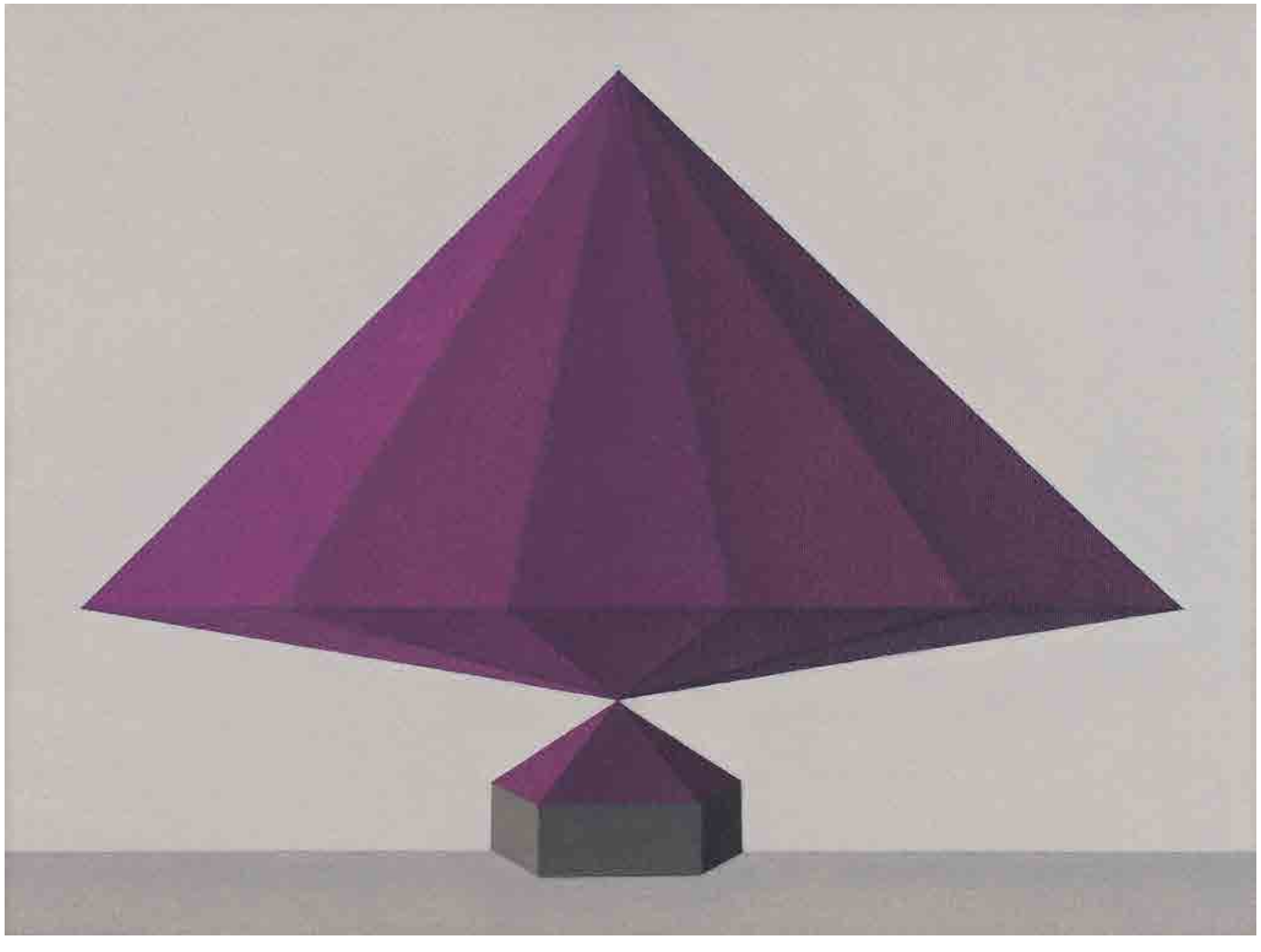
La Quinta degli Innocenti (opus CCXXVII), 1976, olio su tela, 80 × 60 cm, Coll. Maria De Zorzi, Marina di Carrara

Opus CCXXIX, 1976, olio su tela, 70 × 90 cm, Coll. privata, Padova

Opus CCXXX, 1976, olio su tela, 30 × 50 cm, Coll. privata, Milano



Opus CCXXXI, 1976, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Trieste

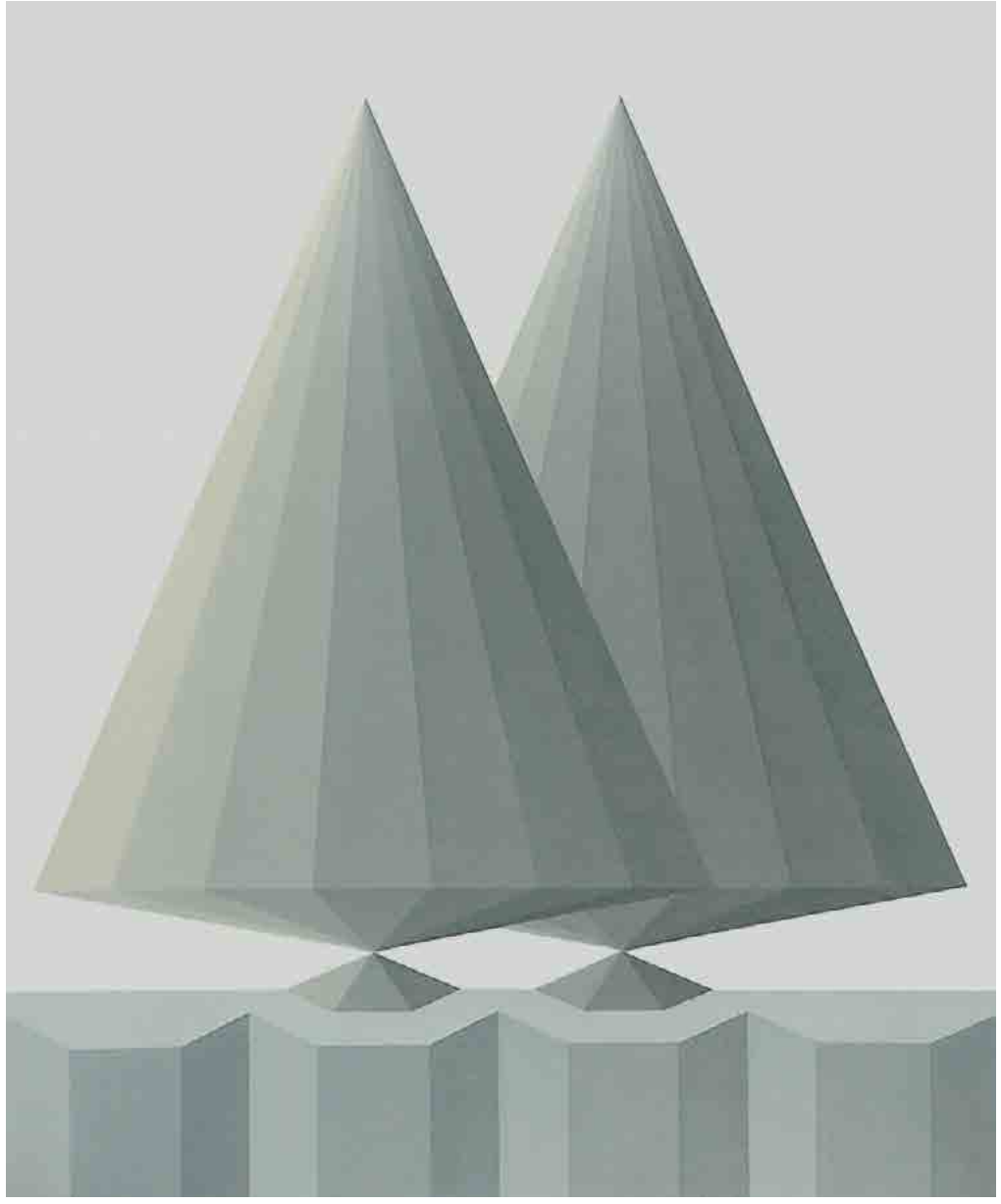


Opus CCXXXII, 1976, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Forlì

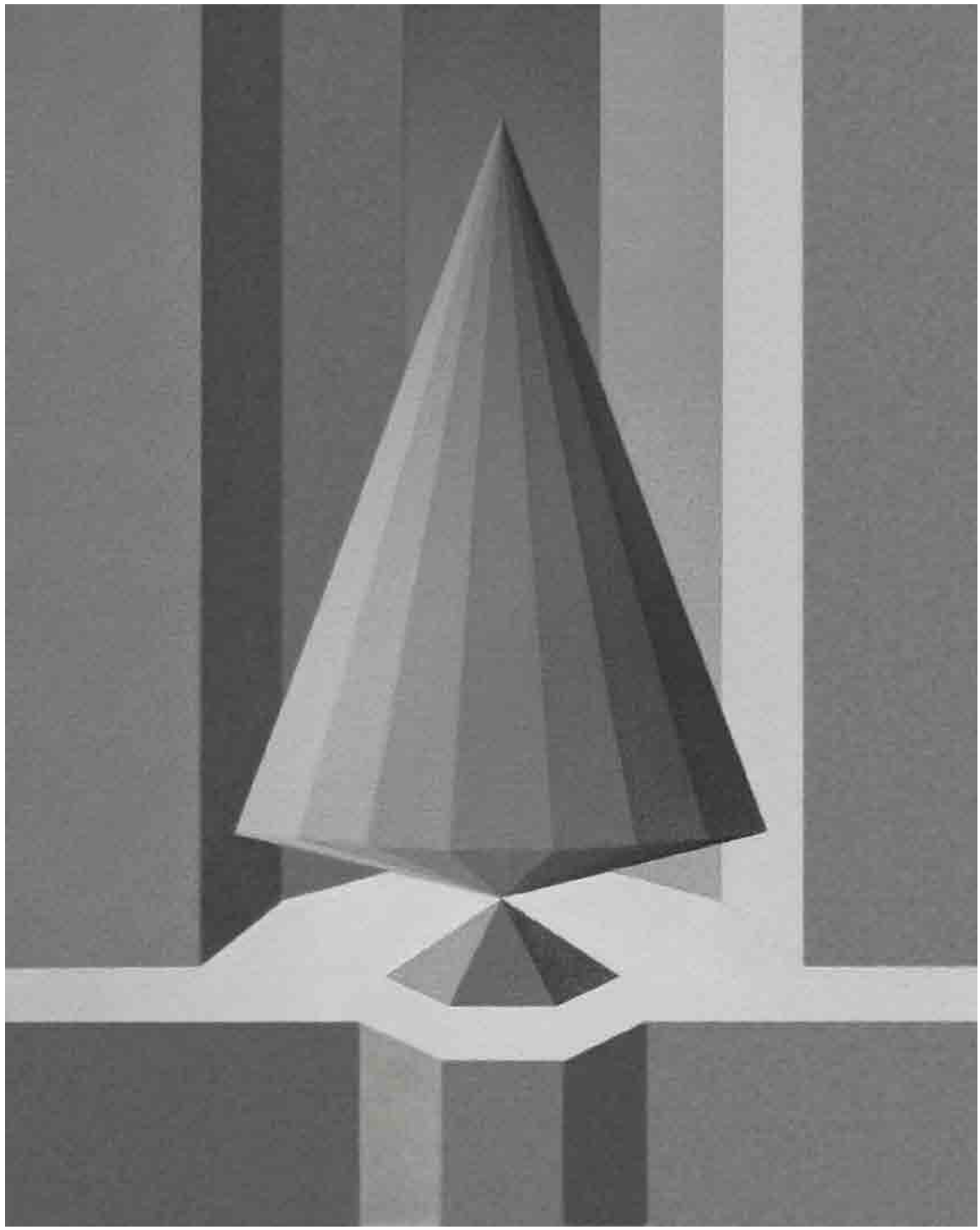
Opus CCXXXIII, 1976, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

Autologia dello spazio (opus CCXXXV), 1977, olio su tela, 120 × 90 cm, Coll. privata, Bologna

La speculazione oggettiva (opus CCXXXIV), 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

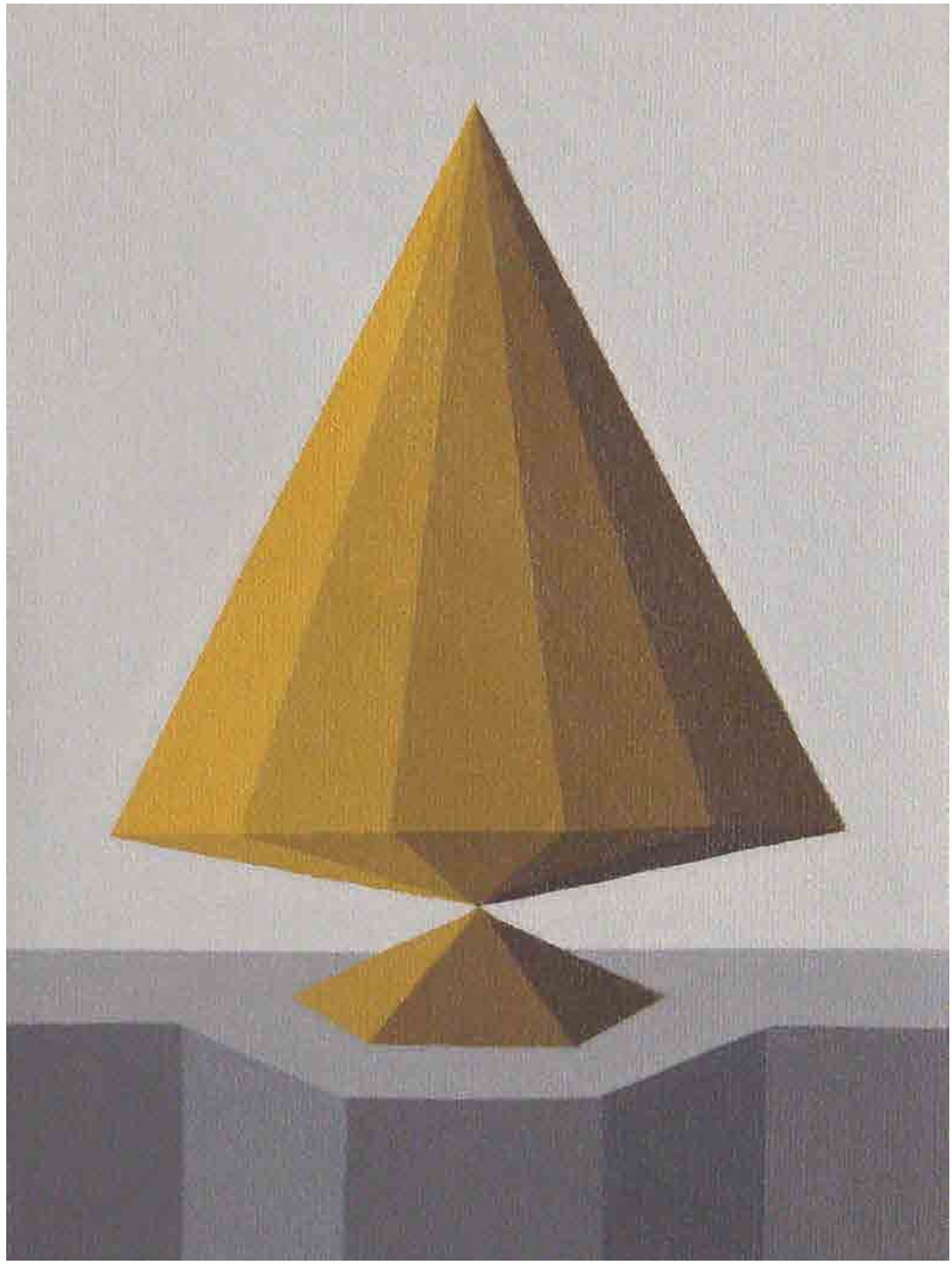


Le piramidi di Lauso (opus CCXXXVI), 1977, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata, Milano



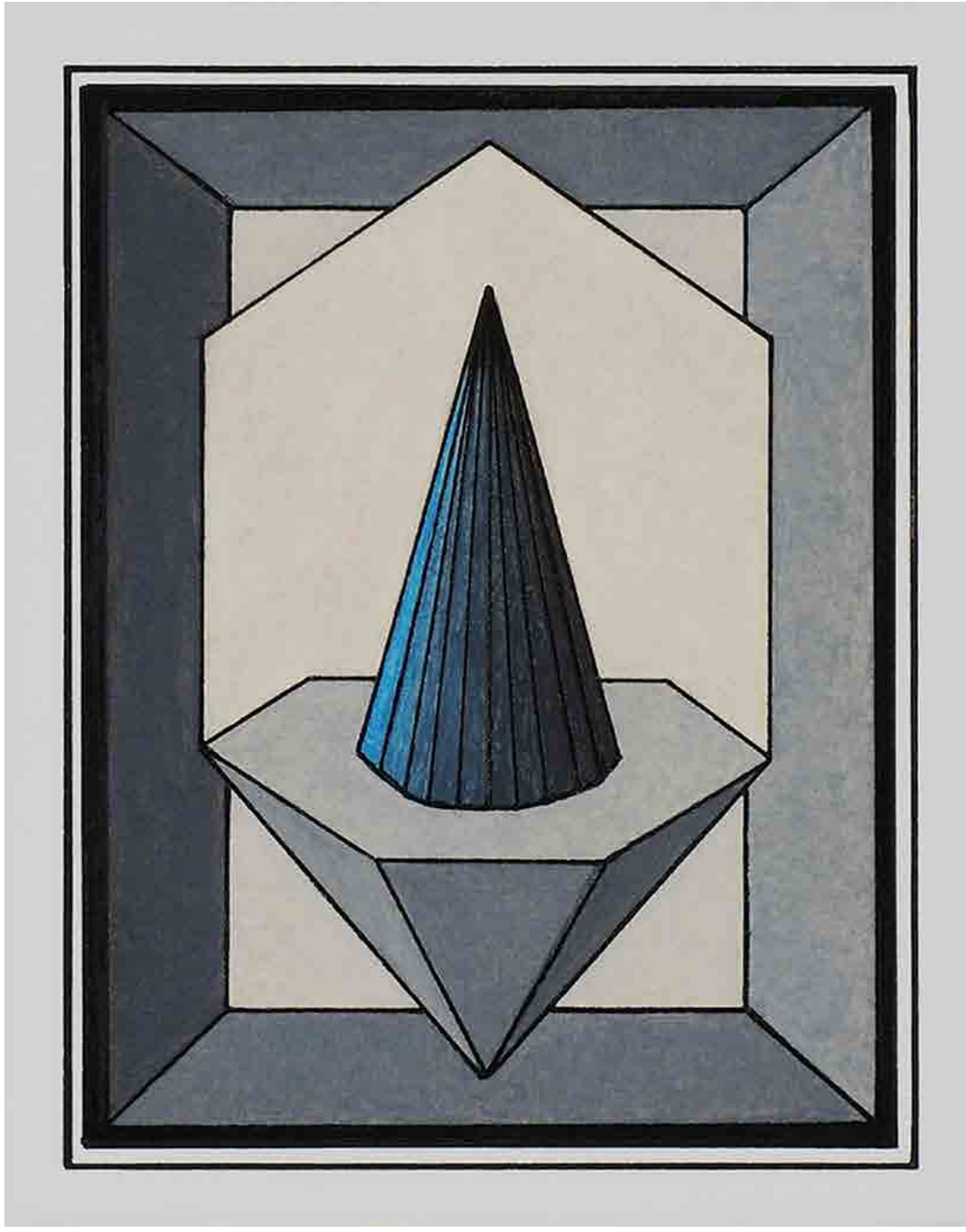
Opus CCXXXVII, 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

Il cancello (opus CCXXXVIII), 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Roma



Opus CCXXXIX, 1977, olio su tela, 20 × 15 cm, Coll. privata, Bologna

L'idea di Vermeer (opus CCXL), 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Trieste



Piccola autologia dello spazio (opus CCXLI), 1977, tecnica mista e olio su cartoncino, 8 × 6 cm, Coll. privata, Bologna

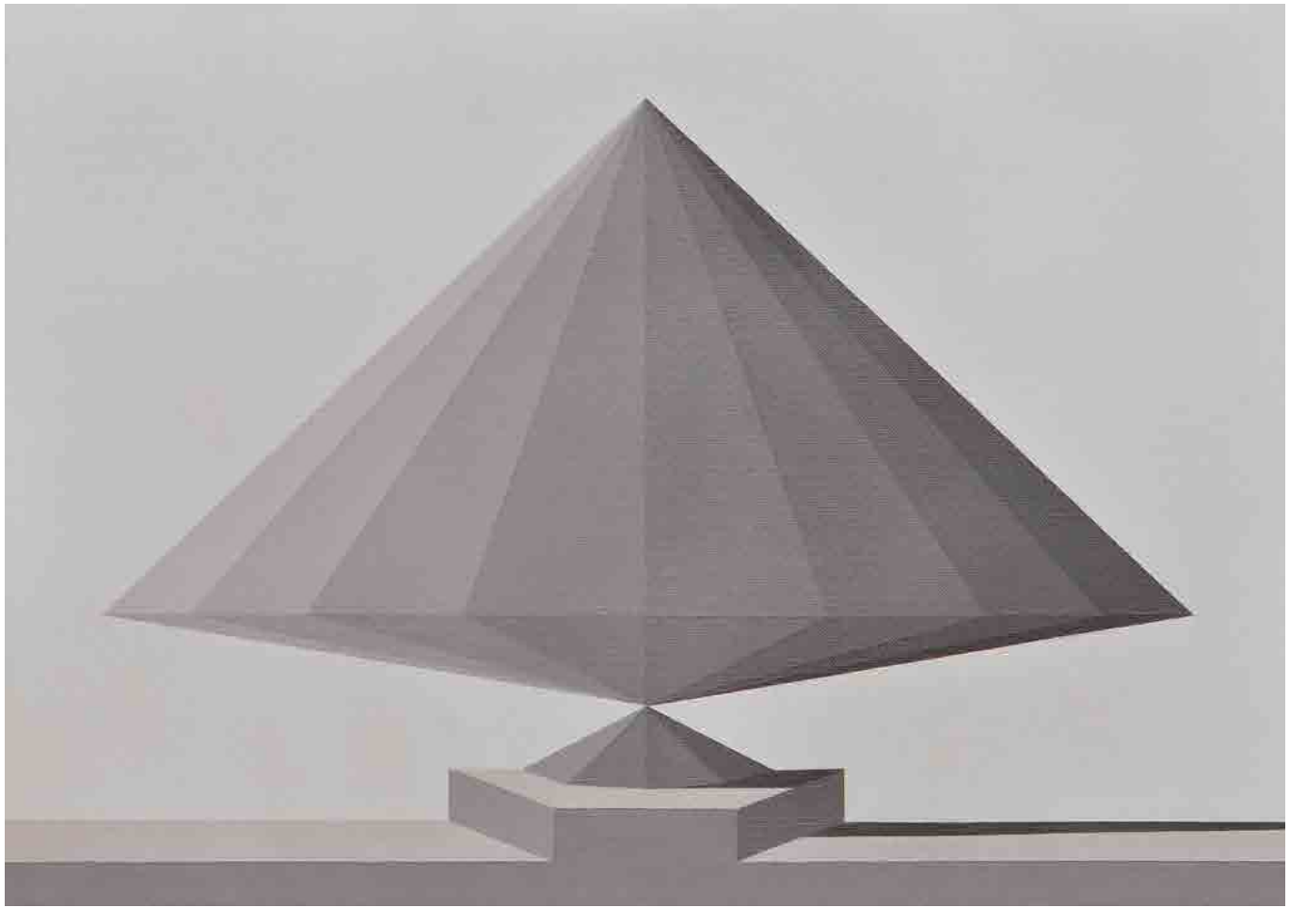
Opus CCXLIII, 1977, olio su tela, 40 × 30 cm, Coll. Maria De Zorzi, Marina di Carrara

Il Palladio milanese (opus CCXLIV), 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Monza

La scelta costante (opus CCXLV), 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata

La stanza di Piero (opus CCXLVI), 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Milano

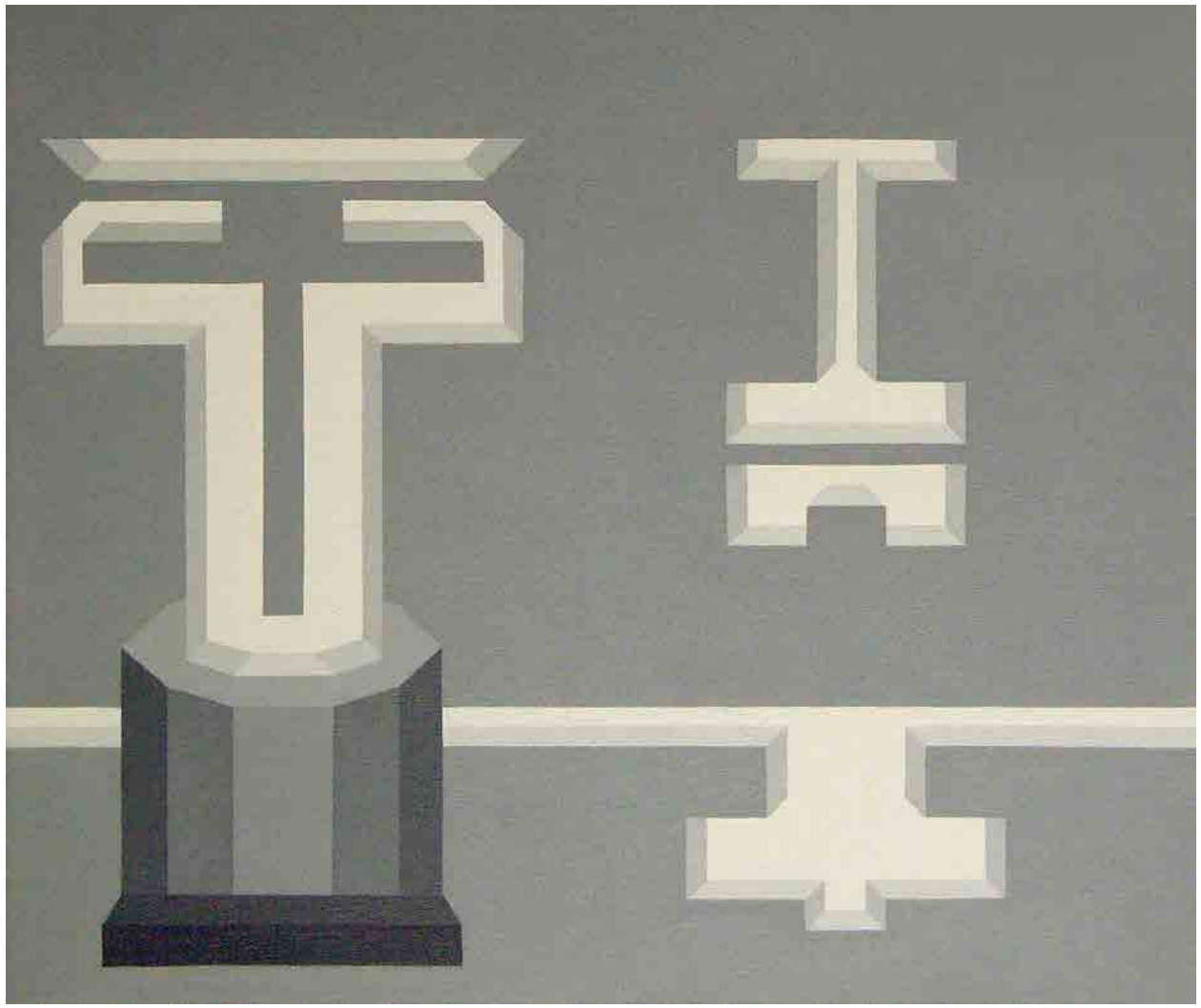
Lo specchio di Platone (opus CCXLVII), 1977, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Lina Cogolo, Marina di Carrara



La conversione romana (opus CCXLVIII), 1977, olio su tela, 35 × 50 cm, Coll. privata, Sutri

La forma definitiva (opus CCXLIX), 1977, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata

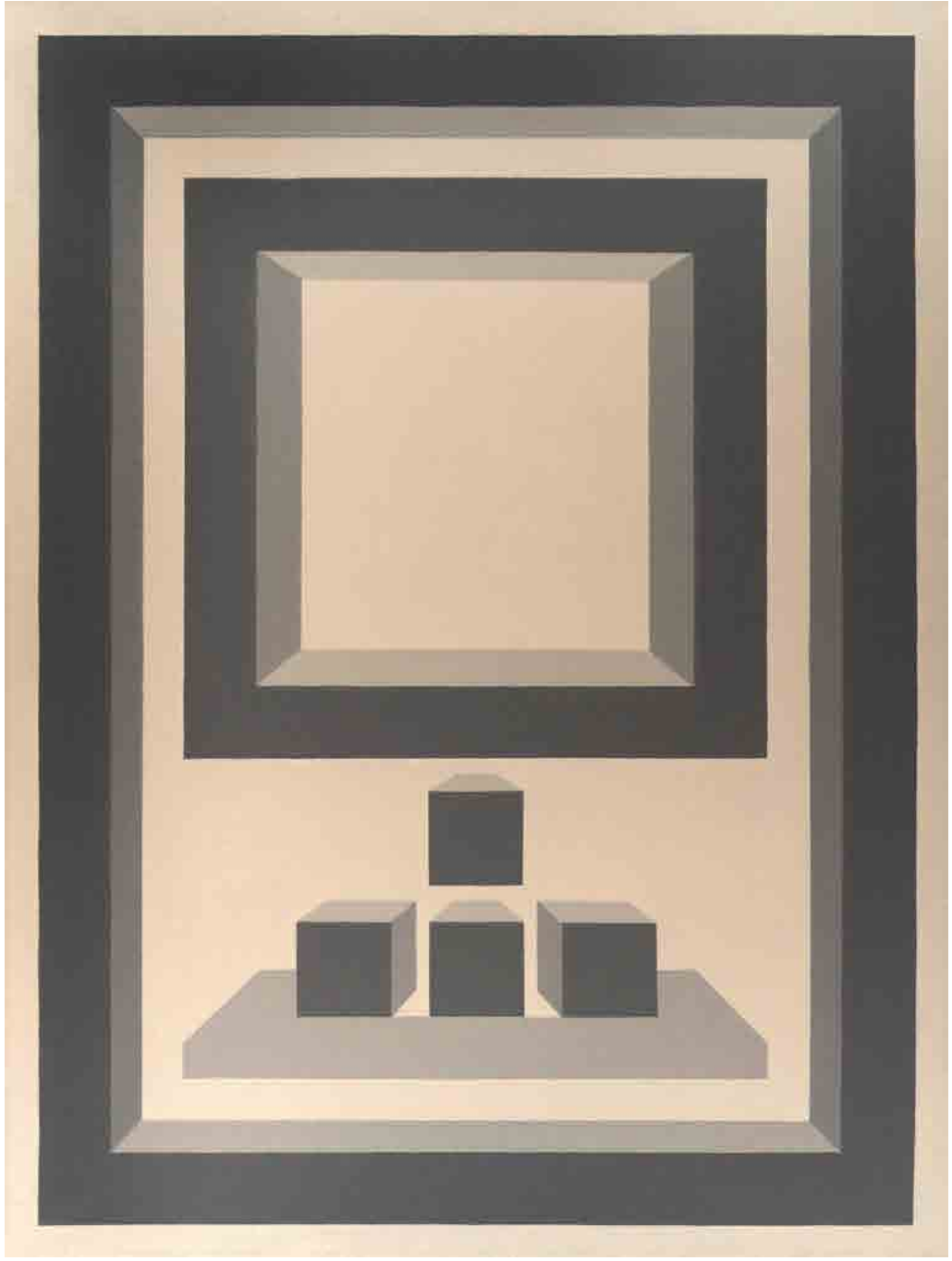
La Conversione (opus CCL), 1977, olio su tela, 35 × 50 cm, Coll. privata, Bologna



Lo scambio positivo (opus CCLI), 1977, olio su tela, 50 × 60 cm, Coll. privata, Bologna

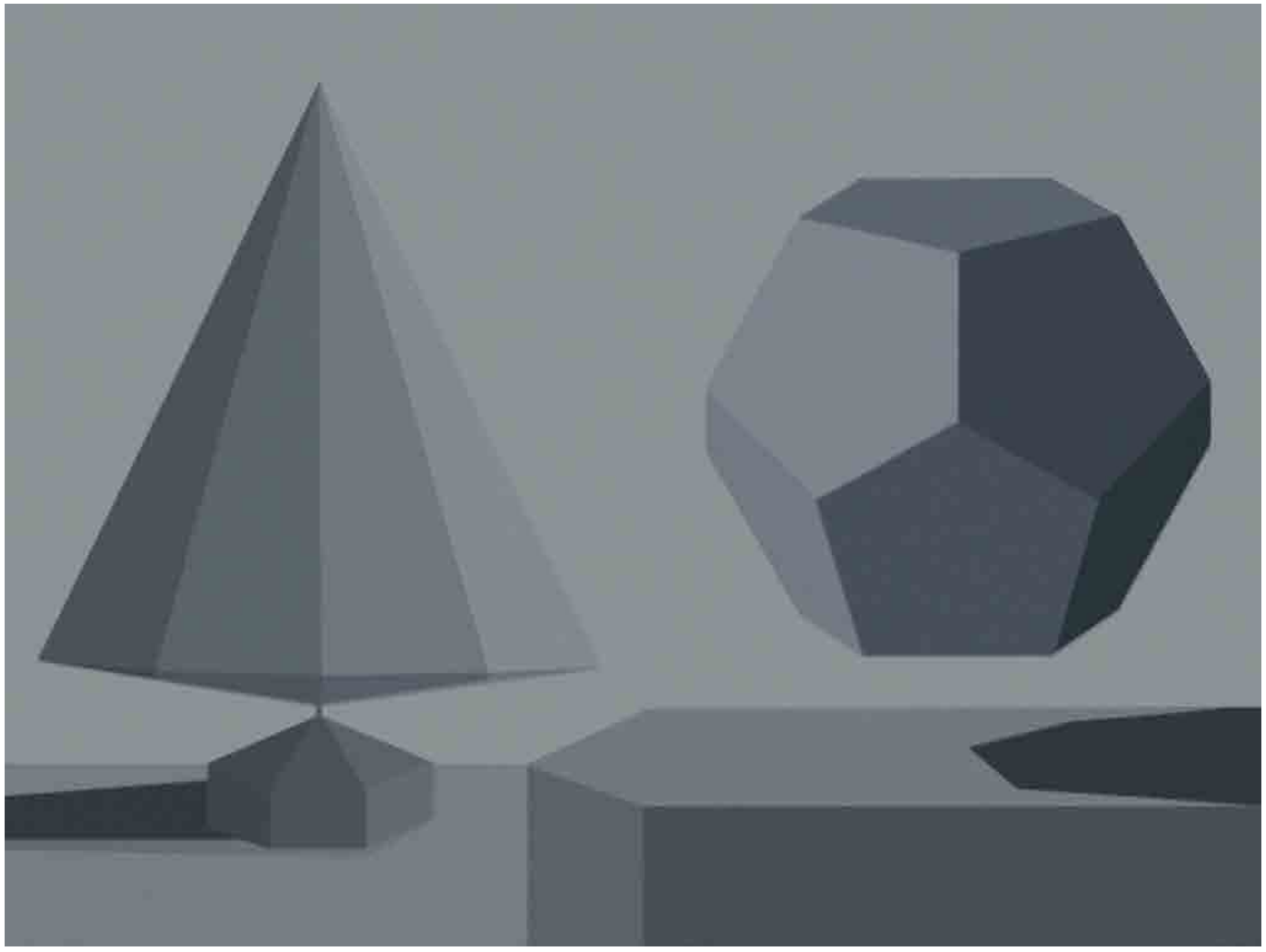
La stanza di Menandro (opus CCLII), 1978, olio su tela, 90 × 120 cm, Coll. Prof. Motta, Napoli

De Luminibus (opus CCLIII), 1978, olio su tela, 90 × 120 cm, Coll. privata

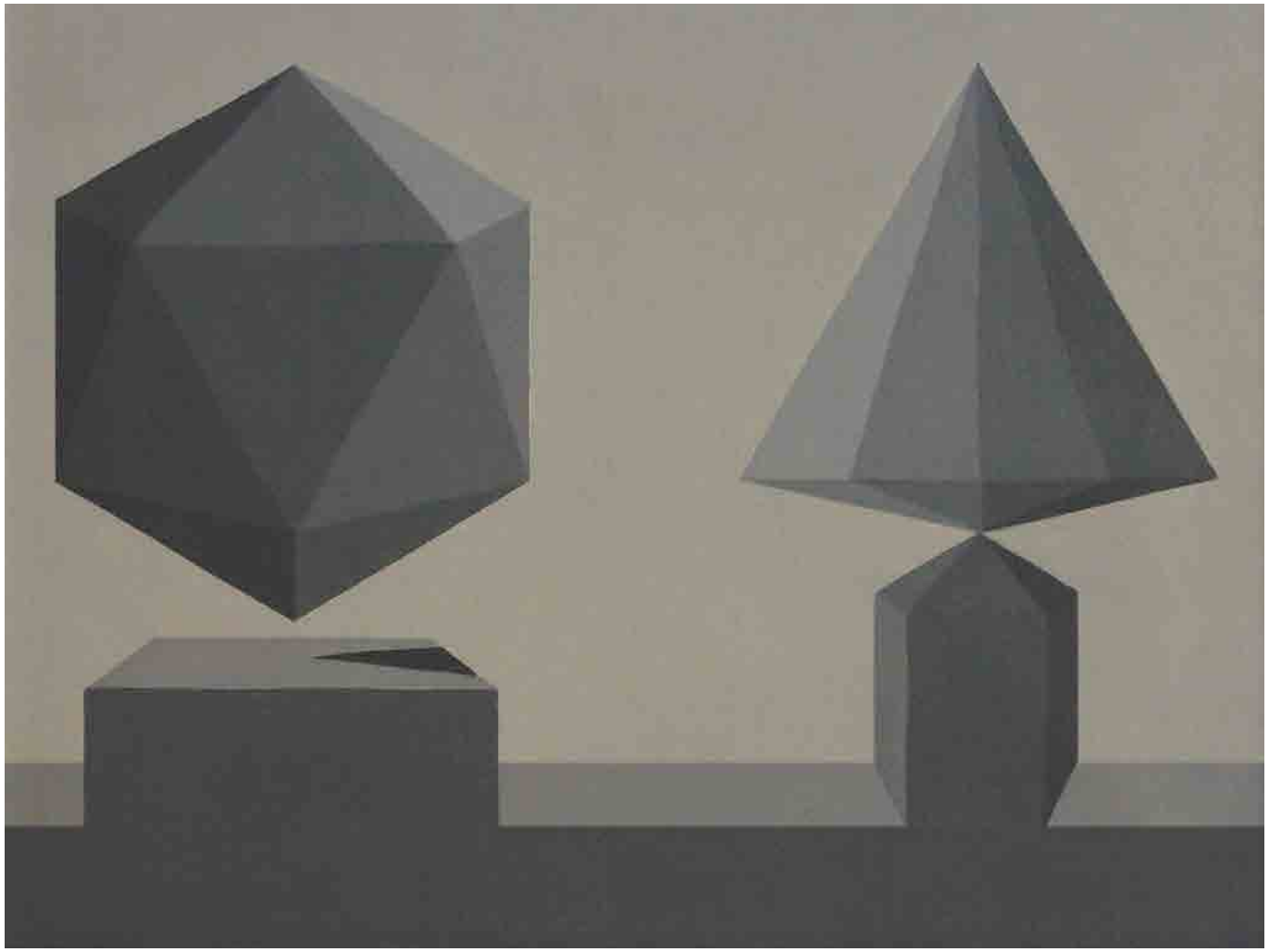


Definizione dell'immagine (opus CCLIV), 1978, olio su tela, 80 × 60 cm, Coll. privata, presso MIAAO, Torino

Ritratto di Guido Reni (opus CCLV), 1979, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. privata, Calderara di Reno

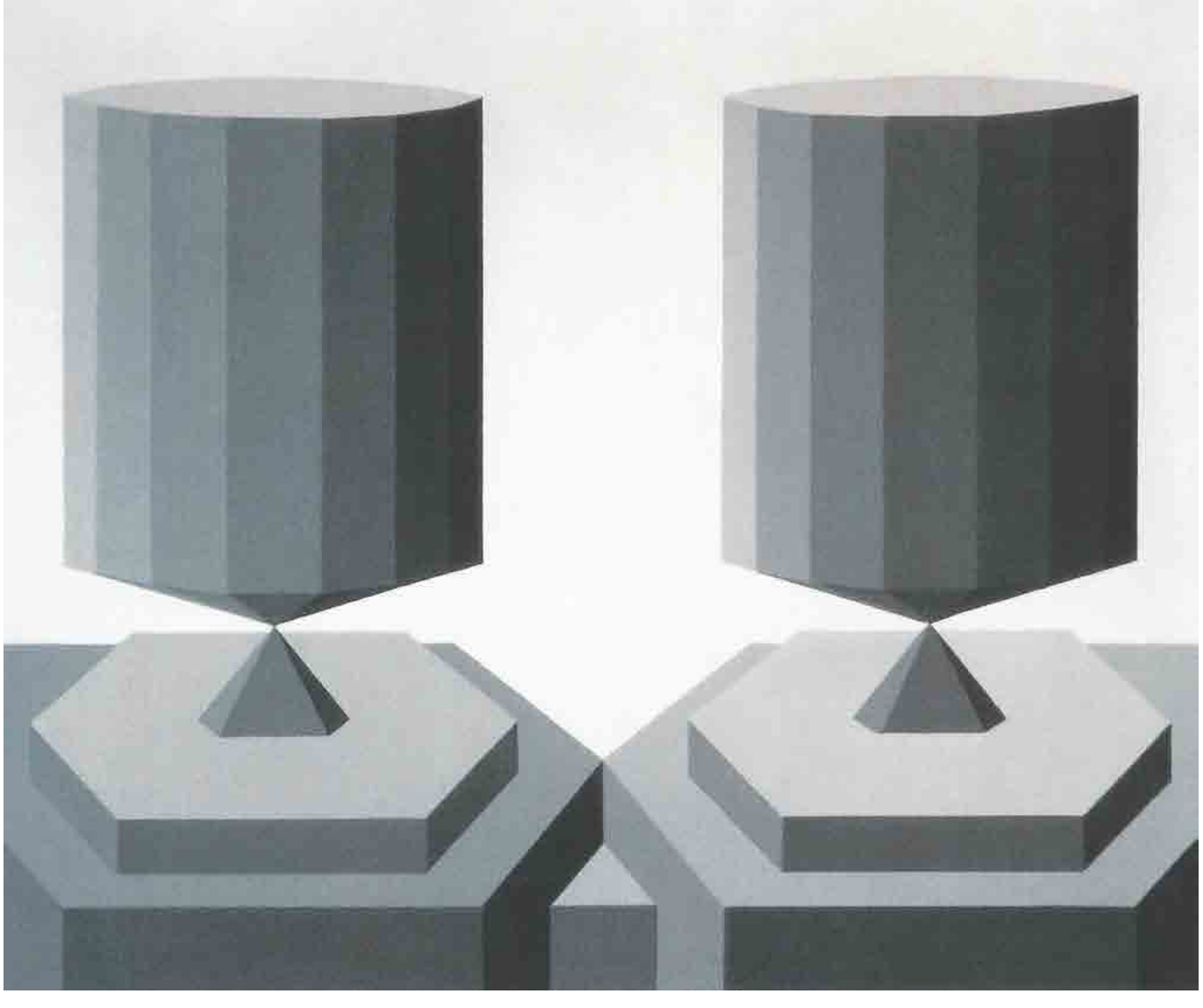


Opus CCLVI, 1979, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata



Opus CCLVII, 1979, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Trieste

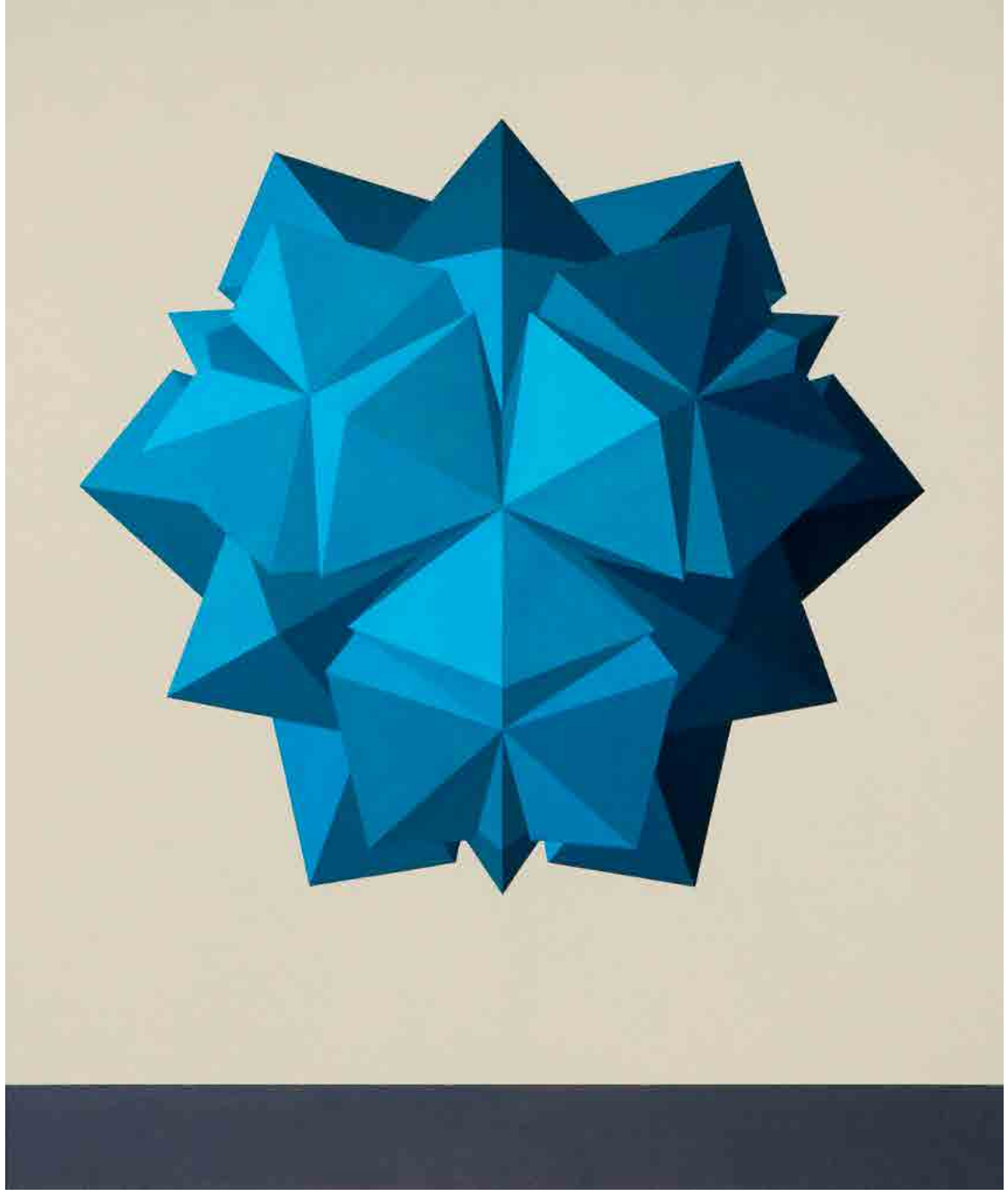
Secondo Ritratto di Spinoza (opus CCLVIII), 1979, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata, Udine



I cilindri di Virgilio (o di Risonanza), 1983, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. privata, Firenze

La Piramide e il Tempio (opus CCLXII), 1984, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

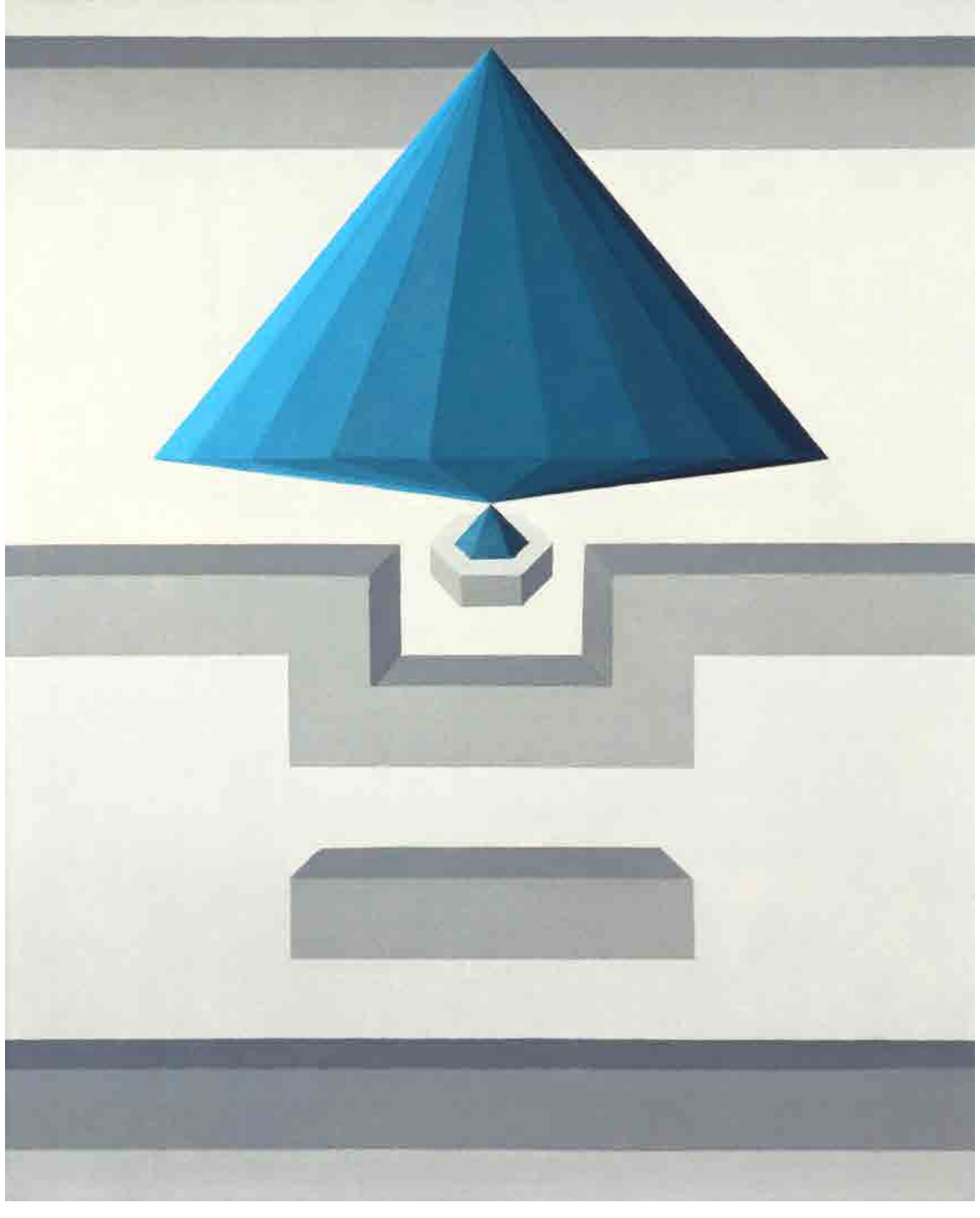
Il Tetraedro Canonico (opus CCXIV), 1984, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. privata



Il Poliedro M2 (opus CCLXIII), 1985, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Lo studio di Canaletto (opus CCLXIV), 1986, olio su tela, 90 × 120 cm, Coll. privata, Bologna

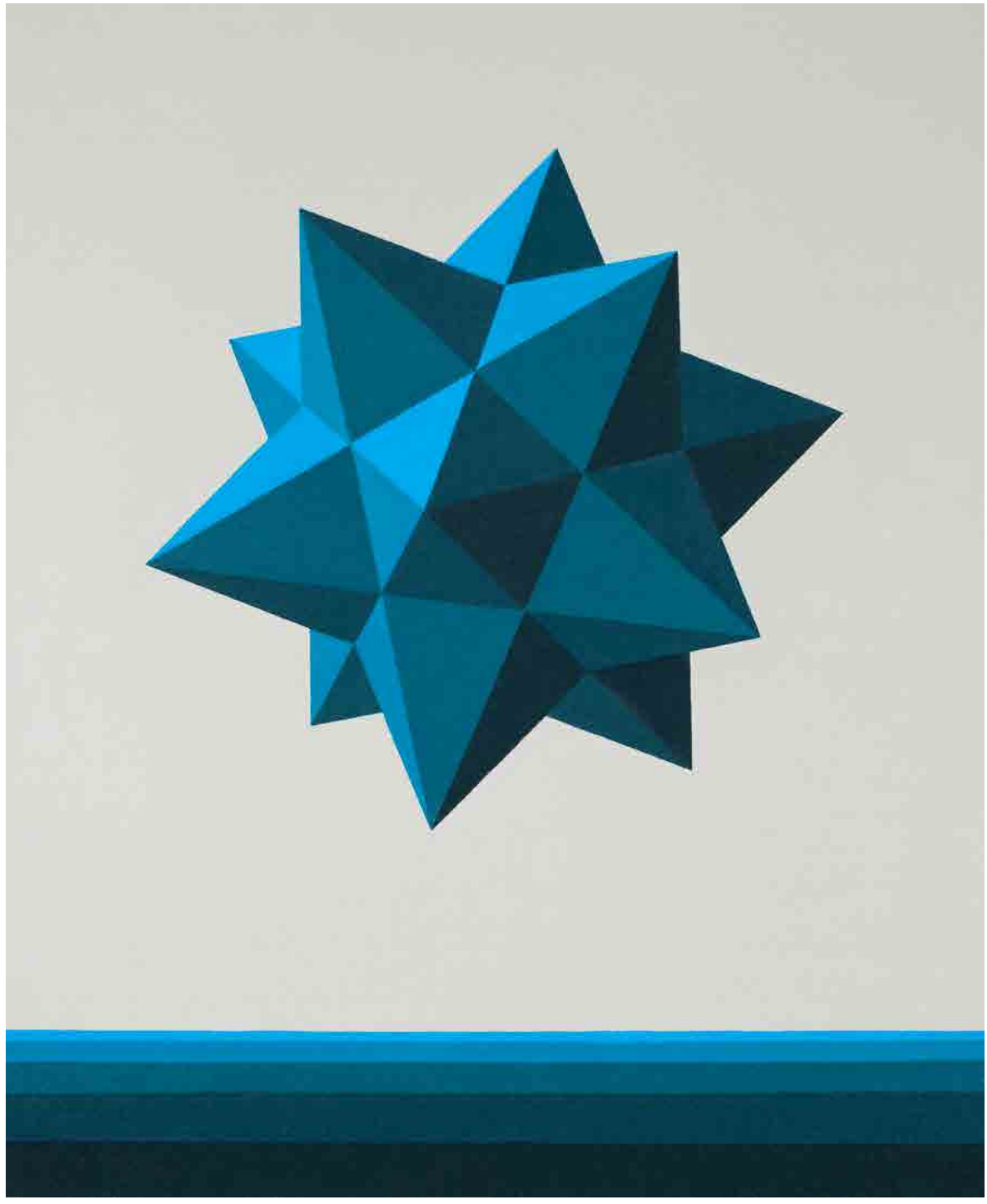
La Disputa Ciclica (opus CCLXV), 1986, olio su tela, 130 × 110 cm, Museo d'Arte Moderna Ca' Pesaro, Venezia



Opus CCLXVI, 1986, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

Opus CCLXVII, 1986, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Sandri, Ferrara

L'Otto Novembre (opus CCLXVIII), 1986, olio su tela, 30 × 20 cm, Coll. privata, Bologna



Il dodecaedro stellato (opus CCLXIX), 1987, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Trieste

La stanza di Memlinc, 1987, olio su tela, 20 × 15 cm, Coll. privata

Il turbamento del Paradiso (opus CCLXXI), 1987, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Milano

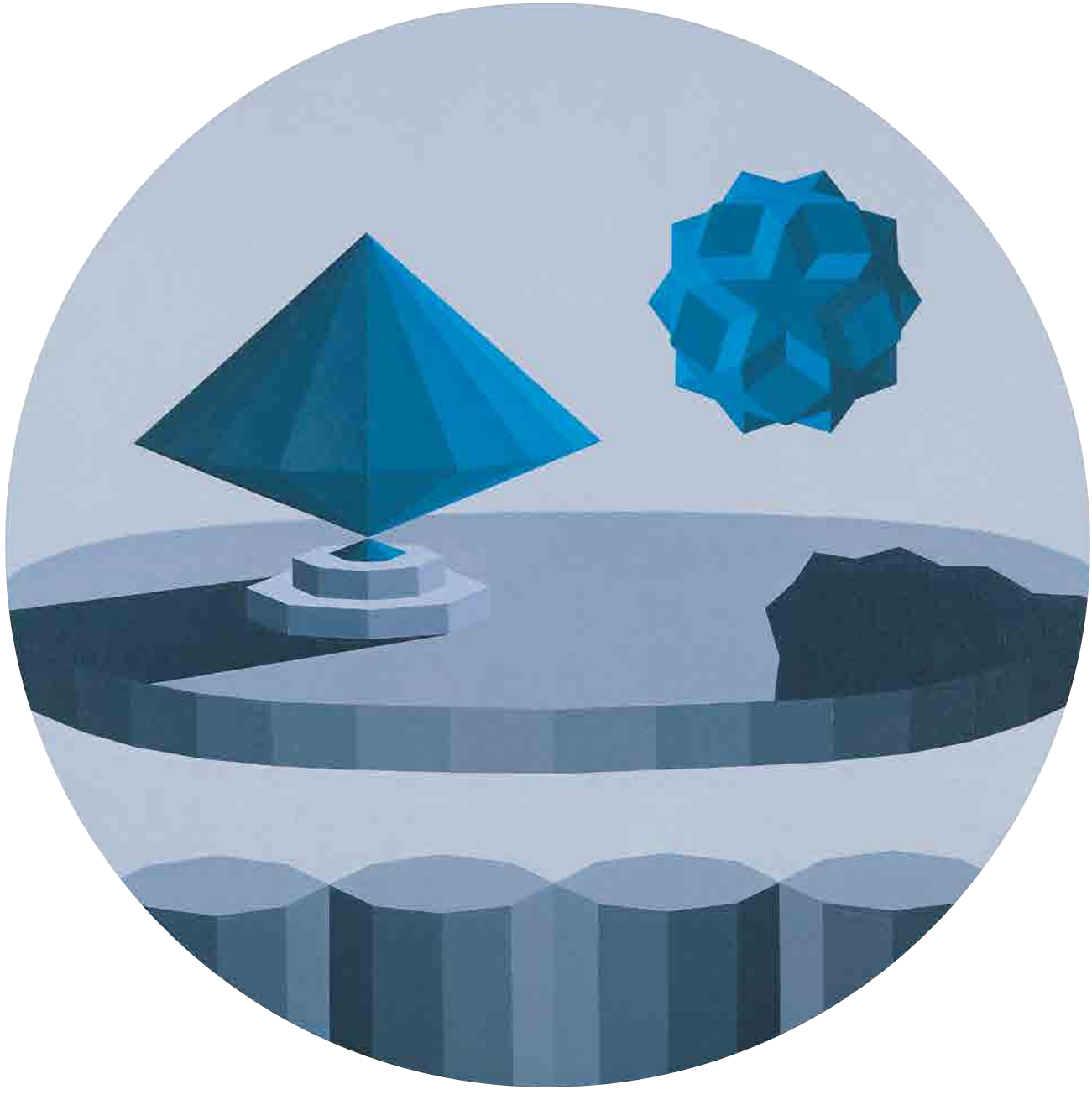
Marina (opus CCLXXII), 1987, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata

Lo specchio di Vermeer (opus CCLXXIII), 1987, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

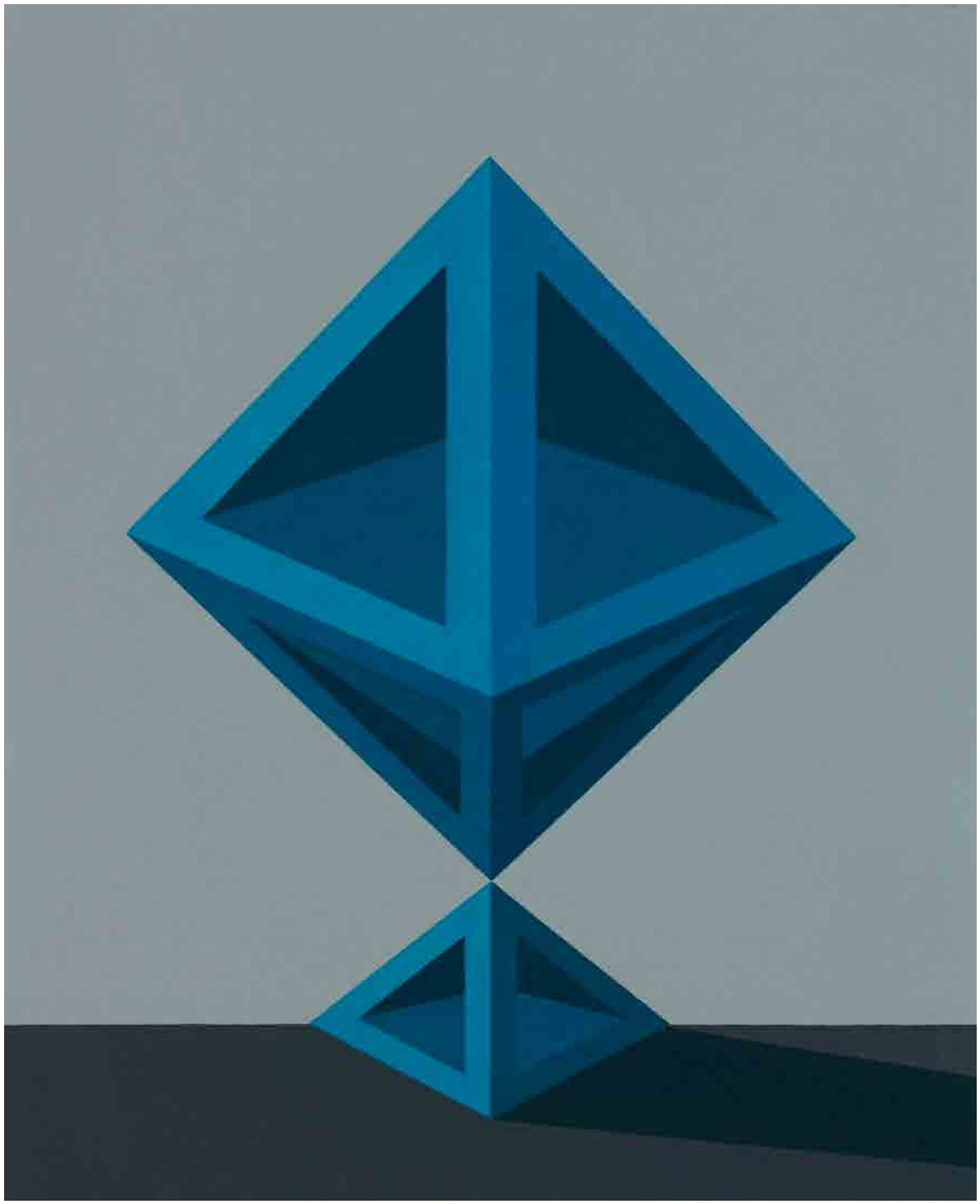
La finestra di Keplero (opus CCLXXIV), 1987, olio su tela, 50 × 40 cm, Coll. privata

Il poliedro di Udine (opus CCLXXV), 1987, olio su tela, 20 × 15 cm, Coll. privata, Roma

L'Esergo di Antiochia (opus CCLXXVI), 1987, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. ignota



Il richiamo del tempo (opus CCCXII), 1989, olio su tela, Ø 113,5 cm, Coll. privata, Parma

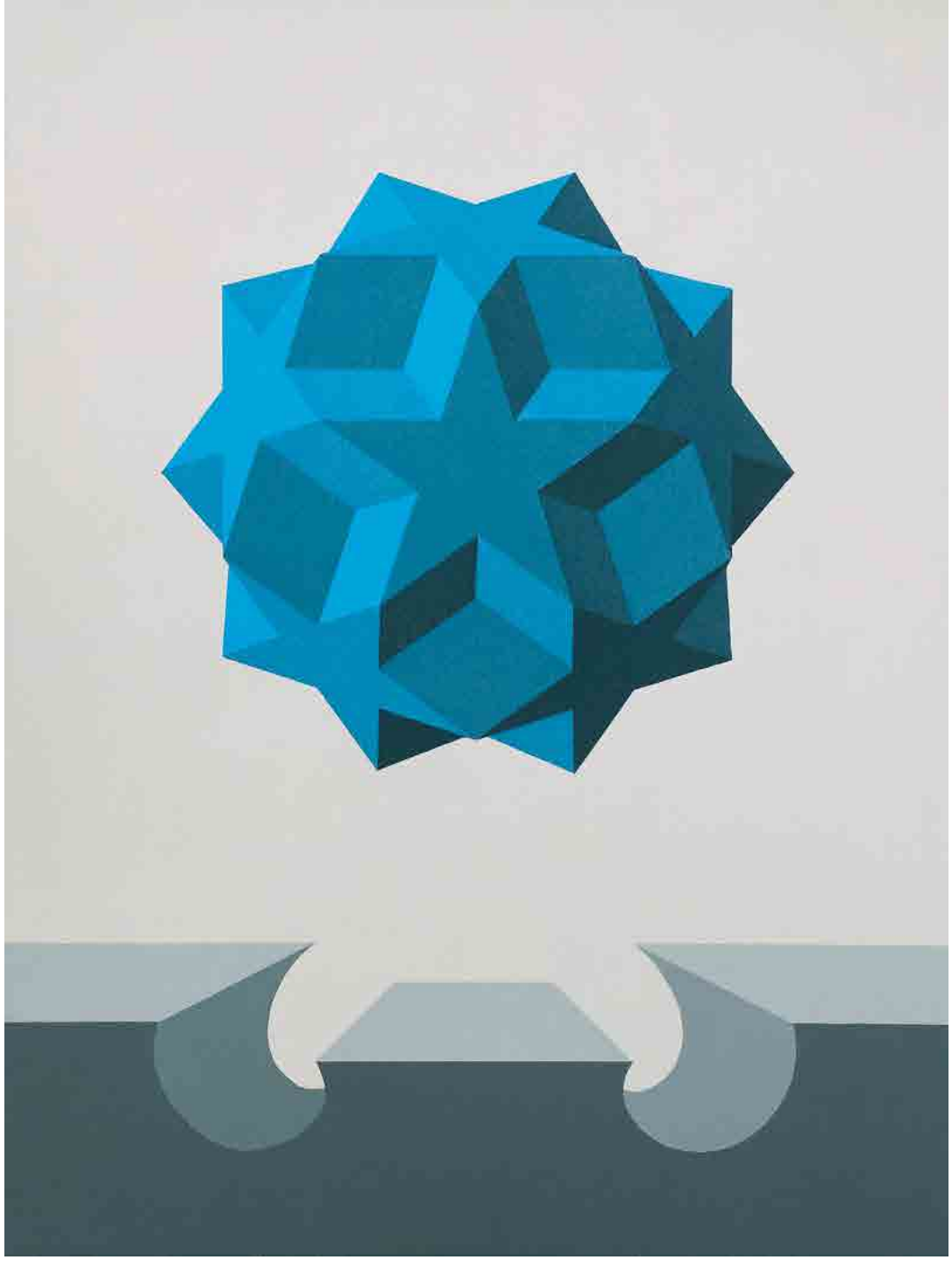


La teca del caso (opus CCLXXXII), 1970-1990, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Veduta di Trieste (opus CCLXXVIII), 1989, olio su tela, 150 × 110 cm, Coll. privata, Bologna

L'icosaedro marino (opus CCLXXIX), 1990, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Il piano di Orfeo (opus CCLXXXIII), 1991, olio su tela, 70 × 100 cm, Coll. privata, Trieste

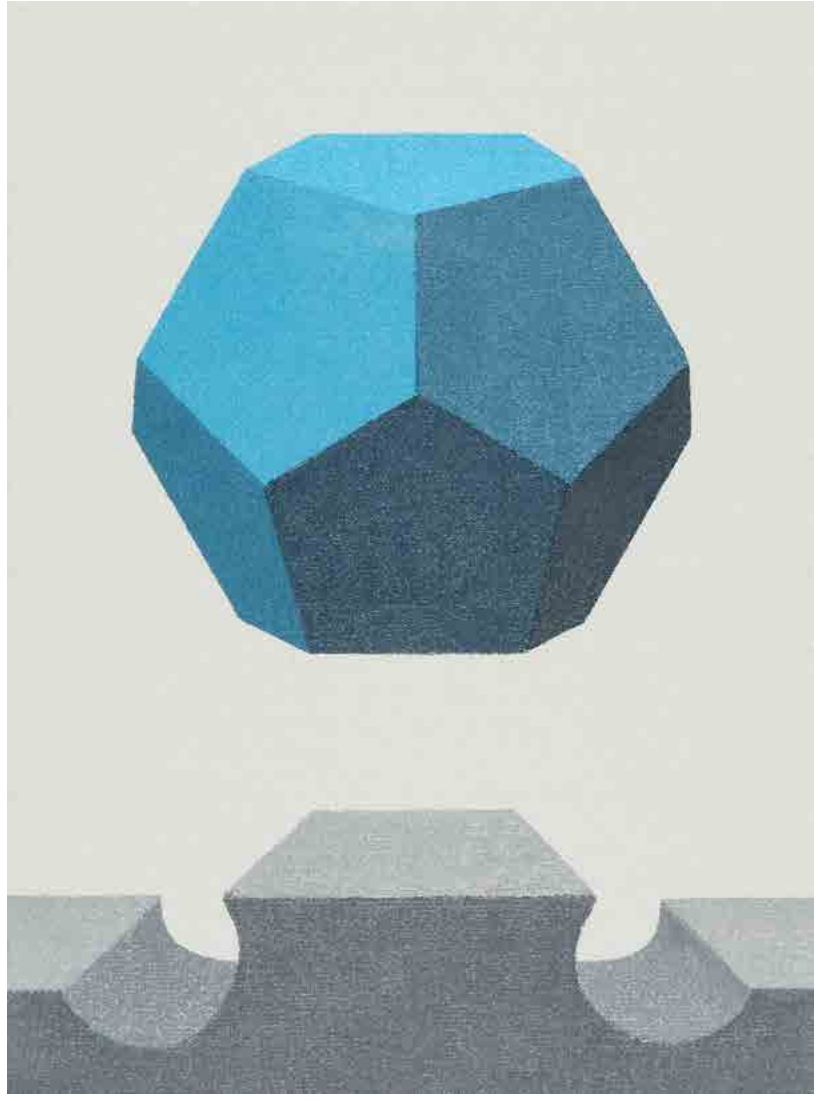


La stella di Micene (opus CCLXXXIV), 1991, olio su tela, 80 × 60 cm, Coll. privata, Roma

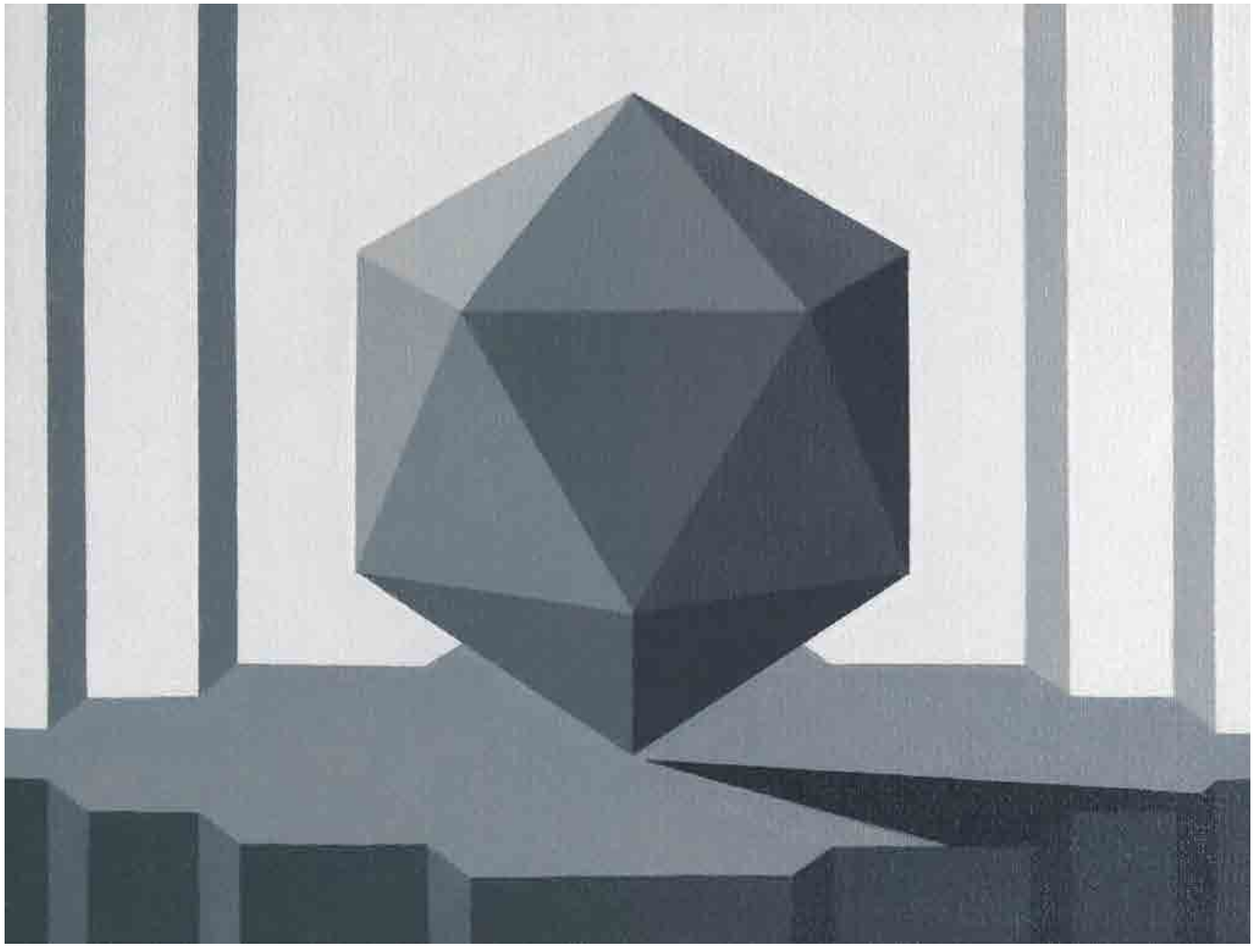
Il ricordo del tempo (opus CCLXXXV), 1991, olio su tela, 60 × 80 cm, Coll. privata, Bologna

L'icosaedro marino (opus CCLXXXVI), 1990-1991, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. privata, Bologna

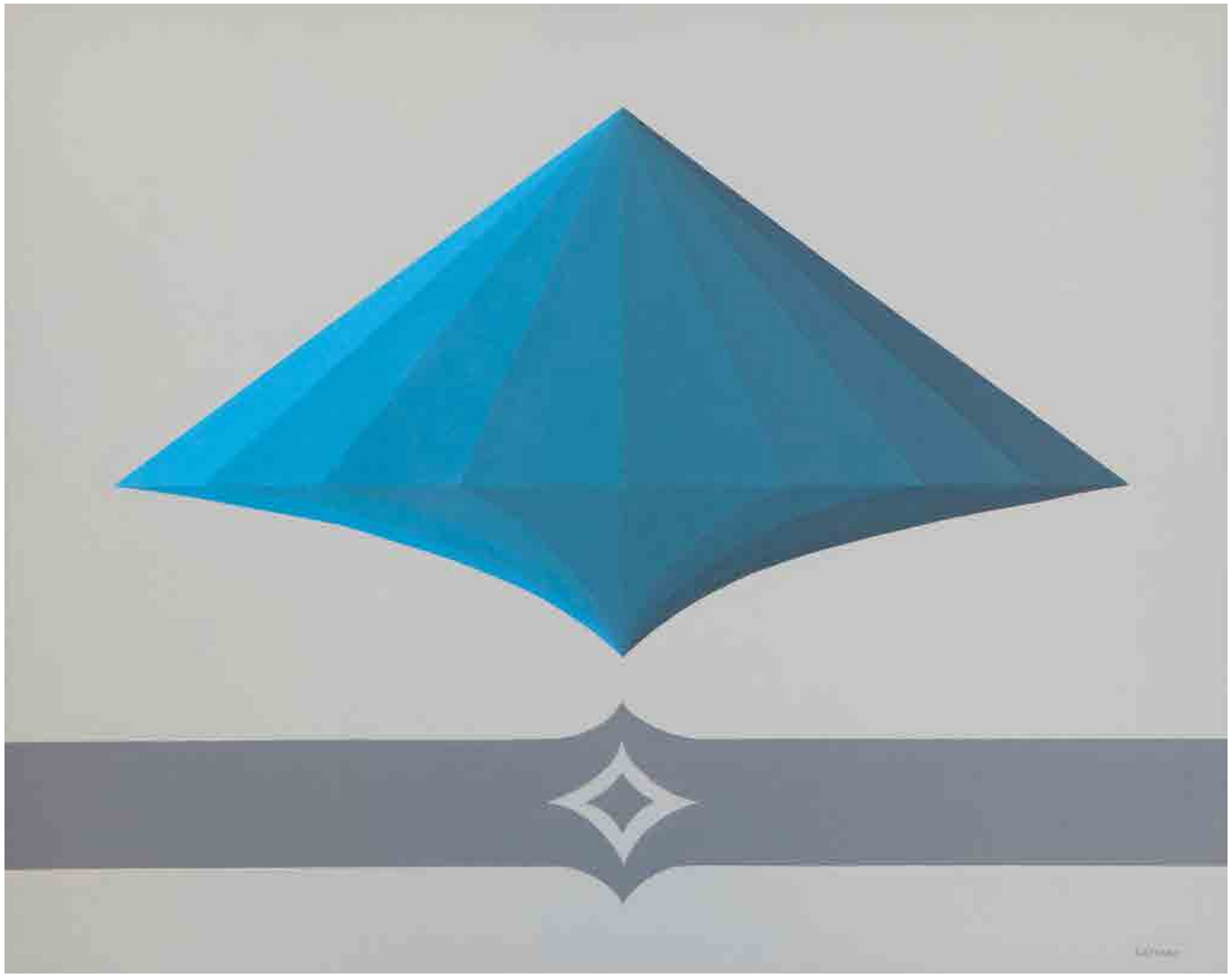
La Discesa del ricordo (opus CCLXXXVII), 1991, olio su tela, 75 × 90 cm, Coll. privata, Bologna



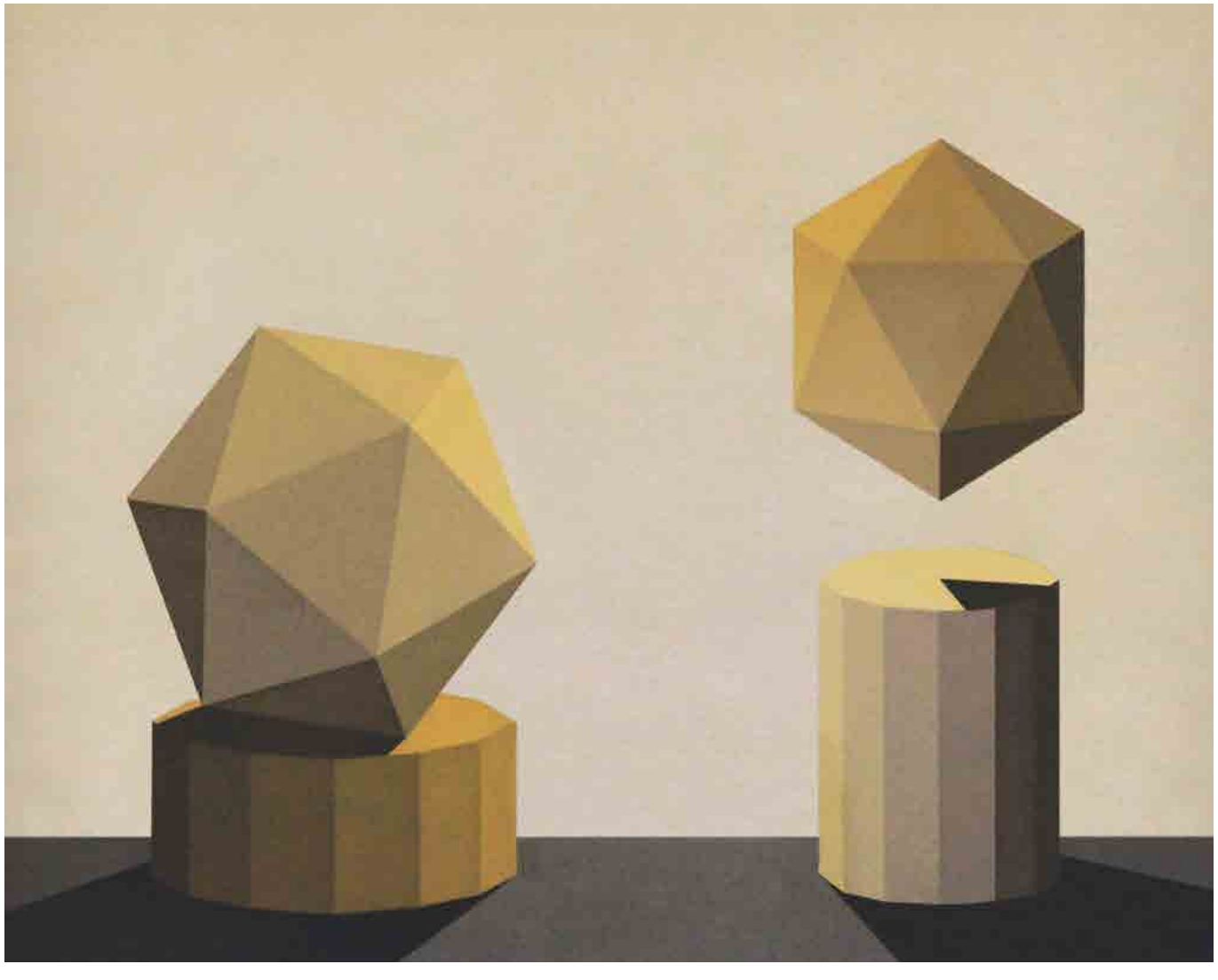
Il dodecaedro di Tarso (opus CCLXXXVIII), 1991, olio su tela, 20 × 15 cm, Coll. Paola Marini, Verona



Il dono scambiato (opus CCLXXXIX), 1991, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Milano

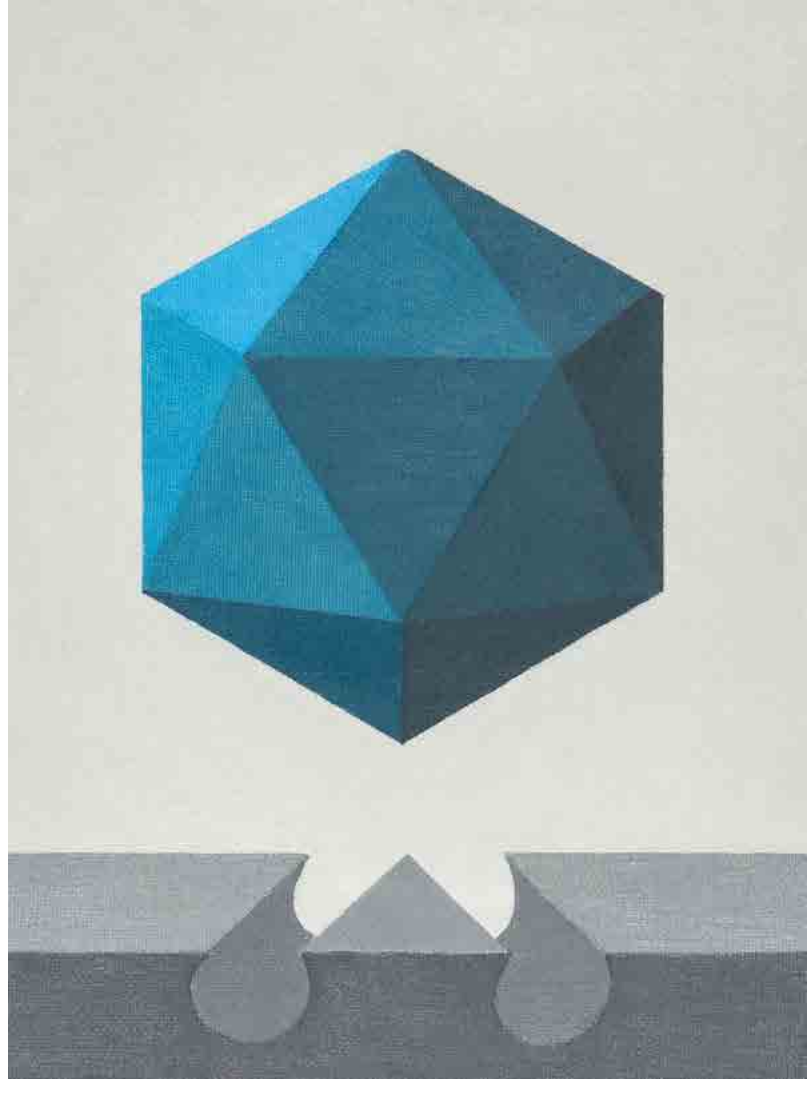


L'orizzonte di Frosinone (opus CCXC), 1991, olio su tela, 80 × 100 cm, Casa circondariale, Frosinone



Gli Icosaedri di Velletri (opus CCXCI), 1991, olio su tela, 80 × 100 cm, Casa circondariale, Velletri

La stella di Origene (opus CCXCII), 1991, olio su tela, 80 × 60 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

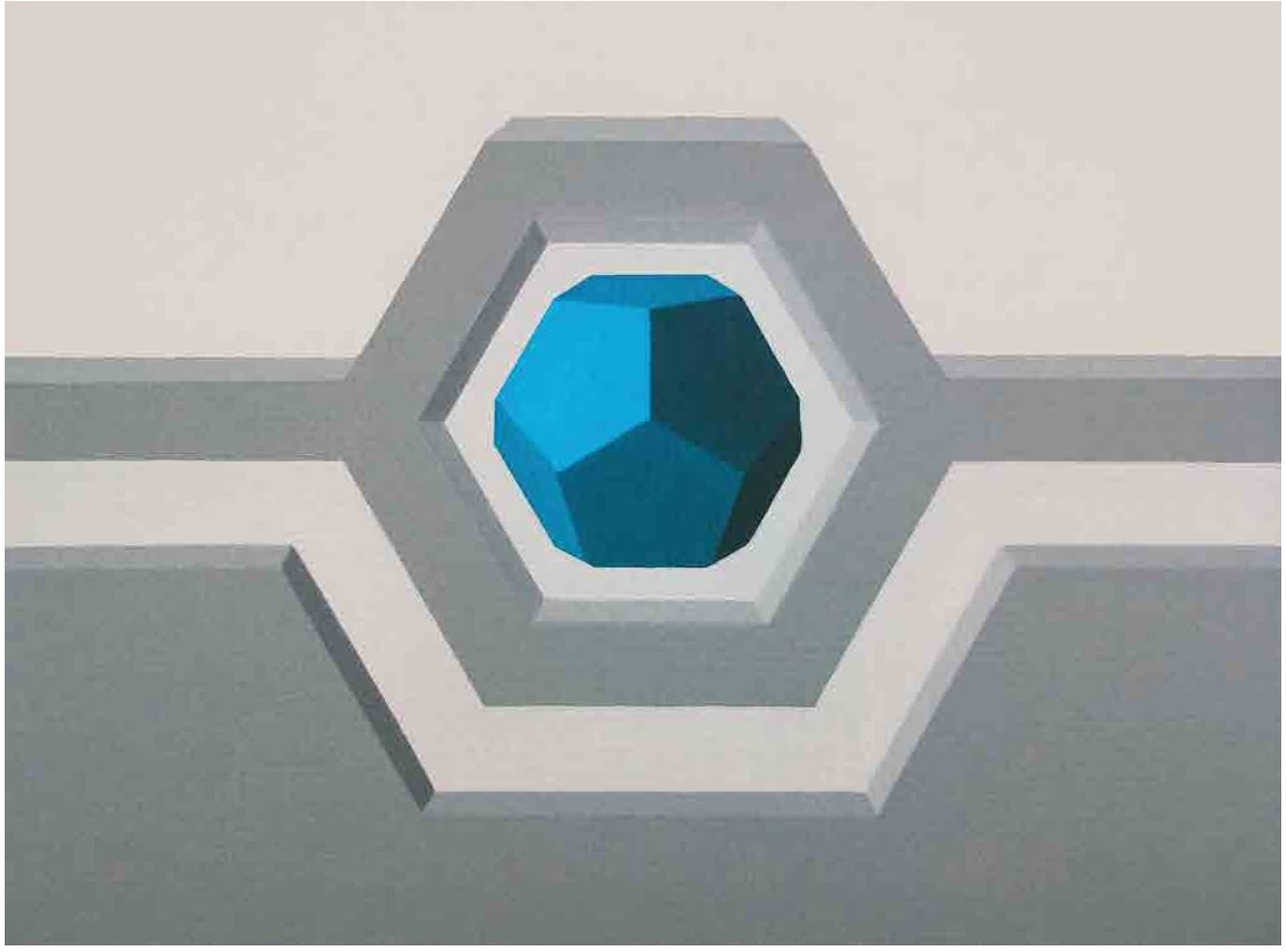


L'icosaedro di Tarso (opus CCXCIII), 1991, olio su tela, 20 × 15 cm, Coll. Paola Marini, Verona

L'attesa remunerata (opus CCXCVI), 1992, olio su tela, 80 × 100 cm, Coll. Carlo Mozzanega, Bologna

Il dodecaedro di Civitavecchia (opus CCXCVII), 1992, olio su tela, 100 × 70 cm, Casa circondariale, Civitavecchia

L'icosaedro di Viterbo (opus CCXCVIII), 1992, olio su tela, 100 × 70 cm, Casa circondariale, Viterbo

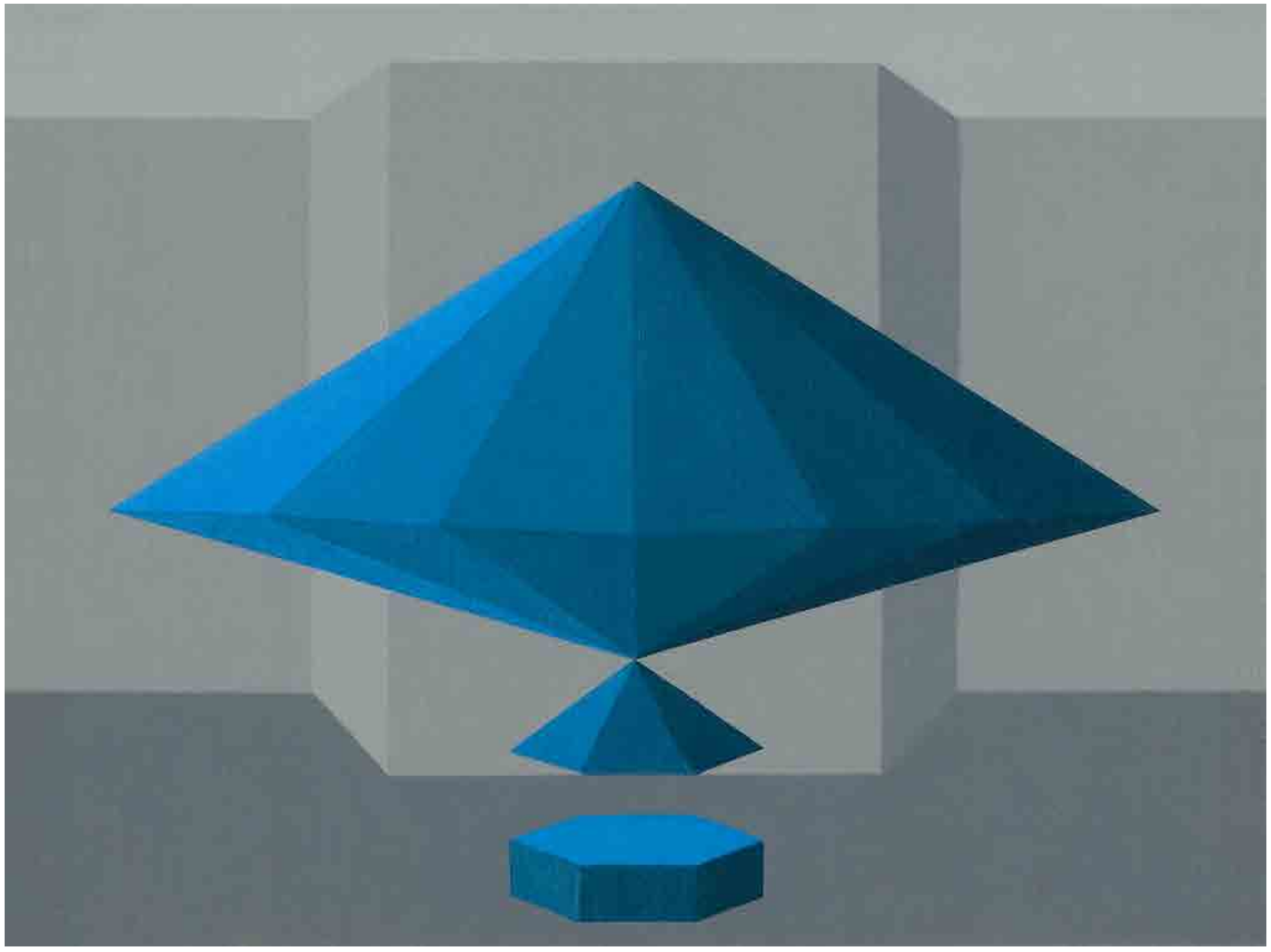


Il dodecaedro di Tarquinia (opus CCXCIX), 1992, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Bogotà

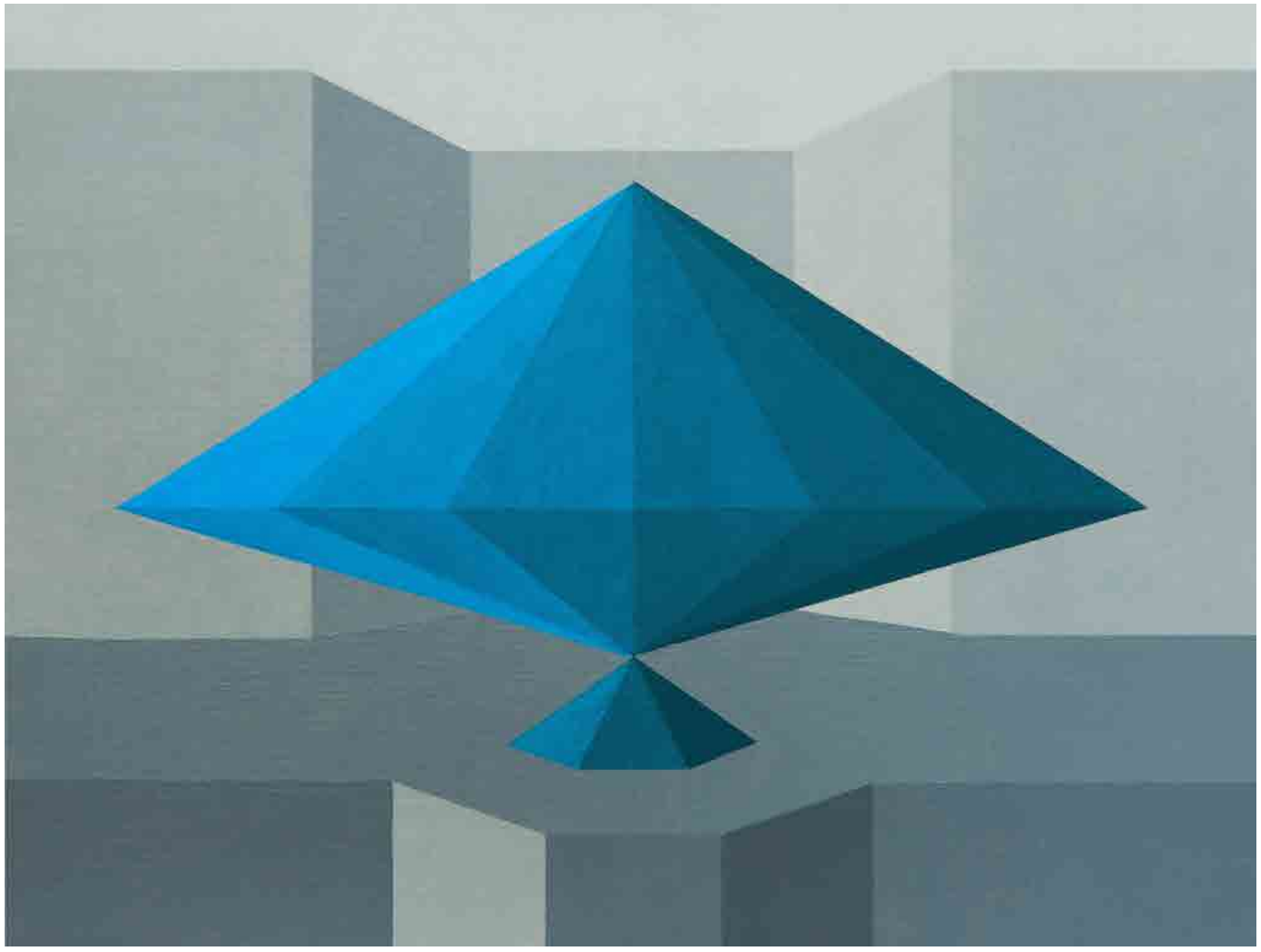
Opus CCCV, 1993, olio su tela, 90 × 110 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Opus CCCVI, 1993, olio su tela, 130 × 110 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Il dodecaedro paolense (opus CCCIX), 1993, olio su tela, 60 × 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

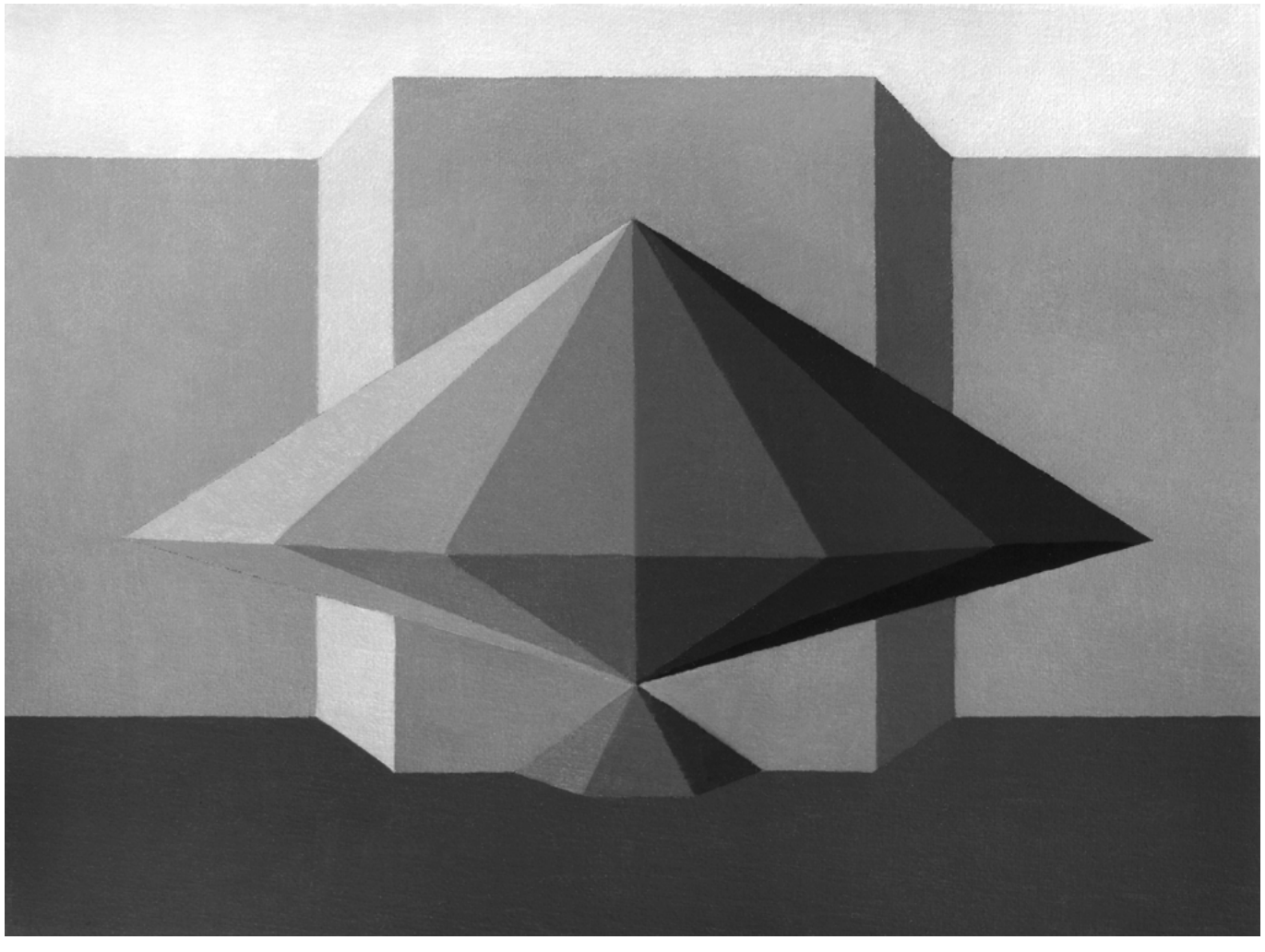


Opus CCCX, 1993, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. Carlo Mozzanega, Bologna



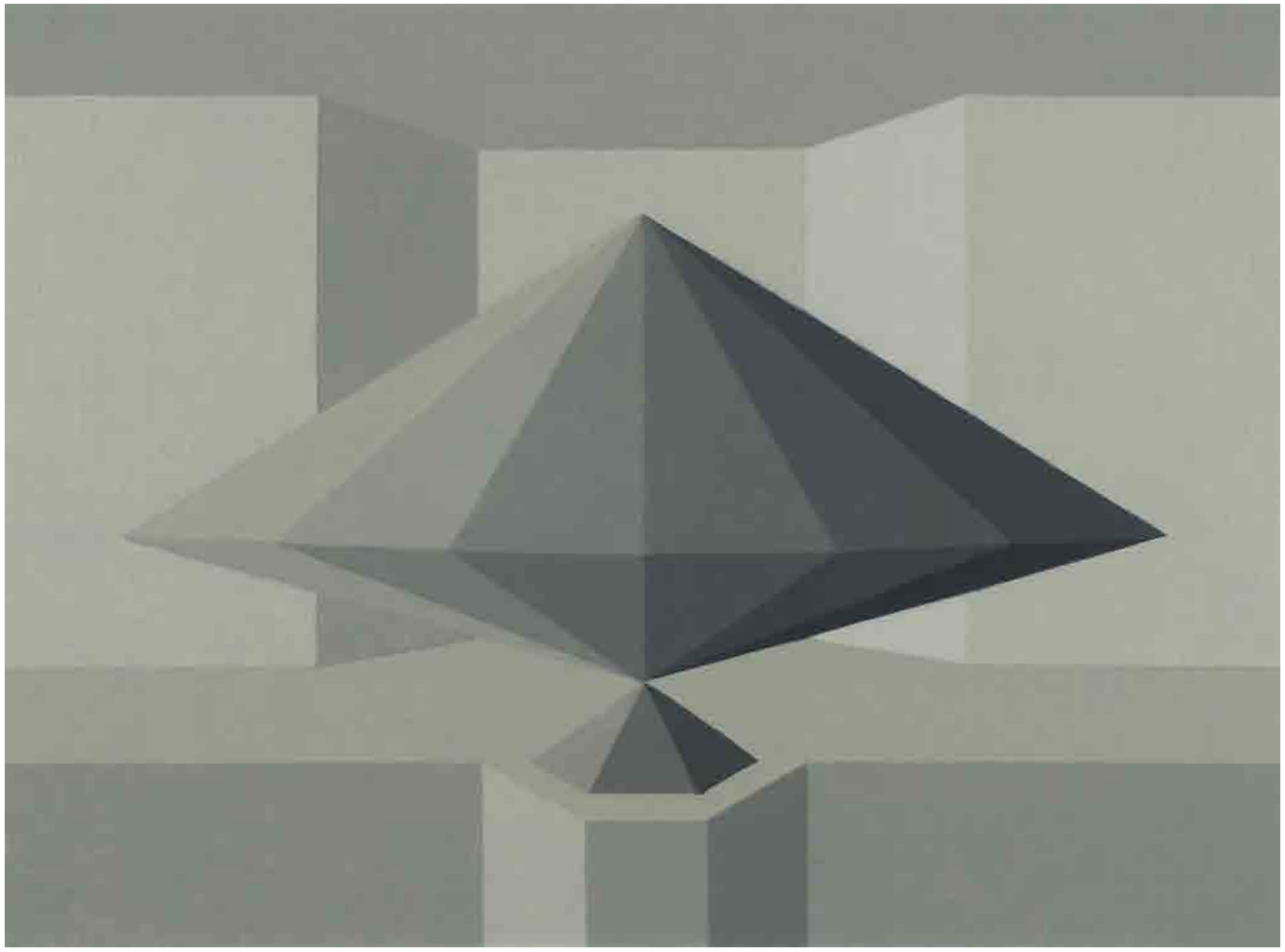
Opus CCCXI, 1993, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. G. Rossi, Bologna

Opus CCCXII, 1993, olio su tela, Ø 113,5 cm, Coll. privata, Parma

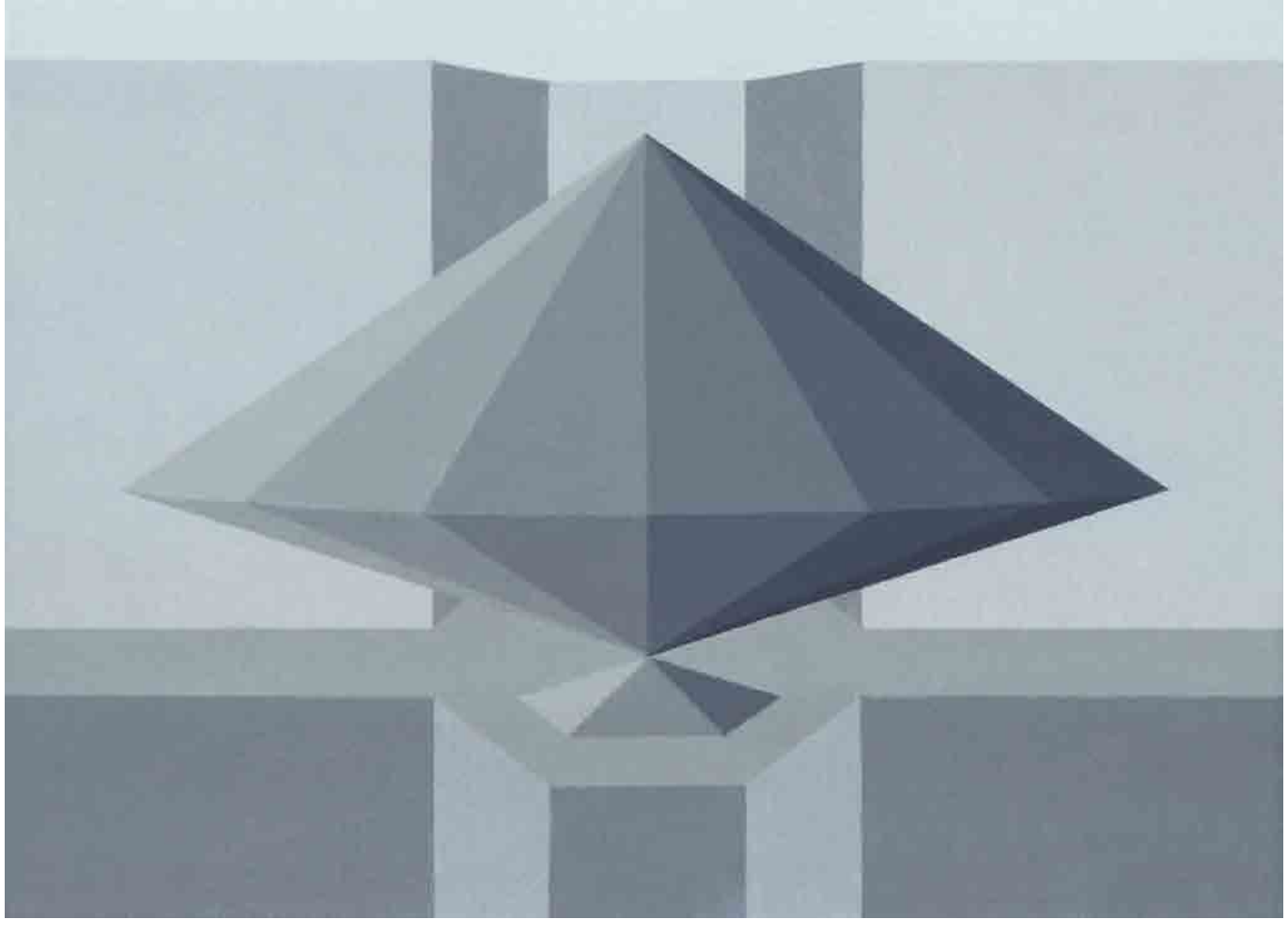


Opus CCCII, 1996, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Bologna

Opus CCCIII, 1996, olio su tela, 55 × 45 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna



Opus CCCI, 1996, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. privata, Bologna



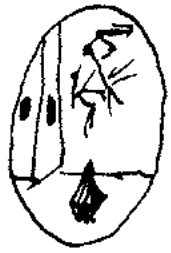
Opus CCCVII, 1996, olio su tela, 30 × 40 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Opus CCC, 1997, olio su tela, 90 × 75 cm, Coll. Giovanni e Annalisa Accame, Bologna

Opus CCCIV, 1997, olio su tela, 55 × 45 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

Disegni preparatori

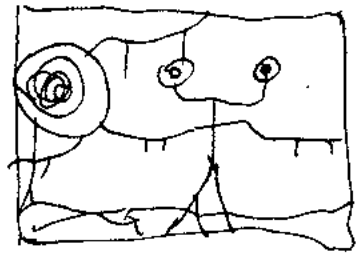
I disegni preparatori sono schizzi tracciati a biro di opere certamente realizzate da Saffaro, ma che per varie ragioni non è stato possibile rintracciare o pubblicare.



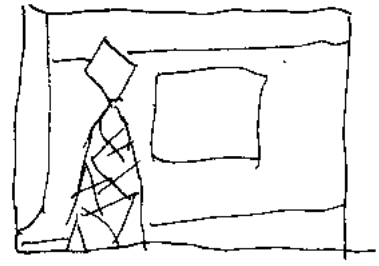
Studio ovale per l'elevata dimora (opus XV), 1956, olio su tela, 15 × 10 cm

Il violinista (opus XXIV), 1957, olio su tela, 60 × 50 cm

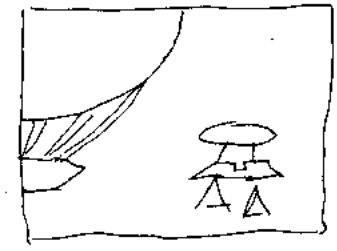
Concerto a quattro (opus XXVII), 1957, olio su tela, 60 × 50 cm



Decadenza dell'Idolatria ovvero Idolatria della Decadenza (opus XXXII), 1958, olio su tela, 50 × 60 cm



L'Attore (opus XX), 1959, olio su tela, 90 × 110 cm

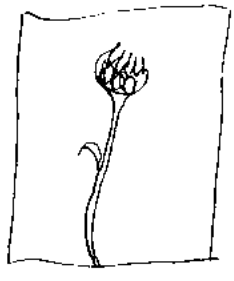


Vascelli astrali (opus LVI), 1959, olio su tela, 50 × 60 cm

Dama con liuto, 1959,
olio su masonite, 60 × 50 cm

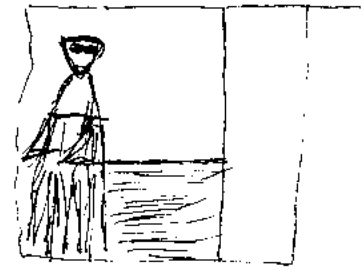
Studio per Basilkades (opus LXVII),
(*Piccolo Basilicados*), 1959, olio su carta,
16,5 × 19,5 cm

Il pericolo Antico (opus LIX), 1960,
olio su tela, 50 × 60 cm



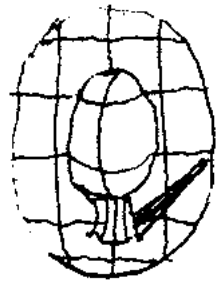
Opus LXXVII, 1961,
olio su tela, 60 × 50 cm

La Quinta Dama (opus LXXXIX), 1961,
olio su carta, 60 × 50 cm



L'Attesa Marina (opus LV), 1962,
olio su tela, 90 × 75 cm

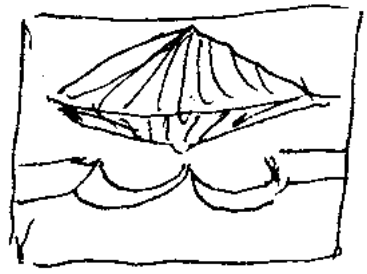
Ars Prospectica Thesis III (opus XCVIII), 1966,
olio su tela, 30 × 20 cm



Ritratto di Eulero (opus CIII), 1967,
olio su carta, 3,7 × 2,8 cm (medaglione)

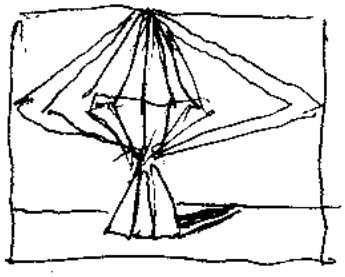
Ritratto di Ferenat (opus CXII), 1967,
olio su carta, 3,7 × 2,7 cm (medaglione)

Veicolo per regioni elevate (opus CXXVIII),
1968, olio su tela, 130 × 110 cm

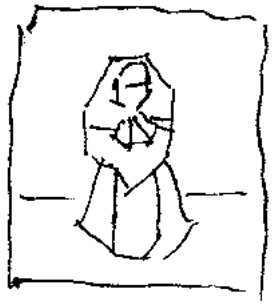


Il Dono del tempo (opus CXXXVII),
1969, olio su tela, 130 × 110 cm

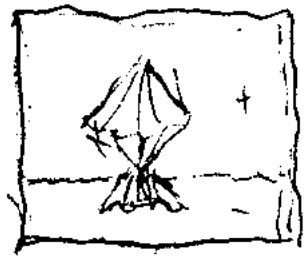
Il Dodecaedro Canonico (opus CXL),
1970, olio su tela, 60 × 50 cm



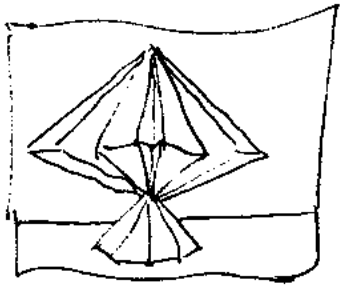
Opus CXLIII, 1970,
olio su tela, 75 × 90 cm



Monumento a Eudosso (opus CXLVI), 1970,
olio su tela, 90 × 75 cm



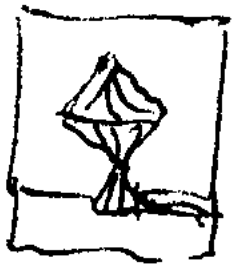
Opus CXLVIII, 1970,
olio su tela, 30 × 35 cm



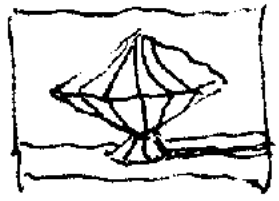
Opus CL, 1970,
olio su tela, 15,7 × 18,6 cm

Opus CLIX, 1971,
olio su tela, 20 × 29 cm

Opus CLXIII, 1971,
olio su tela, 75 × 90 cm

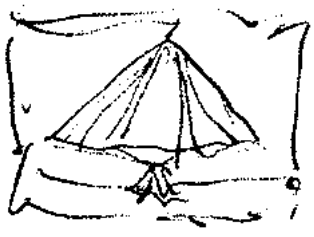


Il Trofeo di Gand (opus CLXV),
1971, olio su carta, 18,4 × 15,4 cm



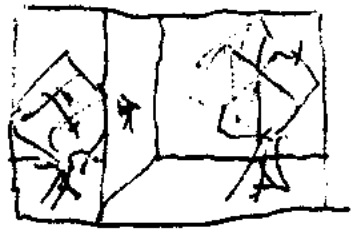
La massima sostanza (opus CLXVI),
1971, olio su tela, 30 × 40 cm

Ritratto di Anna Girand (opus CLXXI),
1972, olio su tela, 40 × 35 cm

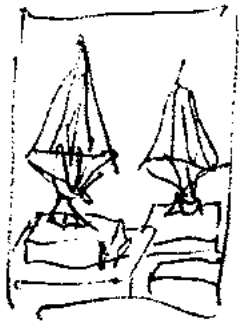


La piramide di Lupari (opus CLXXIX),
1972, olio su tela, 40 × 30 cm

Piccolo ritratto di Plotino (opus CLXXXIV),
1973, olio su tela, 60 × 50 cm

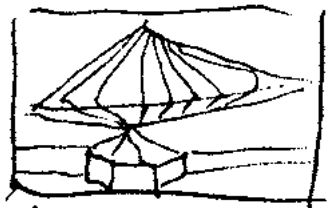


L'intersezione primitiva (opus CLXXXV),
1973, olio su tela, 90 × 120 cm

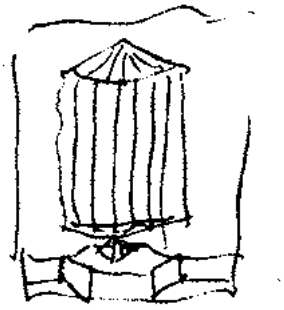


Il Trofeo (Le Piramidi) di Sperticano
(opus CXCI), 1973, olio su tela, 90 × 75 cm

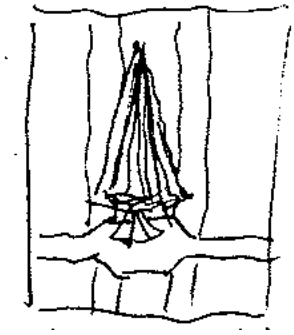
Opus CXCIII, 1974,
olio su su carta, Ø 5 cm (medaglione)



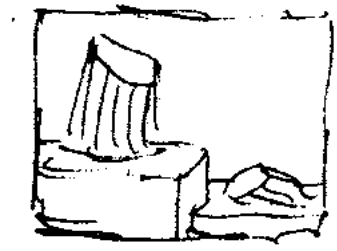
Opus CXCVIII, 1974,
olio su tela, 30 × 40 cm



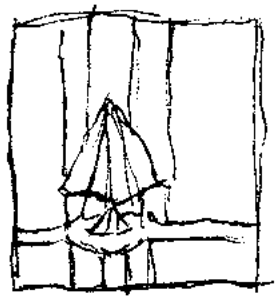
Opus CXCIX, 1974,
olio su tela, 40 × 30 cm



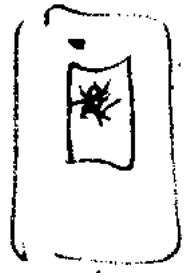
Opus CC, 1974,
olio su tela, 60 × 50 cm



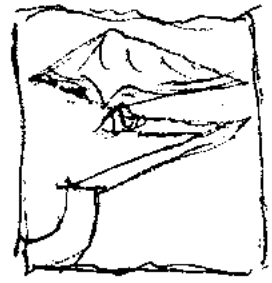
Opus CCVI, 1974,
olio su tela, 50 × 60 cm



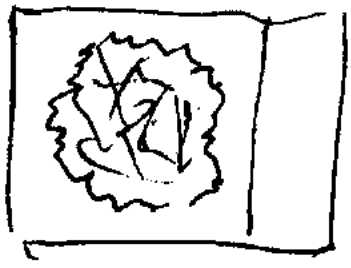
Opus CCIX, 1975,
olio su tela, 60 × 50 cm



Opus CCXI, 1975,
olio su tela, 15 × 20 cm

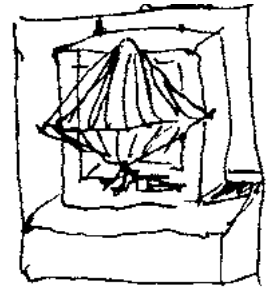


Il molo segreto (opus CCXII), 1975,
olio su tela, 60 × 50 cm



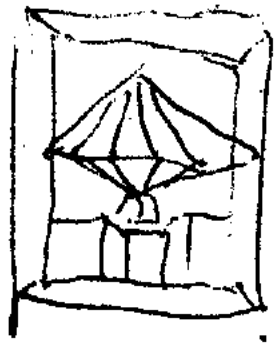
Il Cristallo Massimo (opus CCXIX), 1975,
olio su tela, 17 × 17 cm

Opus CCXXIII, 1976,
olio su tela, 30 × 40 cm

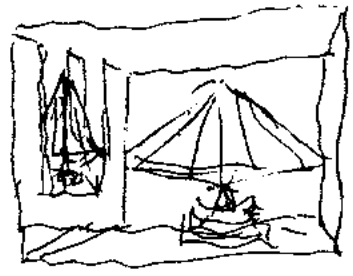


Opus CCXXV, 1976,
olio su tela, 60 × 50 cm

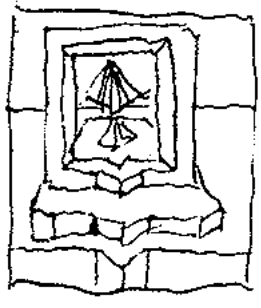
Opus CCXXVI, 1976,
olio su tela, 30 × 40 cm



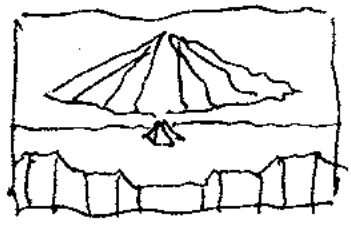
Opus CCXLII, 1977,
olio su tela, 20 × 15 cm



Opus CCLX, 1979,
olio su tela, 75 × 90 cm



Il giardino di Boboli (opus CCLIX), 1980,
olio su tela, 60 × 50 cm



Opus CCLXI, 1980,
olio su tela, 30 × 40 cm

Apparati

Note

La ricostruzione, piuttosto completa, di questi apparati, relativi all'attività artistica e letteraria di Lucio Saffaro, è stata resa possibile, in parte, dalla scrupolosa stesura redatta nel tempo dall'artista stesso, e, in parte, attraverso l'integrazione di tali materiali con le appendici presenti in cataloghi di mostre personali importanti; in particolare, restano ancora di fondamentale riferimento quelle tenutesi presso: la Galleria d'Arte Moderna di Bologna (1986), Palazzo Agostinelli di Bassano del Grappa (1991) e il Museo di Palazzo Poggi dell'Università di Bologna (2004). Certamente, il ritrovamento di fogli, dattiloscritti e manoscritti, raccolti sotto il titolo di *Bibliografia di Lucio Saffaro* e curati attentamente dal pittore ha rappresentato, per chi si occupa da anni del suo lavoro, una fonte imprescindibile da cui partire, soprattutto considerando che l'ultimo articolo citato da Saffaro è datato giugno 1997, pochi mesi prima della sua scomparsa. Dobbiamo dedurne, quindi, che sino alla fine del suo tempo umano, e finché le forze glielo hanno concesso, Lucio Saffaro abbia cercato, in modo alquanto meticoloso, di raccogliere tutta la documentazione bibliografica concernente la propria ricerca, sia di natura scientifica che artistica. Costituiscono prova concreta dell'importanza attribuita dall'artista alla collezione di tali memorie, non solo questo elenco bibliografico, ma altresì, il rinvenimento, nella sua casa, di una grande scatola rossa, in cui egli sistematicamente, negli anni, aveva custodito e raccolto copia di tutti i numerosi articoli, saggi, testi e recensioni di vario genere, relativi al suo infaticabile lavoro e scritti, in diversi periodi, da critici, matematici e storici dell'arte. Nel riordino di questo materiale, in realtà, Saffaro aveva deciso, forse ai fini di una maggior chiarezza, o probabilmente per una scelta metodologica di tipo quasi manualistico, di seguire sempre una struttura sequenziale di carattere cronologico, senza distinzioni tra tipologie letterarie (articoli, presentazioni, saggi critici, recensioni, libri), mostre o eventi culturali ai quali era stato invitato. Senza tradire, quindi, tale impostazione, per gli Apparati di questa pubblicazione (aggiornati al 2015), si è ritenuto opportuno osservare certamente una sequenza temporale, suddivisa, tuttavia, in differenti sezioni: *Esposizioni (personali e collettive)*, *Principali Scritti di Lucio Saffaro* e *Bibliografia*.

Con questo catalogo generale, si è dunque proseguito nell'arricchimento dell'impianto bibliografico del primo catalogo del 1986, *Saffaro. La descrizione del tempo*, che ha rappresentato il modello di riferimento anche per l'elaborazione dell'ultimo catalogo bolognese della mostra *Saffaro. Le forme del pensiero*, a cura di Giovanni Maria Accame, i cui apparati bibliografici risultavano, fino a oggi, i più completi, in quanto aggiornati, dopo la morte dell'artista, con mostre, articoli, conferenze e convegni a lui dedicati tra il 1998 e il 2004. Si è dunque proceduto integrando il sopraccitato lavoro, non solo con gli articoli usciti sulla stampa in occasione dell'importante personale di Bologna, ma, altresì, con un aggiornamento della bibliografia, relativa a recenti esposizioni collettive, cataloghi e libri in cui Lucio Saffaro, è presente, con opere o con scritti, accanto ad importanti artisti. Al fine di una maggiore precisione bibliografica, si è qui optato per una distinzione delle fonti tra *Cataloghi e libri* e *Quotidiani e periodici*: entrambe interamente riviste, integrate e, in alcuni casi, anche corrette, rispetto alla versione del 2004; segue, infine, la sezione *Conferenze, convegni, incontri su Lucio Saffaro*, già presente nel catalogo di Palazzo Poggi e riportata in tale occasione, non solamente per una ricostruzione più rigorosa in merito al contributo di Saffaro alla vita artistica-culturale, ma anche per l'importanza che la dissertazione pubblica su tematiche legate al rapporto arte-scienza ha sempre rappresentato nella sua personale ricerca. A conclusione di questa breve nota, ci preme rilevare che, nel caso di Lucio Saffaro, sicuramente, una maggiore scientificità bibliografica è andata precisandosi, nel tempo, grazie, innanzitutto, ai numerosi documenti di vario genere ritrovati nella sua casa, nonché alle nuove informazioni emerse durante il completamento della catalogazione dei suoi scritti editi e inediti.

G. V.

Esposizioni

Mostre personali

1962
Roma, Galleria L'Obelisco, febbraio 1962
a cura di Francesco Arcangeli

Firenze, Galleria L'Indiano, novembre 1962
a cura di Giuseppe Raimondi

Milano, Galleria L'Indiano, dicembre 1962
a cura di Franco Russoli

1963
Venezia, Galleria del Cavallino, aprile 1963
a cura di Giovanni Carandente

1964
Trieste, Galleria Comunale d'Arte, aprile 1964
a cura di Estella Brunetti

1965
Firenze, Galleria Vigna Nuova, settembre 1965
a cura di Giovanni Carandente

1967
Bologna, Galleria Sanluca, aprile 1967
a cura di Giuseppe Raimondi

Trieste, Galleria La Bora, maggio 1967
a cura di Andrea Emiliani

1968
Trieste, Galleria Comunale d'Arte, aprile 1968
a cura di Giuseppe Marchiori

1969
Trieste, Associazione Italo-Svizzera, marzo 1969
a cura di Giorgio Derossi

Bologna, Centro d'Arte e di Cultura, aprile 1969
a cura di Lara Vinca Masini e Maurizio Calvesi

Macerata, Galleria L'Arco, aprile 1969
a cura di Fulvio Giordano

1970
Roma, Calcografia Nazionale, maggio 1970
a cura di Giulio Carlo Argan e Maurizio Calvesi

Roma, Galleria L'Obelisco, maggio 1970
a cura di Maurizio Calvesi

Genova, Galleria La Bertesca, dicembre 1970
a cura di Giovanni Maria Accame

1971
Firenze, Gabinetto Vieusseux - Palazzo Strozzi, gennaio 1971
a cura di Lara Vinca Masini e Silvio Ramat

Trieste, Galleria Comunale d'Arte, maggio 1971
a cura di Giulio Montenero

Trieste, Galleria Torbandena, maggio 1971
a cura di Luigi Lambertini

1972
Bologna, Galleria Forni, febbraio 1972
a cura di Francesco Arcangeli

1973
Bologna, Galleria Forni, dicembre 1973
a cura di Lara Vinca Masini

1974
Firenze, Gabinetto Vieusseux - Palazzo Strozzi, aprile 1974
a cura di Silvio Ramat

1975
Milano, Galleria Nuova Cadario, novembre 1975
Antologia di testi

1976
Trieste, Galleria Torbandena, ottobre 1976
a cura Giulio Montenero

1977
Bologna, Galleria Forni, gennaio 1977
a cura di Arturo Carlo Quintavalle

Roma, Galleria L'Obelisco, aprile 1977
a cura di Filiberto Menna

Milano, Galleria Nuova, dicembre 1977
a cura di Marisa Volpi Orlandini

1979
Verona, Museo di Castelvecchio, febbraio 1979
a cura di Marisa Dalai Emiliani e Sergio Marinelli

Passariano, Galleria Falaschi, ottobre 1979

1983
Trieste, Galleria Comunale d'Arte, settembre 1983
a cura di Giorgio Segato

1986
Bologna, Galleria d'Arte Moderna, novembre 1986
La descrizione del tempo
a cura di Giovanni Maria Accame

1987
Trieste, Sala Comunale d'Arte, febbraio 1987
a cura di Laura Safred

Udine, Galleria Interno Quattro, maggio 1987
a cura di Sergio Marinelli

1990
Firenze, Galleria Aglaia, giugno 1990
a cura di Giuliano Serafini

Marzabotto, Villa Aria, ottobre 1990
a cura Fabio Raffaelli

1991
Trieste, Studio Arte 3, maggio 1991
a cura Giuseppe O. Longo e Laura Safred

Bassano del Grappa, Palazzo Agostinelli, ottobre 1991
Lo specchio dell'infinito
a cura di Flavia Pesci

1993
Bologna, Circolo Artistico, aprile 1993
L'opera di Lucio Saffaro
a cura di Giovanni Maria Accame e Bartolomeo de Gioia

1995
Milano, Galleria Avida Dollars, ottobre 1995
Lucio Saffaro, l'enigma delle cose
a cura di Giovanni Maria Accame

1997
Bologna, Galleria Maggiore, aprile 1997
a cura di Dario Giugliano

1999
Trieste, Arte 3, novembre 1999
Omaggio a Lucio Saffaro
a cura di Maria Masau Dan, Giovanni Maria Accame, Giuseppe O. Longo, Laura Safred

Trieste, International Centre for Theoretical Physics "Abdus Salam", novembre 1999
The Centre's Art Gallery
a cura di Giancarlo Ghirardi

2003
Trieste, Dipartimento di Scienze Matematiche dell'Università degli Studi di Trieste, marzo 2003
Metamorfosi del Numero: Matematica, Informatica, Musica e…
a cura di Donatella Surian

2004
Bologna, Museo di Palazzo Poggi, marzo 2004
Saffaro. Le forme del pensiero
a cura di Giovanni Maria Accame

2009
Milano, Accademia di Belle Arti di Brera, maggio-giugno 2009
Lucio Saffaro. Opere grafiche 1952-1991
a cura di Giovanni Maria Accame e Gisella Vismara

2011
Riccione, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, novembre 2011 - gennaio 2012
Lucio Saffaro. I luoghi segreti dell'essere e del tempo
a cura di Gisella Vismara

2014
Urbino, Casa natale di Raffaello, ottobre 2014
Lucio Saffaro e le geometrie dell'esistenza. Opere grafiche 1964-1991
a cura di Gisella Vismara

Principali mostre collettive

1962
Spoleto, *Mostra del disegno italiano moderno*, luglio 1962

Spoleto, X Premio Città di Spoleto, dicembre 1962

1963
Ivrea, *Disegni italiani moderni*, febbraio 1963
a cura di Giovanni Carandente

Castelfranco Veneto, *Mostra del paesaggio Veneto*, settembre 1963

Madrid, *Mostra di giovani pittori italiani*, dicembre 1963

Bordighera, *Premio Bordighera*, dicembre 1963

1964
Bologna, *VI Biennale nazionale d'arte sacra contemporanea*, ottobre 1964

1965
Verona, *La critica e la giovane pittura italiana*, Galleria Ferrari, gennaio 1965

Bologna, *Premio nazionale Leone Dehon*, ottobre 1965

Roma, *IX Quadriennale nazionale d'arte*, novembre 1965

1966
Bologna, *VII Biennale nazionale d'arte contemporanea*, novembre 1966

Carrara, *II Mostra nazionale del marmo*, dicembre 1966

1967
Bologna, *Arte contemporanea in Emilia e Romagna*, Museo Civico, gennaio 1967

Modigliana, *IX Premio nazionale di pittura Silvestro Lega*, agosto 1967

Trento, *Mostra nazionale di pittura Premio Provincia di Trento*, settembre 1967
a cura di Lara Vinca Masini

Viadana, *Recupero del fantastico*, settembre 1967
a cura di Giuseppe Raimondi

Bolzano, *II Premio Bolzano*, mostra nazionale di pittura, ottobre 1967

1968
Bologna, *Arte contemporanea in Emilia e Romagna*, gennaio 1968

Roma, *Rassegna di arti figurative della Venezia Giulia*, giugno 1968

Lignano, *Biennale internazionale di pittura*, agosto 1968
a cura di Giuseppe Marchiori

Santa Sofia, *XII Premio Campigna*, agosto 1968

Spoleto, *XIII Premio Città di Spoleto*, ottobre 1968

Iglesias, *Mostra nazionale di pittura Premio Sulcis Iglesientes*, ottobre 1968

Zagabria, *Mostra della pittura bolognese nel Novecento*, novembre 1968

Trieste, *I Biennale della Regione*, novembre 1968

1969
Bologna, *Proposta per una esposizione*, Museo Civico, gennaio 1969

Lubiana, *VIII Exposition intenationale de gravure*, giugno 1969

Sassoferrato, *XIX Rassegna di pittura G. B. Salvi*, luglio 1969

Cesena, *II Premio nazionale di pittura*, luglio 1969

Santa Sofia, *XIII Premio Campigna*, agosto 1969

San Paolo (Brasile), *X Bienal do Museu de Arte Moderna de São Paulo*, settembre 1969
a cura di Umbro Apollonio

Bolzano, *III Biennale nazionale di Bolzano*, settembre 1969
a cura di Giuseppe Raimondi

Tarcento, *VII Biennale di pittura triveneta*, dicembre 1969
a cura di Giuseppe Raimondi

1970
Cracovia, *III Biennale internationale de gravure*, maggio 1970

Rijeka, *II Exposition internationale de dessins originaux*, giugno 1970

Napoli, *Premio nazionale di pittura Posillipo*, luglio 1970

Santa Sofia, *XIV Premio Campigna*, agosto 1970

Varazze, *V Rassegna di pittura città di Varazze*, settembre 1970

Milano, *XIV Rassegna di pittura Ramazzotti*, Palazzo Reale, settembre 1970

Avezzano, *Rassegna d'arte del Comune di Avezzano*, settembre 1970
a cura di Maurizio Calvesi

Modena, *I Biennale arte e critica*, novembre 1970
a cura di Maurizio Calvesi

1971
Verona, *Sguardo a Nord-Est*, Galleria La Città, aprile 1971
a cura di Giuseppe Marchiori

Norimberga, *Kunstler, Theorie, Werk*, Kunsthalle, aprile 1971

Graz, *Biennale der Kunstler der Region Friaul-Julisch Venetien*, luglio 1971

Santa Sofia, *XV Premio Campigna*, luglio 1971

Venezia, *Sguardo a Nord-Est*, Galleria del Cavallino, Venezia, luglio 1971
a cura di Giuseppe Marchiori

1972
Faenza, *IV Biennale dell'arte grafica italiana contemporanea*, aprile 1972

Cracovia, *IV Biennale internationale de gravure*, maggio 1972

Padova, *IV Mostra mercato. L'incisione in Italia oggi*, maggio 1972

Ravenna, *Morgan's Paint*, giugno 1972

Rijeka, *III Exposition internationale des dessins originaux*, giugno 1972

Burano, *Premio Burano 1972*, luglio 1972

San Martino di Lupari, *IV Rassegna nazionale biennale d'arte contemporanea*, settembre 1972

1973
Roma, *X Quadriennale nazionale d'arte*, febbraio 1973

Gallarate, *IX Premio nazionale Città di Gallarate*, febbraio 1973

Francavilla al Mare, *XXVII Premio internazionale di pittura Michetti*, luglio 1973

Teramo, *XVIII Premio Castello Svevo*, agosto 1973

Santa Sofia, *XVII Premio Campigna*, agosto 1973

Bologna, *Premio Sperticano*, Palazzo di Re Enzo, settembre 1973

1974
Cracovia, *V Biennale internationale de gravure*, maggio 1974

Campione d'Italia, *IX Biennale internazionale d'arte*, settembre 1974

1975
Bologna, *Pittura astratta a Bologna*, Galleria La Loggia, maggio 1975
a cura di Flavio Caroli

Firenze, *XXII Premio del Fiorino*, maggio 1975

Piazzola del Brenta, *Triveneta delle arti*, maggio 1975
a cura di Luigi Lambertini e Giorgio Ruggeri

Acquasanta, *II Quadriennale d'arte*, luglio 1975

1976
Filottrano, *Premio internazionale d'arte Ottrano d'Argento*, luglio 1976

Santa Sofia, *XX Premio Campigna*, agosto 1976

1978
Bologna, *Metafisica del quotidiano*, Galleria d'Arte Moderna, giugno 1978

Firenze, *VI Biennale internazionale della grafica d'arte*, ottobre 1978

1979
Rio de Janerio, *Mostra itinerante di grafica italiana*, luglio 1979

Heidelberg, *I Biennale der Europaischen Druckgrafik*, agosto 1979

Lisbona, *Gravura abstracta italiana*, novembre 1979

1980
Copenhagen, *Unfigurativ Italiensk Grafik*, marzo 1980

San Martino di Lupari, *VIII Biennale nazionale d'arte contemporanea*, luglio 1980

1981
Santa Sofia, *XXV Premio Campigna*, agosto 1981

Roma, Quadriennale di Roma, *Grafica italiana astratta*, 1981

1982
Montreal, *Mostra di grafica italiana*, dicembre 1982

1983
Dublino, *Grafica astratta italiana contemporanea*, febbraio 1983

1984
Roma, *Raffaello e la sezione aurea*, Palazzo Barberini, marzo 1984

Erice, *I cento occhi di Argo*, Mostra di Arte Contemporanea, luglio 1984
a cura di Alberta De Flora

1985
Foggia, *Esprit de géométrie*, Palazzetto dell'Arte, febbraio 1985
a cura di Filiberto Menna

Udine, *Trieste nel secondo Novecento*, Centro Friulano Arti Plastiche, marzo 1985

Bologna, *Mostra del concorso di idee per il parco urbano*, marzo 1985

Roma, *Pittura e scultura tra arte, scienza e tecnologia*, Palazzo Venezia, aprile 1985

1986
Roma, *La presenza dell'architettura*, Galleria Apollodoro, febbraio 1986
a cura di Paolo Portoghesi

Parigi, *L'imaginaire scientifique*, La Géode, maggio 1986
a cura di Marina Sbisà

Roma, *XI Quadriennale nazionale d'arte*, giugno 1986

Venezia, *XLII Esposizione internazionale d'arte*, giugno 1986
a cura di Maurizio Calvesi

Melbourne, *Venticinque artisti giuliani*, settembre 1986
a cura di Claudio Martelli

1987
Milano, *Immagini per l'Invisibile*, Galleria San Fedele, marzo 1987
a cura di Sandra Orienti

Mosca-Leningrado-Riga, *Mostra itinerante di grafica del Friuli-Venezia Giulia*, aprile 1987

Milano, *Arte e Computer*, La Besana, aprile 1987
a cura di Renato Barilli

Torre Pellice, *La Caverna Elettronica*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, novembre 1987
a cura di Lucio Cabutti

1988
Bellinzona, *Matheikon*, Sala grande del Municipio, gennaio 1988

Kassel, *Schlaft der Vernunft*, Museum Fridericianum, febbraio 1988

Bologna, *Premio Internazionale Guglielmo Marconi*, aprile 1988

Tolosa, *L'Art à Bologna*, Musée des Augustins, aprile 1988
a cura di Marilena Pasquali

Roma, *I frattali: la geometria dell'irregolare*, Palazzo Braschi, maggio 1988
a cura di Maurizio Calvesi

Trieste, *L'immaginario scientifico*, Museo della Scienza, maggio 1988

Erice, *Mediterranea*, Ex convento San Carlo, luglio 1988

Zurigo, *Matheikon*, Hauptgebaude EHT Haupthalle, dicembre 1988

1989
Oberwolfach, *Matheikon*, Mathematisches Institut, gennaio 1989

Bologna, Palazzo Re Enzo - Milano, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica - Roma, Museo Centrale del Risorgimento, *L'immaginario matematico*, gennaio-maggio 1989

Firenze, *Far libro*, Casermetta del Forte Belvedere, giugno 1989

Schwetzingen, *Art Bit*, Palais Kirsch, novembre 1989

1990
Roma, *L'Arte per l'ecologia*, Galleria Ca' d'Oro, febbraio 1990
a cura di Enzo Bilardello

Santa Sofia, *Cinquanta artisti*, Galleria d'Arte Moderna, dicembre 1990
a cura di Renato Barilli

1991
Piacenza, *IX Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea*, aprile 1991
a cura di Sergio Marinelli

1992
Bologna, *Panorama. Arte a Bologna: la generazione di mezzo*, luglio 1992
a cura di Marilena Pasquali

Suzzara, *XXXII Premio Suzzara*, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, settembre 1992
a cura di Gilberto Cavicchioli

1993
Wien, *Carta colore*, Kunstlerhaus, giugno 1993

Castel San Pietro Terme, *Il sogno della geometria*, Sala Cassero, novembre 1993
a cura di Bruno D'Amore e Giuseppe O. Longo

Venezia, *La Venezia perfetta*, Centro internazionale di Grafica, 1993
a cura di Michele Emmer

Torino, *Il progetto Ecbatana*, 1993
a cura di Giorgina Bertolino e Mario Torbrunese

1996
L'Aquila, *Dalla geometria euclidea di Ieronimo Pico Fonticulano alle Cosmometrie del Terzo Millennio*, Centro Documentazione Arte "Angelus Novus", ottobre-novembre 1996
a cura di Antonio Gasbarrini

2000
Bologna, *Matematica, Arte e Cultura: da Escher alla computer graphics*, Dipartimento di Matematica dell'Università degli Studi di Bologna, ottobre-dicembre 2000
a cura di Andrea Bonfiglioli e Camilla Valentini

2003
Bologna, *Parole, parole, parole…*, Percorso Vita, marzo-aprile 2003
a cura di Angela Madesani

2004
Busto Arsizio, *Il disegno italiano dal 1945 al 1975*, Fondazione Bandera per l'Arte, marzo-maggio 2004
a cura di Angela Madesani

2006
S. Giovanni in Persiceto, *L'alchimia dei quattro elementi*, Chiesa di S. Apollinare, 2006
a cura di Giorgio Celli

2008
Mantova, *Pittura aniconica*, Casa del Mantegna, 2008
a cura di Claudio Cerritelli

Bologna, *La collezione permanente*, MAMbo, 2008
a cura di Gianfranco Maraniello

2009
Milano, *Alle pareti niente*, ARRIVI, Archivio Ricerca Visiva, 2009
a cura di Anna Valeria Borsari

2013-2014
L'enigma Escher. Paradossi grafici tra Arte e Geometria, Reggio Emilia, Palazzo Magnani, ottobre 2013 - marzo 2014 e Torino, Filatoio di Caraglio, marzo-agosto 2014
a cura di Piergiorgio Odifreddi, Marco Bussagli, Federico Giudiceandrea, Luigi Grasselli

2015
Riccione, *Arte e Matematica. Terza Grande Festa della Matematica*, Parco Oltremare, marzo 2015
a cura di Silvia Sbaragli

Principali scritti di Lucio Saffaro

Libri

1961
L'Anexeureto, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1961.

ax minor, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1961.

1962
Ax maior, Firenze, Quaderni de L'Indiano, 1962.

1964
Aglares, Milano, Scheiwiller, 1964.

1965
Il primo degli Haijin, Roma, Edizioni di Paradoxos, 1965.

1967
Trattato del modulo, Firenze, Edizioni di Paradoxos, 1967.

1968
Diario autologico, Bologna, Tamari, 1968.

1969
Teoria de l'Est, Roma, Lerici, 1969.

Trattato della virtù, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1969.

1971
La Disputa Ciclica, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1971.

T, Bologna, s.l. [Bologna, Edizioni di Paradoxos], s.d. [1971].

Dialoghi della sapienza, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1971.

1972
XXIV Tesi della Diatheca, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1972.

Dialoghi della virtù, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1972.

I primi dodici tomi del Tractatus Teleologicus, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1972.

Trattato del tavolo di pietra, s.l., s.d. [1972].

1973
Trattato curvo della tristezza, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1973.

La Disputa Ciclica II, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1973.

XII Trattati Costanti, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1973.

Est Elladico, XXIV Epistole, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1973.

Trattato elisio sul nome su Bach, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1973.

Trattato del 1993, s.l., 16 maggio 1973.

1974
La Disputa Ciclica III, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1974.

Dodici variazioni teoriche sul nome di Beethoven, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1974.

1975
Fars, Bologna, L'Immagine, 1975.

La Disputa Ciclica IV, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1975.

La Disputa Ciclica V, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1975.

Dodici nuovi tomi del Tractatus Teleologicus, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1975.

1976
Trattato dell'elongazione, Bologna, Grafis, 1976.

La Disputa Ciclica VI, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1976.

1977
Il principio di sostituzione, Macerata, La Nuova Foglio Editrice, 1977.

1978
I Trentatré tomi di mezzo del Tractatus Teleologicus, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1978.

Trattato di Posizione, Bologna, s.l., 8 novembre 1978.

1979
Ex Litteris, Bologna, Edizioni di Paradoxos, s.d.

1980
De Consolatione, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1980.

1983
Un raro abaco sui fogli frigi, insieme a Rubina Giorgi, Salerno, Edizioni Ripostes, 1983.

1984
Scritti alteri, Padova, Centro stampa di Palazzo Maldura, 1984.

1985
Tre Trattati, Trieste, Edizioni di Paradoxos, 1985.

1986
Théorie de la poursuite, Parigi, L'Alphée, 1986.

1987
Estetica della Memoria, Padova, Centro stampa di Palazzo Maldura, 1987.

Tre lettere a Rubina, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1987.

1988
Epistole Riccardiane, Padova, Centro stampa di Palazzo Maldura, 1988.

Epistolario R-L, insieme a Rubina Giorgi, Salerno, Edizioni Ripostes, 1988.

1989
Lettere a un amico sconosciuto, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1989.

1991
MD, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1991.

1995
Millecinquecento. Dialoghi con Dio, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1995.

1996
I sei tomi dell'Io, Bologna, Sintesi, 1996.

1997
Sei Trattati sul finire dell'anno, Bologna, Sintesi, 1997.

1998
Le lodi di Abdenago, Norcia (PG), Uphersin Editore, 1998.

Operette normali, Norcia (PG), Uphersin Editore, 1998.

Dispute ternarie e monodiche, Bologna, Edizioni di Paradoxos, Edito Ante Litteram, in sette esemplari, 1998.

Lettres pour Atlante, Bologna, Alliance Française, 1998.

2011
Disputa cometofantica, a cura di G. Vismara, contributi di F. Ermini, G. Vismara, Bologna, Sossella Editore, 2011.

Articoli e saggi

1961
Da L'indifferente sconfitto, in *Poeti a Cervia. Antologia di poesie dei vincitori e dei segnalati al Premio Cervia 1960*, Padova, Bino Rebellato Editore, 1961.

1965
Sei poesie da Adòcronos, «Letteratura», n. 78, novembre-dicembre 1965.

1966
Trattato di Metafisica atonale, «Uomini e Idee», a. VIII, n. 3-4, 1966.

1968/69
La proposizione descrittiva universale, «Marcatre», n. 46/49, 1968/1969.

1970
Osservazioni sulla Teoria de l'Est, «Idee», a. I, n. 2, aprile 1970.

1971
Trattato della tristezza assoluta, «Forum Italicum», vol. V, n. 3, 1971.

1973
La proposizione descrittiva universale, «Logos», 1973.

1976
Dai cinque poliedri platonici all'infinito, in *Annuario della Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Milano, Mondadori, 1976.

1978
Ax mineur, «Avalanche», n. 5, 1978.

1979
Est Elladico, in *Almanacco dello Specchio*, n. 8, Milano, Mondadori, 1979.

1981
L'inutile precauzione, «L'Alphée», n. 4-5, 1981.

1982
Trattati e contemplazioni, «Incognita», a. I, n. 3-4, settembre-dicembre 1982.

Trattato enigmatico (Quaerendo invenietis). Il finto Trattato di Narciso, «Incognita. Rivista di Poesia», a. I, n. 3/4, settembre-dicembre 1982.

1983
Nuove operazioni sui poliedri platonici, in *Annuario della Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Milano, Mondadori, 1983.

Esplorando poliedri: antiche suggestioni e proposte recentissime, in *Tracce Immagini Numeri, atti dei Seminari e conferenze dell'AST*, Roma, marzo-dicembre 1983.

1984
Raffaello, la sezione aurea e la numerologia, in *Raffaello e la Sezione aurea*, Catalogo della Mostra a Palazzo Barberini, Roma, 1984.

Analisi delle strutture nascoste nella Malinconia di Dürer, «Nuova Scienza. Rivista mensile di ricerca e di scoperte», settembre 1984.

Inseguimento del secondo ordine; Trattato di affinità; Inseguimento del quarto ordine; Trattato di contiguità; Inseguimento del sesto ordine, Trattato di perseveranza, in «poliorama», n.3, 1984, pp. 210-216.

1985
I poliedri canonici, in *Ipotesi d'Artista*, Bologna, Nuova Alfa Editrice, 1985.

1986
Nuovissime operazioni sui poliedri platonici, in *Annuario della Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Milano, Mondadori, 1986.

Teoria del numero di Kaprekar, «Periodico di Matematiche», 1986.

1988
Trattato di ancoraggio, «Cenacoli esoterici», n. 3, 1988.

1990
Lettere prenestine, «Titus di poesia», n. 5, 1990.

1992
Khore, «Titus di Poesia», n. 6, maggio 1992, pp. 133-148.

Il poliedro irregolare della Melencolia I, in *Il dolore morale, omaggio a Dürer*, a cura di F. Garonna e P. Marini, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1992, pp. 49-54.

Cosmoids, Fullerenes and Continuous Polygons, in *Fullerenes: Status and Perspectives. Proceedings of the 1st Italian Workshop, Bologna, Italy, 6-7 February*, a cura di C. Taliani, G. Ruani, R. Zamboni, Singapore, World Scientific, 1992, pp. 55-64.

Architetture matematiche, «XY dimensioni del disegno», a. VI, n. 16, settembre-dicembre 1992, pp. 30-41.

On Some New Platonic Forms, in *The Visual Mind: Art and Mathematics*, a cura di M. Emmer, "Leonardo", vol. 25, n. 3-4, 1992, pp. 289-290.

1993
Là dove Apollo diventò profeta, «Parol», n. 9, marzo 1993, pp. 94-102.

Immagini matematiche e *Deltaedri regolari*, in *Alla scoperta della matematica*, a cura di B. D'Amore, Bologna, Pitagora Editrice, 1993, pp. 43-46 e 127-128.

De Brunsvic mandra d'amour signe, «Récueil», n. 29, dicembre 1993 - febbraio 1994, pp. 98-117.

1995
L'insegna, «Anterem», n. 50, I semestre 1995, pp. 11-12.

Canone simbantico (sesto stato) e *Il linguaggio pseudo-divino (teoria dell'attesa)*, «Chiliagono», a cura di F. Squatriti e D. Giugliano, n. 1/2, 1995, pp. 77-82.

1997
Poliedri eleganti, in *Matematica e cultura 1997*, Atti del Convegno, a cura di M. Emmer, Venezia, 1997.

Proposizioni scarlatte, Bologna, Edizioni Galleria Maggiore, 1997.

Scrittori triestini del Novecento, Antologia, vol. II, Trieste, Lint, 1997.

2007
Estratti da *Trattato del modulo*, *Teoria de l'Est*, *Sei trattati sul finire dell'anno*, in G.M. Accame, G. Vismara, *Parola d'artista*, Milano, Charta, 2007.

2009
Ara Ausirez Encabalitz Cantars, in *Lucio Saffaro. Opere grafiche 1952-1991*, a cura di G.M. Accame, G. Vismara, Catalogo della mostra all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, 2009, pp. 31-38.

Trattato di ancoraggio, *Trattato di posizione*, *Trattato della lettera perduta*, *Trattato dell'allegoria armonica*, *Trattato fluviale*, *Preludio anteriore*, «Anterem», a. XXXIV, n. 79, dicembre 2009, pp. 71-74.

2011
Trattato della vera gloria, *Trattato affiorato*, *Le trasformazioni*, *Trattato dell'intersezione*, «Anterem», a. XXXVI, n. 83, dicembre 2011, pp. 53-54.

2013
Trattato della solitudine, s.d.
Disputa aspidociclica, s.d.
Trattato della malinconia autunnale, s.d.
Il Primo degli Haijin, 1965
XII Trattati Costanti, 1973
L'azzurra malìa, s.d.
in «dia•foria», sezione "Floema", www.diaforia.org, giugno 2013.

12 Trattati della Costanza, «Anterem», a. XXXVIII, n. 86, giugno 2013, pp. 87-91.

2014
Tractatus Logicus prospecticus, in *Lucio Saffaro e le geometrie dell'esistenza. Opere grafiche 1964-1991*, a cura di G. Vismara, Urbino, Quaderni del Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva, 2014.

Fogli stampati senza editore e senza data

Trattato della tempesta di mare.

Trattato della rarità.

Trattato sulla giusta rivendicazione dei diritti divini.

I prismi eterostellati regolari.

XII Trattati ipernaturalistici.

Bibliografia

Cataloghi e libri

1962
Francesco Arcangeli, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria L'Obelisco, Roma, 1962.

Giuseppe Raimondi, *Le pitture di Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria L'Indiano, Firenze, 1962.

Franco Russoli, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria L'Indiano, Milano, 1962.

1963
Giovanni Carandente, *Disegni italiani moderni*, Catalogo della mostra al Centro Culturale Olivetti, Ivrea, 1963.

Guido Perocco, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria Il Cavallino, Venezia, 1963.

1964
Estella Brunetti, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1964.

1965
Giovanni Carandente, *Disegni di Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria La Vigna Nuova, Firenze, 1965.

Lucio Saffaro, in Catalogo del I Premio Leone Dehon, Bologna, 1965.

1967
Andrea Emiliani, *Appunti per i disegni di Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria La Bora, Trieste, 1967.

Giuseppe Raimondi, *Davanti alla pittura di Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria Sanluca, Bologna, 1967.

Giuseppe Raimondi, *L.S.*, in Catalogo della mostra *Il recupero del fantastico*, Viadana (MN), 1967.

Lara Vinca Masini, *L.S.*, in Catalogo della mostra nazionale di pittura Premio Provincia di Trento, Trento, ottobre 1967.

1968
Giuseppe Marchiori, *L.S.*, in Catalogo della I Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea, Lignano (UD), 1968.

Giuseppe Marchiori, *L.S.* , in Catalogo della I Biennale degli artisti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1968.

Giuseppe Marchiori, *Saffaro, solo*, Catalogo della mostra alla Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1968.

1969
Umbro Apollonio, *Artistas italianos de hoje*, Catalogo della X Biennale d'Arte Moderna, São Paulo, 1969.

Fulvio Giordano, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria L'Arco, Macerata, 1969.

Giuseppe Marchiori, *Lucio Saffaro*, in Catalogo della VII Edizione della Mostra di Pittura Triveneta Contemporanea, Tarcento (UD), 1969.

Giuseppe Raimondi, *Lucio Saffaro*, in Catalogo della III Biennale di Bolzano, Bolzano, 1969.

Lara Vinca Masini, *Il Tractatus Logicus Prospecticus di Saffaro*, Catalogo della mostra al Centro d'Arte e di Cultura, Bologna, 1969.

1970
Maurizio Calvesi, *De Ontologia*, Catalogo della mostra alla Galleria L'Obelisco, Roma, 1970.

Maurizio Calvesi, *L.S.*, in Catalogo della mostra *Arte italiana del dopoguerra*, Avezzano (AQ), 1970.

Maurizio Calvesi, *L. S.*, in Catalogo della Prima Biennale "Arte e Critica", Modena, 1970.

Giorgio Ruggeri, *L.S.*, in Catalogo della XIV Rassegna Nazionale Ramazzotti di Pittura, Milano, settembre 1970.

1971
Luigi Lambertini, *De logica sublimitate*, Catalogo della mostra alla Galleria Torbandena, Trieste, 1971.

Giuseppe Marchiori, *Saffaro, solo*, in G. Marchiori e A. Mozzambani (a cura di), *Uno sguardo a Nord-Est*, Catalogo della mostra alla Galleria Studio la Città, Verona, 1971.

Giuseppe Marchiori, *Saffaro, solo*, in *Uno sguardo a Nord-Est*, Catalogo della mostra alla Galleria del Cavallino, Venezia, 1971.

Giulio Montenero, *Il Tractatus Logicus Prospecticus di Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1971.

1972
Francesco Arcangeli, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria Forni, Bologna, 1972.

Francesco Arcangeli, *L.S.*, in Catalogo della IV Biennale Morgan's Paint, Ravenna, 1972.

1973
Lara Vinca Masini, Introduzione a *Il Polifilo*, Bologna, Edizioni Galleria Forni, 1973.

1975
Flavio Caroli, *Pittura astratta a Bologna*, Catalogo della mostra alla Galleria La Loggia, Bologna, 1975.

Luigi Lambertini, *L.S.*, in Catalogo della II Rassegna Triveneta delle arti, Piazzola sul Brenta (PD), 1975.

Silvio Ramat, *La salita, l'amore*, Introduzione a L. Saffaro, *Fars*, Bologna, Edizioni L'Immagine, 1975.

Giorgio Ruggeri, *L.S.*, in Catalogo della II Rassegna Triveneta della arti, Piazzola sul Brenta (PD), 1975.

1976
Giulio Montenero, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria Torbandena, Trieste, 1976.

1977
Giovanni Maria Accame, *Cliché verre di Lucio Saffaro*, "G7 Studio" n. 9, 1977.

Filiberto Menna, *Dove il nome puro attinge sostanza*, Catalogo della mostra alla Galleria L'Obelisco, Roma, 1977.

Arturo Carlo Quintavalle, *Il dodecaedro, il "sé" e il mondo*, Catalogo della mostra alla Galleria Forni, Bologna, 1977.

Silvio Ramat, *Saffaro e il testo della prima persona*, Introduzione a L. Saffaro, *Il Principio di Sostituzione*, Macerata, La Nuova Foglio, 1977.

Marisa Volpi Orlandini, *Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria Nuova, Milano, 1977.

1979
Marisa Dalai Emiliani, *Saffaro o dell'ambiguità*, in *Saffaro – Grafica e pittura*, Catalogo della mostra al Museo di Castelvecchio, Verona, 1979.

L.S., in *Gravura abstracta italiana*, Catalogo della mostra al Museu Calouste Gulbenkian, Lisbona, 1979.

Sergio Marinelli, *Spazio, infinito e oltre*, Catalogo della mostra al Museo di Castelvecchio, Verona, 17 febbraio 1979.

1980
Antonio Del Guercio, *La Pittura del Novecento*, "Storia dell'Arte in Italia", Torino, U.T.E.T., 1980.

1981
Giorgio Di Genova, *Generazione Anni Venti*, Bologna, Edizioni Bora, 1981.

Miriam Manzella, *Grafica italiana astratta*, Roma, Quadriennale di Roma, 1981.

1982
Gino Baratta, *Costellazioni di senso e poesia*, in P. Meneghetti e S. Trombini (a cura di), *Le rovine del senso*, Bologna, Cappelli, 1982.

1983
Giorgio Segato, *Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1983.

1984
Alberta De Flora, *Sempre più precisa ...*, Catalogo della mostra *I cento occhi di Argo*, Rassegna d'Arte Contemporanea, Erice (TP), 1984.

Silvio Ramat, *La pietra della storia nella forma del sogno*, Introduzione a L. Saffaro, *Scritti alteri*, Padova, Centro Stampa Palazzo Maldura, 1984.

1985
Gianni Contessi, *Architetti-pittori e pittori-architetti*, Bari, Edizioni Dedalo, 1985.

Claudio H. Martelli, *Artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia*, Trieste, APC, 1985.

Filiberto Menna, *Esprit de géométrie*, Catalogo della Mostra al Palazzetto dell'Arte, Foggia, 1985.

1986
Giovanni Maria Accame, *Immagini della ragione*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, Catalogo della Mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Milano, Mazzotta, 1986.

Giulio Carlo Argan, *Introduzione*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, Catalogo della Mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Milano, Mazzotta, 1986.

Dede Auregli, *Regesto*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, Catalogo della Mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Milano, Mazzotta, 1986.

Gino Baratta, *Costellazioni di senso e poesia: Il deus absconditus, la chora*, in G. Baratta, *Miraggi della Biblioteca*, Mantova, Shakespeare & Company, 1986.

Maurizio Calvesi, *Arte e Scienza*, in Catalogo della XLII Esposizione Internazionale d'Arte, Venezia, 1986.

Lucio Saffaro, in Catalogo della mostra *25 artisti giuliani*, Melbourne-Sydney-Adelaide, 1986-1987.

Claudio H. Martelli, *L.S.*, in Catalogo della mostra *25 artisti giuliani*, Melbourne, 1986.

Filiberto Menna, *Ai limiti del diafano*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, Catalogo della Mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Milano, Mazzotta, 1986.

Paolo Portoghesi, *La presenza dell'architettura*, Catalogo della mostra alla Galleria Apollodoro, Roma, 1986.

Paul Ricoeur, *La poésie pensante de Lucio Saffaro*, Prefazione a L. Saffaro, *Théorie de la poursuite*, Paris, Editions de l'Alphée, 1986.

Marina Sbisà, *Isomorphismes triestins*, in *L'imaginaire scientifique*, Catalogo della mostra al museo La Gèode, Paris, 1986.

Franco Solmi, *Presentazione*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. La descrizione del tempo*, Catalogo della Mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Milano, Mazzotta, 1986.

1987
Renato Barilli (a cura di), *Arte e Computer*, Catalogo della mostra, Milano, Electa, 1987.

Lucio Cabutti, *Il teatro delle ombre telematiche*, in L. Cabutti (a cura di), *La caverna elettronica*, Catalogo della mostra alla Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Torre Pellice (TO), 1987.

Piero Luxardo Franchi, *Saffaro o l'avventura del pensiero*, Introduzione a L. Saffaro, *Estetica della memoria*, Padova, Centrostampa Palazzo Maldura, 1987.

Sergio Marinelli, *I piani della memoria. Breve storia di Lucio Saffaro*, in Catalogo della mostra alla Galleria Interno Quattro, Udine, 1987.

Sandra Orienti, *Lucio Saffaro*, in *Immagini per l'Invisibile*, Catalogo della mostra alla Galleria San Fedele, Milano, 1987.

Laura Safred, *L'esperienza artistica di Lucio Saffaro*, in Catalogo della mostra alla Sala Comunale d'Arte, Trieste, 1987.

1988
Maurizio Calvesi, *Creazione e computer*, in M. Calvesi e M. Emmer (a cura di), *I frattali: la geometria dell'irregolare*, Catalogo della mostra a Palazzo Braschi, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1988.

Michele Emmer, *Matematica e arte: dal Timeo di Platone alla computer graphics*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1988.

Daniela Regina Lepori, *Lucio Saffaro*, Tesi di Laurea, Milano, Accademia di Belle Arti di Brera, Anno Accademico 1987-88.

Stelio Maria Martini, *Breve storia dell'avanguardia*, Napoli, Nuove Edizioni, 1988.

Adelia Noferi, *L'intervallo, lo specchio, il dialogo*, Prefazione a R. Giorgi e L. Saffaro, *Epistolario R-L*, Salerno, Edizioni Ripostes, 1988.

Marilena Pasquali, *Lucio Saffaro*, in *1988 - L'art à Bologna*, Catalogo della Mostra al Musée des Augustins, Toulouse, 1988.

Laura Safred, *Introduzione*, in L. Saffaro, *Epistole Riccardiane*, Padova, Centrostampa Palazzo Maldura, 1988.

1989
Gianni Contessi, *Il luogo dell'immagine*, Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore, 1989.

Michele Emmer, *I solidi platonici*, in M. Emmer (a cura di), *L'occhio di Horus: itinerari nell'immaginario matematico*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989.

Lucio Saffaro, in *ArtBit Computer in der Kunst in Computer*, Catalogo della mostra al Palais Hirsch, Schwetzingen, 1989.

1990
Enzo Bilardello, *Saffaro e altri*, in *L'arte per l'ecologia*, Catalogo della mostra alla Galleria Ca' d'Oro, Roma, 1990.

Fabio Cavallucci, *Lucio Saffaro*, in R. Barilli (a cura di), *50 artisti della Collezione di S. Sofia*, Milano, Electa, 1990.

Simonetta Garau, *Caso e Caos*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trieste, Anno Accademico 1989-90.

Simona Parodi, *Lucio Saffaro "I primi 1000 disegni"*, Tesi di Laurea, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, Anno Accademico 1989-90.

Giuliano Serafini, *Codice Cardinale*, Catalogo della mostra alla Galleria Aglaia, Firenze, 1990.

1991
Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte Italiana del '900: generazione anni Venti*, Bologna, Edizioni Bora, 1991.

Luciano Fabris, *Presentazione*, in F. Pesci (a cura di), *Lucio Saffaro. Lo specchio dell'infinito*, Catalogo della mostra a Palazzo Agostinelli, Bassano del Grappa (VI), 1991.

Giuseppe O. Longo, *Sinopie del contemporaneo*, in Catalogo della mostra alla Galleria ARTE 3, Trieste, 1991.

Sergio Los, *Lucio Saffaro e i sistemi simbolici*, in F. Pesci (a cura di), *Lucio Saffaro. Lo specchio dell'infinito*, Catalogo della mostra a Palazzo Agostinelli, Bassano del Grappa (VI), 1991.

Piero Luxardo Franchi, *Le illusorie insegne dell'io*, Prefazione a L. Saffaro, *M.D.*, Ghedina & Tassotti Editori, Bassano del Grappa (VI), 1991.

Sergio Marinelli, *I piani della memoria*, in F. Pesci (a cura di), *Lucio Saffaro. Lo specchio dell'infinito*, Catalogo della mostra a Palazzo Agostinelli, Bassano del Grappa (VI), 1991.

Sergio Marinelli, *L. S.*, in Catalogo della IX Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea, Piacenza, 1991.

Paola Marini, *Introduzione*, in F. Pesci (a cura di), *Lucio Saffaro. Lo specchio dell'infinito*, Catalogo della mostra a Palazzo Agostinelli, Bassano del Grappa (VI), 1991.

Flavia Pesci, *Tra l'assoluto e il nulla*, in F. Pesci (a cura di), *Lucio Saffaro. Lo specchio dell'infinito*, Catalogo della mostra a Palazzo Agostinelli, Bassano del Grappa (VI), 1991.

Laura Safred, *Segni nella rete d'oro*, in Catalogo della mostra alla Galleria ARTE 3, Trieste, 1991.

1992
Gilberto Cavicchioli, *L'antro delle oscure certezze*, in Catalogo del XXXII Premio Suzzara, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Suzzara (MN), 1992.

Marilena Pasquali, *Lucio Saffaro*, in M. Pasquali (a cura di), *Panorama. Arte a Bologna: la generazione di mezzo*, Catalogo della mostra, Bologna, 1992.

Elisa Taibi, *Il linguaggio dei calcolatori*, Tesi di Laurea, Università di Trieste, 1992.

1993
Giovanni Maria Accame e Bartolomeo de Gioia (a cura di), *L'opera di Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra al Circolo Artistico, Bologna, 1993.

Giorgina Bertolino, *Le ultime stelle*, in E. Biffi Gentili (a cura di), *Ecbatana. Immagi-*

ni e scritture da una città invisibile, Catalogo della mostra *Il progetto Ecbatana*, Torino, Pluriverso, 1993.

Licio Damiani, *Prefazione*, in Catalogo della mostra *Carta colore* alla Kunstlerhaus, Wien, 1993.

Bruno D'Amore, *Lucio Saffaro, pittore matematico*, in Catalogo della mostra *Il sogno della geometria* alla Sala Cassero, Castel San Pietro Terme (BO), 1993.

Vittorio Fagone, *Arte e scienza nell'età contemporanea*, in R. Bossaglia (a cura di), *Arte e scienza*, Nuoro, Ilisso Edizioni, 1993.

Michele Emmer, *La Venezia perfetta*, Venezia, Centro internazionale della Grafica, 1993.

Michele Emmer (a cura di), *The Visual Mind: Art and Mathematics*, Cambridge, MIT Press, 1993.

Giuseppe O. Longo, *Sinopie del Contemporaneo*, in G.M. Accame e B. de Gioia (a cura di), *L'opera di Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra al Circolo Artistico, Bologna, 1993.

Giuseppe O. Longo, *Sinopie del Contemporaneo*, in Catalogo della mostra *Il sogno della geometria* alla Sala Cassero, Castel San Pietro Terme (BO), 1993.

Mario Tortonese, *Il progetto Ecbatana*, in E. Biffi Gentili (a cura di), *Ecbatana: immagini e scritture da una città invisibile*, Catalogo della mostra, Torino, Pluriverso, 1993.

1994
Francesco Arcangeli, *Lucio Saffaro*, in *Francesco Arcangeli- Arte e Vita*, Bologna, Massimiliano Boni Editore, 1994.

Valerio Dehò, Dario Giugliano, *Belle Lettere. Un epilogo infinito*, Udine, Campanotto Editore, 1994.

1995
Giovanni Maria Accame, *Lucio Saffaro, l'enigma delle cose*, in Catalogo della mostra alla Galleria Avida Dollars, Milano, 1995.

Giulio Carlo Argan, Introduzione al Catalogo della mostra *Saffaro. La descrizione del tempo*, Milano, 1986, in C. Cerritelli (a cura di), *Omaggio a Carlo Giulio Argan*, Catalogo della mostra al Circolo Artistico, Bologna, 1995.

Giulio Carlo Argan, *Lucio Saffaro*, Conferenza alla Calcografia Nazionale di Roma, 14 maggio 1970, in C. Cerritelli (a cura di), *Omaggio a Carlo Giulio Argan*, Catalogo della mostra al Circolo Artistico, Bologna, 1995.

Giuseppe Barbieri, *Prefazione*, in L. Saffaro, *Millecinquecento. Dialoghi con Dio*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1995.

Claudio Cerritelli, *Argan e gli artisti bolognesi*, in C. Cerritelli (a cura di), *Omaggio a Carlo Giulio Argan*, Catalogo della mostra al Circolo Artistico, Bologna, 1995.

Piero Luxardo Franchi, *Introduzione*, in L. Saffaro, *Millecinquecento. Dialoghi con Dio*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1995.

Stelio Maria Martini, *Ragionamento sulla scrittura saffariana*, Postprefazione, in L. Saffaro, *Millecinquecento. Dialoghi con Dio*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1995.

Stelio Maria Martini, *Specchio Autologico*, Nola (NA), Il Laboratorio/Le Edizioni, 1995.

1996
Anna Imponente, *Opere d'arte nelle case circondariali del Lazio*, in *Arte negli edifici pubblici*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1996.

Giuseppe O. Longo, *Il vessillo indivisibile*, Introduzione a L. Saffaro, *I sei tomi dell'io*, Bologna, Sintesi, 1996.

1997
Dario Giugliano, *L'inizio e (è) la fine della proposizione*, Introduzione a L. Saffaro, *Proposizioni Scarlatte*, Bologna, Galleria Maggiore, 1997.

Johaner P. Kiruberger, *Verso una grandezza incommensurabile*, Introduzione a L. Saffaro, *Sei trattati sul finire dell'anno*, Bologna, Sintesi, 1997.

1998
Pietro Luxardo Franchi, *Introduzione* a L. Saffaro, *Operette normali*, Norcia, Uphersin, 1998.

1999
Giovanni Maria Accame, *Lucio Saffaro, una poetica differente*, in *Omaggio a Lucio Saffaro*, Catalogo della mostra alla Galleria Arte 3 Arte moderna e contemporanea, Trieste, 1999.

Rubina Giorgi, *Trovatori dell'intimo intelletto*, Salerno-Roma, Ripostes, 1999.

2000
Giovanni Maria Accame, *Lucio Saffaro, una poetica differente*, in A. Bonfiglioli e C. Valentini (a cura di), *Matematica, arte e tecnologia: da Escher alla computer graphics*, Bologna, Edizioni Aspasia, 2000.

Andrea Bonfiglioli e Camilla Valentini, *Escher, Reutersvärd, Saffaro: Matematica e Arte*, in A. Bonfiglioli e C. Valentini (a cura di), *Matematica, arte e tecnologia: da Escher alla computer graphics*, Bologna, Edizioni Aspasia, 2000.

Piergiorgio Odifreddi, *Lucio Saffaro, l'Escher italiano*, in P. Odifreddi, *Il computer di Dio. Pensieri di un matematico impertinente*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000.

2001
Marco Amendolara, *Lucio Saffaro, un cercatore di paesaggi assoluti*, in M. Amendolara, *Tinture disumane. Arte mista ad altro*, Cetara (SA), Tesauro - La Fabbrica Felice, 2001.

Adriano Fiore, *L'archetipo Odisseo*, Bologna, Editografica, 2001.

2002
Andrea Bonfiglioli e Camilla Valentini, *Matematica, arte e tecnologia: da Escher alla Computer Graphics*, in M. Emmer e M. Manaresi (a cura di), *Matematica, arte, tecnologia, cinema*, Milano, Springer-Verlag Italia, 2002.

Michele Emmer e Mirella Manaresi (a cura di), *Matematica, arte, tecnologia, cinema*, Milano, Springer-Verlag Italia, 2002.

Aldo Spizzichino e Egildo Cavazzini, *Il mondo geometrico di Lucio Saffaro*, in M. Emmer

e M. Manaresi (a cura di), *Matematica, arte, tecnologia, cinema*, Milano, Springer-Verlag Italia, 2002.

2003
Michele Emmer e Mirella Manaresi, *Mathematics, Art, Technology and Cinema*, Berlin, Springer-Verlag, 2003.

Dario Giuliano, *Il discorso sospeso sul corpo dell'arte*, Firenze, Vallecchi, 2003.

2004
Giovanni Maria Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, in G.M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, Catalogo della mostra al Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Edizioni Aspasia, 2004.

Renato Barilli, *Una mirabile fabula de lineis et figuris*, in G. M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, Catalogo della mostra al Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Edizioni Aspasia, 2004.

Michele Emmer, *Lucio Saffaro, artista della geometria*, in G. M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, Catalogo della mostra al Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Edizioni Aspasia, 2004.

W. Tega, *Introduzione*, in G. M. Accame (a cura di), *Saffaro. Le forme del pensiero*, Catalogo della mostra al Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Edizioni Aspasia, 2004.

2005
Michele Emmer, *Lucio Saffaro, artista della geometria*, in M. Manaresi (a cura di), *Matematica e cultura in Europa*, Milano, Springer-Verlag Italia, 2005.

Valeria Rubbi, *Lucio Saffaro*, in D. Grossi, O. Piraccini, C. Spadoni (a cura di), *Villa Franceschi. Le collezioni permanenti della Galleria d'Arte Moderna e Contempornea di Riccione*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2005.

2006
Giorgio Celli, *Arte e alchimia*, in *L'alchimia dei quattro elementi*, Catalogo della mostra alla Chiesa di S. Apollinare, S. Giovanni in Persiceto (BO), 2006.

2007
Giovanni Maria Accame e Gisella Vismara, *Parola d'artista*, Milano, Charta, 2007.

2008
Claudio Cerritelli, *Pittura aniconica. Arte e critica in Italia 1968-2007*, Milano, Mazzotta, 2008.

2009
Giovanni Maria Accame, *Saffaro e il disegno delle idee*, in G.M. Accame, G. Vismara, *Lucio Saffaro. Opere grafiche 1952-1991*, Catalogo della mostra alla Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, 2009.

2010
Giovanni Maria Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, in G.M. Accame, *La forma plurale. Opere e artisti in Italia 1947-2000*, Milano, Charta, 2010.

Laura Safred, in Catalogo della mostra *Zbirka iz Foresterije* [*La collezione della Foresteria*], a cura di Tanja Cigoj, Ajdovščcina (SLO), Edizioni Pilonova Galerija, 2010.

Claudio Spadoni, in *60 e dintorni. Nuovi miti e nuove figure dell'arte*, Catalogo della mostra alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Riccione, Milano, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2010.

2011
Giovanni Maria Accame, *Saffaro, un pensiero plurale*, in G. Vismara (a cura di), *Lucio Saffaro. I luoghi segreti dell'essere e del tempo*, Catalogo della mostra alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2011.

Claudio Cerritelli, *Intorno agli esordi metafisici e/o surrealisti di Lucio Saffaro (1952-1960)*, in G. Vismara (a cura di), *Lucio Saffaro. I luoghi segreti dell'essere e del tempo*, Catalogo della mostra alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2011.

Gianfranco Ellero, *Storia del Centro Friulano Arti Plastiche 1961-2011*, vol. I, in G. Bergamini, G. Ellero (a cura di), *Arte contemporanea in Friuli Venezia Giulia 1961-2011*, 2 voll., Catalogo della mostra a Villa Manin, Passariano, Codroipo (UD), 2011.

Claudio Spadoni, in *La Biennale e il Campigna. Tracce di artisti tra Venezia e Santa Sofia*, Catalogo della 53ª edizione del Premio Campigna, s.l., 2011.

Gisella Vismara, *L'inquietudine serena dell'infinito. Per una ridefinizione critica di Lucio Saffaro*, in G. Vismara (a cura di), *Lucio Saffaro. I luoghi segreti dell'essere e del tempo*, Catalogo della mostra alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2011.

2013
L'enigma Escher. Paradossi grafici tra Arte e Geometria, testi di: P. Odifreddi, M. Bussagli, F. Giudiceandrea, L. Grasselli, Milano, Skira, 2013.

Fiorenza Mariotti e Gisella Vismara, *Lucio Saffaro. Pittore di sogni e poesie*, Bazzano (BO), Edizioni Artebambini, 2013.

2014
AA.VV., *Lucio Saffaro e le geometrie dell'esistenza. Opere grafiche 1964-1991*, a cura di G. Vismara, Urbino, Quaderni del Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva, 2014.

2015
Bruno D'Amore, *Arte e matematica. Metafore, analogie, rappresentazioni, identità tra i due mondi possibili*, Bari, Dedalo, 2015.

Quotidiani e periodici

1948
Giorgio Petrocchi, *Troppo impressionista*, «Intervallo», a. IV, n. 9, 3 giugno 1948.

1962
Francesco Arcangeli, *Una discussione*, «Palatina», a. VI, n. 21-22, gennaio-giugno 1962.

Umberto Baldini, *Mostre d'Arte*, «La Nazione», 17 novembre 1962.

Lara Vinca Masini, *Lucio Saffaro all'"Indiano"*, «Avanti!», 20 novembre 1962.

Mario Novi, *Lucio Saffaro*, «Giornale del Mattino», 20 novembre 1962.

Renzo Federici, *Pittori oltre la frontiera*, «Il Paese», 21 novembre 1962.

Giorgio Kaisserlian, *Mostre d'Arte*, «Il Popolo», 19 dicembre 1962.

Marco Valsecchi, *Saffaro*, «Il Giorno», 23 dicembre 1962.

1963
Luciano Budigna, *Le mostre milanesi*, «La fiera Letteraria», 20 gennaio 1963.

Manlio Alzetta, *Mostre d'Arte*, «La Voce di San Marco», 4 maggio 1963.

Guglielmo Gigli, *Lucio Saffaro al "Cavallino"*, «Minosse», 4 maggio 1963.

Bruno Tosi, *Lucio Saffaro pittore filosofico*, «La Notte», 8-9 maggio 1963.

I.N. (Giulio Montenero), *Mostre d'Arte*, «Il Piccolo», 19 giugno 1963.

Gisella Sanna, *Lucio Saffaro alla Galleria del Cavallino*, «Il Nuovo Corriere degli Artisti», n. 6, 20 giugno 1963.

Lara Vinca Masini, *Le Mostre d'Arte*, «Avanti!», 10 dicembre 1963.

1964
Lucio Saffaro alla Comunale, «Messaggero Veneto», 14 aprile 1964.

Giulio Montenero, *Le Arti Figurative*, «Radio Trieste», 18 aprile 1964.

I.N. (Giulio Montenero), *Saffaro*, «Il Piccolo», 23 aprile 1964.

Milko Bambic, *Lucio Saffaro v Obcinski*, «Primorski Dnevnik», 24 aprile 1964.

Carlo Milic, *Lucio Saffaro alla Comunale*, «Il Gazzettino», 26 aprile 1964.

Dino Dardi, *Cronache Letterarie: Lucio Saffaro - Aglares*, «Radio Trieste», 12 maggio 1964.

Stelio Crise, *Aglares di Lucio Saffaro poeta e pittore triestino*, «L'Avvenire d'Italia», 29 settembre 1964.

Rossana Rimondini, *"Aglares" di Lucio Saffaro*, «L'Avvenire d'Italia», 27 ottobre 1964.

Fulvio Tomizza, *Terza Pagina*, «Radio Trieste», 31 ottobre 1964.

Lara Vinca Masini, *Polarità e focalizzazione nell'opera di Lucio Saffaro*, «Letteratura», a. XXVIII, n. 72, novembre-dicembre 1964.

Fulvio Giordano, *Aglares di Lucio Saffaro*, «L'Avvenire d'Italia», 10 dicembre 1964.

Claudio Marabini, *Lucio Saffaro: Aglares*, «Il Resto del Carlino», 17 dicembre 1964.

1965
Mario Novi, *Le mostre fiorentine*, «Il Giornale del Mattino», 1 ottobre 1965.

Umberto Baldini, *Le mostre fiorentine*, «La Nazione», 16 ottobre 1965.

1966
Fulvio Giordano, *Sul nuovo calcolo prospettico di Lucio Saffaro*, «Fenarete», a. XVIII, n. 4, dicembre 1966.

1967
Giorgio Ruggeri, *Arte contemporanea in Emilia*, «Il Resto del Carlino», 29 gennaio 1967.

Giorgio Ruggeri, *Le due culture di Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 10 maggio 1967.

I.N. (Giulio Montenero), *Lucio Saffaro alla "Bora"*, «Il Piccolo», 3 giugno 1967.

Giulio Montenero, *Arti Figurative*, «Radio Trieste», 3 giugno 1967.

Milko Bambic, *Nevaden likovni ustvarjalecv "La Bora"*, «Prinorski Dnevnik», 8 giugno 1967.

Renzo Margonari, *Nostalgia geometrica di Saffaro*, «La Gazzetta di Mantova», 23 giugno 1967.

Alessandro Parronchi, *De figura di Lucio Saffaro*, in A. Parronchi, *Teorema della Bellezza*, Milano, All'insegna del Pesce d'Oro, 1967.

Fulvio Giordano, *Il "Trattato del Modulo" di Lucio Saffaro*, «L'Avvenire d'Italia», 14 novembre 1967.

1968
Rubina Giorgi, *Il Trattato del Modulo di Lucio Saffaro*, «Archivio di Filosofia», *Il problema della domanda*, gennaio 1968.

Giorgio Ruggeri, *Lucio Saffaro*, «Carlino Sera», 15 gennaio 1968.

Gilberto Cavicchioli, *Poesia*, «La Gazzetta di Mantova», 24 febbraio 1968.

Lucio Saffaro alla Comunale, «Il Piccolo», 2 aprile 1968.

I.N. (Giulio Montenero), *Saffaro*, «Il Piccolo», 10 aprile 1968.

Milko Bambic, *Lucio Saffaro v Obcinski*, «Primorski Dnevnik», 13 aprile 1968.

Giulio Montenero, *Arti Figurative*, «Radio Trieste», 16 aprile 1968.

Fulvio Giordano, *Una nuova opera dello scrittore Lucio Saffaro*, «L'Avvenire d'Italia», 15 agosto 1968.

Il Premio Campigna a Santa Sofia, «Carlino Sera», 30 agosto 1968.

Il Premio Spoleto a Lucio Saffaro, «Il Piccolo», 10 novembre 1968.

I.N. (Giulio Montenero), *Prima Biennale della Regione*, «Il Piccolo», 12 dicembre 1968.

1969
Diario Autologico di Lucio Saffaro, «L'Espresso», 9 marzo 1969.

Pensiero e arte di Lucio Saffaro, «Il Piccolo», 26 marzo 1969.

I.N. (Giulio Montenero), *Saffaro*, «Il Piccolo», 1 aprile 1969.

Giulio Montenero, *Terza Pagina*, «Radio Trieste», 3 aprile 1969.

Giovanna Gentile, *"Teorema XXXII" di Lucio Saffaro*, «Il Messaggero», 29 aprile 1969.

Giorgio Ruggeri, *Nel dominio della ragione*, «Il Resto del Carlino», 14 maggio 1969.

Guido Perocco, *Anche la magia ha trovato posto alla Biennale di San Paolo*, «Il Gazzettino», 21 novembre 1969.

1970
Teoria de l'Est di Lucio Saffaro, «L'Espresso», 4 gennaio 1970.

Giorgio Barberi Squarotti, *Poesia italiana*, «Arte e Poesia», a. II, n. 7, gennaio-marzo 1970.

Vittorio Somenzi, *La Teoria de l'Est di Lucio Saffaro*, «Futuribili», a. IV, n. 20-21, marzo-aprile 1970.

Sandra Orienti, *Inalterata suggestione dei solidi geometrici*, «Il Popolo», 18 maggio 1970.

Giulio Cialini, *Lucio Saffaro*, «La Nazione», 3 giugno 1970.

Lorenza Trucchi, *Saffaro alla Calcografia Nazionale e all'Obelisco*, «Momento Sera», 4-5 giugno 1970.

Diego Bertocchi, *Geometrie spirituali*, «Il Resto del Carlino», 16 giugno 1970.

Giorgio Ruggeri, *I teoremi pittorici di Lucio Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 19 giugno 1970.

I.N. (Giulio Montenero), *Maestri d'estate*, «Il Piccolo», 14 luglio 1970.

Fausto Cimara, *Saffaro: i volti della logica*, «Scena Illustrata», 15 luglio 1970.

Bruno Zevi, *Un pittore nel magazzino dei segni*, «L'Espresso», 9 agosto 1970.

Salvatore Maugeri, *Grafica italiana dal '45 a oggi*, «Linea Grafica», n. 5, settembre-ottobre 1970.

Sergio Paglieri, *Lucio Saffaro*, «Il Secolo XIX», 24 dicembre 1970.

Germano Beringheli, *La geometria logica di Saffaro*, «Il Lavoro Nuovo», 29 dicembre 1970.

Maurizio Calvesi, *Lucio Saffaro*, «Bolaffiarte», n. 6, dicembre 1970.

1971
Gino Sordini, *Saffaro*, «Genova Notte», 3 gennaio 1971.

Rodolfo Vitone, *Simbologia della prospettiva*, «Corriere Mercantile», 6 gennaio 1971.

Giovanni Maria Accame, *Saffaro e l'estetico assoluto*, «Notiziario d'Arte Contemporanea», aprile 1971.

La Bellezza cos'è?, «Il Resto del Carlino», 5 maggio 1971.

Il Trattato di Prospettiva di Saffaro alla Comunale, «Il Piccolo», 11 maggio 1971.

I.N. (Giulio Montenero), *Saffaro*, «Il Piccolo», 19 maggio 1971.

Luigi Danelutti, *Lettera da Trieste*, «D'ARS», a. XII, n. 55, giugno 1971.

Pierluigi Giordani, *Le geometrie architettoniche di Lucio Saffaro*, «L'Architettura», a. XVII, n. 4, agosto 1971.

Silvio Ramat, *Notizia sul poeta Saffaro*, «Forum Italicum», vol. V, n. 3, settembre 1971.

"Aglares" di Saffaro, «Il Resto del Carlino», 28 novembre 1971.

1972
Lara Vinca Masini, *Il Tractatus Logicus Prospecticus di Lucio Saffaro*, «Moebius», a. IV, n. 1, 1971/1972.

Giorgio Ruggeri, *La solitudine di Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 27 febbraio 1972.

Aro Levi, *Saffaro*, «Alla Ribalta», a. III, n. 4, 29 febbraio 1972.

Franco Tralli, *Saffaro: un filosofo del possibile*, «Artepiù», a. II, n. 2, marzo 1972.

Giorgio Derossi, *La Teoria de l'Est di Saffaro*, «Filosofia», a. XXIII, fasc. IV, ottobre 1972.

1973
Maurizio Calvesi, *Quadriennale, secondo tempo*, «Corriere della Sera», 8 febbraio 1973.

Giorgio Ruggeri, *Quadriennale: secondo round*, «Il Resto del Carlino», 8 febbraio 1973.

Tommaso Paloscia, *Il secondo atto della Quadriennale*, «La Nazione», 8 febbraio 1973.

Sandra Orienti, *I non figurativi del '900*, «Il Popolo», 9 febbraio 1973.

Marcello Venturoli, *Mappa della Quadriennale*, «Il Globo», 25 febbraio 1973.

Franco Simongini, *Di tutti i colori alla decima Quadriennale*, «Vita», n. 716/717, 28 febbraio 1973.

Anna Pacchioni, *Lucio Saffaro*, «L'orafo orologiaio», a. XXIX, n. 3-4, marzo-aprile 1973.

Luigi Lambertini, *Libri di artisti*, «Giornale di Bergamo», 29 marzo 1973.

Luigi Lambertini, *Proposte di artisti*, «L'unione sarda», 31 marzo 1973.

Luciano Anceschi, *Un lavoro ininterrotto, sorprendente*, «Il Verri», n. 2, giugno 1973.

Giovanni Maria Accame, *Arte come scrittura*, «Casabella», a. XXXVII, n. 383, novembre 1973.

Letizia Grassi, *La Teoria de l'Est di Saffaro*, «Logos», n. 2, 1973.

1974
Giorgio Ruggeri, *Il Polifilo*, «Il Resto del Carlino», 4 gennaio 1974.

Diego Bertocchi, *La poesia pitagorica*, «Il Resto del Carlino», 15 gennaio 1974.

Il Polifilo di Saffaro, «Il Resto del Carlino», 24 aprile 1974.

Silvio Ramat, *Le dodici tavole del Polifilo*, «La Fiera Letteraria», a. L, n. 23, 9 giugno 1974.

Giorgio Ruggeri, *Matematica nell'arte*, «Il Resto del Carlino», 9 luglio 1974.

Silvio Ramat, *Un Polifilo dei nostri anni*, «Corriere del Ticino», 28 settembre 1974.

Flavio Caroli, *I critici fra pubblico e artisti*, «Corriere della Sera», 4 ottobre 1974.

1975

Giancarlo Caldini, *Un Fiorino tutto fantastico*, «Terz'Occhio», a. I, n. 2, maggio 1975.

Giorgio Ruggeri, *Tre voci solitarie*, «Il Resto del Carlino», 14 maggio 1975.

Giorgio Ruggeri, *Spazi arcani*, «Il Resto del Carlino», 25 maggio 1975.

Guido Armellini, *Astrattismo a Bologna*, «Il Foglio», 3 giugno 1975.

Anna Maria Luxardo, *Lucio Saffaro: La Disputa Ciclica*, «Padova e la sua provincia», a. XXI, n. 11/12, novembre-dicembre 1975.

Marco Valsecchi, *Lucio Saffaro*, «Il Giornale», 5 dicembre 1975.

Tino Dalla Valle, *Arcane geometrie*, «Il Resto del Carlino», 10 dicembre 1975.

Flavio Caroli, *Lucio Saffaro*, «Corriere della Sera», 15 dicembre 1975.

Mariachiara Rossello, *Saffaro, un autorevole esponente della corrente concettuale italiana*, «Informazione arte», 15 dicembre 1975.

Francesco Vincitorio, *Gallerie: Milano, Lucio Saffaro*, «L'Espresso», 21 dicembre 1975.

Miclos N. Varga, *Prospettive mentali di Saffaro*, «Gala International», a. XII, n. 75, dicembre 1975.

1976

Alcide Paolini, *Lucio Saffaro dipinge e disegna il fascino della geometria*, «Epoca», n. 1318, 7 gennaio 1976.

Alberico Sala, *L'universo della geometria*, «Il Giorno», 7 gennaio 1976.

Luigi Carluccio, *Lucio Saffaro*, «Panorama», 14 gennaio 1976.

Vanni Scheiwiller, *Lucio Saffaro*, «Il Settimanale», 21 gennaio 1976.

Italie: Lucio Saffaro, «Info-artitudes», n. 5, febbraio 1976.

Renato Degni, *Ipotesi per una pittura astratta-geometrica*, «Eco d'arte moderna», febbraio 1976.

Anna Maria Luxardo, *Lucio Saffaro: "Fars"*, «Padova e la sua provincia», a. XXII, n. 2, febbraio 1976.

Giorgio Ruggeri, *Saffaro scrittore*, «Il Resto del Carlino», 31 marzo 1976.

Adelia Noferi, *Saffaro: Fars, il linguaggio en abime*, «Antologia Vieusseux», fasc. XLIII-XLIV, luglio-dicembre 1976.

Luciano Anceschi, *Variazione su alcuni equilibri della poesia*, «Il Verri», n. 1, sesta serie, settembre 1976.

Le mostre a Trieste: Lucio Saffaro, «Il Meridiano di Trieste», a. V, n. 39, 30 settembre 1976.

Francesco Vincitorio, *Gallerie: Trieste, Lucio Saffaro*, «L'Espresso», n. 40, 3 ottobre 1976.

Saffaro alla Torbandena, «Messaggero Veneto», 5 ottobre 1976.

I.N. (Giulio Montenero), *Saffaro*, «Il Piccolo», 23 ottobre 1976.

Rudi Tepper, *Ritorno di Saffaro*, «Messaggero Veneto», 24 ottobre 1976.

Giorgio Ruggeri, *L'universo di Lucio Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 9 dicembre 1976.

1977

Giorgio Ruggeri, *Il perfetto teorema di Lucio Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 20 gennaio 1977.

Alberta De Flora, *La geometria solida di Saffaro*, «Gala International», a. XIV, n. 81, febbraio 1977.

Bruno D'Amore, *Matematiche a confronto*, «Gala International», a. XIV, n. 81, febbraio 1977.

Francesco Vincitorio, *Gallerie: Roma, Lucio Saffaro*, «L'Espresso», 15 maggio 1977.

Sandra Orienti, *Saffaro*, «Il Popolo», 26 maggio 1977.

Lorenza Trucchi, *Saffaro all'Obelisco*, «Momento Sera», 28-29 maggio 1977.

Enzo Bilardello, *Lucio Saffaro*, «Corriere della Sera», 29 maggio 1977.

Anna Maria Luxardo, *Il Principio di Sostituzione di Lucio Saffaro*, «Padova e la sua provincia», a. XXIII, n. 6, giugno 1977.

1978

Marco Valsecchi, *Lucio Saffaro*, «Il Giornale», 27 gennaio 1978.

Tino Dalla Valle, *Le stelle di Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 8 febbraio 1978.

Guido Armellini, *Lucio Saffaro*, «Corriere della Sera», 12 febbraio 1978.

Gian Luigi Verzellesi, *Geometrie di Lucio Saffaro*, «L'Arena», 4 marzo 1978.

Giulio Montenero, *Un vaticinio per Saffaro*, «Il Piccolo», 13 marzo 1978.

1979

Gian Luigi Verzellesi, *La mostra di Lucio Saffaro*, «L'Arena», 25 febbraio 1979.

Francesco Vincitorio, *La parte dell'occhio: Verona, Lucio Saffaro*, «L'Espresso», n. 9, 4 marzo 1979.

Gian Luigi Verzellesi, *L'enigmatica lucidità di Saffaro*, «L'Arena», 7 marzo 1979.

Anna Maria Luxardo, *Saffaro a Verona*, «Padova e la sua provincia», a. XXV, n. 4, aprile 1979.

Giorgio Bonsanti, *Saffaro, Grafica e Pittura*, «Antologia Vieusseux», a. XIV, n. 3, luglio-settembre 1979.

Marco Forti e Giuseppe Pontiggia, *Editoriale*, «Almanacco dello Specchio», n. 8, 1979.

Adelia Noferi, *L'Est Elladico di Lucio Saffaro*, «Almanacco dello Specchio», n. 8, 1979.

1980
Marily Conti, *La geometria dell'esistenza nell'opera di Lucio Saffaro*, «Il Piccolo», 8 luglio 1980.

Cristiano Ravarino, *Francis Bacon a Calderino*, «bolognaincontri», a. XI, n. 12, dicembre 1980.

1981
Anna Maria Luxardo, *L'espressività entro l'espressione*, «Padova e la sua provincia», a. XXVII, n. 2, febbraio 1981.

Luigi Danelutti, *Dieci anni dopo*, «Il Piccolo», 12 agosto 1981.

Maria Grazia Savoia, *Ermetismo dell'Eneide*, «Gazzetta di Mantova», 25 settembre 1981.

1982
Anna Maria Luxardo, *Scritture profetiche dell'Eneide di Lucio Saffaro*, «Padova e la sua provincia», a. XXVIII, n. 2, febbraio 1982.

Piero Luxardo Franchi, *L'epopea di Saffaro: diagramma*, «Arte Triveneta», a. IV, n. 23, aprile 1982.

Alberta De Flora, *Il suo specchio aveva 20 facce e 30 spigoli*, «Iterarte», a. VIII, n. 23, aprile 1982.

Dante e Virgilio al Soroptimist, «Messaggero Veneto», 25 maggio 1982.

Silvio Ramat, *Poesia*, «Nuova Rivista Europea», a. VI, n. 29-30, giugno-agosto 1982.

Gian Maria Erbesato, *Lucio Saffaro legge Virgilio*, «Gazzetta di Mantova», 20 settembre 1982.

Maria Grazia Savoia, *Combinazioni e richiami affascinanti nella lettura dell'Eneide di Saffaro*, «Gazzetta di Mantova», 23 settembre 1982.

1983
Lucio Loreto, *Cristalli e poliedri, ovvero dal reale all'ideale (e viceversa)*, in *Tracce Immaginari Numeri*, Atti dei seminari e conferenze dell'A.S.T., Roma, Cooperativa Editoriale Il Bagatto, 1983.

Gabriele Del Re, *La grafica italiana all'O'Keefe Centre*, «Corriere Illustrato», 1-2 aprile 1983.

La grafica italiana a Toronto, «Corriere Canadese», 13-14 aprile 1983.

Roger Amoroso, *Italian graphics: art, culture and dialogue*, «Ottawa Revue», 24 giugno 1983.

Eduardo Cycelin, *Esercizi da filosofo*, «Il Mattino», 19 agosto 1983.

Una mostra di Saffaro, «Il Piccolo», 22 settembre 1983.

Giulio Montenero, *Il pellegrinaggio nell'infinito*, «Il Piccolo», 23 settembre 1983.

Giulio Montenero, *Dialettica delle forme nel linguaggio pittorico e grafico di Saffaro*, «Il Piccolo», 5 ottobre 1983.

Francesco Vincitorio, *La parte dell'occhio: Trieste, Lucio Saffaro*, «L'Espresso», 16 ottobre 1983.

Alberta De Flora, *Tra l'inchiostro e la matita conté*, «Terzocchio», a. IX, n. 4 (29), dicembre 1983.

Jörg M. Wills, *Mathematik und Kunst: Die platonischen Körper*, «Siegener Studien», n. 35, 1983/84.

1984
Luigi Lambertini, *Sezione Aurea*, «Il Giornale», 22 aprile 1984.

Mostre, «L'Espresso», 22 aprile 1984.

Sandra Orienti, *Labirinto Italiano delle Arti*, «Il Popolo», 1 maggio 1984.

Valeria Borsari, *Lucio Saffaro*, «Costa Saragozza, un quartiere», n. 13 (3), settembre 1984.

Stanislas Breton, *L'univers poétique de Lucio Saffaro*, «Poliorama», n. 3, dicembre 1984.

Cesare Milanese, *L'abaco e il foglio*, «lapis/arte», n. 15, dicembre 1984.

1985
Antonella Sbrilli, *Scienziati provvisti di tela e pennello*, «Il Manifesto», 26 aprile 1985.

Aldo Del Gaudio, *Lo scienziato è un artista*, «Il Reporter», 30 aprile 1985.

Maria Torrente, *Tra scienza e tecnologia*, «L'Umanità», 4 maggio 1985.

Ferdinando Albertazzi, *Il sogno della pittura*, «L'Arena», 19 agosto 1985.

1986
Aldo Castelpietra, *La natura "frantumata"*, «Il Piccolo», 23 gennaio 1986.

C.W., *Théorie de la poursuite de Lucio Saffaro*, «Nouvelles Littéraires», n. 5, aprile 1986.

Enrico Opocher, *Scritti alteri di un artista*, «Nord e Sud», a. XXXIII, nuova serie, n. 2, aprile-giugno 1986.

B.M., *La poesia di Lucio Saffaro a Parigi*, «Alla Ribalta», a. XVII, n. 4, 15-30 maggio 1986.

Tiziana Gazzini, *Questa Biennale un po' mia*, «Il Piccolo», 28 maggio 1986.

Roberto Di Caro, *La disfida di Venezia*, «L'Espresso», 22 giugno 1986.

Enzo Bilardello, *Quadriennale, Quadriennale!*, «Corriere della Sera», 23 giugno 1986.

Invito firmato, «La Repubblica», 26 giugno 1986.

Liana Bortolon, *Il pianeta delle mille meraviglie*, «Grazia», 29 giugno 1986.

Francesca Brandes, *La Biennale - Il tema della mostra*, «Marco Polo», giugno 1986.

Michele Caldarelli, *Spazio*, «D'ARS», n. 112, luglio 1986.

Paolo Rizzi, *Una presenza qualificante*, «Il Gazzettino», 14 luglio 1986.

Maurizio Calvesi, *Sette sezioni per un tema inedito*, «Art e Dossier», n. 4, luglio/agosto 1986.

Gérard Georges Lemaire, *Biennale 86 - Art et Science*, «Beaux Arts», n. 37, luglio-agosto 1986.

Giose Rimanelli, *Capsule d'italianistica in libri semi-clandestini del 1986*, «Misure Critiche», a. XVI, n. 60-61, luglio-dicembre 1986.

Hubert Juin, *Surprenante Italie*, «Le Monde», 28-29 agosto 1986.

Thierry Cordellier, *Lucio Saffaro: Théorie de la poursuite*, «Nouvelle Revue Francaise», 1 settembre 1986.

Alberta De Flora, *Dalla Prospettiva Rinascimentale e Ritorno*, «Terzocchio», n. 40, settembre 1986.

Notizie, «Arte», settembre 1986.

Lino Cavallari, *Il tempo di Lucio Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 17 ottobre 1986.

Mario Padovan, *Arte dove e quando*, «L'Umanità», 7 novembre 1986.

Lucio Saffaro tra arte e scienza, «Il Piccolo», 8 novembre 1986.

Le mostre d'arte, «La Stampa – Tuttolibri», a. XII, n. 526, 8 novembre 1986.

La descrizione del tempo di Lucio Saffaro, «Puglia», 11 novembre 1986.

Lino Cavallari, *Geometria e illusione*, «Il Resto del Carlino», 14 novembre 1986.

Mauro Corradini, *Il tempo dipinto*, «Bergamo-oggi», 14 novembre 1986.

Mauro Corradini, *Il tempo dipinto*, «Brescia-oggi», 14 novembre 1986.

Lucio Saffaro, «Il Tirreno», 16 novembre 1986.

Mario Novi, *Lucio Saffaro: "La descrizione del tempo"*, «L'Espresso», 23 novembre 1986.

Lamberto Cantoni, *Saffaro - La descrizione del tempo*, «Mongolfiera», n. 46, 24 novembre - 7 dicembre 1986.

Lucio Saffaro, «Grazia», n. 2388, 30 novembre 1986.

Giuseppe Berti, *Saffaro nuovo filosofo della pittura*, «L'Unità», 4 dicembre 1986.

Renato Barilli, *Geometrie del disordine*, «L'Espresso», 7 dicembre 1986.

Claudio Spadoni, *La matematica d'arte*, «Il Resto del Carlino», 18 dicembre 1986.

Francesco Bartoli, *Passione-malinconia nelle geometrie di Lucio Saffaro*, «La Gazzetta di Mantova», 20 dicembre 1986.

Enzo Bilardello, *Tre compleanni fra le gallerie*, «Corriere della Sera», 22 dicembre 1986.

Marco Bartolucci, *L'universo geometrico di Lucio Saffaro*, «Corriere dell'Umbria», 29 dicembre 1986.

Annamaria Conforti, *Pittore in misura*, «L'Arena», 30 dicembre 1986.

Annamaria Conforti, *Pittore in misura*, «Il Giornale di Vicenza», 30 dicembre 1986.

Marco Bartolucci, *L'universo geometrico di Lucio Saffaro*, «Corriere di Firenze - la Città», 30 dicembre 1986.

Frediano Sessi, *Teoria dell'inseguimento*, «Alfabeta», a. VIII, n. 91, dicembre 1986.

Lucio Cabutti, *L'universo geometrico di Lucio Saffaro: pennello e computer*, «Arte», a. XVI, n. 169, dicembre 1986.

1987

Paolo Ruffilli, *Quando la poesia diventa avventura del pensiero*, «Il Resto del Carlino», 4 gennaio 1987.

Laura Safred, *Il canto dei poliedri*, «Il Piccolo», 6 gennaio 1987.

Floriano De Santi, *L'armonia euclidea*, «Brescia-oggi», 6 gennaio 1987.

Floriano De Santi, *L'armonia euclidea*, «Bergamo-oggi», 6 gennaio 1987.

Fulvio Giordano, *La Descrizione del Tempo*, «Alla Ribalta», a. XVIII, n. 1, 15-30 gennaio 1987.

Lorenza Trucchi, *Se i numeri cantano*, «Il Giornale», 25 gennaio 1987.

Maurizio Cecchetti, *Arte e Scienza in Saffaro*, «Avvenire», 30 gennaio 1987.

Sergio Guarino, *Quanta inquietudine nasconde la geometria di Saffaro*, «Avanti!», 30 gennaio 1987.

Jean-Paul Manganaro e Fortunato Tramuta, *Dernières traductions de l'italien: Lucio Saffaro*, «Magazine Littéraire», n. 237, gennaio 1987.

Lucio Saffaro, «Notiziario AMDI. Edizione straordinaria», gennaio 1987.

Anna Baldi, *I poliedri di Lucio Saffaro*, «bologna IN», a. II, n. 4, gennaio-febbraio 1987.

Marily Conti, *Il calendario delle gallerie*, «Il Meridiano», a. XVI, n. 5, 5 febbraio 1987.

Lucio Saffaro alla "Comunale", «Il Piccolo», 5 febbraio 1987.

Luigi Meneghelli, *Lucio Saffaro tra geometria e trascendenza*, «Paese Sera», 9 febbraio 1987.

Carlo Milic, *Gli elementi poetici si inseriscono nel rigoroso calcolatore di Saffaro*, «Messaggero Veneto», 11 febbraio 1987.

Marily Conti, *Alla Comunale: Lucio Saffaro*, «Il Meridiano», a. XVI, n. 6, 12 febbraio 1987.

Sergio Brossi, *Il fascino discreto della geometria*, «Vita Nuova», n. 3377, 13 febbraio 1987.

Giulio Montenero, *Saffaro, fluido surreale*, «Il Piccolo», 17 febbraio 1987.

Renata Carnielli, *Opere di Lucio Saffaro alla Sala Comunale*, «La Voce Libera», a. X, n. 8, 21 febbraio 1987.

Umberto Galimberti, *La bellezza della formazione*, «Il Manifesto», 12 marzo 1987.

Elisabetta Muritti, *Il pittore crea sul monitor*, «Il Giornale», 25 aprile 1987.

Luciano Perissinotto, *Geometria e felici cromatismi nelle opere di Lucio Saffaro*, «Messaggero Veneto», 23 maggio 1987.

Licio Damiani, *Lucio Saffaro*, «Il Gazzettino», 25 maggio 1987.

La forma geometrica come organismo vivente. L'elettronica nella ricerca di Lucio Saffaro, «2000 Incontri», a. I, n. 5, maggio 1987.

Arturo Carlo Quintavalle, *Non si gioca col computer*, «Panorama», n. 1103, 7 giugno 1987.

Sergio Martella, *L'arte videale*, «WWN», n. 7, giugno 1987.

Cent ans de littérature italienne: Lucio Saffaro, «L'œil de la lettre - Le Monde», settembre 1987.

Gianfranco Gabetta, *Tra formula e metafora*, «Quotidiano», 25 novembre 1987.

Elisabetta Tolosano, *Caverna con video*, «La Stampa-Torino Sette», 11 dicembre 1987.

1988

Bruno Bernardi, *La matematica fa dipinto*, «Cooperazione», n. 4, 28 gennaio 1988.

Afro Somenzari, *Memoria e suo ruolo nel libro di Saffaro*, «La Gazzetta, Mantova», 17 aprile 1988.

L'arte dei "frattali" fra il sublime e il kitsch, «Libertà», 16 maggio 1988.

Enzo Bilardello, *La geometria dell'irregolare*, «Corriere della Sera», 23 maggio 1988.

Maurizio Calvesi, *I frattali: la geometria dell'irregolare*, «Il Veltro», maggio-agosto 1988.

Maria Teresa Carbone, *Arte della scienza. È nei frattali?*, «Il Piccolo», 1 giugno 1988.

Fausto Gianfranceschi, *Il fascino dei frattali*, «Il Tempo», 11 giugno 1988.

Igor Pignalosa, *I Frattali. La geometria dell'irregolare*, «L'Umanità», 30 giugno 1988.

Osvaldo Contenti, *Frattali: La Geometria dell'Irregolare*, «LIST», luglio-agosto 1988.

Valeria Borsari, *Lucio Saffaro. Théorie de la poursuite*, «Sociétés», n. 19, septembre 1988.

1989

Lucio Saffaro, «Iterarte», n. 30, febbraio 1989.

Valeria Dalle Donne, *Quel monitor ha un'anima*, «La Repubblica», 4 maggio 1989.

Cecilia Gentile, *Sorpresa! La matematica sta in una bolla di sapone*, «La Repubblica», 17 giugno 1989.

Lucio Saffaro si aggiudica il "Piazzetta", «La Gazzetta di Ferrara», 26 giugno 1989.

Alberto Vincenzi, *È il pittore Lucio Saffaro ad aggiudicarsi "La Piazzetta"*, «La Gazzetta di Ferrara», 27 giugno 1989.

Bruno D'Amore, *Lucio Saffaro, pittore matematico*, «Arte in», a. II, n. 3, giugno 1989.

Saveria Bologna, *Lucio Saffaro*, «Consulenza e Società», a. XXI, n. 38, luglio/agosto 1989.

Roberto de Rubertis, *XY, gli esiti*, «XY Dimensioni del disegno», a. IV, n. 8-9, agosto 1989.

Michele Emmer, *L'occhio di Horus*, «Prometeo», a. VII, n. 28, dicembre 1989.

Thierry Cordellier, Nota in calce a: L. Saffaro, *Ara ausirez encabalitz cantars*, «recueil», n. 11, 1989.

1990

Stelio Maria Martini, *Lucio Saffaro o il suono delle sfere*, «Cenacoli Esoterici», n. 5, gennaio 1990.

Marco Macciantelli, *Lucio Saffaro e le macchine della mente*, «2000 Incontri», a. IV, n. 5, maggio 1990.

p.b., *Codice Cardinale*, «Terzoocchio», a. XVI, n. 3 (56), settembre 1990.

Omar Calabrese, *Disordine nuovo*, «Panorama», a. XXVIII, n. 1278, 14 ottobre 1990.

Saveria Bologna, *L'immagine dell'arte*, «Iterarte», n. 32, 1990.

1991

Aldo Castelpietra, *Poliedri azzurri, le facce del conflitto*, «Il Piccolo», 5 giugno 1991.

Laura Safred, *Ancorato alla diga della pittura*, «Il Piccolo», 6 giugno 1991.

A Palazzo Agostinelli le opere pittoriche di Lucio Saffaro, «Il Giornale di Vicenza», 16 ottobre 1991.

Giulio Giorello, *Un bel matrimonio con la matematica*, «Corriere della Sera», 18 ottobre 1991.

Roberto Curci, *C'è dell'arte nei poliedri*, «Il Piccolo», 18 ottobre 1991.

Lo "specchio dell'infinito", «Il giornale di Vicenza», 19 ottobre 1991.

a.z., *Nei quadri di Saffaro una ricerca continua della realtà delle cose*, «Il giornale di Vicenza», 24 ottobre 1991.

Silvano Mocellin, *Lucio Safffaro a Palazzo Agostinelli*, «Il Gazzettino di Vicenza», 25 ottobre 1991.

Lucio Saffaro, lo specchio dell'infinito, «Nuova Vicenza», 29 ottobre 1991.

Claudio Spadoni, *All'avanguardia seguendo Euclide*, «Il Resto del Carlino», 31 ottobre 1991.

Giuseppe Barbieri, *Nella pianura della verità*, «Giornale di Vicenza», 1 novembre 1991.

Incontro con Saffaro, «Il Piccolo», 6 novembre 1991.

Silvano Mocellin, *L'inedita realtà di Saffaro*, «Il Gazzettino di Vicenza», 15 novembre 1991.

Elide I. Bellotti, *La realtà di Saffaro tra pittura e poesia*, «Il Giornale di Vicenza», novembre 1991.

Manlio Onorato, *Geometria come metafisica naive*, «Nuova Vicenza», 28 novembre 1991.

Annamaria Conforti, *Lucio Saffaro, specchio dell'infinito*, «L'Arena», 30 novembre 1991.

Silvano Mocellin, *Saffaro e le scienze*, «Il Giornale di Vicenza», 1 dicembre 1991.

Saveria Bologna, *La duplice arte di Saffaro*, «Provincia», a. XXI, 11 dicembre 1991.

1992

Manlio Onorato, *Le ventiquattro invocazioni di Saffaro*, «Nuova Vicenza», 10 gennaio 1992.

Saveria Bologna, *MD, XXIV Brevi di Lucio Saffaro*, «Iterarte», n. 34, gennaio 1992.

Flavia Pesci, *Tra l'assoluto e il nulla*, «Iterarte», n. 34, gennaio 1992.

Piero Greco, *La supermolecola magica*, «L'Unità», 9 febbraio 1992.

Giuseppe Barbieri, *Con Lucio Saffaro in viaggio ai confini dell'io*, «L'Arena», 27 febbraio 1992.

Giuseppe Barbieri, *Con Lucio Saffaro un viaggio ai confini dell'io*, «Il Giornale di Vicenza», 27 febbraio 1992.

Arte e informatica, «L'Arca», febbraio 1992.

Fabio Pagan, *Icosaedro, detto fullerene*, «Il Piccolo», 3 maggio 1992.

Roberto Curci, *Sentieri verso l'assoluto*, «Il Piccolo», 3 maggio 1992.

Alessandro Mezzena Lona, *È arte esatta. Matematica*, «Il Piccolo», 3 maggio 1992.

Michele Scozzai, *Kermesse scientifica*, «Il Piccolo», 4 maggio 1992.

Michele Scozzai, *La matematica gran protagonista*, «Il Piccolo», 5 maggio 1992.

Michele Scozzai, *Io al cinema do i numeri*, «Il Piccolo», 18 maggio 1992.

Aldo Castelpietra, *Somaro*, «Trieste Oggi», 3 giugno 1992.

Giuseppe O. Longo, *MD, XXIV Brevi*, «Le Scienze», giugno 1992.

Giulio Giorello, *Essere Supremo, liberaci dal Tempo*, «Corriere della Sera», 30 luglio 1992.

Enzo Biffi Gentili, *Non sparate sull'avanguardia*, «L'Indipendente», 4 settembre 1992.

Saveria Bologna, *La geometria pittorica di Lucio Saffaro*, «Titolo», a. III, n. 9, estate 1992.

Saveria Bologna, *Lucio Saffaro*, «Titolo», a. III, n. 9, estate 1992.

Saveria Bologna, *Gli artisti della svolta*, «Provincia», a. XXII, nuova serie, n. 10-11, ottobre-novembre 1992.

Marily Conti, *Lucio Saffaro*, «Trieste Oggi», 4 novembre 1992.

Giuseppe O. Longo, *Matematica e arte: l'unità indicibile*, «La rivista dei libri», a. III, n. 11, novembre 1992.

Roberto de Rubertis, *Una geometria attraverso il tempo*, «XY Dimensioni del disegno», a. V, n. 13, 1992.

Adriana Soletti, *Quaderni di laboratorio di Disegno Automatico*, «XY Dimensioni del disegno», a. V, n. 13, 1992.

1993

Marily Conti, *Le mille sfaccettature del professor Saffaro*, «Trieste Oggi», 19 gennaio 1993.

Aldo Castelpietra, *Dolce Laura, quanto t'amo*, «Trieste Oggi», 23 aprile 1993.

Daniela Bellotti, *Calcolo poetico*, «Il Resto del Carlino», 28 aprile 1993.

Bartolomeo de Gioia, *Lucio Saffaro e le macchine della mente*, «Iterarte», n. 36, giugno 1993, p. 43.

Giuseppe O. Longo, *Sinopie del Contemporaneo*, «Iterarte», n. 36, giugno 1993, pp. 46-47.

Luciano Perissinotto, *MD*, «Quaderni della F.A.C.E.», n. 82, gennaio-giugno 1993.

Mario Turello, *MD*, «Quaderni della F.A.C.E.», n. 82, gennaio-giugno 1993.

Antonella Ambrosioni, *Tra suggestioni d'Oriente e divine geometrie*, «Secolo d'Italia», 2 luglio 1993.

Laura Safred, *Rassegna "Carta colore": Arte Regionale a Vienna*, «Il Piccolo», 3 luglio 1993.

Giuseppe Spezzaferro, *La civiltà futura, Ecbatana contro Babele*, «L'Umanità», 7 luglio 1993.

Roberto de Rubertis, *Il disegno: cooprocessore della mente*, «XY Dimensioni del disegno», a. VI, n. 16, settembre-dicembre 1993.

1994

Michele Emmer, *Promenades mathématiques dans Venice*, «Alliage», n. 19, 1994.

Mario Turello, *MD di Lucio Saffaro*, «Iterarte», n. 38, gennaio 1994.

Luciano Perissinotto, *MD di Lucio Saffaro*, «Iterarte», n. 38, gennaio 1994.

Umberto Bottazzini, *Il bello a più dimensioni*, «Il Sole 24 Ore», 3 luglio 1994.

1995

Giovanni Valerio, *Equazioni a regola d'arte*, «Virtual», a. III, n. 20, maggio 1995.

Enzo Bilardello, *I paradigmi dell'Ideale*, «Quadri e Sculture», n. 15, luglio-agosto 1995, pp. 66-67.

Enzo Bilardello, *Metafisica e Surrealismo nell'opera di Lucio Saffaro. I paradossi dell'ideale*, «Quadri e Sculture», n. 15, luglio-agosto 1995.

Giovanni Valerio, *Lucio Saffaro*, in *Appuntamenti da non perdere*, «Virtual», a. III, n. 24, ottobre 1995, p. 79.

Xavier Tilliette, *Saffaro, une poétique du Temps*, «Chroniques italiennes», n. 42/43, 1995, pp.177-186.

1996
Claudio Cerritelli, *Omaggio a Carlo Giulio Argan*, «Iterarte», n. 41, gennaio 1996, p. 37.

Dino Tamburini, *Lucio Saffaro, architetture del pensiero*, «Iterarte», n. 41, gennaio 1996.

Alessandro Carandente, *Dialoghi con Dio*, «Il giornale di Napoli», 11 gennaio 1996.

Liliana Curcio, *Interventi: Lucio Saffaro*, «Lettera Pristem», n. 19-20, marzo-giugno 1996, p. 15.

1997
Claudio Cerritelli, *Utopie della visione tra arte scienza e immaginazione*, «Iterarte», n. 42, gennaio 1997, pp. 67-68.

Antonio Gasbarrini, *La magia bianca dei frattali, Atti del Convegno Internazionale, "Arti Comparate"*, «Bérénice», a. V, n. 13, marzo 1997, pp. 34-41.

Marisella Tessarolo, *Incontri/Recensioni*, «METIS», n. 1, marzo 1997, pp. 277-278.

Giampiero Cane, *L'arte del rigore in Lucio Saffaro*, «L'Unità», 1 maggio 1997.

Dario Trento, *Delicatezza e fedeltà nei mezzi di Saffaro*, «La Repubblica», 8 maggio 1997.

Vanno per la maggiore le opere di Lucio Saffaro, «Il Resto del Carlino», Bologna, 24 maggio 1997.

Fulvio Villari, *Lucio Saffaro, Radici del futuro*, «Critica radicale», a. IX n. 1, gennaio-giugno 1997, pp. 42-43.

Anna Baldi, *Lucio Saffaro alla Galleria Maggiore*, «Alla Ribalta», a. XXVII, n. 5, luglio 1997.

Bruno D'Amore, *Il piacere di pensare in matematica*, «Didattica delle scienze», n. 192, novembre 1997.

Bruno D'Amore, *L. Saffaro*, *I sei tomi dell'io*, Scheda bibliografica, «La matematica e la sua didattica», n. 3, 1997.

1998
Piergiorgio Odifreddi, *Lucio Saffaro matematica e poesia*, «La Stampa», 9 dicembre 1998.

1999
Pietro Luxardo Franchi, *Ricordo di Lucio Saffaro*, «Poesia», a. XII, n. 127, aprile 1999, p. 40.

2001
Sergio Marinelli, *Ricordo di Lucio Saffaro*, «Quadrante padano», a. XXI, n. 1, 2001.

2004
Paola Franceschini, *Le opere del matematico Saffaro che ha fuso la pittura alle scienze*, «La Repubblica», 16 marzo 2004.

Monica Lacoppola, *L'arte come un teorema*, «Il Domani di Bologna», 16 marzo 2004.

M. C., *Lucio Saffaro in una mostra*, «Il Resto del Carlino», 16 marzo 2004.

Enrico Costanza, *Saffaro: le forme*, «cityBologna», 18 marzo 2004.

Michele Emmer, *Guardando il cielo stellato, di poliedri*, «L'Unità», 18 marzo 2004.

Umberto Bottazzini, *Il mago dei poliedri stellati*, «Il Sole 24 Ore», inserto «La Domenica», 21 marzo 2004.

Piergiorgio Odifreddi, *L'arte alla prova del 9*, «L'Espresso», 1 aprile 2004.

Marco Meneguzzo, *Saffaro tra arte e numero*, «L'Avvenire», 4 aprile 2004.

Luigi Lambertini, *Laureato in fisica pura dipinge dando i numeri*, «Corriere della Sera», 10 maggio 2004.

Pierluigi Masini, *La magia del Cosmo è in un poliedro creato da Saffaro*, «Il Resto del Carlino», 27 maggio 2004.

Armando Massarenti, *Estetiche geometriche*, «Il Sole 24 Ore», 5 giugno 2004.

2009
Gisella Vismara, *La Fondazione Saffaro a Bologna, Intervista a Giovanni M. Accame*, «Nuova Meta parole & immagini», a. XXIII, n. 2, 2009.

2011
Alessandro Mezzena Lona, *Lucio Saffaro, una scrittura lontana dal caos*, «Il Piccolo», 9 ottobre 2011.

Michele Emmer, *La solitaria perfezione della geometria*, «Alfabeta2», a. II, n. 15, Supplemento mensile «alfalibri», n. 7, dicembre 2011.

R.C., *La pittura? È una questione matematica*, «Il Resto del Carlino», 5 novembre 2011.

Piero Di Domenico, *L'artista dei poliedri*, «Corriere di Bologna», 5 novembre 2011.

Piero Di Domenico, *I Poliedri di Saffaro*, «Corriere della Sera», 8 novembre 2011.

I poliedri di Saffaro in mostra a Riccione, «MatePRISTEM», 9 novembre 2011.
http://matematica.unibocconi.it

Lea Mattarella, *La matematica finisce sulla tela nell'universo geometrico di Saffaro*, «Repubblica», 11 dicembre 2011.

2013
Gerardo Pedicini, *Lucio Saffaro: un ritratto*, «Anterem» agosto 2013.
www.anteremedizioni.it/lucio_saffaro_un_ritratto

Numero monografico dedicato a Lucio Saffaro, in «dia•foria», sezione "Floema", giugno 2013. Testi di: Daniele Poletti, *Opere edite e inedite di Lucio Saffaro*; Gisella Vismara, *Scrittura come ricerca. Brevi note su Dispute e Trattati di Lucio Saffaro*; Rubina Giorgi, *XII Trattati Costanti, Disputa Aspidociclica, Trattato della Solitudine, Il Primo degli Haijin*; Rosa Pierno, *Lucio Saffaro: malinconia edita e inedita*.
www.diaforia.org

Paul Ricoeur, *La poesia pensante di Lucio Saffaro*, traduzione in italiano inedita, «Enthymena», n. 9, dicembre 2013.
http://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/index

Gisella Vismara, *Saffaro e il principio della fine*, «Enthymena», n. 9, dicembre 2013.
http://riviste.unimi.it/index.php/enthymema/index

2014
Pierfrancesco Pacoda, *Lucio Saffaro: tutte le forme di un pensiero*, Intervista a G. Vismara, «Il Resto del Carlino», 23 febbraio 2014.

Chiara Deotto, *Un documentario su Lucio Saffaro*, «Avvenire - Bologna Sette», 23 febbraio 2014.

Saffaro, il matematico che amava l'arte, «Il Piccolo», 26 febbraio 2014.

Piero Di Domenico, *Le forme del pensiero tra matematica e colori*, «Corriere di Bologna», 26 febbraio 2014.

Michele Emmer, *L'arte sognata del matematico*, «L'Unità», 27 febbraio 2014.

Pierfrancesco Pacoda, *Un'anteprima sulle forme del pensiero*, Intervista a G. Boetto Cohen, «Il Resto del Carlino», 27 febbraio 2014.

Paola Naldi, *Saffaro. Matematico e pittore, in un film tutte le facce d'un genio*, «La Repubblica», 27 febbraio 2014.

Leonardo Regano, *L'arte matematica di Saffaro*, «Rivista "IBC"», a. XXII, n. 1 2014.
http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it

Elena Gajeri, *Lucio Saffaro. La grazia poetica della geometria*, «Gothic Network», 22 marzo 2014.
www.gothicnetwork.org

2015
Ignazio Licata, *Piccola suite per Lucio Saffaro. Memoria, tempo e dissipazione. Una riflessione su tempo, coscienza e complessità tra arte e scienza*, «Prometeo», a. XXXIII, n. 131, settembre 2015.

Giuseppe O. Longo, *Lucio Saffaro: poesia e matematica*", «Prometeo», a. XXXIII, n. 132, dicembre 2015.

Conferenze, convegni, incontri su Lucio Saffaro

1969
Giorgio Derossi, *La Teoria de l'Est di Saffaro*, Conferenza all'Associazione Culturale Italo-Svizzera, Trieste, 27 marzo 1969.

Maurizio Calvesi, *Il Tractatus Logicus Prospecticus di Saffaro*, Conferenza al Centro d'Arte e di Cultura, Bologna, 22 aprile 1969.

1970
Giulio Carlo Argan, *Il Tractatus Logicus Prospecticus di Saffaro*, Conferenza alla Calcografia Nazionale, Roma, 14 maggio 1970.

Maurizio Calvesi, *Il Tractatus Logicus Prospecticus di Saffaro*, Conferenza alla Calcografia Nazionale, Roma, 14 maggio 1970.

Paolo Bonaiuto, *Indicazioni psicologiche per la didattica delle arti visive*, 1° Convegno Internazionale "Arte e Didattica", Venezia, 24-26 maggio 1970.

1971
Lara Vinca Masini, *Il Tractatus Logicus Prospecticus di Saffaro*, Conferenza al Gabinetto Vieusseux, Firenze, Palazzo Strozzi, 16 gennaio 1971.

Silvio Ramat, *La Teoria de l'Est di Saffaro*, Conferenza al Gabinetto Vieusseux, Firenze, Palazzo Strozzi, 16 gennaio 1971.

1974
Silvio Ramat, *Il Polifilo di Saffaro*, Conferenza al Gabinetto Vieusseux, Firenze, Palazzo Strozzi, 17 aprile 1974.

1975
Carlo Volpe, *L'opera di Lucio Saffaro*, Conferenza al Lions Club di Bologna, Bologna, 9 novembre 1975.

1976
Adelia Noferi, *Il "Fars" di Saffaro*, Conferenza al Gabinetto Vieusseux, Firenze, Palazzo Strozzi, 26 marzo 1976.

Rosario Assunto, *Il "Fars" di Saffaro*, Conferenza al Gabinetto Vieusseux, Firenze, Palazzo Strozzi, 26 marzo 1976.

Arturo Carlo Quintavalle, *L'opera di Saffaro*, Conferenza al Centro d'Arte e di Cultura, Bologna, 30 novembre 1976.

Giovanni M. Accame, *L'opera di Saffaro*, Conferenza al Centro d'Arte e di Cultura, Bologna, 30 novembre 1976.

1982
Luciano Anceschi, *Introduzione a Saffaro*, Conferenza al Centro d'Arte e di Cultura, Bologna, 26 aprile 1982.

1985
Enrico Opocher, *L'essere e il nulla*, Conferenza al Circolo di Cultura e delle Arti, Trieste, 9 maggio 1985.

1986
Jacqueline Risset, *La "Théorie de la poursuite" di Lucio Saffaro*, Conferenza alla libreria "Tour de Babel", Parigi, 17 marzo 1986.

1990
Oscar Clausi Schettini, *L'opera di Lucio Saffaro*, Presentazione al Rotary Club Bologna-Nord, Bologna, 20 giugno 1990.

Fabio Raffaelli, *Lucio Saffaro: Arte e Computers*, Conferenza al Teatro di Villa Aria, Marzabotto, 26 ottobre 1990.

1991
Donatella Surian, *Incontro con Lucio Saffaro*, Presentazione all'Accademia di Belle Arti, Trieste, 13 novembre 1991.

Luigi Danelutti, *Il dodecaedro stellato: da Platone a Keplero, all'arte di Saffaro*, Conferenza all'Accademia di Belle Arti, Trieste, 13 novembre 1991.

Giorgio Bassotti, *MD di Lucio Saffaro*, Presentazione al Museo Civico di Bassano del Grappa, 16 novembre 1991.

Silvio Ramat, *MD di Lucio Saffaro*, Conferenza al Museo Civico di Bassano del Grappa, 16 novembre 1991.

Laura Safred, *Lucio Saffaro: arte e computer*, Conferenza al Cabaret Voltaire, Bologna, 19 novembre 1991.

1993
Elvio Guagnini, *Incontro con Lucio Saffaro*, Conferenza al Circolo di Cultura e delle Arti, Trieste, 19 gennaio 1993.

Dino Tamburini, *Incontro con Lucio Saffaro*, Conferenza al Circolo di Cultura e delle Arti, Trieste, 19 gennaio 1993.

Giuseppe O. Longo, *Incontro con Lucio Saffaro*, Conferenza al Circolo di Cultura e delle Arti, Trieste, 19 gennaio 1993.

Giuseppe O. Longo, *L'opera di Lucio Saffaro*, Conferenza alla mostra del Circolo Artistico, Bologna, 24 aprile 1993.

1997
Lucio Saffaro, *Poliedri eleganti*, Corso di aggiornamento per insegnanti di matematica su "Didattica, Storia ed Epistemologia della Matematica", Dipartimento di Scienze Matematiche dell'Università di Trieste, 18 dicembre 1997.

1999
Conferenza all'International Centre for Theoretical Physics "Abdus Salam", Centre's Art Gallery, Trieste, 26 novembre 1999.

2003
Fabio Pagan, *La "geometria poetica" di Lucio Saffaro*, Intervento in occasione dell'apertura della mostra di Lucio Saffaro presso la sala di lettura edificio H2, Trieste, 17 marzo 2003.

Donatella Surian, *Lucio Saffaro*, Intervento in occasione dell'apertura della mostra di Lucio Saffaro presso la sala di lettura edificio H2, Trieste, 17 marzo 2003.

Donatella Surian, *Intervento su Lucio Saffaro*, Intervento al Convegno "Metamorfosi del numero: matematica, informatica, musica e…", Dipartimento di Scienze Matematiche, dell'Università di Trieste, 19 marzo 2003.

2004
Tavola rotonda: *Saffaro, le forme del pensiero*, Interventi di G.M. Accame, V. Borsari, E. Frattarolo, M. Mazzali, W. Tega, Accademia di Belle Arti, Aula Magna, Bologna, 2 aprile 2004.

Michele Emmer, *Il fascino dei poliedri*, Conferenza al Dipartimento di Matematica, Università di Bologna, 5 aprile 2004.

Franco Ghione, *Poliedri, dipinti, pensieri tra arte e geometria*, Conferenza al Dipartimento di Matematica, Università di Bologna, 26 aprile 2004.

Gian Marco Todesco, *I Poliedri Stellati*, Conferenza al Dipartimento di Matematica, Università di Bologna, 10 maggio 2004.

2011
Claudio Cerritelli, Gisella Vismara, *Lucio Saffaro: artista della forma plurale*, Conferenza alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, 13 novembre 2011.

Flavio Ermini, Michele Emmer, *Lucio Saffaro, l'estetica del pensiero tra arti e scienza*, Conferenza alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Villa Franceschi, Riccione, 27 novembre 2011.

2012
Claudio Cerritelli, Gisella Vismara, *Le forme del pensiero. Intorno all'arte di Lucio Saffaro*, Conferenza all'Associazione Triestina Amici dei Musei "Marcello Mascherini", Trieste, 12 ottobre 2012.

2013
Fiorenza Mariotti, Gisella Vismara, *Lucio Saffaro. Pittore di sogni e poesie*, Conferenza alla Fiera del Libro per ragazzi, Bologna, 26 marzo 2013.

Presentazione del libro *Lucio Saffaro. Pittore di sogni e poesie*, Interventi di D. Giuliano, F. Mariotti, G. Vismara. Percorso educativo per adulti e ragazzi a cura di F. Mariotti e G. Vismara, Accademia di Belle Arti, Napoli, 24 maggio 2013.

Fiorenza Mariotti, Gisella Vismara, Presentazione del libro *Lucio Saffaro. Pittore di sogni e poesie*, Immaginaria Arti Visive Gallery, Firenze, 27 giugno 2013.

2014
Anteprima del documentario, *Lucio Saffaro. Le forme del pensiero*, da un'idea di Gisella Vismara, regia Giosuè Boetto Cohen, Museo della Storia di Bologna, Bologna, 27 febbraio 2014.

Convegno *Dalla prospettiva alla teoria dell'infinito: l'estetica di Lucio Saffaro tra arte e matematica*, a cura di G. Vismara; interventi di F. Carpi, B. D'Amore, M. Emmer, V. Fano, E. Gamba, L. Safred, G.M. Todesco, G. Vismara, Palazzo Albani, Urbino, 21 ottobre 2014.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
presso Labanti e Nanni Industrie Grafiche (Crespellano, Bologna)